Anno 98 - Numero 2

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 3 Gennaio 1964

IL PELLEGRINAGGIO DELLA SPERANZA E DELLA PACE

L'itinerario di Paolo VI

In tre giorni intensi, faticosi il Pontefice visiterà i «Luoghi santi» di maggior rilievo - Entrerà a piedi a Gerusalemme per la porta di Damasco e percorrerà la Via Crucis - Nessuno lo potrà seguire sul Monte delle Beatitudini per non turbare il suo raccoglimento - Gli incontri con le autorità di Israele e di Giordania - Il cerimoniale è solenne, ma adatto ad un viaggio di preghiera - Atenagora avrà due colloqui con il Papa

(Dal nostro inviato speciale) Gerusalemme, 2 gennaio.

Percorriamo insieme, con due giorni di anticipo, l'itinerario che Paolo VI seguirà in Terrasanta andando sulle orme di Gesù. Questo itinerario è ormai fissato ufficialmente, ma potrebbe subire alcune varianti anche se di scarso rilievo.

La partenza, com'è noto, avverrà sabato mattina dall'aeroporto di Fiumicino alle ore 8,30 su di un quadrigetto dell'Aeritalia che non ha ancora trasportato passeggeri. Il Pontefice atterrerà ad Amman alle 12,40 locali; scendendo dall'aereo, pronuncerà una breve allocuzione in risposta al saluto che gli rivolgerà re Hussein. Dopo un colloquio privato con il sovrano di Giordania e la presentazione alle autorità, si formerà un corteo di venti automobili (quella del Papa sarà l'ultima) che, attraversate le vie di Amman, si dirigerà verso il Giordano. Qui il corteo si arresterà per consentire una sosta al Pontefice sul fiume dove Gesù fu battezzato; intanto il governatore di Amman passerà le consegne al governatore di Gerusalemme.

Riprendendo la strada attraverso il deserto della Giudea, il Pontefice si fermerà a Betania, nella chiesa eretta sulla tomba di Lazzaro. Forse il Pontefice indosserà qui i sacri paramenti, forse resterà con l'abito che indossava scendendo dall'aereo: una bianca tunica di lana con ampio mantello scarlatto, contro il freddo che in questi giorni assidera la Terrasanta. Ci sarà comunque un cambiamento nel corteo; l'automobile del Pontefice passerà in testa per percorrere gli ultimi due chilometri e giungere sulla piazza di Gerusalemme, dinanzi alla porta di Damasco, la più sontuosa delle porte che si aprono nella massiccia cinta di mura che circondano la città vecchia.

Ai tempi di Gesù questa porta non esisteva ancora: Egli entrava in Gerusalemme dalla attuale Porta d'Oro, che si apriva sulla grande spianata del Tempio di Salomone e dove ora sorge la Moschea di Omar, il più solenne tempio islamico dopo la Mecca. Entrando a piedi dalla porta di Damasco, il Pontefice non percorrerà tutta la Via Crucis, una parte della quale si allaccia al Sinedrio, al Pretorio ed alla residenza di Ponzio Pilato.

Egli incomincerà la Via Crucis dalla terza stazione e sempre a piedi, attraverso i vicoli della Gerusalemme araba debordanti di empori, friggitorie, caffeucci, avanzerà sostando a ogni stazione per recitare le preghiere rituali. Poichè la liturgia vuole che celebrandosi la Passione sia recata una croce, si è diffusa la voce — non confermata — che il Pontefice stesso reggerà sulle spalle una croce di legno lungo tutta la via dolorosa.

Attraverso i vicoli, le strette ripide scalinate, il Pontefice giungerà sulla piazzetta della basilica del S. Sepolcro. Valicata la soglia su cui vigilano i soldati arabi, egli indosserà paramenti sacri per celebrare la Messa sull'altarino eretto sulla tomba di Cristo, luogo quanto mai esiguo in cui possono entrare non più di quattro persone. Terminata la funzione, il Papa andrà a piedi alla vicina porta di Giaffa per recarsi poi in automobile alla sede della Delegazione apostolica, dove riceverà le autorità civili e religiose nella sala del trono: una piccola stanza in cui, su una bassa predella, è stata posta una poltrona dai braccioli dorati con l'alto schienale rivestito di damasco rosso.

Alle 22,30, consumata la cena, il Pontefice scenderà al Getsemani per l'«ora santa»; non sarà consentito ai fotografi l'ingresso nella chiesa che ricopre la roccia sulla quale Gesù sudò sangue, e ciò per non turbare l'atmosfera di raccoglimento in cui il sacerdote officiante, a breve intervalli, gli ripeterà le parole che, secondo Marco, il Cristo disse agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni.

Il Pontefice trascorrerà la notte nella sede della Delegazione apostolica; un modesto edificio a due piani, a mezza strada verso il monte degli Olivi dove avvenne l'Ascensione. Dal primo piano si domina l'ampio giro di mura che circondano l'antica Gerusalemme; ma la camera in cui dormirà il Papa è situata nell'ala che guarda il giardino,

E' una piccola camera di quattro metri per cinque addobbata con estrema semplicità. Vicino alla finestra c'è un lettino di legno nero, accanto al quale è stato posto un inginocchiatoio imbottito di velluto rosso. Diagonalmente al letto, un tavolo ed alcune sedie; alla parete dietro il tavolo è appeso un quadro della Deposizione. Il bagno ed i servizi formano uno stanzino esiguo con una porta che fa quasi angolo con l'unica finestra della camera.

Affacciandosi a questa finestra, il Pontefice potrà veder saltellare nel giardino il piccolo stambecco che due medici torinesi, il dott. Tesio e il dott. Rivara degli Ospedali Italiani in Giordania, hanno catturato nel deserto e regalato al delegato apostolico Mons. Lino Zanini.

La mattina di domenica, l'attività del Pontefice incomincerà assai presto. Verso le 7 il corteo delle automobili si avvierà sulla strada della Samaria, verso Naplusa e Genina per entrare in territorio israeliano a Megiddo, dove il presidente della repubblica Shazar gli darà il benvenuto. Da Megiddo, Paolo VI attraverserà la Galilea per giungere a Nazareth, il villaggio dell'adolescenza di Gesù, e sosterà in preghiera nella basilica eretta sul luogo in cui l'Angelo annunciò a Maria che sarebbe diventata madre di Dio. Da Nazareth salirà al Monte Tabor e celebrerà la Messa nella basilica sontuosa che ricopre il luogo della Trasfigurazione.

Dal Monte Tabor la strada scende verso il lago di Tiberiade, ai luoghi che videro i primi miracoli; Magdala, dove la Maddalena si pentì e sciolse le chiome d'oro per tergere i piedi a Gesù; Tabga, dove avvenne la prima moltiplicazione dei pani e dei pesci e dove è venerato lo scoglio del primato, la pietra su cui Gesù apparve agli Apostoli dopo la Resurrezione e rivolgendosi a Pietro disse: «*Pasci le mie pecore*».

Questo punto divide la Chiesa latina da quelle ortodosse. Mentre la Chiesa cattolica afferma che il discendente di Pietro è il solo Pontefice di Roma, i patriarchi delle Chiese orientali dicono che il privilegio di pascere il gregge umano fu compito affidato a tutti gli Apostoli; e, poichè ognuno di loro afferma di rappresentare un Apostolo, si considerano pari in autorità al Papa.

Dopo Tabga, il Pontefice proseguirà per Cafarnao. Qui sono conservati i resti della sinagoga in cui Gesù pronunciò le prime parole messianiche; qui chiamò a sè Pietro, Giacomo e Giovanni, pescatori nel mare di Galilea, per farli pescatori di anime. Partendo da Cafarnao il Pontefice scalerà le brevi pendici del Monte delle Beatitudini, sul quale risuonarono le umili altissime parole: «*Beati i poveri di spirito, beati i mansueti, beati coloro che piangono...*». Verso le 16, ridisceso il Monte dove sosterà solo (giornalisti e fotografi sono esclusi), il Papa attraverserà Cana, dove l'acqua fu tramutata in vino, e giungerà a Gerusalemme verso le 19, dove il sindaco della città israeliana gli darà il benvenuto.

Paolo VI salirà al monte Sion per visitare il Cenacolo, dove l'ultima cena fu anche la prima Messa con la istituzione della Eucarestia, e si recherà infine nella chiesa della Dormizione, eretta sul punto in cui la Madonna chiuse gli occhi e fu assunta in cielo. Da qui il Pontefice si dirigerà verso il confine che taglia Gerusalemme in due settori e alla porta di Mandelbaum, attraverso la quale ritornerà in Giordania, si congederà dal Presidente della Repubblica israeliana venuto a salutarlo.

A sera, in ora non ancora fissata, il Pontefice riceverà nella Delegazione apostolica il Patriarca Atenagora, che sarà accompagnato dal Patriarca di Gerusalemme Benedictus. Paolo VI restituirà la visita nella residenza del Patriarca di Gerusalemme sul monte degli Olivi.

Il giorno successivo, lunedì dell'Epifania, il Papa si recherà a Betlemme in ora molto mattutina: ora scelta perchè il giorno dell'Epifania coincide con la vigilia del Natale ortodosso e con le cerimonie per il solenne ingresso in Betlemme del Patriarca Benedictus.

Al Pontefice è stato concesso di entrare nella basilica della Natività, che è proprietà dei greci, dall'ingresso principale: una porta bassissima per varcare la quale bisogna piegarsi in due e costruita così, in antico, per impedire ai musulmani di entrare in chiesa a cavallo o coi cammelli per disturbare le funzioni. Paolo VI celebrerà la Messa nella grotta della Natività sull'altarino eretto dinanzi alla mangiatoia e concluderà le funzioni assai presto,

Poco dopo le dieci il Papa ritornerà in Gerusalemme ed alla Delegazione apostolica si congederà dalle autorità civili e religiose.

Ma il viaggio di Paolo VI in Terrasanta terminerà prima di Amman, si concluderà al Giordano dove è incominciato. Rivalicando il fiume sacro, Paolo VI si porterà dietro tutte le speranze che si sono accese all'annuncio di questo suo pellegrinaggio, speranze di concordia e di pace, come promisero gli Angeli ai pastori annunciando la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

Francesco Rosso

VEDERE IN 3a PAGINA

I preparativi per la partenza del Papa da Roma e altre notizie sul viaggio in Terrasanta.

Gerusalemme attende il Pontefice



Gerusalemme si prepara a ricevere la visita di Papa Paolo VI: operai addobbano la sala dell'«Ultima Cena» che sorge sul Monte Sion nel settore israeliano (Tel.)

Washington consulta gli alleati per nuove trattative con la Russia

Dichiarazioni del segretario di Stato Rusk - L'America spera di giungere ad un accordo con Mosca per la Germania; iniziative degli occidentali per ottenere che il muro di Berlino rimanga aperto oltre il 5 gennaio

Kruscev invia note a Stati Uniti, Inghilterra e Germania

(Dal nostro corrispondente) New York, 2 gennaio.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk ha dichiarato oggi che gli alleati occidentali terranno nel prossimo futuro intense consultazioni su possibili nuove iniziative di accordo con l'Unione Sovietica sui problemi della Germania e di Berlino.

Parlando ad una conferenza-stampa, il segretario di Stato ha precisato che le potenze occidentali già stanno discutendo intorno ai possibili passi intesi ad ottenere che la temporanea apertura del muro di Berlino per le visite dei berlinesi dell'ovest ai berlinesi dell'est sia mantenuta anche dopo la fine del periodo natalizio.

Rusk ha annunciato l'invio al presidente Johnson di un messaggio di Kruscev che riguarda la soluzione delle controversie territoriali mediante mezzi pacifici. Il testo consta di 20 pagine ed è redatto in lingua russa: attualmente è allo studio degli esperti.

Il documento è stato consegnato oggi al Dipartimento di Stato dall'ambasciatore sovietico Dobrynin, che si è intrattenuto con Rusk per una decina di minuti. Uscendo dall'ufficio sorridente e di buon umore, Dobrynin ha eluso le domande dei giornalisti. «Sono venuto — ha detto soltanto — per consegnare un messaggio personale di Kruscev al presidente Johnson». *Poi ha aggiunto che il messaggio è da collegare alle note sovietiche inviate a Londra ed a Bonn, e non ha quindi carattere strettamente personale.* «Comunque — *ha concluso* — ve ne parlerà stasera il signor Rusk nella sua conferenza-stampa».

Neppure il segretario di Stato ha detto molto di più sul documento. Egli non si è espresso in termini di grande speranza relativamente ad un accordo definitivo con l'Urss sui problemi di Berlino e della Germania, ma ha piuttosto sottolineato che il riesame, da parte degli alleati, dell'intero complesso dei problemi insoluti potrebbe schiudere nuove possibilità alle iniziative di pace occidentali.

Su altri argomenti il segretario di Stato ha detto:

1) Il primo ministro cubano Fidel Castro ha torto nell'affermare che il defunto Presidente degli Stati Uniti Kennedy prevedeva a breve scadenza un miglioramento delle relazioni tra Washington e L'Avana.

2) Il governo degli Stati Uniti giudicherebbe molto deplorevoli nuovi episodi di violenza tra turchi e greci a Cipro.

3) Gli Stati Uniti non credono attualmente su quali basi si fondino le speranze di coloro i quali pensano che la Cina comunista muterà il suo atteggiamento di ostilità verso il resto del mondo e renderà possibile un miglioramento dei suoi rapporti con gli Stati Uniti.

4) Più in particolare, in ordine al problema della Germania ed a quello di Berlino, il governo americano sta attentamente riesaminando la situazione alla ricerca di nuove, possibili iniziative, capaci di rendere promettenti gli approcci al riguardo con l'Unione Sovietica.

a. b.

Prudente riserbo di Londra sul contenuto della nota russa

(Dal nostro corrispondente) Londra, 2 gennaio.

L'Unione Sovietica ha inviato agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Germania di Bonn e, forse, ad altri paesi, una lunga nota sui rapporti fra il blocco comunista e le potenze occidentali. Il documento porta la firma di Kruscev ed è diretto, personalmente, ai capi di governo. Per gli Stati Uniti al presidente Johnson, in Inghilterra al premier Sir Alec Douglas Home e, in Germania, al cancelliere Erhard.

A Londra è stata consegnata al Foreign Office dall'ambasciatore russo Soldatov. Il suo testo è stato comunicato subito a Sir Alec, partito a tarda sera in treno dalla Scozia per rientrare a Londra, dove si terrà domani un convegno ministeriale sulla crisi di Cipro.

L'iniziativa diplomatica di Kruscev ha alimentato molte congetture ma, per ora, pochissimi sono gli elementi concreti di giudizio. Il Foreign Office, ha diramato soltanto questa dichiarazione: «*Il documento s'occupa della pacifica composizione delle dispute territoriali. Per adesso, non possiamo aggiungere altro. Il messaggio è lungo [illegible] pagine, gli esperti non hanno finito di studiarlo. Per quanto riguarda la sua eventuale pubblicazione, spetta a Mosca, cioè al mittente, decidere se, come e quando autorizzarla*».

Alle 22 di stasera, il Foreign Office non era ancora riuscito a stabilire quanti governi avessero ricevuto la lettera di Kruscev. Un funzionario ha parlato di «vari paesi»; qualche giornale sostiene che eguali messaggi sono giunti ad ogni Stato che faccia parte della Nato. Ma sono ipotesi non confermate dalle fonti ufficiali. Per adesso, soltanto Washington, Londra, Bonn hanno annunciato l'arrivo del messaggio.

Dalle indicazioni disponibili si trae l'impressione che Kruscev abbia riaffermato la necessità di trovare una soluzione al problema tedesco. Significative le parole del Foreign Office, secondo cui la lettera tratta della «pacifica composizione delle dispute territoriali».

m. ci.

Il testo sovietico alla Germania tratterebbe i «visti» per Berlino

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 2 gennaio.

L'incaricato d'affari sovietico Lawrow ha consegnato oggi alla Cancelleria federale una nota del governo di Mosca. Il documento comprende ventuno pagine: i funzionari della Cancelleria non hanno voluto fornire indicazioni sul contenuto della nota.

Si suppone che il documento sovietico si occupi anche delle questioni berlinesi, compresi i lasciapassare per i settori [illegible]. I permessi della Repubblica democratica tedesca scadranno il 6 gennaio, ma sembra imminente la ripresa di negoziati fra le due parti per il prolungamento. Proprio oggi un incaricato di Brandt, il signor Korber, ha incontrato il sottosegretario di Pankow, Wendt, per preparare nuovi contatti.

Sempre in giornata c'è stato a Berlino un incontro fra Brandt e il vice Cancelliere Mende cui hanno fatto seguito contatti fra il Senato e gli alleati. Questa intensa consultazioni verranno concluse sabato prossimo: «*Soltanto allora si saprà se i contatti con Pankow verranno continuati o no* — ha dichiarato un portavoce del Senato berlinese; — *ma certo la storia non si fermerà il 5 gennaio*».

v.

De Gaulle «felicissimo» di accogliere Segni a Parigi

Il generale dichiara: «Conosco da tempo il Presidente. Sono certo che i nostri colloqui saranno molto importanti. Amo l'Italia, gli italiani sono un grande popolo»

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 gennaio.

«*Sono felicissimo di ricevere fra poco, a Parigi, il presidente Segni, perchè lo conosco da molto tempo, perchè amiamo l'Italia e perchè l'italiano è un grande popolo*», ha detto il generale De Gaulle parlando ai giornalisti che erano andati a presentargli gli auguri per il 1964. Il generale aveva presieduto il Consiglio dei ministri. I giornalisti gli hanno chiesto precisazioni sulla sua prossima attività. De Gaulle ha detto di prevedere due viaggi nella provincia francese, uno nel Messico e uno nell'America del Sud, dove visiterà quattro o cinque Paesi tra cui l'Argentina e il Perù.

Per quanto riguarda il viaggio di Segni a Parigi (che avverrà dal 19 al 22 febbraio), il generale De Gaulle ha detto: «*Sono certo che le nostre conversazioni saranno molto importanti*».

La situazione internazionale è stata l'argomento principale di tre ore di discussioni del Consiglio dei ministri. In un momento in cui le relazioni franco-tedesche attraversano una grave crisi, è facile capire il tono delle discussioni odierne, anche se il comunicato ufficiale parla genericamente soltanto di «*rendiconto delle trattative che hanno avuto luogo a Bruxelles e delle conclusioni alle quali sono pervenuti i ministri dei sei Paesi della Comunità economica europea*».

In realtà, tutti i giornali segnalano il risentimento dell'Eliseo per la piega che ha preso il viaggio del cancelliere Erhard negli Stati Uniti. «*Dato che il generale De Gaulle non concepisce l'Europa altro che nell'indipendenza di fronte agli Stati Uniti* — scrive per esempio *Le Monde* — *l'allineamento di Erhard sulle posizioni di Washington non può evidentemente soddisfarlo*».

I giornali del pomeriggio avevano pubblicato la notizia che l'ex cancelliere Adenauer aveva accettato l'invito del generale De Gaulle di venire a passare qualche giorno nella sua villa di Colombey-les-deux-Eglises. La notizia è stata smentita immediatamente dallo stesso Adenauer, però il solo fatto di averla pubblicata mostra fino a che punto le relazioni fra De Gaulle ed Erhard vengono giudicate tese negli ambienti giornalistici parigini. Ciò non impedirà però al Cancelliere tedesco di venire a Parigi nei primi giorni di febbraio per una delle consultazioni biennali previste dal trattato di cooperazione fra i due Paesi.

Ad acuire la crisi franco-tedesca contribuisce anche, oltre ai contrasti di politica estera, la nota del governo di Bonn per chiedere la consegna dell'ex colonnello Argoud, rapito dagli agenti segreti a Monaco di Baviera e condannato all'ergastolo dalla Corte di sicurezza dello Stato a Parigi.

A questo proposito, il ministro delle Informazioni, Alain Peyrefitte, ha detto ai giornalisti che la questione è stata trattata nel Consiglio dei ministri e che il governo francese ha risposto con una nota ufficiale a quella che gli era stata rivolta da Bonn. «*Si tratta* — ha poi aggiunto — *di una risposta che non poteva essere altro che negativa*».

Sandro Volta

I tredici senatori «ribelli» del psi vengono giudicati oggi dai probiviri

Il collegio disciplinare esaminerà anche il caso dei due deputati Basso e Curti che erano stati ritenuti assenti giustificati nell'ultima seduta - Gli esponenti della sinistra non vorrebbero apparire, di fronte alla base del partito, i responsabili della rottura

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Il collegio nazionale dei probiviri del psi si riunirà domani per esaminare il caso dei tredici senatori della sinistra che, mancando alla disciplina di partito, non votarono la fiducia al governo Moro. Un procedimento analogo portò, una decina di giorni or sono, ventitrè deputati ribelli alla sospensione per un anno da ogni attività di partito. E' molto probabile che lo stesso tipo di sanzione verrà inflitto ai senatori, tuttavia si ritiene che per sette dei tredici senatori indisciplinati la sospensione sarà limitata a pochi mesi. Gli altri sei senatori, autori di una lettera all'*Avanti!* nella quale affermavano di non aver alcuna intenzione scissionistica, verranno colpiti, si suppone, con una semplice «deplorazione».

Sembra questo il massimo sforzo che i dirigenti autonomisti siano disposti a fare. Ma per la sinistra il problema non sta nella gravità delle sanzioni, sta nel principio: essa rifiuta la legittimità delle sanzioni e vede nella intransigenza anche procedurale degli organi direttivi del partito il rifiuto di ogni compromesso. Gli autonomisti, a loro volta, ritengono necessario non mostrarsi deboli perchè, a loro avviso, la scissione è già decisa dai ribelli e ogni indulgenza varrebbe a disorientare la base del partito, sostanzialmente ostile alla sinistra scissionista.

Di estrema gravità appare infine alla sinistra il fatto che due deputati, l'on. Basso e l'on. Curti — che non furono giudicati dai probiviri nell'ultima sessione perchè ritenuti «assenti giustificati» — siano stati deferiti al giudizio del collegio disciplinare per domani, insieme con i 13 senatori.

In pratica con le decisioni che i probiviri prenderanno domani il processo di rottura all'interno del psi sarà completato. I colloqui, dei giorni scorsi, accompagnati da tentativi discreti ma non privi di qualche speranza di giungere a compromessi, non hanno dato nessun risultato. I «ribelli» hanno urtato contro un'inflessibile richiesta di sottomettersi alla disciplina di partito. E la sicurezza degli autonomisti è aumentata via via che, dai sondaggi periferici, è apparso più evidente che sono meno numerosi del previsto i militanti (anche della minoranza) disposti a seguire gli scissionisti.

Secondo le valutazioni degli autonomisti, gli scissionisti perdono forza col trascorrere dei giorni. Questa circostanza potrebbe spiegare gli ultimi due passi che la sinistra ha fatto oggi, e che, nonostante il tono ultimativo, mirano a correggere la situazione. Il primo è quello di otto rappresentanti della minoranza nella direzione del partito: essi hanno inviato una lettera al segretario De Martino per chiedere la convocazione del comitato centrale del partito, perchè esamini la possibilità di revocare i provvedimenti disciplinari e di convocare un congresso straordinario. Cose che gli autonomisti non possono accettare.

Il secondo passo è di due esponenti di sinistra, i deputati Zucchi e Vincenzo Balzamo, che hanno preso contatto, a nome della loro corrente, con gli autonomisti, per vedere se, indipendentemente dall'accoglimento delle richieste degli scissionisti, i «ribelli» possano partecipare ai lavori del comitato centrale (quando la direzione lo convocherà, di propria iniziativa) nonostante che non sia proceduralmente possibile, in virtù della sospensione da ogni attività di partito.

Il nocciolo di tutti i tentativi della sinistra è di non apparire responsabile della rottura con il partito; e questo per evitare che una parte della minoranza preferisca rimanere con Nenni, accettando la disciplina di partito come impone lo statuto.

m. t.

CRONACA CITTADINA

Rapido bilancio del 1963

La salute di Torino

L'episodio più grave: 145 casi di meningite, con 21 morti (ora l'epidemia è finita) - Il tetano ha registrato una mortalità del 50 per cento; la legge sulla vaccinazione è ancora inoperante - Polio: 31 casi; il vaccino orale non è in vendita - Il '64 si apre sotto auspici migliori

All'inizio del 1964 la salute dei torinesi abitanti in città e in provincia è soddisfacente. Lo affermano, di comune accordo, le autorità sanitarie. «*Non è in corso nessun episodio morboso di particolare intensità o estensione* — dice il medico provinciale professor Neri — *la diffusione delle malattie infettive dell'infanzia è normale, con qualche punta per quanto riguarda la parotite; difterite, meningite, polio non destano preoccupazione*».

L'anno scorso, a quest'epoca, i torinesi erano in allarme per una malattia a carattere epidemico, quasi scomparsa dal vocabolario comune: la meningite cerebrospinale. Focolai si manifestavano ora qua ora là; bimbi e ragazzi, qualche adulto ne erano colpiti. Talvolta senza che i più moderni ritrovati della scienza medica riuscissero a salvarli. Si diceva: con la bella stagione la meningite sparirà; si cercavano cause, si facevano ipotesi. Il malanno è durato parecchi mesi; le denunce sono state 145 in tutta la provincia (contro le 24 del 1962) di cui 98 in città, e i morti 21: una percentuale notevole. Le autorità sanitarie hanno distribuito decine di migliaia di pasticche sulfamidiche in tutte le scuole materne a scopo preventivo. Infine l'epidemia, più accentuata nella nostra provincia che nel resto d'Italia, si è estinta com'era venuta, senza cause precise.

E' stato questo l'episodio più grave del 1963, nel settore della salute pubblica. Il secondo, dice il prof. De Mattia che dirige l'Amedeo di Savoia, è stata la frequenza del tetano: 25 casi in tutta la provincia, ma la metà sono risultati mortali: il bimbo che s'è ferito giocando, la sposa che si è punta con una spina, due donne anziane che si erano tagliate un callo, la contadina che s'era ferita sull'aia, e così via. Camera e Senato hanno approvato, il 5 marzo '63 la legge per la vaccinazione antitetanica obbligatoria per lavoratori agricoli, pastori, allevatori di bestiame, stallieri, fantini, spazzini, cantonieri, stradini, straccivendoli ecc.

A parte il fatto che la legge è nata monca, perché non impone l'obbligo della prevenzione ai bambini o agli operai in genere, il peggio è che la legge non è operante per mancanza di regolamento. E' stata pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* il 27 marzo. L'art. 4 dice: «*Con regolamento da emanarsi entro 6 mesi saranno stabilite le modalità per l'esecuzione*». I sei mesi sono scaduti il 27 settembre scorso, ma il ministero della Sanità non ha emanato il regolamento e «*la vaccinazione a cura e spese degli enti tenuti per legge alle prestazioni sanitarie*» non è ancora oggi obbligatoria. Una grave deficienza a cui si dovrebbe mettere riparo immediatamente.

Nel '63 si è affacciata con maggiore insistenza, l'epatite virale: 86 casi in tutta la provincia, di cui 52 a Torino; i casi di tifo, nessuno dei quali molto grave e quasi tutti di importazione (i colpiti avevano mangiato durante le vacanze frutti di mare infetti) sono stati 134 in provincia, di cui 105 in città. Anno buono per quanto riguarda la difterite, solo 14 le denunce delle quali 8 presentate al medico capo del comune.

E la polio? Nel '63 è rimasta al livello dell'anno precedente: 31 casi in tutta la provincia dei quali 14 in città; quattro i morti, tre bimbi ed una ragazza di vent'anni. Le vaccinazioni proseguono con il vecchio sistema del Salk, perché la profilassi orale con il Sabin, «*licenziato alla vendita*» dopo molte esitazioni il 28 novembre scorso, non si trova ancora in commercio. Non lo hanno i farmacisti, che non dispongono ancora dei «contenitori» sigillati a 20 gradi sotto zero in cui conservare le fiale e non lo hanno nemmeno i grossisti. Da Roma, dopo le norme per la conservazione del vaccino che non c'è, non si è più avuta nessuna notizia. «L'operazione generale di vaccinazione» preannunciata dal ministro, non è scattata. Un'altra deficienza.

La tubercolosi e la brucellosi sono in regresso; il tracoma e la tigna (caratteristiche specie nei soggetti immigrati) in lieve aumento. C'è stato un carbonchio risolto felicemente; un centinaio di casi di «mononucleosi infettiva» una malattia da virus assai simile alla difterite nelle sue manifestazioni; un'influenza abbastanza diffusa ma benigna. Per misura precauzionale sono stati vaccinati contro il vaiolo alcuni turisti.

Malattie dei bimbi. Le statistiche sono poco significative, perché non tutti i medici denunciano, come dovrebbero, i malanni dei loro clienti infantili. Ad ogni modo ecco, per la sola città: 672 casi di varicella e 472 di parotite, ambedue con qualche complicazione encefalica; 388 di morbillo, 661 di scarlattina (di cui due letali, una bimba di 3 anni per focolai di broncopolmonite ed un adulto, colpito da una forma ipertossica); 175 casi di pertosse, il 5 per cento mortali e 11 di rosolia.

Si estende nel gusto del pubblico il consumo della carne congelata

Il permesso di vendita concesso a nove negozi; altri macellai attendono la licenza - «Abbiamo i frigoriferi pieni, ce ne sarà per tutti»

La vendita di carne congelata sta incontrando il crescente favore del pubblico. Di conseguenza è in aumento il numero dei macellai che si dichiarano pronti a venderla e sollecitano dalle autorità la prescritta trasformazione della licenza. Ai quattro negozi già entrati in funzione nei giorni scorsi (via Chivasso 18, via S. Donato 38, piazza Statuto 13 e via Spontini 51) si aggiungerà oggi quello di corso Stati Uniti 9 angolo via Gioberti.

Seguiranno lo «stand» numero 23 del mercato coperto di corso Racconigi e lo spaccio di via Berthollet 20. Da martedì funzioneranno anche le botteghe di via Brandizzo 18 e di via Barbaroux 3.

All'inizio della settimana ventura saranno nove i negozi cittadini autorizzati allo smercio. Ma non è improbabile che vengano concesse nuove licenze nei prossimi giorni. La vendita della carne congelata proveniente dall'Argentina non conviene soltanto ai consumatori ma si dimostra anche un ottimo affare per i macellai.

Il rifornimento è assicurato dall'Associazione macellai, che ogni due giorni preleva a Genova, per ora dai sei agli otto quintali di carne congelata giunta con le navi frigorifero e li trasporta a Torino in camion appositamente attrezzati. Il presidente comm. Quirighetti ci ha detto: «*Carne congelata ce ne sarà per tutti, il frigorifero della nostra cooperativa contiene tonnellate di riserva. Ritengo che nei prossimi giorni altri macellai chiederanno di trasformare la licenza di vendita per carne bovina fresca in quella per carne congelata. Intanto, in attesa che il Senato approvi, sia pure con le dovute cautele, la legge sulla "bottega delle carni" (per la distribuzione di ogni tipo di carne), speriamo che il ministero autorizzi la prefettura a concedere la licenza provvisoria per la vendita promiscua*».

Il successo dell'iniziativa è dovuto alla qualità della merce, che finora risulta ottima, ed ai prezzi convenienti, che come è noto sono quelli fissati dal governo: 1200 lire al chilo il filetto, 1080 lire la coscia e 600 lire al chilo l'altra polpa. Una volta sgelata la carne argentina è gustosa ed ha un buon rendimento, assicurano le massaie che l'hanno provata. Ma perché sia possibile ottenere un'effettiva azione calmieratrice del mercato, occorrono provvedimenti solleciti, che consentano l'estendersi della vendita a un numero assai maggiore di negozi. E' l'unico modo per farla arrivare in tutti i rioni, a disposizione dei cittadini. Chi è costretto a pagare la tradizionale fettina di coscia a 2800-3000 lire al chilo, e non sempre la qualità corrisponde all'alto prezzo, potrà apprezzare il vantaggio della carne congelata.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +4,3
MINIMA —2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +2,6; pressione 751,8; umidità 67%. Previsioni: cielo sereno, temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +10,2; min. —0,5; media +3.

Inutile sulle banconote la doppia numerazione

«Specchio dei tempi» aveva pubblicato le riserve di un lettore sulle caratteristiche dei nuovi biglietti di banca e, in particolare, sulla mancata doppia numerazione che renderebbe precario l'eventuale rimborso dei biglietti danneggiati. L'ufficio stampa del Ministero del Tesoro ha risposto precisando che la doppia numerazione era necessaria una volta quando i biglietti, prima di essere distrutti, venivano classificati riscontrandoli con le matrici.

La sostituzione dei biglietti danneggiati — precisa l'ufficio — avviene in base ad altri criteri. E' necessario che la parte della banconota presentata sia superiore alla metà. Se vi sono frammenti occorre che appartengano allo stesso biglietto. Questo viene accertato tenendo conto delle caratteristiche della carta e della stampa, dei margini e di altri particolari tecnici noti agli specialisti.

Da quanto tempo duravano i furti dei tranvieri?

All'Atm sparivano tessere e biglietti e nessuno si era mai accorto di nulla

L'Isoardi era nell'ufficio biglietti, incaricato di preparare il pacco giornaliero per i suoi colleghi Li dotava anche di doppi fogli «cedola», in modo che potessero ingannare i controllori sulle vetture - Le truffe erano favorite dalla mancanza di un controllo serio sulle attività dell'impiegato infedele - La commissione d'inchiesta ha già accertato un ammanco di ventiduemila tesserini

La commissione d'inchiesta riunita all'Azienda tranvie. Il capo reparto biglietti rag. Borgna dopo l'interrogatorio

Giornata d'interrogatori, ieri, per gettare un po' di luce sull'«affare» dei tesserini rubati all'Azienda tranvie. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Amore si è recato alle Nuove per interrogare i sei responsabili; il dott. Smirne, capo del commissariato Castello, ha avuto lunghi colloqui con il direttore generale dell'Azienda ing. Fogliano, con il direttore amministrativo dott. Martinetto e nella tarda serata con il rag. Borgna, caporeparto biglietti, e con il capoufficio biglietti, Dughera. La commissione d'inchiesta nominata dall'Azienda ha sentito anche il rag. Barati che sostituisce attualmente il rag. Borgna e alcuni funzionari tra cui il capo del personale avv. Abona.

Fino a questo momento sembra che il principale responsabile del traffico sia Pietro Isoardi, uno degli impiegati addetti all'ufficio biglietti. Il magistrato si recherà nuovamente in carcere stamane per ascoltarlo. Su lui pesa l'accusa di peculato, mentre gli altri cinque sono per ora accusati soltanto di ricettazione. Ma non si esclude che l'imputazione di concorso in peculato venga estesa anche ai bigliettai.

I sei arrestati, chiusi nelle celle, appaiono smarriti. Il compito degli inquirenti non è facile, tanto è intricato il sistema con il quale è stata imbastita la truffa. Essi sono alla ricerca del punto debole, della maglia mancante nel tessuto di controllo dell'azienda. E' attraverso questo strappo che l'imbroglio è stato possibile.

A qualche punto fermo si è già arrivati. Il primo è questo: i sistemi di furto erano tre: uno per i tesserini nuovi, uno per quelli fuori corso e uno per i biglietti. *Tesserini nuovi*: la truffa è avvenuta con le mazzette relative a linee con tariffa speciale per le quali vige, come abbiamo spiegato ieri, un sistema particolare. E cioè la consegna quotidiana, a fine servizio, del denaro e dell'invenduto da parte del personale.

Ogni mattina i bigliettai ricevono una busta di tela, con le mazzette dei tesserini e la «cedola» ossia il modulo che reca le indicazioni dei quantitativi e delle serie. Finito il servizio ciascuno versa, nelle mani del «collettore» il denaro, che finisce alla tesoreria dell'Atm, e le mazzette già incominciate o rimaste invendute che ritornano all'ufficio biglietti. Qui gli impiegati addetti reintegrano le buste per l'indomani, servendosi delle mazzette ritirate al deposito.

Il capo reparto biglietti è il rag. Borgna, uno degli addetti al riempimento delle buste era l'Isoardi; il responsabile del magazzino è Dughera. Ogni volta che un impiegato ritira le mazzette al magazzino, firma una ricevuta. Ma non esiste un controllo sicuro sulla quantità di mazzette da ciascuno usate per formare le «buste». Ecco la maglia mancante da anni nel servizio predisposto dall'Azienda. L'infedele ha la possibilità, con un po' di destrezza e di sangue freddo, di intascare mazzette intere. Ha detto il rag. Borgna: «*Ci vorrebbe un esercito di ispettori*». Evidentemente l'Atm si affida molto, in questo settore, sull'onestà dei dipendenti, sia sulla fiducia. Ma un'azienda pubblica — si osserva — ha doveri precisi verso la cittadinanza ed è tenuta a prendere garanzie minute e rigorose. Si dice che sia abbastanza diffuso tra i bigliettai l'uso di impossessarsi le mazzette di biglietti: anche questo rende più difficili i controlli.

Tesserini vecchi. L'Azienda non manda al macero le tessere fuori corso. Le tiene in un magazzino, chiuso a chiave e le reimpiega, a distanza di anni. La chiave è appesa in una bacheca dell'ufficio dove lavorava l'Isoardi, e facilmente accessibile. Non è ancora chiaro come l'Isoardi abbia potuto entrare nel magazzino recuperi. Certo riuscì ad impadronirsi, ad un dato momento, di mazzette destinate a rientrare in circolazione in occasione di un aumento delle tariffe.

Perché i controllori non si sono mai accorti del traffico sulle vetture? La spiegazione è emersa dalle indagini del dott. Smirne. Dall'ufficio dell'Isoardi sono scomparsi anche, insieme con alcune mazzette di biglietti per corsa semplice, parecchi fogli «cedola», quelli in dotazione a ciascun tranviere, muniti di firma e bolli a secco e su quali i bigliettai devono segnare le matricole dei biglietti e dei tesserini ricevuti. Ed eccoci al terzo tipo di furto.

Biglietti di corsa semplice e «cedole». Muniti della «cedola» regolare e di quella rubata, i bigliettai avrebbero mostrato quest'ultima, all'eventuale controllo durante i viaggi; ma avrebbero consegnato quella buona, con tutti i biglietti e i tesserini invenduti, a fine turno. L'incasso, naturalmente, sarebbe finito in parte nelle loro tasche.

Uno degli interrogati ha ammesso che il «traffico» dei tesserini gli rendeva 50-100 mila lire al mese. Posto che durasse da due anni, l'Atm avrebbe subito un danno di 12-15 milioni.

La commissione d'inchiesta dell'Azienda è rimasta riunita fino alle 2 di notte. Ha accertato un ammanco di 22 mila tesserine da 2 corse per un valore, al prezzo attuale di 320 lire, di 7 milioni e 40 mila lire.

In seguito alla interrogazione presentata dai socialisti Dipietrantonio e Castagno, il direttore generale ingegner Fogliano aveva chiesto di essere esonerato, ma sia il presidente del consiglio d'amministrazione Accorti che l'assessore Porcellana lo hanno pregato di rimanere al suo posto. Il rappresentante socialista nella commissione, Borgogno, ha espresso il suo dissenso per i «*due compagni che hanno improvvisato giudizi che ledono la personalità degli amministratori e dirigenti dell'azienda*» a cui rinnova la propria stima. Altri due consiglieri socialisti, i professori Mussa Ivaldi e Lamberto hanno presentato una seconda interrogazione al sindaco per chiedere che le risultanze della commissione d'indagine siano portate al più presto a conoscenza del Consiglio.

A sera il centro della città è invaso dai teppisti

Gruppo di giovani aggrediti e rapinati all'uscita da un cinema a Porta Nuova

Due ragazze offese con insulti e sputi; il fratello di una e i suoi amici assaliti a pugni e circondati dalla ciurmaglia che si impossessa di una giacca con 42 mila lire - Due baristi che «non vogliono grane» impediscono alle vittime di telefonare alla polizia dai loro locali

Gli episodi di teppismo si ripetono con frequenza preoccupante. Clamoroso e inqualificabile quello avvenuto la sera di Capodanno nei pressi di Porta Nuova, in via Goito angolo via Galliari. Ne è rimasto vittima un gruppo di giovani i quali, usciti verso le 20 da un cinema di corso Vittorio, si dirigevano verso l'abitazione di due amici.

Erano il ventunenne Domenico Perazzo, operaio, via Mazzini 52; la fidanzata, Rosetta Dabramo, di 20 anni, via Mazzini 35; un fratello e una sorella della ragazza (Franco, 21 anni, e Lucia, sedicenne); Franco e Fontina Arienzo, fratello e sorella, via Silvio Pellico 2. Quest'ultimi avevano invitato gli amici nel loro alloggio, per trascorrere la serata insieme. Il gruppo si era avviato lungo via Goito; Lucia Dabramo e Fontina Arienzo precedevano gli altri di un paio di metri. All'angolo di via Galliari, davanti al bar «Bristol» c'erano tre giovani che scherzavano grossolanamente tra loro, bersagliandosi con getti di saliva.

Al passaggio delle due ragazze, interruppero il triviale svago per rivolgere alle malcapitate complimenti non certo cavallereschi. Lucia e Fontina risposero con un'occhiata sdegnosa, affrettando il cammino. I tre gentiluomini sputarono loro addosso. Accorre il fratello della Arienzo, affronta i giovinastri e viene preso a pugni. Intervengono il Perazzo e il Dabramo, ma improvvisamente dal bar escono una decina di altri bravacci che si buttano nella mischia aggredendo le ragazze e i loro accompagnatori. Il Perazzo, circondato e sballottato, si vede strappare di dosso la giacca, che sparisce: in una tasca c'era il portafogli, con 42.500 lire, i documenti, le chiavi. Anche Fontina Arienzo crolla a terra, colpita da un pugno al viso.

Franco Dabramo entra nel bar per telefonare alla «Volante», mentre fuori la disgustosa mischia prosegue. Ma non riesce — così ha dichiarato alla polizia — a comporre il numero: il barista lo avrebbe invitato alla porta per «non avere impicci», in strada uno degli assalitori gli sferrò un pugno scaraventandolo contro una macchina in sosta.

Pesti e storditi, il Perazzo e i compagni vanno in un altro bar poco lontano, ma anche qui — stando alle loro affermazioni — gli impediscono di telefonare alla polizia. Evidentemente, i proprietari non vogliono «grane»: la baruffa si è svolta per strada, il locale dev'essere lasciato fuori causa. Il gruppo si dirige a Porta Nuova, dove incontra un agente e lo informa dell'accaduto. La guardia li accompagna sul luogo dell'aggressione, ma i teppisti sono scappati. Non resta che sporgere denuncia al commissariato di San Salvario, nelle indagini per scoprire i teppisti si affianca la «Mobile».

— Due automobilisti si sono fermati, l'altra sera, sulla strada del Pino, nei pressi di Villa Sassi. Il primo accusava l'altro di sorpasso irregolare. Stavano discutendo quando si è fermata un'altra auto. Il guidatore ha abbassato il finestrino, ha ascoltato per qualche minuto, poi è intervenuto prendendo le parti di uno dei due. L'altro, Giulio Fiana, 35 anni, corso Quintino Sella 9, ha obiettato: «Lei è appena arrivato, non ha visto niente, si occupi dei fatti suoi».

Il nuovo arrivato apre lo sportello, afferra una sbarra (probabilmente la base del cric) e vibra un colpo al Fiana, colpendolo al braccio destro. Quindi riparte. Il Fiana, soccorso dallo stesso automobilista con il quale era venuto a diverbio, viene portato all'ospedale Maria Vittoria dove i medici lo ricoverano con prognosi di 20 giorni. Ha rilevato il numero di targa dell'auto dell'energumeno, che è ricercato dagli agenti di borgo Po.

— La sera del 27 dicembre, in seguito ad un sorpasso avventato, fra due automobilisti nasceva una violenta discussione che si trasformava in una rissa. Uno dei contendenti, Giuseppe Pietro, doveva ricorrere alle cure dei medici. In un primo tempo era sembrato che il ferito fosse Carlo Pregno, 33 anni, rappresentante, abitante in via Gaspare Gorresio 41, che si trovava su una delle macchine. Il Pregno invece si è prodigato nel tentativo di calmare i due litiganti ed ha in seguito accompagnato il Pierro al Martini.

Lucia Dabramo e Domenico Perazzo, il giovane rapinato

Non si arresta allo «stop» ed è ucciso da un camion

La sciagura a Santena - La vittima era in bicicletta

Un ciclista è stato travolto e ucciso da un camion all'incrocio della strada di Santena con la statale Torino-Genova. Si chiamava Michelangelo Piovano, 68 anni, pensionato della ditta Ballor e suonatore della banda municipale di Moncalieri.

I coniugi erano andati a trascorrere il Capodanno a Santena presso i cognati. Ieri, poco dopo le 15, il Piovano ha deciso di recarsi a Cambiano in bicicletta per fare degli acquisti. Al bivio Santena-Moncalieri, è sbucato sulla statale senza rispettare il segnale di stop mentre da Asti sopraggiungeva un autocarro della ditta Sacca di Torino. Era guidato dall'autista Giovanni Armandi, 40 anni, abitante a Torino in via Capua 24.

«Me lo sono visto davanti all'improvviso» ha detto più tardi l'Armandi. L'autocarro ha urtato il ciclista, poi è uscito di strada abbattendo un grosso albero.

Il Piovano veniva soccorso dallo stesso Armandi, uscito tramortito ma illeso dalla cabina del camion; aveva battuto il capo sull'asfalto ed era privo di sensi. E' stato caricato su un'automobile di passaggio, ma è morto prima di arrivare al pronto soccorso dell'ospedale di Moncalieri per la frattura della base cranica.

— Investito da una vettura tranviaria della linea 27 mentre ieri alle 17, in bicicletta, percorreva via Settembrini, l'impiegato Davide Givone, 60 anni, corso Unione Sovietica 81, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica.

Oggetti d'arte per 25 milioni rubati in una cappella di Cavallermaggiore

Scomparsi antichi piviali e lampadari - Altri furti: svaligiati due alloggi e due negozi, sparito un autocarro carico di carciofi

Un furto sacrilego è avvenuto nella chiesa della confraternita della Santa Croce a Cavallermaggiore: sono scomparsi preziosi oggetti d'antiquariato per un valore di 25 milioni. Il tempio è sempre chiuso, e viene aperto al culto due o tre volte all'anno. Ma non è difficile entrarvi: la chiave viene lasciata dietro una colonna, di fianco alla porta d'ingresso, a disposizione dei confratelli che ogni venerdì, a turno, si raccolgono in preghiera nel tempio. Questa circostanza doveva essere nota ai ladri, che hanno potuto operare indisturbati.

Il furto è stato scoperto domenica mattina dal parroco della vicina chiesa di S. Maria della Pieve, che era entrato a prendere gli abiti usati dai confratelli per i funerali. Dalla sacrestia erano scomparsi numerosi oggetti, fra cui 5 piviali del XVIII secolo, due consolles intagliate, un tronetto per il Santissimo Sacramento, quattro piramidi a specchietto in metallo prezioso e due antichi lampadari che fiancheggiavano l'altare.

L'ultima volta, la chiesa era stata aperta l'8 dicembre, da una anziana fedele che voleva pregare in solitudine. Ha assicurato che tutto era normale e gli arredi della chiesa si trovavano al loro posto. Il furto è stato compiuto indubbiamente dopo quella data. Non sono state trovate tracce di scasso, né orme sul sagrato: la neve caduta recentemente ha imbevuto e livellato il terreno. Le indagini sono state affidate ai carabinieri di Cavallermaggiore, che le hanno estese anche a Torino, fra gli antiquari e i rivenditori di oggetti d'arte.

— Nei giorni scorsi l'alloggio dell'ing. Riccardo Bongiovanni, in via General Govone 13, è stato visitato dai ladri mentre il professionista, con la famiglia, era in montagna a trascorrere le vacanze di fine d'anno. Il furto è stato scoperto ieri sera quando i signori Bongiovanni sono rientrati a Torino. L'intero appartamento era a soqquadro: sedie rovesciate, armadi spalancati, cassetti sul pavimento, persino i materassi sventrati. I malviventi non hanno trovato né gioielli né denaro: si sono impossessati di pellicce, abiti e soprammobili per due milioni.

— L'altra notte i soliti ignoti hanno dato l'assalto al negozio della società «Tre Erre» di via Cruto 21. Rompendo le sbarre di una finestra, sono penetrati nel magazzino e hanno rubato venti televisori, alcuni frigoriferi, fono-valige, frullatori per un valore di oltre tre milioni.

— Anche l'alloggio del signor Mario Chiambretti, al primo piano di via Terni 16, è stato visitato dai ladri: 300 mila lire di danni, sono spariti soldi e oggetti d'oro. In via Bibiana 42 i ladri sono entrati, aprendo regolarmente la porta, nel laboratorio di vetreria del signor Enrico Aimerito e hanno asportato una macchina per scrivere e due casse di bicchieri, il tutto per un valore di 200 mila lire.

— Il negoziante in frutta e verdura Lino Ronco, residente a Carignano in via Torino 7, ieri mattina era venuto al mercato di piazza Madama. Alle 9,30 aveva parcheggiato il suo camioncino «1200» rosso, targato TO 547455, in via Bernardino Galliari di fronte al Collegio universitario. Sul camioncino c'erano 47 cassette di carciofi sardi, valore 300 mila lire. A mezzogiorno, quando il Ronco è tornato sul posto, l'automezzo era scomparso con il carico.

«Papà è morto la notte di Natale»

Abbiamo portato un primo aiuto dei lettori alla vedova e ai 5 orfani dell'operaio ucciso da un'auto a Trofarello - «Il giorno della disgrazia avevamo 20 mila lire»

Abbiamo portato ad Antonietta De Olmi — la giovane vedova dell'operaio Marco Furlanetto, ucciso da un'auto la sera di Natale mentre in bicicletta tornava a casa, a Trofarello — un primo aiuto di 436.500 lire, inviato dai lettori commossi dal dramma.

Il denaro non può cancellare la sofferenza, sostituire una vita umana. Serve, tuttavia, ad attenuare le conseguenze di una disgrazia atroce come quella che si è abbattuta sui cinque orfani. Nella povera casa, che sorge tra i prati a ridosso della ferrovia, è sceso da otto giorni un silenzio che nemmeno l'incoscienza dell'infanzia riesce a rimuovere. Anche i figli più piccoli — Paolo, di 3 anni, e Adriano, di 2 (Laura, di 5, è ospite di parenti) — sembrano rendersi conto che tutto è cambiato, non c'è più posto per la gioia. I due ormai più grandicelli, Giovanna di 9 anni e Artemio, di 8, comprendono invece la gravità della perdita. Guardano con occhi tristi la mamma in gramaglie, i nonni che si aggirano come anime in pena.

Antonietta De Olmi ha soltanto 28 anni, ma la tragedia l'ha stroncata. Ha dovuto sospendere il lavoro, fatica a reggersi in piedi. La solidarietà dei lettori de *La Stampa*, le fa salire un nodo alla gola, la sua gratitudine si esprime con uno sguardo accorato e un «*Dio benedica tutti questi cuori generosi*» che le labbra riescono appena a sussurrare.

Quella di Marco Furlanetto era una famiglia felice, malgrado le ristrettezze economiche. «*Siamo venuti in Piemonte nel 1955, ci siamo sposati l'anno dopo. Prima di stabilirci qui abbiamo fatto i mezzadri in una cascina dell'Astigiano. L'abbiamo lasciata per disperazione: la morte di una mucca o di un vitello, la grandine o il gelo si mangiavano il frutto delle nostre fatiche. Qui a Trofarello, le cose andavano meglio. Lavoravamo tutti e due in una conceria* (in totale 100 mila lire al mese). *Non potevamo permetterci dei lussi, ma si tirava avanti, noi e i miei suoceri*».

«*Il giorno della disgrazia, possedevamo sì e no 20 mila lire. La tredicesima era servita a saldare qualche debito, a comprare qualche indumento per i bambini. Per i funerali ho dovuto chiedere un prestito*».

D'ora in poi, il peso della famiglia ricadrà sulle esili spalle di questa donna avvolta dal dolore. Il suo salario non basterà certo per pagare le 18 mila lire d'affitto e sfamare gli orfani. C'è l'assicurazione, ma purtroppo le pratiche sono sempre lente e cavillose. La sottoscrizione de *La Stampa* consentirà alla vedova e ai cinque bambini di affrontare questo periodo difficile con maggiore fiducia.

Ecco l'elenco delle offerte:

M. C. - Roma, L. 25.000; Wilson Federici - Canada, 25.000; M. G. Hotel Riviera - Rapallo, 5000; Una nonna, 1000; In memoria di mia cugina G. V., 1000. In memoria della famiglia fu Emilio Salgari, 7000; Il piccolo Carlo Umberto Crovella, 1000; G. R., 500; N. N., 5000; N. N., 5000; Cinque fratellini, 5000; M. B., 1000; E. C., 2000.

Enricangelo con mamma e zia in memoria della nonna, 3000; Graziella Antonello e Giovanni, 5000; F. R. ricordando i cari defunti, 1000; Genio e Lucia, 2000; A. e G., 1000; Mr. Mz. 5000.

Sguarini Francesco in memoria dei suoi cari figli Mario ed Ermanno, 5000; E. L., 2000; Una mamma, 1000; N. N., 1000; Una pensionata, 1000; N. N., 2000; In ricordo del papà, 5000.

Totale L. 118.500. Totale precedente L. 436.500. Totale generale L. 555.000.

Specchio dei tempi

Una denuncia che un medico non può fare - Le impiegate peggio pagate Nell'alta Langa sono: «stravolti, umiliati ed offesi» - Liceali ungheresi

Un lettore ci scrive:

«Mi rivolgo al collega (sono medico condotto dal 1926), che ha denunciato su "Specchio dei tempi" un delitto che non può impedire: il matrimonio di una donna affetta da malattia venerea. Nessuna legge può, né deve poter mai costringere il medico a denunciare chicchessia. Quando il medico ha detto alla persona che a lui si rivolge tutta la verità e l'ha assistita con tutto il suo modesto sapere, nulla ha da rimproverarsi.

«All'atto del matrimonio ognuno porta il proprio fardello di bene e di male, ad ognuno tocca pensare e provvedere per il proprio bene. E' una questione di educazione civica: come si discutono le ragioni finanziarie, così umanamente e onestamente si possono discutere le ragioni sanitarie. Ci si informa sulla consistenza patrimoniale, nulla ci vieta di richiedere reciprocamente un controllo sulle condizioni di salute all'atto o prima del matrimonio. Ma nessuna imposizione di legge ci può essere fatta al riguardo. Il male che ne deriverebbe sarebbe incommensurabile. Basti riflettere ai certificati, anche in buona fede, falsi o fasulli (una reazione di Wassermann può essere positiva anche in assenza di sifilide e negativa anche in presenza della malattia) e alle responsabilità che ne potrebbero derivare. E il profilo del medico, geloso custode — come il confessore — del segreto professionale, e difensore della salute, sarebbe irrimediabilmente distrutto. A ogni giorno basta la sua pena, a ognuno tocca di compiere il proprio dovere, ma solo il proprio dovere!».

dr. Pietro Colonaria

Una lettrice ci scrive:

«Sono impiegata da sedici anni presso un professionista ed il mio stipendio, incredibile a dirsi, dall'anno scorso ha raggiunto l'iperbolica cifra di L. 40.000 mensili. Mia sorella, molto più giovane di me, da soli due anni lavora in qualità di magazziniera presso una ditta e percepisce L. 70.000.

«Io desidererei sapere perché soltanto i professionisti non sono soggetti a precise tariffe, ma sono liberi di pagare gli stipendi secondo la loro più o meno onesta coscienza. So di non essere la sola a trovarmi in questi casi, basterebbe svolgere un'indagine presso le impiegate dei geometri, dei medici, dei notai, degli ingegneri, degli avvocati, tutta gente che guadagna abbastanza bene e riesce a comprarsi alloggi al mare e ai monti, senza rendersi conto della vita sacrificata a cui sono costretti i loro dipendenti.

«Spero che "Specchio dei tempi" pubblichi questa mia anche se, per ovvie ragioni, non posso mettere per intero la mia firma, perché correrei il rischio di essere licenziata e trovarmi disoccupata perché ho già 48 anni e nessuno più vuole le vecchie come me».

Una vecchia impiegata

Un lettore ci scrive:

«Ieri, primo dell'anno, mi trovavo in un'antica ed ospitale casa dell'Alta Langa, a conversare con alcuni amici, appassionati come me di letteratura e di poesia. Lo spunto della conversazione ci era stato offerto dall'articolo di Franco Antonicelli su di "un anno di letteratura italiana", apparso su *La Stampa* del 31 dicembre dello scorso anno.

«L'illustre critico, nelle battute introduttive, a proposito degli scrittori, "che nel 1963 hanno prodotto", dichiarava: "Mi guardo bene dall'elencarli, né il mio interesse è di creare canoni, stuzzicare paragoni".

«Un amico, sebbene pensasse che l'articolo in questione fosse a noi noto, tuttavia volle prendersi la briga di rileggerlo per noi. Ma notammo che il tono della sua voce era amaro, duro, sarcastico. Giunto alla fine gridò: "Ha dimenticato Beppe Fenoglio, il nostro Fenoglio!".

«Solidali, con i volti abbattuti, lo assecondammo nell'esplosione della sua ira langarola. Era la terra che urlava, la nostra terra delle Langhe!

«Ma poi tutto si placò quando con la sua voce scabra, nebbiosa e forte come una vite delle sue terre, ci recitò, d'un fiato, il racconto breve di Beppe, che tutti ricordavamo, intitolato "Pioggia e la sposa".

«Ma poi, stravolti, umiliati ed offesi, ci domandammo come mai un così grande "nostro" scrittore era stato dimenticato. Povero e caro Beppe, hai avuto il torto di lasciarci troppo presto! Il tempo è spietato, se la memoria degli uomini diventa ad un tratto labile e crudele».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Zalaszentgrót (Ungheria):

«Caro "Specchio dei tempi", in un liceo dell'Ungheria occidentale, a *Zalaszentgrót*, dove l'italiano era stato introdotto quattro anni fa, è stata creata quest'anno la sezione di italiano con insegnamento di 5 ore settimanali di fronte alle tre che di solito sono previste per insegnamento delle lingue.

«Gli studenti desiderano corrispondere con giovani italiani e italiane per approfondire le loro conoscenze di italiano».

Gli studenti del liceo di Zalaszentgrót (Ungheria)

La carità del sabato

Massimo e Nonno Padrino 5000; G. R. 5000; E. V. A., 2000; G. F. 5000; N. N. 5000; Marilena e Franco 10.000; In memoria della signora Giovanna Muratori, i colleghi della figlia 46.000; Un gruppo di amici della signora Tina Conte Muratori in memoria della mamma 20.000; Residuo offerta per la corona in memoria della sig.ra Levi Montalcino - gli inquilini di c. Re Umberto 12, 4000.

Totale L. 102.000.

I contribuenti di Orbassano

Diamo l'elenco dei maggiori contribuenti di Orbassano (oltre due milioni di lire) per l'imposta di famiglia 1964. Gli iscritti sono 1925, per un imponibile totale di 398 milioni di lire. L'ammontare dell'imposta è di 9 milioni e mezzo. La prima cifra è l'imponibile, fra parentesi l'imposta.

Cavallo Paolo 3.010.000 (117 mila 600); Guerrin Cesare 2.352.000 (105.055); Porporato Vittorio 2.733.000 (130.000); Barca Giovanni Luigi 2.180.000 (93.060); Forca Guido 2.130.000 (88.620).

Guerrin Giovanni 2.100.000 (88.830); Battaglietti dott. Aldo 2.000.000 (80.000); Ramassotto Lorenzo 2.000.000 (80.000); Gilardi Giuseppe 2.000.000 (80.000).

Medardo Rosso e la fama di Rodin

Con una coincidenza non si sa se cercata, il Museum of Modern Art di New York pubblica due monografie, la prima di Margaret Scolari Barr, dedicata a Medardo Rosso e che fa seguito alla mostra organizzata dallo stesso Museo (pp. 92 ill., 1963), la seconda di Albert E. Elsen, dedicata ad Auguste Rodin (pp. 228 ill., 1963).

La prima è un'accurata recapitolazione della vita, dell'opera e della fortuna critica di Rosso, fondata ancora sui giudizi e le interpretazioni di Soffici, Boccioni, Barbantini e Apollinaire, che si può riassumere nella formula dello scultore-pittore, il primo del genere e perciò rivoluzionario, e dello scultore «impressionista», anch'esso unico del genere. L'autrice si è giovata delle ricerche e degli studi di un giovane e intelligente critico italiano, Luciano Caramel; purtroppo a nessuno ancora è stato concesso di esaminare carte e documenti presso gli eredi a Barzio, e quindi continuano ad esistere sull'opera di Rosso lacune e problemi di difficile soluzione.

Giacché si parla di Rosso, richiamo l'attenzione degli «organi competenti» sulla necessità di non far disperdere — come in qualche caso è già avvenuto — opere superstiti, e si sa quanto rare, di Rosso. Penso che Soffici, a cui si deve la prima e meritoria battaglia per la rivendicazione del valore e la stabile fama di Rosso, assicurerà al pubblico i disegni del maestro che possiede.

Invece di acquistare opere inutili, nella situazione data, e oltre a tutto costosissime, al limite massimo di mercato, l'amministrazione artistica avrebbe dovuto, e da un pezzo, acquistare la bella *Madre col bambino che dorme* del 1883, un bronzo che Cesare Fasola per tenue prezzo ha invano offerto allo Stato, e che i competenti hanno invano consigliato. Si è ripetuto cioè il caso clamoroso, ma non abbastanza evidentemente, della *Città che sale* di Boccioni, ora nel Museum of Modern Art di New York, che, lasciata per anni nei depositi della Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma, fu offerta, non molto tempo fa, dagli eredi Busoni allo Stato per *un milione* di lire, e fu bocciata da un allora esperto amministrativo che, ironia del caso, di lì a poco doveva scrivere un libro entusiastico proprio su Boccioni.

Il volume dello Elsen, per voler essere una presentazione comprensiva, sebbene sia raccolto secondo gruppi di temarica critica acutamente trattati, non ha l'efficacia e l'approfondimento analitico del suo lavoro precedente sull'artista, dedicato alla genesi e all'elaborazione estremamente complessa delle *Portes de l'Enfer*. Ma non sfugge, come del resto la Scolari Barr, dall'affrontare il problema, posto prima di tutto dallo scultore italiano, e quindi dalla critica successiva, del rapporto tra Rosso e Rodin, che si traduce, secondo il gergo d'uso, come «influenza» di Rosso su Rodin. Non mancando, s'intende, coloro che asseriscono il contrario, allegando relazioni personali, visite, precedenze di data delle opere.

E' un problema sbagliato, come poi sarà quello del rapporto tra Rosso e Manzù. E' nato nel quadro pratico della sentita sproporzione tra la fama universale di Rodin ed i tributi a lui della critica e del pubblico, e l'oscurità ingiusta di Rosso. Quando poi le «avanguardie» hanno respinto il Rodin statuario e «ufficiale» per accettarne soltanto il «frammento» (l'improvvisazione non si conosceva ancora, i disegni non erano notissimi), hanno trovato in Rosso un argomento prezioso di polemica anti-tradizionale e di rivendicazione d'ulteriorità. Ma questi non sono problemi critici.

Si tende ad esaurire la personalità di Rosso nell'intuizione fulminea e pura, in una sorta di ebbrezza emotivo-naturalistica, in uno slancio di panteismo spontaneo che talvolta sfiora il trasporto mistico. E perciò a svalutare, salvo l'esperienza iniziale nel quadro del pittoricismo realista della scapigliatura, l'interiore riflessione di cultura di Rosso.

Quasiché non bastasse, per un artista, la meditazione, sicura, di Desiderio, di Donatello, di Leonardo, della scultura tardoromana, la stessa scelta tanto univoca e cosciente, e non parliamo del suo museo in scatola, d'etrusco, di cinese, di Tanagra. D'accordo. Rosso proclamava la negazione della scultura dei musei, non era reverente come Rodin che si sentiva erede di una tradizione: ma questo non vuol dire che, come tutti i veri artisti, non si fosse costruito una sua storia. Il sorriso egmetico delle sculture tra l'86 e il 91, nella ragione di stile d'infinita vibrazione, ascende a Leonardo non meno che l'*Età del bronzo* ascende a Michelangelo.

Anche il rapporto di Rosso con l'*impressionismo* è restato un riferimento generico, e deve invece precisarsi, per aiutare a capirlo. Rosso aveva enucleato la sua esigenza espressiva già avanti il primo soggiorno parigino, e basti il perduto *Omnibus*, ma certo a Parigi nell'84, e poi nel 1889-97, osservò. Direi che l'indizio più penetrante è dato dai disegni, che occorre meglio ordinare e datare. In questi le attenzioni si circoscrivono, rispetto alla scultura che in qualche momento ha accenni analoghi a Renoir: certo Manet degli schizzi e disegni di taccuino, anche Millet, e parrà strano, ma per suoi lati, e pur con indipendente flessione, Seurat dei bozzetti e disegni. Non altri.

L'indicazione vale in sé, e per il rapporto con Rodin. Raramente Rosso ha fatto figure, in prevalenza scene e soprattutto pànici paesaggi, attimi di roventi ondate di partecipazione vitale e cosmica. Di Rodin conosco solo gli schizzi di cattedrali, che sono masse e strutture architettoniche, e di più gettate negli stampi di fughe prospettiche che le fanno multilaterali. Il suo disegno ha una lunga storia, dai classici a Puget, Rude e Géricault, sino alle *silhouettes* nipponiche delle ultime danze, è di figure moltiplicate emergenti e giranti in un movimento organico, il tratto nel foglio arioso lo sviluppa, lo protende, lo contrae.

I disegni di Rosso e di Rodin sono veramente discriminanti per cogliere la forma radicale della visione, diversissima. Per realizzare Rodin, bisogna «tourner autour», seguire l'espansione plastica che move e si gonfia come una nuvola, e obbedire al percorso che impone una successione di visuali legate, ma addensate o fermate, e da ciò le interruzioni, i «torsi» bloccati, e in essi l'ansia del passaggio a un nuovo stato. Nel «non finito» di Rodin il dramma è in questa traslazione di condizioni e di stati d'animo, per cui spesso un'opera non è solo una multanime avventura, ma è anche incompiuta, tronca, sofferentemente provvisoria.

Proprio il contrario di quel che Rosso non voleva, le «opere da girarvi attorno». Come in altre pubblicazioni recenti, le opere di Rosso vengono illustrate, salvo quelle perdute, con fotografie nuove, d'intento suggestivo, di sopra, di sotto, dall'alto, dal basso, di lato. Bisogna invece seguire le norme, rigorosissime, dell'artista, osservate dai suoi primi critici. Le fotografie che possiamo dire di Rosso (riprodotte da Soffici e Barbantini) sono ancora le sole a presentare in modo autentico le sue plastiche. Un punto di vista fisso, ed uno solo, un punto di luce radente ed uno solo: e stazione immobile dello spettatore. Farsi permeare, lentamente, sempre più intensamente, «grâce à une lumière», da un'emozione del viver nostro, come diceva Rosso. Oltre le relazioni e gl'incentivi, si vede così come Rodin e Rosso siano due grandi indipendente.

Carlo L. Ragghianti

COSTA AZZURRA E PROVENZA NON SONO PIU' IL "CAMMINO DELLA SPERANZA„

250 mila italiani vivono tra Mentone e Marsiglia ma di nuovi emigranti ormai ne arrivano pochi

Il flusso fu molto intenso negli anni difficili del dopoguerra; l'emigrazione verso la Francia si è ridotta ad un terzo (40 mila nel 1963), ed i più scelgono le regioni industriali del Nord - Nel Mezzogiorno la vita è dolce, l'assimilazione molto facile; però i guadagni appena superiori a quelli italiani, ed i prezzi assai alti - I nostri connazionali lavorano soprattutto nell'edilizia, ed i meno giovani in campagna - Per la prima volta, in queste feste, le organizzazioni assistenziali hanno distribuito i pacchi-dono ai vecchi e non ai bambini: solo gli anziani avevano bisogno d'aiuto

(Dal nostro inviato speciale) **Marsiglia,** gennaio.

A differenza di Chiasso o di Domodossola, Ventimiglia non ha assistito in questi giorni alla sfilata interminabile di treni speciali che hanno portato i nostri emigrati a passare le feste nelle loro case. Alla stazione ferroviaria o al valico stradale di Ponte San Luigi, si sono visti quasi soltanto i turisti: italiani che hanno salutato l'anno nuovo in Costa Azzurra, francesi che hanno trascorso una breve vacanza nella Riviera dei Fiori.

Quasi un quarto di milione, sono gli italiani che vivono nei vicini dipartimenti francesi: forse centomila tra Nizza e Cannes, circa venticinquemila tra Tolone e Draguignan, più di centomila a Marsiglia e nelle Bouches du Rhône. Sono cifre molto approssimative: i nostri addetti all'emigrazione — oltre ad essere, come sempre, incomprensibilmente tenuti a non fornire informazioni precise — non dispongono nemmeno loro di dati esatti per questa zona. In nessun paese come in Francia, l'assimilazione degli immigrati — di qualsiasi nazionalità — è così costante e normale: per quanto ci riguarda c'è chi sostiene che un francese su dieci (e cioè quattro o cinque milioni di cittadini) sia di più o meno recente origine italiana.

L'ondata delle naturalizzazioni raggiunse un massimo nell'immediato dopoguerra; e proprio in questi dipartimenti mediterranei che più erano stati coinvolti nei farneticanti piani dell'imperialismo fascista, che avevano conosciuto la nostra occupazione militare (in verità, la meno dura in confronto a qualsiasi altra in Europa). Tra Nizza e Marsiglia, il numero dei cittadini italiani si ridusse in pochi mesi di un terzo; ma altrettanto rapidamente, nel giro di pochi anni, ogni vuoto fu colmato, la massa dei nostri connazionali riprese a crescere.

Erano gli anni difficili, quelli in cui quasi quotidianamente le cronache parlavano di gente nostra spinta dalla disperazione a tentare qualsiasi «cammino della speranza», di emigranti clandestini che lasciavano la vita nel passaggio delle Alpi, di ragazzi che attraversata la frontiera non trovavano altra alternativa all'arruolamento nella Legione. Ma per uno che falliva, dieci riuscivano, conquistavano un qualsiasi posto di lavoro, cominciavano a chiamare i paesani. Almeno seicentomila sono gli italiani passati in Francia nel solo dopoguerra; tra i sette e gli ottocentomila, sono quelli che oggi vi risiedono stabilmente.

Da qualche anno il flusso migratorio è in costante, sensibile diminuzione. Dai centodiecimila (di cui trentamila stagionali) che si erano recati in Francia nel '57, si è passati ai quarantacinquemila (dodicimila stagionali) del '62; nell'anno appena terminato, non si è andati al di là dei quarantamila. In questo '64, si prevede che verrà toccato uno dei minimi, se non il minimo assoluto di tutto il dopoguerra.

La Francia ha sempre bisogno di mano d'opera, l'Italia ne ha ancora da offrire, anche se in misura sempre più ridotta. Ma i nostri lavoratori disposti a recarsi all'estero, preferiscono le fabbriche o le miniere dell'Europa centrale (o magari della Francia settentrionale): qui, a costo di vivere più duramente, riescono — se non a guadagnare meglio — certo a risparmiare più soldi. Nei dipartimenti mediterranei, si sta bene ma di quattrini a casa si riesce a mandarne pochi.

Coloro che vivono tra Mentone e Marsiglia sono naturalmente i più fortunati: il paesaggio, il clima, il carattere della gente, gli permettono di sentirsi a casa loro o quasi. Ma l'intera zona è una delle meno industrializzate di Francia: non sono molti gli italiani occupati nelle fabbriche di Marsiglia o nei cantieri di Tolone. Ce n'è di più nelle campagne, ma sono anziani, perché ai giovani l'agricoltura non piace più in nessuna parte del mondo. Il grosso dell'emigrazione finisce tra le maestranze edili: nel Varo il novanta per cento dei maçons è italiano.

Le paghe sono più alte di un dieci-venti per cento che nel nostro Settentrione, ma anche la vita è più cara, e nei grandi centri la spesa per l'alloggio fa tracollare i bilanci domestici.

Il problema è particolarmente grave a Marsiglia che nel dopoguerra si è sviluppata ad un ritmo quasi pari a quello di Torino, passando da seicento a novecentomila abitanti. Negli ultimi tre anni si sono stabiliti lungo la costa mediterranea almeno duecentomila dei seicentomila rifugiati dall'Algeria, aggiungendosi ai tanti altri che li avevano preceduti riparando da ogni parte dell'ex impero francese. Marsiglia e tutto il suo retroterra sono alla ricerca di un nuovo assestamento economico produttivo; c'è posto per molte braccia forestiere, ne arrivano sempre più dal Portogallo, dalla Grecia e dalla Turchia, ma sempre meno dall'Italia.

L'ultimo grosso nucleo di italiani è arrivato qualche anno addietro non dalla penisola, ma dalla Tunisia: tre o quattromila persone si sono insediate a Sète, dando vita ad una comunità di pescatori accanto a quella più antica formata tutta da gente venuta da Sperlonga. Nell'interno, si ritrovano altri connazionali dediti alle più arcaiche attività: boscaioli, ad esempio, o pastori o raccoglitori di erbe (naturalmente stagionali). Sulla Costa Azzurra e di Provenza, non sono molti quelli che riescono ad inserirsi tra i francesi nell'organizzatissimo settore turistico.

I nostri giovani emigranti, muratori a parte, non hanno più interesse a fermarsi qui, puntano direttamente alle zone industriali del Nord. Verso la Francia mediterranea, il flusso migratorio è già praticamente cessato: le nostre colonie si riducono quantitativamente sia per le nazionalizzazioni, sia per i mancati rincalzi, e soprattutto invecchiano come età media dei loro componenti.

Manca naturalmente qualsiasi cifra per valutare statisticamente il fenomeno, ma gli indizi sono molti e chiari. A Marsiglia (e lo stesso criterio è stato adottato anche a Nizza), la gloriosa «Società d'Assistenza e Beneficenza» — che celebrerà quest'anno il centenario della sua attività a favore dei nostri emigranti — ha distribuito centinaia di pacchi natalizi non ai bimbi ma, credo per la prima volta, ai vecchi italiani. «I giovani genitori — mi spiegano — se la cavano tutti, non conoscono certo la miseria: il nostro problema più grave è quello degli anziani, che spesso non godono di benefici sociali concessi solo in epoca recente, e che aumentano rapidamente in proporzione al numero totale degli emigrati».

C'è di più. Sono sempre meno rari i casi di giovani che si presentano alle sedi locali di nostri enti pubblici o privati a chiedere informazioni precise sulla possibilità di tornare e di trovare un'occupazione in patria. E qualche volta, accanto agli italiani, vengono a chiedere dati e consigli anche dei francesi, specialmente dei tecnici, che hanno sentito parlare della nostra mancanza di elementi preparati e che verrebbero volentieri a lavorare in qualche nostra grande industria.

Si tratta — sarà bene chiarire — di casi isolati; tuttavia non sono per questo meno interessanti, data l'assoluta novità di un simile atteggiamento anche sul piano puramente psicologico. Senza voler sopravvalutare il fenomeno, senza dimenticare i troppi italiani ancora costretti a guadagnarsi il pane all'estero, qualsiasi diminuzione del nostro flusso migratorio — anche se diretto come questo verso i dolci lidi di Provenza — non può non essere sottolineata come un indizio positivo per il lavoro, per l'economia italiana.

Giovanni Giovannini

Qui Paolo VI sosterà in preghiera

Un monaco in preghiera presso la statua della Madonna esposta nella chiesa della Dormizione eretta nel punto dove Maria chiuse gli occhi e fu assunta in cielo. Paolo VI visiterà domenica questo luogo santo (Telef.)

Trenta persone accompagneranno il Papa nel suo pellegrinaggio in Terrasanta

Domani alle 7,45 Paolo VI lascerà il Vaticano - Al confine con il territorio italiano lo attenderà una delegazione del governo guidata da Saragat - A Fiumicino saranno a salutarlo Segni, Moro e i presidenti delle Camere - Durante il volo il «DC-8» del Pontefice sarà scortato da 4 aerei a reazione militari

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 2 gennaio.

L'Osservatore Romano scrive oggi che «*pellegrinaggio palestinese e Concilio Ecumenico Vaticano II sono due avvenimenti che si spiegano l'un l'altro e vicendevolmente si integrano, condizionandosi circa i motivi di cui il pellegrinaggio ai Luoghi Santi vuol essere un mezzo di attuazione e di impetrazione*».

Motivi centrali del Concilio sono infatti «*il rinnovamento e l'infervoramento della fede dei cristiani, l'unione coi fratelli separati, l'espansione della carità per tutti gli uomini...*». Ecco dunque la stretta unione di motivi con il viaggio in Palestina «*donde Pietro partì e dove non ritornò più un suo successore*». Questo ritorno avviene adesso, a distanza di venti secoli, con Paolo VI, dopo aver superato «*difficoltà e problemi sostanziali e formali tali da rendere il provvidenziale viaggio per certi aspetti arduo*».

Già adesso, secondo il giornale vaticano, «*un primo frutto, un certo segno della missione di affratellamento e di pace di Paolo VI si riscontra nello spirito di accoglimento e di ospitalità che Stati e popoli della terra di Gesù esemplarmente hanno offerto ed offrono così da costituire per un momento un evento per se stesso positivo e incuorante. Il pellegrinaggio in Terrasanta è diventato avvenimento di tale grandezza da formare un capitolo di questa fase della Chiesa e del Concilio, suscitando tali e tante speranze e novità di incontro, di comprensione, di affratellamento da lasciare per un istante in ombra lo stesso avvenimento conciliare che ne è però la radice, la ispirazione, il fine remoto e la mèta identica per il riconoscimento, l'unione, la riconciliazione e l'ascesa di tutti i credenti e di tutti gli uomini sulle prospettive di un nuovo anche se graduale accordo di unione e di pacificazione*».

Il programma è ormai definito. Alle ore 7,45 il Papa lascerà in corteo il Vaticano per dirigersi all'aeroporto di Fiumicino (tutto il percorso e la partenza saranno trasmessi «in diretta» dalla televisione in circuito europeo). Al confine tra la Città del Vaticano e il territorio italiano una delegazione del governo accoglierà il Pontefice. La delegazione, guidata dal ministro degli Esteri Saragat, scorterà il Papa fino all'aeroporto.

In città il corteo papale, composto di tredici automobili oltre quella di Paolo VI, percorrerà la via della Conciliazione, il Lungotevere fino a ponte Garibaldi, il viale Trastevere, la Basilica di San Paolo, la via del mare fino a Fiumicino. Il seguito sarà di trenta persone tra le quali i cardinali Tisserant, Cicognani, Testa, i tre camerieri segreti partecipanti monsignori Capovilla, Tacoli, Del Gallo; alti prelati, il medico del Papa dott. Fontana, il suo confessore padre Giulio Bevilacqua, il fotografo pontificio Felici, il direttore della Radio vaticana e il direttore de *L'Osservatore Romano*.

Alla partenza da Fiumicino, che sarà in forma non ufficiale, il Papa riceverà il saluto augurale del Presidente della Repubblica Segni. Ci saranno anche i presidenti delle Camere Merzagora e Bucciarelli Ducci, il presidente del Consiglio Moro, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, ministri e diplomatici.

Il «DC 8» papale sarà scortato nello spazio aereo italiano, sia all'andata che al ritorno, da quattro apparecchi a reazione dell'Aeronautica militare. Un altro gruppo di reattori farà la spola tra la Terrasanta e l'Italia per assicurare l'arrivo dei servizi televisivi che la tv italiana metterà in onda in circuito eurovisivo e darà anche alla televisione americana e canadese. La Radio vaticana diffonderà domenica 5 alle 9,30 da Nazareth la Messa celebrata da Paolo VI nella chiesa dell'Annunciazione, mentre il giorno successivo trasmetterà da Betlemme la Messa che il Papa officerà nella grotta della Natività.

Alle chiese in cui celebrerà la Messa Paolo VI lascerà in dono i suoi paramenti e il calice. Alla chiesa del Santo Sepolcro lascerà in ricordo un ramo d'ulivo d'oro. Alla basilica di Betlemme una «rosa d'oro», un prezioso incensiere del XVIII secolo e una pisside. Il dono della «rosa d'oro» si riferisce alla benedizione della rosa da parte dei Papi per onorare le cerimonie popolari romane al trapasso dall'inverno alla primavera. La rosa d'oro, in realtà un ramo di rosa in oro contenente aromi, veniva per tradizione data in omaggio alle regine cattoliche.

f. d. l.

Il Capo Rabbino di Israele chiede di incontrare il Papa in un luogo santo agli ebrei

Gerusalemme, 2 gennaio.

(a. p.) Il capo rabbino Nissim, capo religioso degli ebrei di Israele, ha fatto sapere oggi che sarebbe lieto di incontrarsi con Papa Paolo VI, per dargli il benvenuto, in qualunque parte di Israele che possa essere considerata come un luogo santo per gli ebrei. Questo potrebb essere il caso del monte Sion. Il portavoce ha spiegato che un incontro del genere dovrebbe essere considerato come quello tra due capi religiosi, senza implicazioni politiche di sorta.

Il *Jerusalem Post* scrive oggi che il messaggio di benvenuto diffuso ieri dal capo rabbino Nissim rappresenta un diretto invito al Papa per un incontro.

Il *Davar* di Tel Aviv, quotidiano dei sindacati che sovente riflette un punto di vista ufficiale, ha espresso il parere che Nissim dovrebbe far parte della delegazione ufficiale che darà il benvenuto al Pontefice a Megiddo, quando il Papa con il suo seguito arriverà in Israele dalla Giordania.

«*L'assenza del capo rabbino* — scrive il *Davar* in un editoriale — *potrebbe essere interpretata come una presa di posizione. Noi siamo sicuri che sia i cittadini di Israele, sia gli ebrei all'estero vedrebbero con favore e apprezzerebbero un mutamento di opinione, che inducesse il capo rabbino Nissim a partecipare agli omaggi resi al Capo spirituale di mezzo miliardo di cattolici*».

Re Hussein di Giordania tiene una conferenza stampa

Gerusalemme, 2 gennaio.

Re Hussein di Giordania ha dichiarato oggi che il pellegrinaggio di Paolo VI in Terrasanta costituirà uno storico avvenimento non solo per la Palestina ma anche per tutto il mondo.

Il sovrano, che parlava nel corso di una conferenza stampa organizzata in un cinema di Gerusalemme per centinaia di giornalisti di ogni Paese, ha aggiunto che la visita del Pontefice potrebbe dare l'avvio a una nuova èra di cooperazione e di comprensione tra le due grandi religioni, l'Islam e il Cristianesimo. Rispondendo ad alcune domande Re Hussein ha affermato che la visita del Papa è un semplice pellegrinaggio e ha detto di ritenere che non possa avere implicazioni politiche o altro significato.

Alla domanda se la visita di Paolo VI possa contribuire a migliorare le relazioni tra la Giordania ed Israele, il sovrano ha dichiarato che questo problema è del tutto diverso.

«*Sino a quando questo problema non avrà trovato una onorevole soluzione* — ha aggiunto — *non vedo come le relazioni possano migliorare. E' così dal 1948, cioè da quando oltre un milione di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case; e queste persone continuano a vivere oggi come profughi, in camps*». (Ansa-Reuter)

Come è formata la gerarchia della Chiesa greco ortodossa

Ci sono otto patriarchi e quattro arcivescovi - Atenagora, patriarca di Costantinopoli e capo spirituale di tutti gli ortodossi, è assertore del ritorno all'unità dei cristiani

Gerusalemme, 2 gennaio.

Un portavoce del Patriarcato ortodosso di Istanbul ha dichiarato che sono state apportate alcune modifiche al programma del primate Atenagora. Egli partirà con un aereo privato sabato alle 14 direttamente per Gerusalemme. Domenica renderà visita a Paolo VI in casa del Nunzio apostolico. Il Papa gli restituirà la visita lunedì in casa del patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme mons. Benedictus. Nella medesima giornata Atenagora sarà presente alla Messa che il Papa celebrerà nella chiesa cattolica di Betlemme.

Atenagora è capo spirituale dei 150 milioni di greco-ortodossi sparsi in tutto il mondo. Le Chiese ortodosse hanno otto patriarcati — ad Istanbul, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, in Russia, in Serbia, in Romania e in Bulgaria — e quattro arcivescovadi: a Cipro, ad Atene, in Finlandia e in Polonia. Le varie Chiese sono autonome, ma seguono tutte le norme elaborate dai Concili Ecumenici ortodossi e considerano il Patriarca di Costantinopoli *primus inter pares*, e quindi capo spirituale di tutti gli ortodossi.

Atenagora che ricopre l'alta carica dal 1955, è uno dei più ferventi sostenitori dell'unità dei cristiani. «*I cristiani devono rendersi conto* — egli usa dire — *che hanno una sola Chiesa, una sola croce, un solo Vangelo. Ogni Chiesa deve riporre i suoi tesori nella stessa cassaforte e distribuire una moneta comune, la moneta dell'amore di cui tanto abbiamo bisogno*». Fu lui a convocare in settembre a Rodi, la conferenza pan-ortodossa che decise sulla opportunità di iniziare il dialogo coi cattolici in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nelle questioni di comune interesse per le Chiese ortodosse bisogna sempre sentire l'opinione di tutti i rappresentanti degli otto patriarcati e dei quattro arcivescovadi. L'incontro del Patriarca ecumenico col Papa, a Gerusalemme, è stato approvato da tutte le sedi ortodosse: mancavano solo le risposte dell'arcivescovo Makarios di Cipro (risposta che viene ritardata dalla drammatica situazione determinatasi nell'isola) e dell'arcivescovo di Atene che deve ancora consultarsi coi 65 vescovi della Chiesa ortodossa di Grecia occupati con le festività natalizie ancora in corso.

a. p.

In Giappone più banditi che agenti di polizia

Tokio, 2 gennaio.

Secondo un rapporto ufficiale della polizia nipponica, in Giappone operano quattro grandi bande di *gangsters*. Ciascuna è dotata di un'organizzazione su scala nazionale e i membri di esse sono di gran lunga più numerosi degli agenti della polizia. Il documento afferma che nel paese esistono 5211 organizzazioni di banditi con 180 mila membri, cioè 50.000 in più di quelli delle forze di polizia nipponiche.

Secondo il rapporto della polizia, elementi della malavita muniti di radio riceventi e trasmittenti stazionano di fronte alle abitazioni dei capi della polizia per segnalarne i movimenti.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

La tv celebra i suoi dieci anni con un grande spettacolo di gala

Alla trasmissione prenderanno parte tutte le maggiori vedettes passate sul video dal 1954 ad oggi - Ieri esordio di "Mastro Don Gesualdo": corretta e rispettosa riduzione del romanzo di Giovanni Verga

Oggi, 3 gennaio, la televisione italiana compie dieci anni. Infatti le trasmissioni regolari ebbero inizio la domenica 3 gennaio 1954 con il seguente programma: ore 11, cerimonia di inaugurazione degli studi di Milano e dei trasmettitori di Torino e Roma; ore 20,45, Telegiornale; ore 21,15, Teleclub; ore 21,45, «L'osteria della Posta» di Carlo Goldoni, con Isa Barzizza e Leonardo Cortese; ore 22,45, Settenote; ore 23,15, Domenica sportiva e buonanotte. Già da qualche anno erano in corso — e potevano essere captate dai pochi apparecchi allora esistenti — trasmissioni a carattere sperimentale. Quella domenica invece segnava l'avvio dell'attività «ufficiale».

La tv celebra e festeggia l'avvenimento stasera, sul primo canale, alle 21,30 con un «Gala» che ha per sottotitolo «Volti della televisione in passerella per il decennale delle trasmissioni». Si esibiranno in scenette, parodie e canzoni gli attori Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Ilaria Occhini, Sergio Fantoni, Nando Gazzolo, Gino Bramieri, Alberto Lupo, Aldo Silvani, Franco Volpi; i cantanti Modugno, Villa, Milva, Mina e Rita Pavone; le annunciatrici, da Fulvia Colombo e Marisa Borroni, alle più giovani, apparse solo di recente sul video; e i presentatori Mike Bongiorno, Corrado, Tortora, Noto e Tortorella. L'accompagnamento musicale sarà affidato alle orchestre di Gorni Kramer, Gianni Ferrio, Lelio Luttazzi e Piero Umiliani. E' prevista anche la partecipazione delle sorelle Kessler. Dovrebbe essere — a giudicare dall'eccezionale cast — uno spettacolo di varietà ricco, piacevole, colorito; e dovrebbe compensare il pubblico dell'amara delusione per un altro varietà, quello sconnesso e squallido inflitto proprio nella notte di Capodanno.

Inoltre, sempre stasera, vi sarà la seconda parte di un documentario a cura di Ugo Zatterin che è dedicato alla rievocazione dei dieci anni di televisione. Ieri abbiamo visto la prima parte che faceva rivivere l'epoca pionieristica della tv, un'epoca avventurosa e patetica che gli artefici e i protagonisti di allora — registi, attori, tecnici — hanno rammentato con una punta di orgoglio e di nostalgia: anni in cui qualsiasi piccola trasmissione comportava grossi problemi e in cui gli incidenti sul video (niente era registrato, tutto era in ripresa diretta, senza possibilità di correzioni o pentimenti) erano frequenti e buffi. I più guardavano al nuovo fenomeno con scetticismo. Tra Milano, Torino e Roma c'erano, nel 1954, sì e no ventimila apparecchi riceventi: oggi gli abbonati superano largamente i 4 milioni e s'avvicinano con rapidità, di mese in mese, ai quattro milioni e mezzo.

* *

Esordio di «Mastro Don Gesualdo», romanzo sceneggiato in sei puntate tratto dall'omonimo capolavoro di Giovanni Verga.

L'esordio non ci ha deluso. Intendiamoci: chi abbia appena letto o riletto il libro e l'abbia presente e vivo, non troverà nella trasposizione televisiva quel respiro dilatato e possente che circola nelle pagine verghiane, quel ritmo solenne e trascinante come una fiumana, quel tragico senso poetico che trasfigura e innalza personaggi, macchiette, episodi. Ci sarebbe voluto un gran regista, di profondo talento e profonda esperienza, per rendere adeguatamente la lunga e agitatissima scena dell'incendio, il drammatico incontro fra Diego Trao e la baronessa Rubiera, il salotto dei nobili radunati per la processione, il celebre colloquio sull'aia, sotto la luna, tra Gesualdo e la sua serva-amante, Diodata, che è uno dei passi più belli e determinanti e significativi di tutto il romanzo. Se nessuno, in cinema, aveva mai tentato di tradurre in immagini «Mastro Don Gesualdo», una ragione ci doveva pur essere: le difficoltà erano tali da spaventare chiunque.

Ha tentato, con animosa e giovanile baldanza il regista Giacomo Vaccari (morto a 30 anni l'estate scorsa, in una sciagura automobilistica, quando aveva appena finito il montaggio della trasmissione): e i risultati ci sono sembrati, a giudicare da questa prima puntata, corretti ed entro certi limiti apprezzabili. Un impaccio fondamentale deriva, secondo noi, dal compromesso tra produzione televisiva e produzione cinematografica di cui la riduzione verghiana è uno dei primi esempi se non, addirittura il primo: da un lato si è cercato di portare la vicenda all'aperto, con esterni che introducevano realisticamente nell'ambiente siciliano; dall'altro lato la recitazione, specie nelle parti minori, era fortemente teatrale, più da commedia che da film, e le scene d'insieme risentivano di una netta impostazione da palcoscenico, sacrificate, prive di fiato e d'ampiezza.

Però va lodato il rispetto con cui Vaccari s'è accostato a Verga: rispetto e amore che si sono tradotti in una accurata fedeltà al testo. E se parte della cupa e veemente poesia dell'originale è andata perduta, bisogna dire che la puntata aveva, spesso, una sua forza scabra, un piglio secco che conferiva alla storia televisiva una dignità dolorosa e non tutta esteriore. Avremo modo di parlarne ancora, le prossime settimane, e di parlare degli interpreti: per ora limitiamoci a ricordare Lydia Alfonsi (Bianca), Franca Parisi (Diodata) ed Enrico Maria Salerno che, benché truccato un po' da melodramma, ha impersonato con autorità la figura del protagonista.

u. bz.

Le gemelle Kessler dovrebbero essere una delle maggiori attrazioni del «Gala» tv

Il ministro degli Interni svedese chiede l'abolizione della censura

Era stato denunciato da due cittadini, turbati per la proiezione del film «Il silenzio», di Ingmar Bergman - La magistratura ha respinto la denuncia - Il limite del divieto per i «minori» sarà elevato da 15 a 18 anni

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 2 gennaio.

Il ministro degli Interni svedese, d'accordo con gli organi competenti proporrà tra breve al Parlamento la eliminazione della censura cinematografica, ritenuta incompatibile con le istituzioni democratiche dello Stato.

L'attuale istituto della censura denominato «Ufficio statale del cinematografo» venne creato nel 1911; ma la regolamentazione della materia risale al 1936 quando fu stabilito che per «minori» dovessero intendersi le persone al disotto dei 15 anni e che l'esame dei film dovesse farsi giudicando l'opera nel suo complesso e non singole scene.

Per tale motivo l'Ufficio statale del cinematografo, durante tutti questi anni, ha seguito una linea definita «elastica». Sono stati proibiti pochi film che esaltavano l'odio e la violenza o dove apparivano sequenze brutali od inumane; ma sono stati accettati lavori contenenti anche scene audacissime, se queste erano ritenute necessarie a far comprendere lo spirito della pellicola. Negli ultimi tempi sono state portate sugli schermi opere di alto valore artistico con episodi che si possono senz'altro definire conturbanti: gli uomini preposti alla revisione dei film tendono ad una liberalizzazione della materia che finisce di lasciare aperto ogni campo alla fantasia dei produttori.

E' stato l'ultimo film di Bergman «Il silenzio» a portare il problema della censura di fronte al ministro degli Interni: due cittadini volevano denunciare lo stesso ministro ritenendolo, indirettamente, responsabile d'aver lasciato proiettare un film giudicato sfacciatamente immorale. Le denunce sono finite sul tavolo del Cancelliere della Giustizia (il più alto organo giudiziario svedese): questi le ha ritenute infondate e nella sua sentenza di non luogo a procedere, ha voluto raccomandare l'eliminazione di ogni forma di censura in quanto incompatibile con lo spirito democratico. Tra l'altro la sentenza così si esprime: «E' praticamente impossibile stabilire delle norme che, basandosi su alcuni paragrafi di legge, garantiscano un limite, chiamato di censura, oltre il quale non si può andare. Secondo il nostro avviso, è ormai tempo di rivedere tutta la materia, sotto altre prospettive: per le persone al disopra dei 18 anni non deve esistere censura». Il Cancelliere della Giustizia ha così implicitamente raccomandato di elevare il limite di età «minori» dai 15 ai 18 anni ed il ministro degli Interni ha immediatamente raccolto il suggerimento.

Nella proposta che verrà presentata tra breve al Parlamento, si specificherà che l'istituto della censura sugli spettacoli viene eliminato dalla legge svedese e che si lascia ai direttori delle Case cinematografiche la responsabilità di coscienza di non mettere in circolazione lavori ove odio, violenza, brutalità abbiano parti preminenti. La distinzione tra film per adulti e per minori sarà compiuta, volta per volta, dai direttori stessi attraverso un loro organo di rappresentanza del quale dovrà fare anche parte un magistrato.

Il ministro dell'Istruzione, interpellato in merito alla proposta, ha detto che la censura sugli spettacoli cinematografici è una cosa sorpassata in un'epoca in cui praticamente altri organi di informazione possono andarne esenti: basta pensare — egli ha detto — a descrizioni particolareggiate contenute in libri alla portata di tutti. Ogni cittadino dovrebbe prendere le proprie responsabilità senza aspettare l'imbeccata dello Stato su cosa è lecito o non è lecito vedere.

v. r.

Rita Pavone in clinica per un attacco d'appendicite

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

(g. m.) La cantante Rita Pavone, mentre stava incidendo dei dischi in una casa musicale di corso Vittorio Emanuele, è stata improvvisamente colta da dolori viscerali: un medico subito accorso ha diagnosticato un attacco di appendicite. La giovane cantante, scortata da amici, è stata accompagnata al primo aereo in partenza per Roma. Per telefono i dirigenti della casa discografica hanno prenotato una camera presso la clinica «Salvator Mundi» della Capitale.

Aperta a Rapallo la rassegna del cinema a formato ridotto

Partecipano tredici Paesi, con settantasei opere - Lunedì l'assegnazione della Targa d'Oro

(Dal nostro corrispondente)
Rapallo, 2 gennaio.

(a. b.) Due pellicole italiane, due francesi e una belga hanno inaugurato oggi a Rapallo, nel salone del Grand Hotel Europa, la decima rassegna internazionale della cinematografia a passo ridotto, organizzata dal Cineclub del Tigullio, sotto l'egida della Federazione italiana dei Cineclub. Vi partecipano tredici Paesi, con settantasei pellicole, selezionate dalla giuria, fra le 145 pervenute. Oltre l'Italia sono presenti Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Messico, Uruguay, Unione Sovietica, Stati Uniti, Svizzera e Sud Africa.

I film sono distinti in due categorie: una riservata alle opere d'amatore, l'altra per quelle di formazione culturale, realizzate da enti e società. Il massimo premio è costituito dalla Targa d'Oro della Città di Rapallo, che sarà assegnato la sera di lunedì 6 gennaio. Compongono la giuria i critici cinematografici italiani Claudio Bertieri e Tullio Cicciarelli, il francese Roger Lemiale, lo svizzero William Piazio e l'uruguaiano José Maria Podestà. Nel comitato d'onore figurano il ministro per lo Spettacolo, on. Achille Corona, e il ministro per l'Interno, on. Paolo Emilio Taviani.

Fra i concorrenti italiani sono i piemontesi Angelo Botta, del Cineclub Pinerolo, col film *Frate Jeso*; Ettore Francesia, del Centro culturale Fiat di Torino, con *Pan di segale* e *L'età del tornaconto*; Vittorio Valerio e Carlo Roncaglione, del Cineclub Piemonte di Torino, rispettivamente con *Volare* e *Dialogo dimenticato*; e Dino Pizoli, del Cineclub di Casale Monferrato, con *Il [illegible]*.

Teatro Stabile — Da domani ripresa straordinaria fuori abbonamento, per soli tre giorni, di «Sicario senza paga» di Ionesco. Le recite avranno luogo domani alle 21,15 e domenica e lunedì alle 15,40, al Teatro Gobetti. La commedia sarà interpretata da Giulio Bosetti, nelle vesti di Berenger, Franco Passatore (l'architetto), Paola Quattrini (Dany), Jacques Herlin (l'assassino), Alvise Battain (Edoardo). Regia di José Quaglio.

Magro bilancio dell'annata '63

Dimezzata la produzione della cinematografia italiana

Gli incassi si sono mantenuti al livello del 1962 soprattutto per l'aumento dei prezzi d'ingresso

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

Il 1963 dovrà essere considerato un'annata magra per il cinema italiano, malgrado i tanti primi premi vinti dalle nostre pellicole ai grandi festival internazionali. Non si conoscono ancora le cifre definitive; ma si può già anticipare che il numero degli spettatori è ulteriormente calato rispetto all'anno precedente, quando i botteghini dei cinematografi di tutta Italia vendettero 728 milioni di biglietti.

L'incasso generale è rimasto pressoché invariato solo per l'aumento dei prezzi d'ingresso. Dovrebbe raggiungere un totale di 130 miliardi di lire circa. I proventi della esportazione oscillano intorno ai 20 miliardi, una cifra di poco inferiore a quella realizzata sui mercati esteri nel 1962.

L'indice meno favorevole della annata cinematografica 1963 è quella che riguarda il numero dei film prodotti. Ufficialmente sono stati 210. Ma 51 risultano realizzati completamente all'estero, con maestranze, tecnici, attori e registi stranieri e la sola partecipazione finanziaria di un produttore italiano; altri 25 sono documentari a lungometraggio girati in tutto il mondo con troupes ridotte a pochi elementi. 14 sono pellicole di medio metraggio destinate alla gioventù. L'effettiva produzione italiana per l'anno 1963 si riduce a 120 film: quasi il cinquanta per cento in meno rispetto all'anno precedente, quando ne furono realizzati 238. Quasi tutti gli stabilimenti di posa sono rimasti deserti: tanto che la società «Cinecittà», creata per gestire gli studi, ha preso l'iniziativa di inserirsi direttamente nella produzione con *La vendetta della signora*.

Al nostro cinema sono mancate quest'anno pellicole capaci di attirare il grosso pubblico che, stando alle cifre, mostra di prediligere i «colossal» tipo «Lawrence di Arabia» o le commedie brillanti che satireggiano i costumi nostrani come «Il sorpasso», «Il successo», «Il boom».

La delicata situazione del settore creditizio ha reso impossibile la realizzazione di film che richiedano un pesante impegno finanziario e la difficoltà di reperire interpreti di sicuro successo ha limitato il numero di quelli comicobrillanti. Ma nell'uno e nell'altro caso è necessario prima di tutto ridurre i costi di produzione. Se si eccettuano pochi film, che hanno avuto eccezionale fortuna, («Il sorpasso» oltre un miliardo di incassi, «Il successo» 300 milioni in pochi mesi, «Il Gattopardo» 800 milioni in meno di un anno) quasi tutte le altre pellicole, comprese quelle dichiaratamente commerciali, hanno raggiunto un costo talmente alto da precludere in anticipo ogni possibilità di guadagno. E ciò proprio nel momento in cui gli americani hanno lanciato la loro controffensiva per riconquistare l'Europa.

r. s.

La notte di San Silvestro

Charles Trenet aggredito da un giovane in un caffè

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 gennaio.

(l. m.) Charles Trenet, che era venuto a Parigi per trascorrervi la notte di San Silvestro, è stato picchiato da un giovanotto in un locale di Saint-Germain-des-Prés. Il celebre cantante aveva cercato di entrare in un caffè affollato, poco dopo la mezzanotte, mentre infuriava per le strade il concerto dei clacson che salutava l'anno nuovo. Per farsi largo ha spinto con una certa brutalità un uomo che gli impediva il passaggio, e un amico di costui gli si è rivolto contro con parole aggressive. Ne è risultato uno scambio di insulti, e alla fine Trenet si è ritrovato sul marciapiede, dopo aver ricevuto una scarica di botte.

Il cantante è andato subito da un agente di polizia per fargli constatare le sue condizioni e denunciare i suoi aggressori e stamane è stato convocato dal commissario del quartiere perché presentasse regolare denuncia. Al posto di Trenet si è presentato il suo impresario. Ha dichiarato che il cantante era ripartito per la sua villa di Aix-en-Provence e che considerava come non avvenuta la disavventura di San Silvestro.

La Spaak non va a Milano per il film con Mastroianni

Ha rinviato la partenza per attendere la causa di separazione

Roma, 2 gennaio.

(r. s.) Catherine Spaak non è partita per Milano, dove era attesa dalle prime ore di stamane per le riprese in esterni del film «L'uomo dai cinque palloni», diretto da Marco Ferreri con Marcello Mastroianni. L'attrice ha preferito rinviare i propri impegni artistici a dopo il 14 gennaio, giorno fissato per l'udienza della causa di separazione civile con Fabrizio Capucci. In quella sede sarà deciso l'avvenire della piccola Sabrina, di otto mesi, che ognuno dei due coniugi rivendica per sé.

La Spaak vive tuttora con la figlia nell'albergo romano dove si è stabilita dopo il fallito tentativo di fuga in Francia: ha dichiarato di poter provvedere alla bambina malgrado i propri impegni artistici.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 la commedia musicale «Rugantino» con Nino Manfredi, Aldo Fabrizi, Ornella Vanoni. Ultimi 4 giorni.
Auditorium di Torino: ore 20,45 Concerto sinfonico n. 3, direttore Ruggero Maghini. Musiche di Petrucci, Gesualdo da Venosa, Dallapiccola.
Carignano: ore 21,15 «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia F. Rosi. Ult. 4 giorni.
Gobetti: domani ore 21,25, domenica e lunedì ore 15,40 Teatro Stabile di Torino presenta fuori abbonamento «Sicario senza paga» di Ionesco. Prezzi per abbonati: 1000, 700, 400.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro dei Dieci presenta Ionesco in «Delirio a due» e «La cantatrice calva».

Alcione: Rivista U. Bonardi - L. Altavilla, 16,15 - 21,15.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15.

Circo Darix Togni (p. d'Armi, telef. 338.400): ore 21. Locale riscaldato.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30. **Pattinaggio Pollarino**, tel. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42.622): 21 complesso Boccaccio e d'Andri, canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: ore 21 Henghel Gualdi.
Castellino: 21 compl. Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orchestra Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 compl. Bonazelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.
Le Rai: ore 21 orch. Pippo Maugeri.
Principe: ore 21 Elio e i... Diversi.
Trocadero: 21 I Castellani.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. orch. Cordara.

Abatjour (Sacchi 28, 41.025): 21.
Acapulco (Monc. 145, 683.666) 21.
Bagatelle Evaristo's Club - Whisky a Gogo più (Cavoretto 2, 678.978).
Caprice (Sacchi 16, 528.521): 21.
Centro Club Gogo (p. Castello): 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21.
Lido (Monc. 422, t. 697.016): 21.
Salari (c. Novara 5, t. 284.429): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (t. 687.563): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Centro Arredamento (via Cavour 16): La pittura di Cagli nell'arredamento moderno.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Lam, Brauner, Corneille, Matta.
La Bussola (via Po 9): Antologia di pittori italiani; 10-13, 16-20.
La Cavurrina (p. Cavour 10): Disegni incisioni: Alinone, Sollini, Carrà, Casorati, Calandri, Daphne, Guttuso, Maccari, Mastroianni, Tamburi. 17-20.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi «Gioventù perduta» con C. Del Poggio, J. Sernas, M. Girotti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom.
Astor: «Lawrence d'Arabia» con A. Guinness, A. Quinn, J. Hawkins, J. Ferrer, Peter O'Toole, panavision, technicolor. Orario: 14-17,30-21,30.
Corso: «Il re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Sinfonia per un massacro» M. Auclair, D. Dauphin, C. Vanel, Rocca. Orario spettacoli: 14-16-18-20-22,15.
Ideal: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termina ore 0,50.
Lux: «Ieri, oggi, domani» di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Nazionale: «I fuorilegge del matrimonio» Tognazzi, A. Girardot. Viet. 18.
Reposi: «Pierino la peste» un film di Yves Robert.
Romano: «Il mio amore per Samantha» tec. sc. Newman, J. Woodward.
Vittoria: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Ariston: «Pinocchio» di Walt Disney in technicolor.
Arlecchino: «I mostri» con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
Augustus: «David e Lisa» Keir Dullea, Janet Margolin, H. Da Silva.
Capitol: «I compagni» con Marcello Mastroianni.
Metropol: «Il mistero del tempio indiano» Lex Barker, P. Guers, tech.
Torino: «La noia», con Catherine Spaak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Tom e Jerry all'ultimo ballo» cartoni animati in technicol.
Faro: «Tom e Jerry all'ultimo ballo» cartoni animati in technicolor.
Fiamma: «I figli del Cap. Grant» techn. un film di Walt Disney con G. Sanders.
Hollywood: «La storia di Tom Destry» A. Murphy, M. Blanchard, tec.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,15.
[illegible]: «Ulisse contro Ercole» techn.
Massimo: «Irma la dolce» tech. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine. Viet. 18.
Orfeo: «Don il terribile» technicolor, Rock Hudson, Robert Ryan.
Principe: «Don il terribile» technic. Rock Hudson, Robert Ryan.
Statuto: «Irma la dolce» tech. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine. Viet. 18.

Adriano: «L'ultima riva» technicolor, scope, Ray Milland, Debra Paget.
Alcione: «I motorizzati» U. Tognazzi e Riv. Bonardi- Altavilla 16,15-21,15.
Alpi: «Ursus nella terra di fuoco» scope, colori. Ed Fury, L. Gilli.
La Perla: «L'incredibile spia» tech. M. Hamilton, Joyce Taylor.
Regina: «Leggenda di Fra Diavolo».

Asti: «Boris il leggendario macedone» techn. scope. Apertura ore 14.
Milano: «Il boia» e «I sogni muoiono all'alba». Apertura ore 10.
Olimpia: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» technicolor, scope.
Pax: «Gli invasori» technicolor, con Cameron Mitchell.
P. Nuova: «I draghi del West» e «10 secondi con il diavolo». Apert. 10.
S. Felice: «Via col vento» technicol. C. Gable, V. Leigh. Spett. ore 17-21.

Esperia: «Sexy nel mondo» technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
Giardino: «Maciste l'eroe più grande del mondo» techn.. scope, Ed Fury.
Madonna Rose: «Il figlio di Spartacus» S. Reeves, J. Sernas, colori.
Mirafiori: «Mitragliatrici senza pietà».
S. Secondo: «Ben Hur» C. Heston, H. Harareet, tech. sc. Apert. 19,30.
Vinzaglio: «International Hotel» sc. col. E. Taylor, R. Burton. Fuori programma «Tom e Jerry» in technic.

Araldo: «Carica dei 100 e uno» tec. cartoni anim. in technic. Ap. ore 15.
Eliseo: «Obbiettivo ragazze» sc. tec. W. Chiari, M. Del Frate, Franchi, Ingrassia. Apertura ore 16.
Frejus: «Niagara» technicolor, Marilyn Monroe, Joseph Cotten.
Nuovo: «Parigi nuda» technicolor. Vietato minori anni 18.
S. Paolo: «Il disprezzo» technicolor. B. Bardot, J. Palance. Vietato 14.

Artisti: «Criminali contro il mondo» con George Raft.
Corallo: «Avventure di Pippo Trippa, Nicola Gorgonzola» cart. anim. tech.
Eridano: «La grande fuga» Steve Mc Queen, J. Gardner, technicolor.
Oropa: «Avventura a Vallechiara».
V. Veneto: «Veli di Bagdad» techn. Victor Mature, Mary Blanchard.

Astra: «Il visone sulla pelle» tech. scope. Cary Grant, Doris Day.
Bernini: «Il sole sorgerà ancora» tec. A. Gardner, T. Power, E. Flynn.
Cibrario (v. Cerio ang. v. Cibrario 90, tel. 772.907): «Sceriffo implacabile» Morrow, tech. e «Fontana di Trevi» Claudio Villa, tech. scope.
Elios: «Principessa del Nilo» tech. Debra Paget, Jeffrey Hunter.
Massaua: «Silvestro il magnifico» cartoni animati in technicolor.
Odeon: «Silvestro contro tutti» tech.
Star: «Il disprezzo» scope, col. Brigitte Bardot, J. Palance. Vietato 14.

Adua: «La furia di Ercole» Brigitte Corey, col. Varietà 16,30 - 21,30.
Aurora: «Totò e Marcellino» Wandisa Guida, Totò.
Brescia: «Il buio oltre la siepe» Gregory Peck, Mary Badham, Murphy.
Chatillon: «El Cid» technic., con C. Heston, S. Loren. Ore 18,30-21,30.
Edelweiss: «Carovana coraggiosa» e «Caccia al marito» technicolor.

Eri-Dan: «Squadra infernale».
Fortino: «Impiccagione all'alba».
Lanteri: «E' arrivata la felicità» Cooper.
Maior: «La pupa» Ettore Manni, L. Zoppelli, R. Como. Vietato minori 14.
Nord: «Tom e Jerry nemici per la pelle» cartoni animati in technicolor.
Palermo: «La ragazza più bella del mondo» D. Day, Stephen Boyd, tech.
Sociale: «Il vendicatore del Texas» Robert Taylor, R. Loggia, technical.
Zenit: «Alla fiera per un marito» Pat Boone, Bobby Darin, scope, colori.

Cabiria: «Massacro alle colline nere» Charles Walker, A. Martin.
Colosseo: «International Hotel» Elizabeth Taylor, Richard Burton, techn.
Continental: «Sexy al neon bis» tech.
Flora: «Tom e Jerry botte e risposte» cartoni animati in technicolor.
Italia: «Il disprezzo» tech. Brigitte Bardot, Jack Palance. Vietato anni 14.
Moderno: «Parata dell'allegria» C. Chaplin e «Ultima riva» con Ray Milland, technicolor.
Piemonte: «Tamburi lontani» con Gary Cooper, M. Aldon, technicolor.
S. Carlo: «La rapina» Gregg Palmer, Kathleen Crowley, Edward Platt.
Speziar: «Gordon il pirata nero» sc. technicolor, Ricardo Montalban.

Diana: «L'inesorabile detective» con Eddie Constantine.
Dora: «West Side Story» tech. sc. N. Wood, George Chakiris, R. Beymer.
Roma: «Gli ammutinati del Bounty» techn. Marlon Brando, T. Howard.

Alba: «I 2 marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Ambra: «Gli amanti devono imparare» sc. col. Troy Donahue, Stevens.
Apollo: «I 5 volti dell'assassino» K. Douglas, B. Lancaster, T. Curtis, R. Mitchum. Regia di John Huston.
Lucento: «Giovani cannibali» techn. scope, Robert Wagner, N. Wood.
Lutrario: «Le folli notti del dott. Jerryll» Jerry Lewis, technicolor.
Murialdo: «Solo sotto le stelle» e «Otello moro di Venezia».
Splendor: «La veglia delle aquile» tec. scope, Rock Hudson, Mary Peach.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Augustus, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, La Perla, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: «Rugantino» (biglietti ridotti per questa sera all'Enal). - Teatro Gobetti (biglietti ridotti Enal alla cassa). - Teatro Carignano (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - Circo Darix Togni (biglietti ridotti Enal alla cassa del circo). - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti Enal 50% alla cassa).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: Per i ragazzi: a) «La corsa dei campioni» telefilm per la serie «Il magnifico King»; b) Invito al gioco degli scacchi; c) «Guardiamo insieme», panorama di fatti, notizie e curiosità.
19 —: Telegiornale.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi col violoncellista Miklos Pereny: Dvorak: concerto in si min. op. 104.
20 —: «Le formiche».
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «TV dieci anni dopo», secondo documentario a cura di Ugo Zatterin sul decimo anniversario della televisione italiana.
21,50: «Gala tv», volti della televisione in passerella per il decennale delle trasmissioni. Orchestra diretta da Gorni Kramer. Partecipano Walter Chiari, Giorgio Albertazzi, Vittorio Gassman, Mina, Milva, Rita Pavone, Claudio Villa, le gemelle Kessler, Ilaria Occhini, Corrado Pani, Alberto Lupo, Warner Bentivegna, Ubaldo Lay, Corrado, Enzo Tortora, Silvio Noto, il mago Zurlì e altri.
23,20: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: «La fiera dei sogni», trasmissione a premi con Mike Bongiorno.
22,35: «I fuochi sacri delle isole Figi», documentario per la serie «Popoli e paesi».
23 —: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: «Abe, il ragazzo delle praterie», romanzo sceneggiato; 11,15: Il concerto: Brahms, Sinfonia n. 4; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: «Menichetto», «Un salvadanaio», radioscena; 16,30: I riti esoterici afro-americani; 17: Giornale radio; 17,25: L'Opéra Comique; 18: [illegible] secondo; 18,15: Il carrozzone; 18,50: Orchestre controluce; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «La signorina» - Romanzo di G. Rovetta; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da R. Maghini. In programma: brani da l'Odhecaton, Gesualdo da Venosa, Dallapiccola; 22,15: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta B. Curtis; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Un'ora a Roma; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Il signore delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla rassegna del disco; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Voci, suoni e personaggi; 17,30: Giornale radio; 17,45: Maria Malibran, radioscena; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: La trottola; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 11,15: Musiche romantiche; 13,30: Un'ora con M. De Falla; 14,30: «Carmen», di G. Bizet; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di H. Pfitzner; 19,30: Concerto di ogni sera: Ciaikovski, Strawinski; 20,40: Musiche di W. A. Mozart; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «L'incaricato» - Radiodramma di C. Fruttero e F. Lucentini; 22,35: Musiche di G. Petrassi.

ECHI DI CRONACA

Sist - Paghe e contributi
Giovedì 9 gennaio avrà inizio un nuovo ciclo di lezioni. Corsi accelerati di Paghe e Contributi. Durata del corso 20 lezioni.

Il televisore è guasto?
Chiamate 60-466 Telesoccorso. Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

Sordità vinta da Maico
Torino, v. Magenta 20, t. 41-767. La più potente organizzazione mondiale da trent'anni al servizio dei deboli d'udito. Prove e consulti gratuiti giornalieri.

Mille colori di raso
è quello che Beri Calzature in via XX Settembre 65 può offrire alla sua Clientela. Una scarpa di raso bianco potrà essere tinta nel colore del vostro vestito.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.
c. Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 119.000 alla [illegible] 255.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

IL VIAGGIO DI CIU EN-LAI IN ALBANIA

Un cinese sull'Adriatico

Un cinese sull'Adriatico — un cinese di altissimo rango come il primo ministro Ciu En-lai — non è certo un avvenimento ordinario, neppure in questi tempi che ci hanno abituati a non meravigliarci delle combinazioni più strane. L'alleanza tra Cina ed Albania è infatti, come la definisce il *Times*, la più strana del mondo; per toccarla tangibilmente, basta immaginare Ciu, il raffinato intellettuale, che balla la notte di Capodanno, in una mensa di Tirana, con delle giovani operaie tessili.



Al di là degli aspetti episodici, che cosa viene a fare Ciu En-lai in Albania, per ben dieci giorni? Il rafforzamento dell'«amicizia eterna» tra i due paesi e i due partiti comunisti è lo scopo generico del viaggio; si sa, d'altra parte, che quest'amicizia è fondata su un motivo negativo, cioè, per dirla con le parole dell'«Agenzia telegrafica albanese», sulla «*unità dei partiti comunisti cinese ed albanese nella lotta contro l'imperialismo e il revisionismo moderno*». Un tema ormai vecchio, sul quale Ciu e Hoxha potranno ricamare delle variazioni, senza però aggiungere nulla che non sia stato detto e ridetto a sazietà in questi ultimi anni.

Cinesi ed albanesi metteranno dunque a punto il loro atteggiamento contro le «cricche revisioniste», che sono poi Tito, Kruscev e i loro seguaci, anche nei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Proprio nell'elaborazione concreta della lotta anti revisionista bisogna forse cercare il vero motivo e il grande interesse del viaggio del primo ministro cinese in Albania.

Il piccolo paese balcanico, ad opera dei cinesi, è divenuto non solo un grosso centro di propaganda delle tesi di Pechino, ma anche il punto d'incontro di coloro che si proclamano i «veri marxisti-leninisti». E' voce comunemente diffusa, suffragata da diversi indizi (secondo *Le Monde*), che in occasione della visita di Ciu dovrebbe effettuarsi a Tirana un incontro dei «cinesi», i dissidenti dei partiti comunisti europei. Costoro non si limiterebbero a scambiarsi delle opinioni, ma cercherebbero di coordinare le loro attività sul piano pratico, appunto sotto la guida e l'impulso del *leader* cinese.

Può suffragare l'ipotesi il fatto che da qualche tempo i dirigenti cinesi mettono in rilievo che i veri marxisti-leninisti d'Europa e d'altrove si «organizzano» per metter fine alla direzione degli «opportunisti», annunciando perfino la creazione di partiti comunisti rivoluzionari. E' probabile che da Tirana non giunga alcuna notizia sensazionale in proposito; ma certamente Ciu En-lai non avrà impiegato dieci giorni solo in cerimonie pubbliche e deprecazioni del revisionismo.

* *

Prima di ritrovarsi nell'ambiente familiare dei comunisti albanesi, Ciu aveva soggiornato, dal 14 al 31 dicembre, tra i dirigenti più o meno progressisti e socialisti, o addirittura blandamente riformisti, dell'Egitto, dell'Algeria e del Marocco. Il suo viaggio africano riprenderà dopo la parentesi albanese, con tappe previste in Tunisia e poi nell'Africa nera, dal Mali alla Guinea al Ghana al Kenia. E' una crociera assai impegnativa, che Ciu non ha soltanto intrapreso per una serie di visite di «buona volontà» ai nuovi paesi africani, ma anche, indubbiamente, per fini politici precisi.

Certo è strano che la Cina sia in rotta con la Russia, fra l'altro, per la diversa valutazione (negativa a Pechino e positiva a Mosca) dei regimi «nazionalisti borghesi» afro-asiatici; e poi mandi una missione capeggiata dal primo ministro e dal ministro degli Esteri a corteggiare questi stessi regimi. Passi per Ben Bella e pure per Nasser, ma Hassan II e Burghiba come possono rientrare negli schemi del puro marxismo-leninismo?

Evidentemente, le ragioni concrete della politica e dell'economia fanno premio su quelle dell'ideologia. La Cina, non riconosciuta da gran parte dell'Occidente e in urto con la Russia, sente il bisogno di rompere l'isolamento; per esempio, le occorrono i fosfati del Marocco, preziosi fertilizzanti per la sua agricoltura, quale che sia il regime politico sotto il quale vengono prodotti. Il Marocco, del resto, riconosce il governo di Pechino, come altri nove paesi africani; vi è dunque un valido motivo politico per stringere migliori rapporti, tanto meglio poi se si possono proclamare affinità ideologiche, come con l'Algeria.

Ma soprattutto Ciu En-lai ha uno scopo fondamentale in Africa: convincere i governi ospitanti ad aderire al progetto di una «seconda Bandung», una nuova conferenza (la prima si tenne nel '55) dei paesi afro-asiatici, impegnati o non impegnati, neutralisti o legati all'Occidente. Così Pechino vorrebbe evitare una conferenza dei soli paesi non impegnati, suggerita dall'India e dalla Jugoslavia e favorita da Mosca, dalla quale la Cina sarebbe esclusa. Ormai una nuova «coesistenza competitiva» è in corso, tra Russia e Cina, ed i paesi afro-asiatici hanno vasto campo di scelta, ma pure d'imbarazzo. Si aggiunga ancora De Gaulle, che tenta d'inserirsi come quarto offerente di aiuti tra Washington, Mosca e Pechino: il gioco diventa sempre più aperto, non sappiamo però con quanto reale beneficio dei paesi corteggiati.

Ferdinando Vegas

Cordiali colloqui a Tirana fra i capi cinesi ed albanesi

Tirana, 2 gennaio.

L'«Agenzia telegrafica albanese» annuncia che i colloqui tra la delegazione cinese, presieduta da Ciu En-lai, e la delegazione albanese, presieduta da Enver Hodja, primo segretario del partito comunista albanese, sono incominciati oggi a Tirana in una atmosfera cordiale ed amichevole.

Gli ospiti cinesi hanno deposto una corona al monumento dei martiri per la libertà albanese che si trova a Tirana. Sulla corona una scritta ricorda «l'omaggio della Cina popolare agli eroi albanesi».

Successivamente, accompagnati dal presidente del Consiglio Mehmet Shehu, essi hanno visitato il museo della lotta per la liberazione nazionale. Mentre il corteo delle personalità albanesi e cinesi percorreva le vie di Tirana «numerose persone — comunica l'agenzia *Ata* — hanno rivolto affettuose dimostrazioni agli ospiti cinesi».

Nella serata di ieri Ciu En-lai e Chen Yi hanno assistito a un concerto di gala tenuto al Teatro dell'Opera di Tirana. Prima dell'esecuzione del programma erano stati eseguiti gli inni nazionali dei due Paesi e, a conclusione, l'orchestra ha suonato l'«Internazionale», salutata con grandi applausi dai presenti. *(Ansa)*.

I lavoratori nella Cina comunista chiedono dei salari più alti

Hong Kong, 2 gennaio.

In diverse parti della Cina comunista i lavoratori chiedono più alti salari e miglior trattamento. Il governo cinese, dal canto suo, ha messo in chiaro che tali richieste non saranno soddisfatte.

Nei numeri più recenti del giornale di Pechino, *Il quotidiano dei lavoratori*, appaiono notizie e lettere riguardanti lamentele di lavoratori per il trattamento economico ricevuto. E' ben raro che pubblicazioni della Cina comunista diano pubblicità a tali lagnanze. Il fatto che *Il quotidiano dei lavoratori* ne abbia parlato nel corso degli ultimi due mesi sembra indicare che la richiesta di più alti salari nella Cina comunista è molto diffusa, forse su scala nazionale.

Rispondendo a coloro che si lagnano dei salari troppo bassi, il giornale ricorda: «Due terzi della popolazione mondiale non sono stati ancora liberati: non dovremmo mai preoccuparci eccessivamente delle nostre condizioni di vita e dimenticare i nostri fratelli di classe».

In uno degli ultimi numeri, *Il quotidiano dei lavoratori* scrive che molti giovani minatori del Liaoyuan, nella Cina settentrionale, si lamentano del loro salario. Altri lavoratori, secondo il giornale, si lagnano dell'insufficiente cibo e vestiario a loro disposizione: «Non mangiamo che pane e la stoffa dei nostri indumenti sembra carta», avrebbero detto alcuni, secondo il foglio comunista.

In un altro numero del giornale si legge una lettera, che sarebbe stata scritta da un giovane lavoratore e che dice: «I mucchi di buoni pantaloni, in mostra nelle vetrine dei grandi magazzini, sono così seducenti. Se il governo stampasse più carta moneta ed aumentasse i nostri salari, non migliorerebbe forse rapidamente il nostro tenore di vita?».

Nei prossimi mesi cederà la corona al figlio Jean

Carlotta di Lussemburgo abdicherà «Ho lavorato bene, vado in pensione»

E' sul trono da quarantacinque anni; fu l'anima della resistenza contro i nazisti, aderì con entusiasmo ai progetti di unità europea - Ma nei suoi compiti politici è rimasta una donna semplice: fa i golfini per i suoi ventitré nipoti, coltiva le rose, guida una piccola utilitaria

(Nostro servizio particolare)

Lussemburgo, gennaio.

«Perchè devo continuare a essere la sovrana del Granducato di Lussemburgo? Credo di aver ben lavorato e ho diritto, come tutti i lavoratori, ad andare in pensione». La granduchessa Carlotta, che entro gennaio compirà 68 anni, ha annunciato con queste semplici parole al gran maresciallo di Corte la sua intenzione di abdicare. Si ritiene che la cerimonia ufficiale si svolgerà nei prossimi mesi; il figlio di Carlotta, Jean, diventerà granduca di uno dei più piccoli ma più antichi paesi del mondo.

Carlotta è sul trono dal 15 gennaio 1919: è oggi, in Europa, la sovrana che da più tempo è al potere. Ha assunto la responsabilità di governare il suo piccolo Stato (2586 chilometri quadrati, la decima parte del Piemonte) all'indomani della prima guerra mondiale, durante la quale il paese era stato invaso dalle truppe dell'imperatore Guglielmo II. Ha vissuto abbastanza per rivivere il terrore della occupazione tedesca: di fronte ai soldati di Hitler, dopo aver opposto una ostinata resistenza con il suo esercito di tremila uomini, invece di arrendersi si è ritirata in Francia e poi in America, da dove ha personalmente diretto il governo in esilio e la coraggiosa resistenza armata dei lussemburghesi contro il nazismo.

E' adorata dai suoi trecento mila sudditi che le attribuiscono il merito di aver saputo dare al paese un'industria dell'acciaio che è tra le prime in Europa. Abbracciando con entusiasmo le idee di De Gasperi, Schuman e Monnet, offrì la sua capitale come sede della prima comunità europea: la Ceca, che controlla il mercato e la produzione continentale del carbone e dell'acciaio. La Ceca a Lussemburgo si rivelò, oltre al resto, anche un eccellente affare commerciale: la città si è arricchita di palazzi, di alberghi, e dà ospitalità a duemila e più persone, che vi spendono senza parsimonia quasi tutti i loro guadagni.



La granduchessa Carlotta sovrana del Lussemburgo

Carlotta di Lussemburgo è sposata con il principe Felice di Borbone-Parma: un uomo imponente, di aspetto ancor giovanile, che tradisce i suoi anni solo quando — e gli capita spesso, anche in pubblico — si lascia sfuggire una esclamazione di dolore, portando le mani ai reni, minati da tempo da una grave malattia. Hanno sei figli e 23 nipotini, il primogenito, il principe ereditario Jean, è sposato con Josephine-Charlotte, sorella maggiore di Baldovino e Alberto del Belgio.

Da un paio d'anni è Jean che praticamente già governa il Lussemburgo: Carlotta vive sempre più ritirata nel castello di Fischbach, a diciotto chilometri dalla capitale. Scende raramente in città, e quando lo fa guida lei stessa una piccola utilitaria: i suoi sudditi la riconoscono, l'applaudono; certe volte l'entusiasmo è tale che deve intervenire la polizia per permettere alla Granduchessa di proseguire il suo viaggio.

Ma Carlotta preferisce passare le sue ore lontano dal posto del potere: tutte le sere guarda la televisione; di giorno legge romanzi storici oppure fa lei stessa un golfino o un paio di calze di lana per questo o per quel nipotino. La sua grande passione è il giardinaggio. Le serre e i viali del castello di Fischbach sono estate e inverno un trionfo di rose: le coltiva lei stessa ed è riuscita a crearne due nuove qualità che sono conosciute ormai in tutto il mondo come «Rosa Carlotta». Dietro questa sua passione si nasconde il suo vero carattere: timido, gentile, cordiale con tutti e molto semplice.

Compie gli anni il 23 gennaio: il giorno del suo compleanno i lussemburghesi si raccolgono per applaudirla nella piazza Guillaume, nel cuore della città medioevale. Due anni fa, il 23 gennaio, la piazza era piena di neve, il termometro segnava dieci sotto zero. Vedendo che non ostante il maltempo i suoi sudditi erano accorsi lo stesso per applaudirla, Carlotta decise di ricompensarli a modo suo, e ordinò che la ricorrenza fosse festeggiata da allora in poi il 23 giugno: «Così, nè io, nè i miei sudditi non dovremo più soffrire il freddo».

La granduchessa del Lussemburgo aveva già deciso di abdicare all'inizio del 1963. Il figlio e il gran maresciallo la dissuasero: quest'anno infatti il paese ha celebrato il millenario della sua fondazione, avvenuta (secondo la leggenda) la domenica delle Palme 12 aprile 963. Il conte Sigfrido acquistò quel giorno uno sperone roccioso che dominava il fiume Alzette per costruirci un piccolo castello.

Le celebrazioni del millenario si sono ormai concluse. Carlotta, sorridente e gentile, ha presenziato a convegni, manifestazioni, concerti; ha inaugurato opere pubbliche, esposizioni. «Credo di aver ben lavorato e come tutti i lavoratori adesso ho il diritto di andare in pensione». Questa volta non ci saranno rinvii: il Lussemburgo, nel 1964, avrà un nuovo granduca.

Sandro Doglio

Sorpreso con i gioielli rubati li getta nel lago Maggiore

(Nostro servizio particolare)

Cannobio, 2 gennaio.

(a. c.) Uno degli autori di un furto avvenuto in una gioielleria di Locarno è stato arrestato oggi. Si tratta del quarantenne Mario Clarici, abitante a Milano. Egli si è presentato al posto di frontiera di Piaggio-Valmara, dichiarando di non aver nulla da sottoporre a dogana. Invitato ad entrare negli uffici per un controllo, con gesto fulmineo ha buttato nelle sottostanti acque del lago un pacchetto che teneva nascosto sotto il cappotto.

Intervenivano due sommozzatori ed il pacchetto è stato recuperato nel pomeriggio: contiene bracciali e collane d'oro, anelli con brillantini e orologi d'oro. Sebbene il Clarici continui a mantenersi sulla negativa, rifiutando di fornire qualsiasi spiegazione, da informazioni avute tramite la gendarmeria svizzera si è accertato che si tratta di parte del bottino del furto compiuto notti fa a danno della gioielleria locarnese «Al diamante», ove i ladri, spezzato il cristallo di una vetrina con un grosso sasso, avevano asportato oggetti d'oro e preziosi per un valore superiore ai quattro milioni di lire.

Una miliardaria americana si toglie la vita a Sanremo

Aveva 68 anni; si è gettata dal terzo piano Poco prima era stata dallo psichiatra - La sua rendita mensile era di trenta milioni di lire

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 3 gennaio.

Una ricchissima turista straniera di 68 anni si è tolta la vita oggi pomeriggio a Sanremo, gettandosi da un balcone al terzo piano di uno stabile di corso Nuvoloni. La suicida è Gladis Kemp, una miliardaria statunitense da diversi anni residente a Parigi.

La signora era arrivata da qualche giorno a Montecarlo, e aveva preso alloggio all'«Hôtel Métropole». Stamane aveva deciso di venire a Sanremo, in visita ad una conoscente che abita in corso Nuvoloni. Alle 13, allontanatasi con un pretesto, la signora americana è uscita sul piccolo balcone che dà sulla strada e si è lasciata cadere di sotto senza un grido.

Gladis Kemp, divorziata due volte, era ricchissima: poteva contare su una rendita mensile di 50.000 dollari, più di 30 milioni di lire. Secondo i primi accertamenti della polizia, ella si sarebbe uccisa in seguito ad una depressione psichica di cui soffriva già da molto tempo.

Proprio stamane, prima della sua partenza per la Riviera ligure, la signora si era recata da uno psichiatra di Montecarlo che, avendo forse constatato le sue gravi condizioni, l'aveva indirizzata con una lettera ad uno specialista italiano. La donna, però, non è andata da quest'ultimo.

e. b.

L'alto ufficiale è gravissimo

De Gaulle visita in ospedale il maresciallo di Francia Juin

Parigi, 2 gennaio.

Il generale De Gaulle si è recato oggi al capezzale del maresciallo Alphonse Juin, che è da 10 giorni all'ospedale militare parigino «Val-de-Grâce» per una emorragia cerebrale. Il Capo dello Stato è stato accolto dalla consorte del maresciallo, che in questi giorni non ha mai lasciato il marito.

De Gaulle e Juin, che strinsero amicizia all'Accademia militare e che fino al 1959 mantennero ottimi rapporti, non si erano più incontrati da tre anni e mezzo.

I contrasti politici sull'Algeria provocarono, nel 1960, la rottura fra i due uomini. Dopo un tempestoso colloquio all'Eliseo, il maresciallo aveva rifiutato di partecipare alle cerimonie per ricordare l'11 novembre, e De Gaulle aveva reagito con un decreto che privava i marescialli di Francia (di cui Juin era l'ultimo rappresentante vivente) del privilegio di essere membri del Consiglio superiore della guerra.

Le condizioni del maresciallo, estremamente gravi a Natale, sono stazionarie dopo un lieve miglioramento.

Genitori e tre figli muoiono di sete sperduti nel torrido deserto australiano

Durante la traversata in auto del territorio sono rimasti senza benzina - Hanno allora cercato invano la salvezza a piedi - I cadaveri avvistati dagli aerei



La macchina abbandonata nel deserto australiano dalla famiglia composta da padre e madre e tre figli morti di sete nel disperato tentativo di raggiungere a piedi un posto abitato (Telefoto «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)

Canberra, 2 gennaio.

Un'intera famiglia è morta, nel cuore del deserto australiano, dopo aver sofferto la lenta, torturante agonia della sete.

L'equipaggio di un aereo ha avvistato ieri al tramonto i cadaveri di Ernest Page, un emigrante inglese di 47 anni, di sua moglie e dei loro figlioletti, Douglas di 12 anni e Gordon di 10. I corpi erano stretti l'uno all'altro in un estremo disperato abbraccio. Poco lontano, i piloti hanno individuato il cadavere di Ernest Page, di 19 anni, fratello di Douglas e Gordon.

I coniugi Page e i due figli più piccoli erano partiti in macchina per un appuntamento di Natale con Ernest jr. presso il *ranch* in cui il giovane lavorava.

L'incontro tra Ernest jr. e i suoi parenti avvenne regolarmente. La famiglia al completo proseguì poi per Marree, lungo la pista Birdsville. La strada — se strada si può chiamare — taglia nel cuore il deserto australiano, snodandosi per 500 chilometri attraverso colline di sabbia prive di qualsiasi segno di acqua ed è tristemente famosa per le molte tragedie di cui è stata teatro. La morte per sete e per fame incombe su chi vi si inoltra senza scorte sufficienti.

Alla vigilia di Natale, la vettura dei Page esaurì le riserve di benzina. I cinque si avventurarono a piedi nel deserto, sperando di raggiungere la salvezza, sotto un sole cocente e con temperature che raggiungevano i 60 gradi centigradi.

Domenica scorsa, un cacciatore di conigli trovava la macchina abbandonata a 12 miglia dal luogo in cui sono stati avvistati i cadaveri. Sul parabrezza Ernest Page aveva lasciato un biglietto che diceva: «Non abbiamo più benzina. Disponiamo di acqua per due giorni. Andiamo verso sud».

Aerei, macchine cingolate e uomini della polizia a cavallo erano impegnati da domenica nelle ricerche degli avventurati. Dopo l'avvistamento dei cadaveri, una squadra di soccorso si è messa in marcia verso il punto indicato dall'aereo.

Il cadavere di Ernest Page jr. si trova, come si è detto, a una certa distanza dal tragico gruppo formato dai corpi dei suoi genitori e dei suoi fratellini. Questo fatto lascia pensare che per il giovane la morte sia stata più lenta, data anche la vigoria fisica propria della sua età. E' anche probabile che Ernest, in un ultimo disperato tentativo abbia cercato di rimettersi in cammino per chiedere soccorso e che sia stato stroncato dal sole implacabile.

I Page avevano con loro un cagnolino. La bestiola li ha seguiti per un po' durante la loro marcia verso la morte ma non ha resistito troppo a lungo. Il suo corpo è stato trovato a quattro miglia dalla macchina abbandonata.

a. p.

Scopre nel pollaio un'aquila intenta a sbranar galline

Il rapace è stato catturato dopo una furiosa lotta

Trento, 2 gennaio.

(a. n.) A Condino, un paese a 444 metri d'altitudine, Paolo Tarolli, di 21 anni, entrato nel pollaio attiguo alla sua abitazione, ha scoperto un'aquila intenta a sbranare le galline.

Il giovane ha tentato di immobilizzare il rapace, che però gli si è avventato contro e lo ha ferito al viso. In suo soccorso è intervenuto il cugino, Italo Andreolli, di 23 anni, che dopo molti sforzi, è riuscito a stringere il collo all'aquila impedendole di muovere le zampe e il becco.

Il rapace catturato ha una apertura d'ali di due metri.

Su una piazza di Ventimiglia

Paciere in una rissa ferito dalla rivoltellata di un amico

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 2 gennaio.

(l. m.) Un immigrato calabrese di 41 anni, Domenico Pagnotta, residente nella frazione Calvo di Ventimiglia, è rimasto ferito ieri sera alle 22 in una sparatoria, conseguenza delle abbondanti bevute del giorno di Capodanno.

Un gruppo di calabresi — il quarantenne Francesco Scali, Michele Guerrisi di 49 anni e Rosario Zappia, di 23 — avevano cominciato a litigare. Il Guerrisi riceveva una bottigliata in testa dallo Scali. Grazie all'intervento di altri compaesani, la rissa finiva.

Il Guerrisi, però, andava a casa e si armava di una rivoltella calibro 6,35. Ritornato sulla piazza, egli cominciava a sparare cercando di colpire lo Scali. Nel tentativo di disarmare l'amico, il Pagnotta veniva raggiunto da un colpo di pistola: il proiettile gli sfiorava il muscolo cardiaco senza lederlo.

Il ferito veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Ventimiglia e subito sottoposto a trasfusioni di sangue. Gli altri tre calabresi sono stati arrestati, in attesa che l'autorità giudiziaria faccia luce sulla vicenda.

Il varo domani a Monfalcone d'una gigantesca motocisterna

Ha una stazza di 90 mila tonnellate - E' fra le maggiori del mondo con propulsione a motore diesel Fiat

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 2 gennaio.

Sabato mattina sarà varata nei cantieri di Monfalcone la più grande motocisterna che sia mai stata costruita in Italia, e precisamente la «Carlo Camelli», di oltre 90.000 tonnellate, realizzata dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico per l'Armatrice Santa Lucia di Palermo. Si tratta di una delle maggiori petroliere con propulsione a motore Diesel esistenti nel mondo: lunga 264 metri, larga 37, con una velocità di 16,4 nodi.

La gigantesca unità è equipaggiata dal motore Fiat 9012S a 12 cilindri, che costituisce esso stesso un primato costruttivo di rilevante prestigio: la sua potenza di 32.500 Cv sviluppata alle prove di banco, eseguite alla presenza dei principali Registri navali di Classificazione, è infatti tra le più elevate raggiunte nel mondo da un apparato Diesel. Dieci navi con motori Fiat della serie 900S sono già in servizio; altre dieci grandi navi sono in costruzione (di queste 20 navi, 8 sono motocisterne da 50.000 tonn. per l'Unione Sovietica).

Il motore Fiat 9012S, costruito nello stabilimento Fiat «Grandi Motori» di Torino (che è tra i maggiori costruttori di motori marini nel mondo), è lungo 24 metri, alto 10 e pesa oltre 1000 tonn. Caratteristica saliente di questo motore — come di tutti i motori Fiat di grande potenza — è quella di poter utilizzare normalmente in servizio, come combustibile, nafta densa da caldaia, di basso costo, ciò che le permette una notevole economia nell'esercizio.

A partire dalle ore 5 del mattino, 328 operai provvederanno alla battitura dei cunei. L'operazione, che ha lo scopo di far appoggiare la nave sulle «slitte», durerà ben tre ore e dieci minuti. Alle ore 11,30, tagliando il nastro con una piccola scure d'argento, la madrina, signora Anna Maria Camelli, aprirà una valvola che provocherà lo slittamento della colossale supercisterna lungo lo scalo verso il mare. La discesa sarà frenata da 500 tonnellate di catene.

Dopo il varo saranno sistemate sullo stesso scalo una lama di chiglia ed una lama del paramezzale centrale della costruzione «1884», cioè la turbonave, di 20.000 tonnellate di stazza lorda, *Eugenio C.*, commessa ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico dalla Società armatrice «Giacomo Costa fu Andrea», di Genova.

u. s.

Il ministro della Difesa argentino si dimette per battersi a duello

L'avversario è l'ex ministro dell'Aviazione militare

Buenos Aires, 2 gennaio.

Il ministro della Difesa argentino Leopoldo Suárez ha dato oggi le dimissioni per potersi battere in duello con Martin Cairo, ex ministro dell'Aviazione militare.

Il presidente Arturo Illia giovedì scorso aveva invitato Cairo a rassegnare le dimissioni. Il ministro dell'Aviazione aveva rifiutato di accettare le misure economiche raccomandate dal Presidente e da Suárez. Quest'ultimo ha dichiarato ai giornalisti di essersi dimesso per poter accettare la sfida a duello presentatagli da Cairo il giorno di Capodanno.

I padrini dei due ministri oggi si sono incontrati per esaminare le modalità del combattimento. Il duello sarà forse rinviato fino a che un tribunale militare non avrà indagato sulle accuse di insubordinazione rivolte contro l'ex ministro Cairo.

In serata è stato annunciato ufficialmente che il Capo dello Stato ha respinto le dimissioni di Suárez, confermandogli la sua fiducia ed invitandolo a ritornare subito al suo posto di lavoro.

Entro il primo ottobre 1966

Una scuola media nei comuni con più di tremila abitanti

Il ministero della Pubblica Istruzione chiede un censimento ai provveditori delle singole province - Nei paesi più piccoli vi potranno essere classi staccate, sempre che ci siano almeno venti alunni

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

Il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato ai provveditori agli studi le istruzioni per l'applicazione delle norme contenute nella legge istitutiva della nuova scuola media per la parte riguardante l'istituzione di nuove scuole. La legge dispone che entro il 1° ottobre 1966 vi sia la scuola media unica in tutti i comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti. Il Ministero ha invitato i provveditori agli studi ad individuare i comuni privi di scuola dell'obbligo, sulla scorta dei dati del censimento del 1961 o di dati più aggiornati, e a formare una graduatoria di necessità; inoltre dovranno accertare la disponibilità dei locali e la volontà delle amministrazioni comunali ad assumersi dal 1° ottobre 1964 gli oneri stabiliti dalla legge istitutiva della nuova scuola media.

Per i comuni con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, il Ministero ritiene inopportuna, in via generale, l'istituzione di una scuola media autonoma, a meno che più comuni, la cui popolazione complessiva superi i 3000 abitanti, non si impegnino a costituire nell'anno scolastico in corso un consorzio per il funzionamento di una scuola media nel comune considerato come naturale centro di raccolta degli obbligati presenti nella circoscrizione. Negli altri casi si potrà considerare la possibilità di istituire classi staccate, sempre che sia accertata la disponibilità dei locali idonei e nel comune risiedano almeno 30 obbligati in possesso della licenza elementare. Il funzionamento effettivo di una classe staccata è però subordinato all'iscrizione di almeno 20 alunni.

Il Ministero dà anche istruzioni per gli sdoppiamenti delle scuole sovraffollate dato che il limite normale posto dalla legge è di 24 classi per ogni scuola: i provveditori dovranno stimolare gli enti locali a superare le difficoltà di ordine edilizio che si frappongono alla suddivisione di più plessi autonomi di scuole che eccedono il limite di 24 classi. Lo sdoppiamento non dovrà essere disposto nel caso dovesse comportare un peggioramento della situazione edilizia e organizzativa delle classi.

Le istruzioni ministeriali ritengono opportuna la fusione delle scuole quando il numero complessivo delle loro classi sia sensibilmente inferiore alle 24 classi. Le proposte dei provvedimenti dovranno essere inviate al Ministero, da parte dei provveditori agli studi entro il 31 gennaio 1964, dato che il piano di istituzioni dovrà essere definito entro il 31 marzo.

f. f.

Ora se ne fanno dodici

Proposti in America 14 anni d'istruzione gratuita per tutti

(Dal nostro corrispondente) **New York, 2 gennaio.**

La possibilità per tutti i cittadini di acquisire una sufficiente educazione scolastica è senza dubbio una delle principali ragioni della particolare prosperità della società americana. Come è noto in America, in quasi tutti gli Stati ognuno usufruisce di almeno dodici anni di istruzione gratuita. Di fronte alle esigenze della vita moderna, negli ultimi tempi, anche questo limite che pareva già eccezionale rispetto ai paesi europei lo è ancora) appare invece insufficiente.

Sono queste le conclusioni di un rapporto di 36 pagine, reso pubblico oggi dalla «Commissione per una politica educativa». La Commissione, che ha esteso il rapporto, è un organo consultivo di grande importanza nella vita scolastica americana ed è a sua volta emanazione dell'Associazione Nazionale dell'educazione e dell'Associazione degli amministratori delle scuole americane.

«Dopo la scuola media — afferma il documento — *la gioventù americana deve avere l'opportunità di godere di altri due anni di educazione gratuita. E non soltanto gratuita, ma anche assistita da facoltà di trasporto libero tra la zona di residenza e quella della scuola, quando necessario, e di un emolumento sufficiente a garantire decenti condizioni di vita allo studente».*

Il rapporto ammonisce ancora che se si vuol garantire alle future generazioni il privilegio della libertà individuale goduto finora dai cittadini di questa democrazia, è indispensabile dare a tutti maggiori e più efficaci strumenti per pensare e per meglio capire i loro problemi personali e quelli del mondo che li circonda.

L'aspetto forse più significativo dell'inchiesta consiste nel fatto che, mentre si continua ad attribuire grande importanza ai corsi di specializzazione universitaria, che riflettono le varie discipline professionali perseguite dagli studenti, con la nuova richiesta di istruzione gratuita si vuole tener presente l'esigenza di dare a tutti i cittadini una più vasta preparazione umanistica. Più capace cioè, di fronteggiare con visione sintetica e con piena responsabilità e moralità i problemi della vita d'oggi.

Gli educatori americani sono preoccupati per l'eccessivo tecnicismo che domina gli interessi degli studenti, non appena usciti dalla scuola media e i cui riflessi sono disastrosi per una matura valutazione dei problemi politico-sociali della comunità. La decadenza delle facoltà e discipline umanistiche, negli Stati Uniti, è un preoccupante dato acquisito, di cui si è fatto interprete di recente, in un modo che ha avuto vasta eco in tutto il Paese, uno dei professori della «Columbia University», Jacque Barzun.

«A parte i problemi dei corsi professionali specializzati affidati specialmente all'Università, in gran parte privata — afferma il rapporto — *noi riteniamo che ormai debba essere aperta a tutti la possibilità di più alte forme di educazione, atte a liberare le menti dai pregiudizi residui. Nessuno può essere escluso da una più alta educazione, a meno che le sue deficienze non siano così gravi che anche le più flessibili e competenti istituzioni non siano capaci di contribuire al suo sviluppo».*

«Gli insegnanti dei corsi superiori gratuiti che proponiamo — è scritto nel documento — *dovranno essere meno interessati agli studenti già avviati a una specializzazione che non a quelli che hanno bisogno di essere maggiormente aiutati a sviluppare le loro generali cognizioni».*

a. b.

Shirley Temple alle nozze d'oro dei genitori

L'attrice, molto nota per le parti di bimba-prodigio del cinema americano degli anni trenta, fotografata tra il papà e la mamma al termine di un ricevimento nella sua casa di Woodside, in California. I genitori di Shirley Temple hanno festeggiato, ospiti della figlia, il cinquantesimo anniversario di matrimonio (Tel. A.P.)

Iniziativa del Ministro di Grazia e Giustizia per la strage di Kindu

L'Italia chiede a Parigi l'estradizione del congolese che massacrò tredici nostri aviatori

La Procura della Repubblica di Roma ha spiccato un mandato di cattura contro il colonnello Pakassa che si trova già in stato d'arresto in Francia - Anche il Congo ha chiesto la sua consegna - Si attende la decisione della magistratura francese

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

Su richiesta del ministro di Grazia e Giustizia, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un procedimento penale nei confronti del colonnello congolese Alphonse Pakassa e del maggiore Mayunga nonché di tutti gli altri eventuali responsabili dell'eccidio di Kindu nel quale trovarono la morte tredici aviatori italiani. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Pasquale Pedote, al quale è stato affidato l'incarico di istruire questo delicato procedimento, ha spiccato mandato di cattura contro i due ufficiali congolesi per omicidio plurimo aggravato. Il magistrato ha poi inoltrato una richiesta di estradizione al ministero di Giustizia che a sua volta — come stabilisce la legge — ha trasmesso la richiesta al ministero degli Esteri; quest'ultimo ha già incaricato l'ambasciatore italiano a Parigi Manlio Brosio di compiere i passi necessari presso le autorità francesi.

Saranno adesso i giudici della «Camera d'Accusa» presso la Corte del Dipartimento della Senna a prendere una decisione definitiva; gli stessi magistrati che lunedì prossimo dovranno pronunciarsi su una analoga richiesta di estradizione avanzata contro Alphonse Pakassa dal governo congolese.

La vicenda per cui Pakassa è stato incriminato, avvenne l'11 novembre 1961. I militari italiani della 46a aerobrigata di stanza a Pisa erano giunti a Kindu a bordo di due «Vagoni volanti» che facevano periodicamente la spola tra l'Italia e il Congo per il trasporto dei «Caschi blu» dell'Onu e di medicinali destinati alle popolazioni congolesi. Dopo le operazioni di atterraggio e di sbarco i nostri aviatori si erano fermati nella mensa ufficiali situata a circa due chilometri dall'aeroporto. D'improvviso alcune centinaia di soldati della «Armée Nationale Congolaise» al comando del colonnello Pakassa fecero irruzione nell'edificio riuscendo ad avere facilmente la meglio sugli aviatori italiani che erano altrettanto disarmati. Trascinati nelle carceri di Kindu i nostri connazionali vennero trucidati.

Quando ancora perdurava in tutto il mondo l'impressione per l'inaudito episodio, Pakassa venne «prosciolto» con una singolare giustificazione: si disse cioè che i veri responsabili dell'eccidio dovevano considerarsi i belgi, poiché avevano provocato nell'animo dei congolesi tanto odio da giustificare una reazione così violenta nei confronti di militari le cui uniformi erano simili a quelle belghe.

Dopo alcuni mesi, però, il colonnello Pakassa venne nuovamente arrestato ed accusato della strage degli aviatori italiani. Come sia poi improvvisamente comparso a Parigi la mattina del 9 dicembre scorso, è difficile dirlo. Certo è che la polizia francese lo ha arrestato mentre, proveniente da Brazzaville e diretto ad Algeri, si era fermato all'aeroporto di Orly.

La notizia del suo arresto venne segnalata dalle autorità diplomatiche italiane al nostro ministero degli Esteri e così la macchina della giustizia si è messa in moto. Secondo la legge, però, condizione necessaria affinché si possa aprire un procedimento penale contro uno straniero responsabile di aver commesso all'estero un delitto contro italiani, è che il ministro di Grazia e Giustizia ne faccia esplicita richiesta. La mattina del 23 dicembre scorso il guardasigilli on. Reale inviò alla Procura della Repubblica di Roma una richiesta in tal senso e lo stesso giorno il sostituto procuratore dott. Pedote ha spiccato il mandato di cattura nei confronti di Pakassa e del suo «aiutante», maggiore Mayunga imputati di omicidio plurimo aggravato. Subito dopo, la Procura Generale ha fatto formale richiesta di estradizione. La decisione finale, dunque, spetta ora alla magistratura francese. Se la domanda di estradizione non venisse accolta, il procedimento — almeno per il momento — verrà archiviato.

g. g.

Pakassa respinge le accuse della strage

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 2 gennaio.**

(l. m.) *La magistratura francese esaminerà fra poco la richiesta di estradizione presentata dal governo italiano contro l'ex colonnello congolese Alphonse Pakassa, arrestato il 9 dicembre scorso all'aeroporto d'Orly, dove si trovava in transito mentre si recava in Algeria.*

Gli avvocati del Pakassa si sono già opposti alla domanda congolese affermando che le accuse mosse al loro cliente non sono provate.

La Cisl ha preparato il programma da presentare al ministro Giolitti

Le richieste formulate in quattro punti - Fondo nazionale di investimento, enti di sviluppo in agricoltura, preparazione professionale, distacco dall'Assicredito delle banche a partecipazione statale

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

L'istituzione di un fondo nazionale di investimento, l'istituzione degli enti di sviluppo nell'agricoltura, la istituzione del comitato interministeriale e del fondo nazionale per la preparazione professionale, il distacco dall'Assicredito delle banche a prevalente partecipazione statale e degli istituti di diritto pubblico, costituiscono i punti che la Cisl sottoporrà all'attenzione del ministro del Bilancio nei prossimi giorni.

Così si è pronunciato l'on. Storti, segretario della Cisl, in una conversazione con i giornalisti a Montecitorio, riferendosi agli incontri che l'on. Giolitti sta conducendo con i rappresentanti dei sindacati in vista della prossima riunione della commissione nazionale per la programmazione.

Quanto al problema dell'istituzione di un fondo nazionale di investimento l'on. Storti in un progetto di legge predisposto allo scopo afferma che esso *«si inserisce armonicamente nel quadro di una razionale politica dei redditi che vuole essere il mezzo per consentire l'accesso dei lavoratori al mercato dei titoli mobiliari realizzando con ciò uno dei vantaggi connessi alla espansione della base di finanziamento per lo sviluppo economico, sia la giusta aspirazione dei cittadini ad una migliore distribuzione della ricchezza nazionale».*

Mancando l'apporto del risparmio popolare — ha affermato l'on. Storti — il mercato finanziario non è in grado di rappresentare una costante e sicura fonte di risorse per gli investimenti necessari al mantenimento di un elevato e stabile saggio di sviluppo. Accanto alla esigenza di espansione nella base del mercato finanziario si pone poi dal punto di vista sociale la necessità di favorire l'accesso delle classi lavoratrici alla proprietà di un tipo di patrimonio fino ad oggi sostanzialmente a loro precluso.

Secondo il progetto dell'aderente Storti, il fondo dovrebbe avere una dotazione iniziale di 5 miliardi di lire stanziata dal Tesoro dello Stato. A tale fondo dovrebbe contribuire il *«risparmio dei lavoratori realizzato secondo le disposizioni dei contratti collettivi di lavoro».*

Il fondo, in base alle somme conferite dai singoli lavoratori, provvederà a rilasciare speciali certificati nominativi. Le somme versate saranno trattenute dal datore di lavoro, nella misura indicata dai contratti collettivi di lavoro, sulla busta paga dei singoli lavoratori, unitamente ai contributi riscossi per conto dell'Inps, *«salvo contraria volontà, espressamente manifestata, degli interessati».*

Quanto alle quote sottoscritte dai lavoratori esse godranno di un utile minimo garantito non inferiore al 2,50%. Se però il lavoratore vincola le proprie quote a più di tre mesi, l'utile garantito sarà distribuito nelle seguenti percentuali: non meno del 3% per un vincolo a sei mesi; non meno del 4% per vincolo a 12 mesi. Al termine di ciascun anno finanziario il Fondo provvederà al calcolo della plusvalenza dei titoli. La metà di tale plusvalenza sarà destinata ad un apposito fondo di riserva; l'altra metà, in aggiunta agli utili netti di gestione, sarà destinata invece *«all'incremento dei conti individuali».*

In merito al problema della istituzione degli enti di sviluppo in agricoltura l'on. Storti, in un apposito progetto di legge, afferma che essi dovranno operare *«in tutte le regioni del territorio nazionale per lo sviluppo dell'economia agricola, allo scopo di valorizzare e trasformare le attuali strutture agrarie, attraverso una ordinata programmazione economica regionale zonale, nonché attraverso [illegible] zonale».*

r. s.

Il ministro Giolitti riceve i sindacalisti della Cgil

Probabile per domani la convocazione del governo

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

Il ministro del Bilancio Giolitti ha ricevuto il segretario generale e il segretario generale aggiunto della Cgil, gli on. Novella e Santi, con i quali ha discusso problemi relativi alla prossima riunione della commissione nazionale per la programmazione. Il ministro si incontrerà nei prossimi giorni con i rappresentanti della Uil e della Cisl.

Si ritiene che sabato Moro riunisca il governo. E' probabile che siano prese misure per contenere i prezzi di prima necessità, che venga deciso il blocco delle spese ordinarie dello Stato e la revisione dei programmi di investimento delle aziende pubbliche. Il governo esaminerà i provvedimenti da adottare per difendere il valore della lira.

v. s.

Il gruppo finanziario «Germani» chiede l'amministrazione controllata

L'istanza al Tribunale di Milano - E' la nota ditta delle cravatte Altre due società formano il complesso - Un passivo di 7 miliardi

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 2 gennaio.**

Il gruppo finanziario «Germani» a mezzo del commercialista dott. Enzo Leoni ha presentato questa sera al presidente della seconda sezione civile del Tribunale di Milano dott. De Falco, una istanza per l'amministrazione controllata delle sue aziende. Il gruppo si compone di tre società: la società per azioni Germani (con sede a Milano in via Durini 18 e con un capitale di cinquecento milioni che fabbrica calze, cravatte e sciarpe e possiede negozi di vendita in tutta Italia. E' la ditta cui fu legata la fortuna del nodo «Scappino» delle cravatte).

Altra società del gruppo è quella proprietaria del Grand Hotel Duomo, l'albergo che si affaccia sulla piazza omonima e occupa l'intero palazzo dei portici settentrionali della galleria Vittorio Emanuele. Anche il capitale di questa società per azioni è di 500 milioni, ma il valore reale del complesso è valutato in miliardi. Terza e ultima società per azioni del gruppo è l'Industria saccarifera parmense, che ha un capitale di 750 milioni ed è presieduta dal commendatore Vitaliano Palleri, mentre le prime due sono gestite dal comm. Marcello Germani.

La situazione presentata oggi in tribunale dichiara un passivo di sette miliardi, cui si contrappone però un patrimonio di oltre dodici miliardi, per la maggior parte costituito da immobili. La crisi sembra sia conseguenza delle difficoltà che gli zuccherifici minori hanno incontrato lo scorso anno, quando i prezzi crollarono e i produttori più piccoli si trovarono a dover controbattere l'azione dei maggiori complessi. Il passivo dell'industria saccarifera del gruppo finanziario Germani coinvolse ben presto anche le altre aziende, per cui è stata chiesta ora al tribunale l'amministrazione controllata: ogni decisione spetta ora al dott. De Falco.

g. m.

L'impegno del Governo per la sicurezza del Vajont

Precisazioni del ministero dei LL. PP. dopo la manifestazione di protesta a Longarone

Roma, 2 gennaio.

In merito alla manifestazione di protesta avvenuta a Longarone il giorno di Capodanno, negli ambienti del ministero dei LL.PP. si fa rilevare che il problema della sicurezza della zona del Vajont e la sua ricostruzione hanno rappresentato uno dei massimi impegni del ministero dei Lavori Pubblici.

Il ministro nei suoi interventi alla Camera ed al Senato tracciò già un quadro consuntivo di ciò che si era fatto e si stava facendo per le popolazioni colpite dalla sciagura. L'on. Pieraccini affermò in proposito che il bacino del Vajont non sarebbe più stato utilizzato per fini idroelettrici e che già si stava lavorando per lo svuotamento di esso. Conformemente all'impegno assunto dinanzi al Parlamento, è stata costituita ed è già al lavoro una Commissione incaricata di esaminare lo stato di sicurezza dei bacini e delle dighe, non solo nella zona del Vajont, ma in tutto il territorio delle province di Udine e Belluno. La Commissione costituita, sentito il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, da elementi di alto livello scientifico, riferirà al ministro entro la fine di gennaio.

Per quanto riguarda i problemi della ricostruzione delle località di Longarone, Erto e Casso tutti gli organi tecnici interpellati e cioè il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, l'Enel, il servizio geologico di Stato, insigni esperti universitari, sono stati unanimi nel sostenere che non si possono escludere pericoli per il futuro, qualora si decidesse di ricostruire in quella zona. Tuttavia il ministro, proprio nell'intento di accertare e verificare tutte le ipotesi proponibili sulla sicurezza della diga e del suo bacino ha accolto giorni fa la richiesta avanzata da una rappresentanza delle popolazioni locali per un'ulteriore speciale trivellazione intesa ad accertare la composizione del materiale franato.

Queste trivellazioni, nonostante il ministero abbia già acquisito una documentazione in merito, sono già in corso. Infine mentre si svolgono i lavori per lo svuotamento del bacino e le ultime indagini per la sicurezza della zona, il ministro ha già insediato la speciale commissione presieduta dal prof. Samonà e composta da docenti universitari esperti in sociologia, economia, diritto ed architettura con il compito di collaborare con le amministrazioni locali perché Longarone, Erto e Casso possano risorgere nuovamente come centri vitali.

La serie di misure adottate, i lavori in corso, le indagini che si svolgono per i problemi della sicurezza, quelle per un organico piano di rinascita valido per tutto il territorio — si fa ancora rilevare — dimostrano come il governo stia affrontando la questione con senso di responsabilità. Certo non esistono per problemi così complessi soluzioni che possano attuarsi nello spazio di pochi giorni o di poche settimane. I lavori di svuotamento e quelli per la sicurezza si svolgono da mesi a ritmo accelerato e niente viene trascurato per aumentare, se possibile, ancora questo ritmo.

Un giovane getta il suocero dal ponte durante un litigio

(Nostro servizio particolare) **Cosenza, 2 gennaio.**

(a. l.) Stamane, alla periferia di Saracena, presso Morano Calabro, il ventisettenne Vincenzo Pepe ha scaraventato dall'alto di un ponte il suocero, l'agricoltore Leone Viola di 60 anni.

Il Viola era uscito di casa all'alba per recarsi in campagna. Lungo la strada s'imbatteva nel genero col quale si accompagnava per un breve tratto. Tra i due non correvano buoni rapporti: il Pepe, che mesi fa ha sposato una figlia del Viola, più volte aveva rimproverato al suocero di offrire ospitalità alla figlia quando sorgevano dissapori tra marito e moglie.

L'agricoltore, dal canto suo, accusava il Pepe di maltrattamenti alla figlia. Così si accendeva un'animata discussione e ad un certo momento il Pepe, accecato dall'ira, alzava di peso il suocero e lo scaraventava oltre il parapetto di un ponte che supera un profondo burrone.

Alla scena avevano assistito alcuni contadini i quali soccorrevano il Viola che nel pauroso volo aveva riportato la frattura della base cranica, commozione cerebrale e lesioni multiple al corpo. L'agricoltore è in fin di vita; il Pepe è stato arrestato dai carabinieri.

Scoppio distrugge un padiglione in una fabbrica di esplosivi

(Nostro servizio particolare) **Massa Carrara, 2 gennaio.**

(r. s.) Un'esplosione di quattro fusti di polvere ha causato la completa distruzione di un capannone nella fabbrica di esplosivi «Samer» a Licciana, provincia di Massa Carrara.

Due operai che stavano lavorando nel capannone, Giuseppe Santelli e Giulivo Donati hanno fatto appena in tempo a saltare dietro il terrapieno di sicurezza, evitando per un attimo di essere coinvolti nella deflagrazione.

Nel capannone distrutto si trovava il mulino per la macinazione della polvere di lancio che viene, appunto con la macinazione, resa idonea all'impiego civile per la fabbricazione di cartucce da caccia e cariche per esplosivi di miniere. Per cause che non sono state ancora precisate, il dosatore del mulino si è incendiato durante la macinazione e le fiamme, dopo circa sei secondi, si sono appiccate ai quattro fusti contenenti polvere e sono esplosi. Per domare l'incendio e scongiurare un più grave pericolo per lo stabilimento, i vari reparti sono stati ermeticamente chiusi e garantiti nelle misure di drastica sicurezza.

Sono intervenute due squadre antincendio dello stabilimento stesso alle quali, in tempo di «record», hanno portato aiuto i vigili del fuoco di La Spezia, giunti con due autopompe e altri mezzi.

I danni sono ingenti: sembra che superino i venti milioni di lire. Nello stabilimento, specializzato nella fabbricazione di esplosivi a uso civile e manufatti militari, lavorano oltre cento persone.

L'ex ministro Giacomo Acerbo nominato «professore emerito»

Roma, 2 gennaio.

Su proposta del Consiglio facoltà della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma, il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto con il quale viene conferito al prof. Giacomo Acerbo il titolo di «professore emerito». Nella relazione che accompagnava la proposta viene ricordata l'attività scientifica e didattica, il prof. Acerbo, fu ministro dell'Agricoltura dal 1929 al 1935.

Investe con l'auto un ciclista di notte Lo soccorre: è suo padre ormai morto

Presso Ravenna - La vittima di 49 anni aveva prestato la vettura al figlio di 22 - La sciagura a poche centinaia di metri da casa

(Dal nostro corrispondente) **Ravenna, 2 gennaio.**

A San Michele, una borgata a pochi chilometri da Ravenna, un ciclista è stato travolto e ucciso da un'auto condotta dal proprio figlio. Protagonisti del penoso episodio sono stati Silvestro Tura di 49 e il figlio Pietro Cesare di 22 anni.

Ieri sera, dopo avere cenato con i propri congiunti, Silvestro Tura era salito su una bicicletta per raggiungere un circolo ricreativo di San Michele, lasciando la propria auto, una vecchia utilitaria al figlio Pietro Cesare, che doveva recarsi a Ravenna.

Il giovane automobilista, partito poco dopo il padre, aveva percorso poche centinaia di metri quando si è trovato di fronte un ciclista. Il giovane non è riuscito ad evitare lo scontro ed il ciclista, travolto dall'auto veniva violentemente gettato a terra. Sceso dalla vettura per soccorrere l'investito il giovane si rendeva conto che il ciclista, ormai senza vita, era il padre. Disperato il Tura cominciava a chiamare il genitore singhiozzando e quando, poco dopo, giungevano da Ravenna gli agenti della polizia stradale, il giovane era ancora chino sul corpo inanimato del congiunto.

L'episodio ha destato profonda commozione nella zona dove i Tura sono molto conosciuti. In attesa della conclusione delle indagini sulla sciagura, la vettura è stata posta sotto sequestro.

u. d.

Tre giovani fuggiti da casa vivevano rubando: arrestati

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 2 gennaio.**

(r. l.) Tre teppisti, ricercati da tempo e più volte sfuggiti alla polizia, sono stati fermati nei pressi di La Spezia ad un posto di blocco della stradale. Si tratta di Mauro Cevasco, di 20 anni, Gian Luigi Parodi, di 18 e Mario Arzà, di 22 tutti di Genova.

Costoro si erano allontanati da tre mesi dalle rispettive famiglie. Da allora avevano vissuto di furti, invano inseguiti dalla polizia che si era messa sulle loro tracce dopo che il terzetto aveva ripetutamente agito in negozi ed appartamenti di Quinto. Una «pantera» della Mobile, la notte sul 21 dicembre scorso, era riuscita ad individuarli mentre fuggivano su un'auto rubata. L'aveva inseguiti finendo per tamponare la loro macchina. I tre giovani però riuscivano a dileguarsi, mentre gli agenti soccorrevano un loro compagno che nell'urto si era fratturato un polso.

Il Cevasco ed il Parodi, già pregiudicati, erano stati anche autori di un grave episodio di teppismo avvenuto in un bar di via Telemaco: avevano messo a soqquadro il locale e causato lesioni ad una ragazza che si trovava nel bar.

Domenica scorsa infine il terzetto era stato sorpreso ad Appiazione mentre svaligiava due auto appena rubate. Tre agenti del posto li scoprivano e dopo una furibonda lotta riuscivano a mettersi in fuga.

In una frazione di Mondovì

Chiusa una scuola sui monti perché non ci sono più allievi

Tutti i ragazzi sono andati ad abitare in città

(Dal nostro corrispondente) **Mondovì, 2 gennaio.**

(r. c.) La scuola elementare sussidiata di una piccola frazione alpestre di Mondovì è stata soppressa perché l'ultimo allievo si è trasferito a Torino con la famiglia.

La decisione è stata presa dalla giunta comunale in quanto le spese per il funzionamento della scuola, situata nella frazione Val Ellero, erano a carico del Comune. La borgata si è spopolata a poco a poco, soprattutto nell'ultimo decennio: i giovani, appena sposati, lasciavano il lavoro dei campi e si stabilivano a Mondovì o in altre città. In questo modo gli allievi si erano ridotti ad un numero esiguo, sino a che ne era rimasto uno solo.

Ora anche l'ultimo scolaro ha salutato la sua maestra, e se ne è andato a Torino. Così la scuola ha chiuso i battenti.

Riaperta a Pinerolo la scuola che aveva soltanto due allievi

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 2 gennaio.**

(m. g.) La scuola elementare statale di «Souchères Basses» (antichissima frazione di Pragelato ad oltre 1500 metri d'altezza) chiusa nel 1959 perché gli allievi s'erano ridotti a uno, è stata riaperta in questi giorni: il numero degli alunni, infatti, nel frattempo è notevolmente aumentato.

La chiusura della scuola costringeva ora i bambini a una lunga marcia quotidiana nella neve. Il fatto aveva suscitato molte polemiche e il ripristino è stato perciò accolto con favore.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

A che punto è l'esecuzione della legge di sviluppo delle grandi arterie nazionali

Il completamento delle nuove autostrade accusa un certo ritardo sui programmi

Le cause vanno ricercate nelle attuali restrizioni dei finanziamenti e negli aumenti dei costi - Troppe richieste di variazioni ai tracciati originari - Quali sono le principali autostrade in costruzione e in corso di raddoppio

Si può stimare che al 31 dicembre 1963 il totale degli automezzi esistenti nel nostro Paese abbia raggiunto 4.400.000 unità, di cui 3.800.000 vetture, con la densità di un autoveicolo per 11 abitanti. Davanti a queste cifre, il problema principale è quello della situazione stradale, e in primo luogo, autostradale. Quali sono le prospettive future in questo settore così vitale?

Recentemente, la Federazione italiana della strada ha compilato uno studio dettagliato e assai accurato sulla materia, uno studio che fa veramente il punto in proposito. Come è noto, la legge n. 729 del 24 luglio 1961, fondamentale per lo sviluppo delle autostrade, prevedeva un determinato programma che oggi, dopo circa due anni e mezzo, rivela alcuni ritardi e motivi di perplessità per quanto si riferisce ai futuri sviluppi, anche se notevoli lavori sono stati compiuti negli ultimi tempi, e tutti gli automobilisti possono darne onestamente atto (l'Autostrada del Sole ne è l'esempio più convincente).

Oggi il panorama autostradale va osservato sotto tre differenti aspetti, a seconda degli Enti promotori e costruttori che con l'appoggio e il contributo dello Stato sono stati e saranno in grado di adeguare la rete alle mutate esigenze della nostra circolazione automobilistica. Intendiamo riferirci alle autostrade Iri, a quelle costruite per iniziativa privata o di Enti pubblici e infine a quelle a cura dell'Anas.

L'urgenza di completamento del piano previsto dalla legge 729 è giustificata non soltanto dal crescente flusso di nuovi veicoli immessi sul mercato, ma anche dalle necessità turistiche che per un Paese come il nostro assumono una importanza fondamentale, se si tiene conto che la grande maggioranza dei turisti stranieri che visita oggi l'Italia entra in automobile per percorrere in tutti i sensi la Penisola.

Come si accennava, il programma generale di costruzioni autostradali accusa un certo ritardo in fase esecutiva. Il primo motivo di queste difficoltà va ricercato nelle attuali restrizioni del mercato finanziario, per cui molte imprese non riescono più a trovare agevolmente i crediti necessari. L'emissione di prestiti obbligazionari risulta sovente problematica, sia per motivi di fiducia del mercato sia in sede di approvazione da parte del Comitato internazionale per il Credito.

Un'altra ragione determinante di questa situazione va fatta risalire ai preventivi di spesa, che negli ultimi tempi hanno subito drastici rialzi. Questi preventivi sono basati su valutazioni che risalgono al 1960 e 1961 e hanno formato oggetto delle relative convenzioni fra le società concessionarie e l'Anas. Secondo la Fis, i costi nel settore delle costruzioni stradali hanno subito aumenti del 25-30 per cento. Tutto ciò impone complesse revisioni dei relativi capitolati di appalto, con conseguenze per il valore dei contributi statali (ovviamente svalutati) e con successivi ritardi e complicazioni.

Il terzo motivo di questo stato di cose va individuato nella inesperienza di molte società concessionarie, le quali presentarono all'approvazione dell'Anas progetti talora discutibili soprattutto dal punto di vista dell'internamento dei tracciati nelle situazioni urbanistiche preesistenti e previste dai piani regolatori.

Infine si dovrebbero aggiungere i continui ritardi provocati dagli Enti locali interessati a una determinata arteria, con pressioni continue per varianti non sempre accettabili, e che in ogni caso servono a complicare i numerosi problemi esistenti.

Riteniamo interessante dare qui di seguito alcune notizie sommarie sulla situazione per le più importanti arterie autostradali, con valutazione approssimata dei futuri programmi di lavoro e per il completamento dei vari tronchi. Va riconosciuto un sicuro valore a questo studio della Federazione italiana della strada, tendente a informare la pubblica opinione e le varie categorie automobilistiche sulla situazione delle varie iniziative che operano da qualche anno per dotare il nostro Paese di una rete di autostrade ancor più completa.

Autostrade IRI

Autostrada del Sole — Milano-Roma-Napoli (totale km. 753). Il tratto Incisa Valdarno - Magliano Sabina di km. 177 sarà aperto al traffico entro il 1964. In tal modo l'arteria sarà del tutto completata.

Genova-Serravalle — In corso di raddoppio. A termini di convenzione, l'apertura al traffico del raddoppio stesso dovrebbe entrare in esecuzione per il gennaio 1965.

Milano-Laghi — In corso di raddoppio. Completamento dei lavori previsto per il 1966.

Como-Chiasso — Prevista la doppia carreggiata. Già appr[illegible]ati i primi due lotti. Il t[illegible]zo lotto è in corso di progettazione. Apertura al traffico per il 1967 (lunghezza totale km. 11,300).

Genova-Sestri Levante — Prevista la doppia carreggiata. Sono in corso lavori sul tratto Rivarolo-Rapallo (km. 30). Apertura al traffico per il 1967.

Bologna-Padova — Prevista la doppia carreggiata. E' in costruzione il tronco Bologna-Ferrara (km. 41). Termine dei lavori per il 1967.

Roma - Civitavecchia — Progetto a due carreggiate. E' in corso di costruzione. Apertura al traffico prevista per il gennaio 1967.

Bologna-Rimini-Pescara-Canosa — Complessivamente km. 624, tutta a doppia carreggiata. Sono attualmente in costruzione i tronchi: Bologna - Faenza (km. 28) e Faenza-Rimini (km. 43). Dovrebbe entrare in funzione nel 1967.

Napoli-Canosa-Bari — A due carreggiate. Sono in costruzione i tratti: Napoli-Nola (km. 18,7), Nola-Avellino (km. 31,3) e Canosa-Bari (km. 70). Apertura al traffico prevista per il 1969.

Autostrade in concessione a società private o costituite da Enti pubblici

Fornovo-Pontremoli (Cisa) — A due carreggiate. Il primo tronco (Fornovo-Cerreto) sarà aperto al traffico già nel 1964.

Venezia-Trieste (con diramazione Palmanova-Udine) — Parzialmente in corso di appalto.

Ceva-Fossano (km. 35) — A una carreggiata di metri 10,50: in costruzione.

Catania-Messina (km. 86) — Prossimo inizio dei lavori.

Autostrade ANAS

Salerno-Reggio Calabria — A due carreggiate. Già in appalto per km. 140 su un totale di 431. Sarà senza pedaggio.

Palermo-Catania — A doppia carreggiata. In costruzione per 20 km. su un totale di 187. Prevista senza pedaggio.

L'elencazione riportata è volutamente riferita ai tratti più importanti, tralasciando inoltre quelli che per ora sono solamente in progetto.

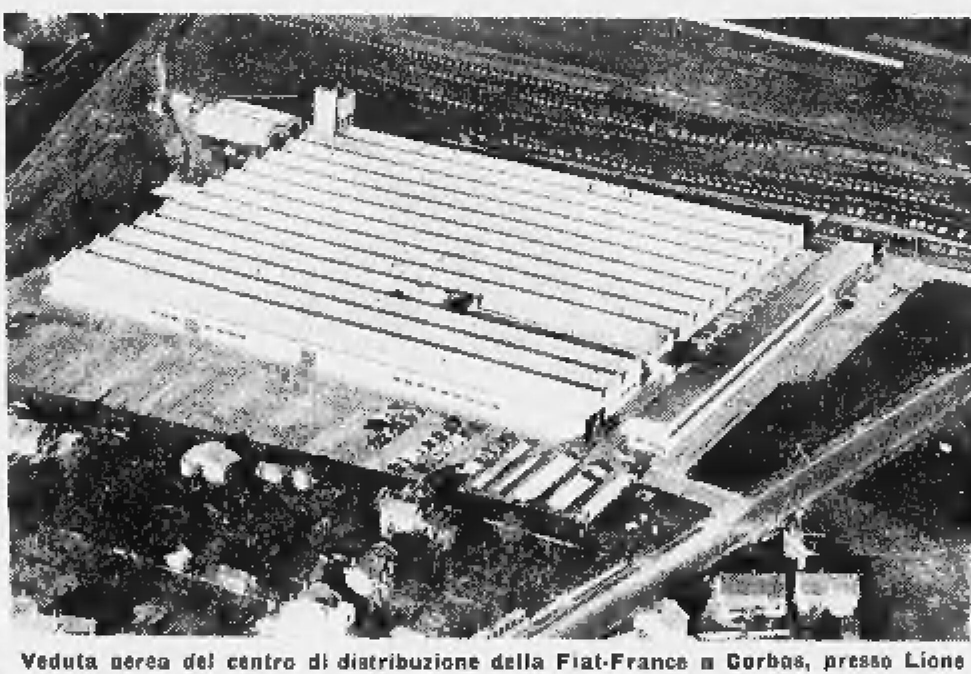
Esistono anche numerosi altri progetti, parecchi dei quali già approvati, per raccordi autostradali con le città di transito. E infine va citato il piano di nuove strade a scorrimento veloce, integrativo del programma autostradale statale, per un importo di oltre 50 miliardi di lire.

c. g.



Anche sul difficile mercato francese le macchine italiane sono popolari

Il grandioso centro di distribuzione della «Fiat-France» a Lione smista ogni giorno centinaia di veicoli - L'industria automobilistica d'Oltralpe ha registrato verso la fine del '63 una sensibile flessione produttiva - E' soltanto una questione stagionale?



Veduta aerea del centro di distribuzione della Fiat-France a Corbas, presso Lione

(Dal nostro corrispondente automobilistico)

Parigi, 2 gennaio.

Qualche giorno fa la «Fiat-France» mi ha invitato, con qualche collega, a visitare i nuovi impianti di distribuzione della Fiat nella regione di Lione, vale a dire a mezza strada fra Torino e Parigi. Devo subito dire di essere stato favorevolmente impressionato dalla mole di lavoro compiuto in meno di un anno.

La «Fiat-France» ha organizzato la sede della sua direzione generale e dei suoi principali servizi nell'agglomerato di Lione, su di una superficie totale di 150 mila mq. di cui 25 mila coperti. Questo imponente complesso è stato edificato in due parti distinte:

— a Caluire, nella periferia nord di Lione, il centro direzionale, su di un terreno di 70 mila mq. di cui 22 mila coperti;

— a Corbas, nella periferia sud di Lione, il centro di distribuzione, su di un terreno di 80 mila mq. di cui 3 mila coperti.

Questo centro di distribuzione, completato nel tempo record di quattro mesi, durante l'inverno scorso, permette di stockare da 5 mila a 6 mila vetture e consente un movimento giornaliero di arrivo e partenza di 500 vetture. Il raccordo ferroviario, appositamente costruito con un chilometro di binario, è direttamente collegato alla stazione di smistamento di Vénissieux, particolare, questo, che consente di eliminare ogni perdita di tempo per il convogliamento dei vagoni.

L'approvvigionamento delle vetture, diretto da Torino, e la distribuzione in tutto il territorio francese, avvengono per mezzo di vagoni speciali a due piani.

Il centro di Corbas si distingue inoltre per una grande razionalità nei sistemi di scarico e carico e nel settore della messa a punto delle nuove vetture.

La sede di Caluire, dal canto suo, comprende i seguenti settori: uffici; saloni per accogliere i clienti; officina riparazioni; deposito centrale dei pezzi di ricambio; servizi diversi.

Durante questa visita abbiamo avuto occasione di incontrare molti concessionari della Casa torinese che ci hanno espresso le loro speranze e la loro fiducia. E d'altra parte come potrebbe essere altrimenti? Nel 1963 le vendite della Fiat in Francia saranno approssimativamente di [illegible] mila vetture. Ora il centro di Corbas consente di salire sino a 50 mila e più vetture all'anno. Questo sta a provare la fiducia dell'ing. Gianni Sella, direttore generale della «Fiat-France», e dei suoi collaboratori nel mercato francese, particolarmente se si tiene conto di quanto è stato fatto anche nel settore dei servizi di assistenza alla clientela. I concessionari Fiat possono quindi guardare all'avvenire con ottimismo, malgrado i diffusi timori che cominciano a farsi strada sul piano generale.

Le preoccupazioni, in Francia, cominciano effettivamente a farsi sentire, per quanto riguarda il mercato automobilistico. Dopo aver battuto il suo record di produzione nel mese di ottobre (174.893 unità), l'industria automobilistica francese ha segnato, in novembre, una flessione più netta di quanto si poteva prevedere anche in considerazione delle variazioni stagionali (145.895 unità). E' fuori dubbio che tale flessione è dovuta essenzialmente alle difficoltà del mercato interno. Difficoltà che le avverse condizioni atmosferiche stagionali non potranno certo aiutare a superare.

Non è questo il momento di indagare sui perché di tali difficoltà: prezzo della benzina, mancanza d'autostrade, difficoltà di parcheggi, ecc. Comunque, una delle speranze degli automobilisti francesi è che gli importatori s'accordino con i costruttori nazionali per promuovere, in Francia, quella che noi consideriamo una ragionevole politica dell'automobile.

Pierre Allanet

Consigli pratici per la sicurezza degli automobilisti

E' possibile imparare a «difendersi» durante un incidente o subito prima

Accartocciarsi sul sedile e proteggere la testa con le braccia - Per evitare uno scontro frontale può essere utile uscire di strada - Si deve educare anche l'istinto di conservazione

Da bambini, si «impara» anche a cadere senza farsi male. E' un naturale istinto di conservazione che l'esperienza contribuisce ad affinare, come molti altri atti dell'esistenza corporea e di quelli che sono in relazione con la vita vegetativa.

Allo stesso modo — sebbene in questi casi non sia davvero il caso di parlare di esperienza, ma piuttosto di fulmineità di ragionamento, o di riflessi — gli automobilisti dovrebbero imparare a difendere se stessi nel caso di incidente stradale. Sappiamo dalla fisica elementare che un corpo animato da una certa velocità possiede una forza viva proporzionale alla velocità stessa e al suo peso. Se un qualsiasi veicolo annulla quasi istantaneamente la propria velocità (frenata brusca o collisione frontale contro un ostacolo), gli oggetti recati a bordo, per effetto di questa forza viva, proseguono la precedente traiettoria del veicolo finché non sono arrestati da quello che trovano davanti a sé.

Il corpo umano si comporta allo stesso modo, con la differenza che talvolta riesce a reagire, a difendersi in qualche modo: il guidatore irrigidendo le braccia sul volante in modo da smorzare la propria forza viva sia con la resistenza muscolare sia ammortizzandola con il compasso costituito da braccia e avambraccia; i passeggeri portando avanti le mani o cercando di proteggere il viso.

Ma quasi sempre la rapidità con cui si susseguono le varie fasi della dinamica dell'incidente, rende impossibili o tardivi i movimenti di difesa. L'istinto, in altri termini, interviene ma con scarsa utilità, proprio perché non è (e non può essere) educato dall'esperienza.

Tuttavia è possibile surrogare in parte l'esperienza con il ragionamento, abituarsi cioè a rispondere nella propria coscienza all'interrogativo «cosa dovrei fare in caso di incidente?». Evidentemente, la casistica delle possibilità è limitata, e comunque ristretta agli incidenti meno gravi e prevedibili nel loro svolgimento meccanico: urto a velocità molto bassa, uscita di strada a livello stradale o quasi, collisione laterale, sbandata su terreno scivoloso o ghiacciato.

Non sono neppure molte le tecniche di «difesa», ma appunto per questo più facili da prevedere e da mettere in atto. In linea generale, bisognerebbe cercare di ridurre la superficie del corpo esposta agli urti e ai conseguenti traumi, cioè accartocciarsi prontamente e affondare la testa tra le braccia incrociate, con le mani a protezione della nuca. Se il guidatore è solo a bordo, lasciandosi cadere disteso sul sedile potrà evitare gravi lesioni al viso e allo sterno, provocate dall'urto violento contro il volante.

Se si fa uso delle sempre provvidenziali cinture di sicurezza, il tronco fa corpo unico con la macchina, e quindi il pericolo di urti non soltanto è limitato, ma con maggiore efficacia si riuscirà a difendere la testa con le braccia. Unica avvertenza: se non si sono persi i sensi, appena il veicolo è fermo, in qualunque posizione, sganciare immediatamente la cintura e uscire dalla macchina, che potrebbe prendere fuoco.

Ancora sull'argomento della difesa «ragionata» di fronte a un eventuale incidente, bisognerebbe rendersi conto che talvolta sarebbe il minore dei mali uscire di strada «volontariamente». Si eviterebbero così certe tremende collisioni frontali che sovente non si riesce a comprendere come abbiano potuto verificarsi.

Sarebbe quindi opportuno tener sempre presente la possibilità di dover finire in un prato o magari in un fosso, e di conseguenza tenere gli occhi bene aperti in cerca di una «uscita di sicurezza». Perciò fare attenzione agli ostacoli laterali da evitare in simile frangente, come paracarri in pietra, muretti, tronchi d'albero. Per contro una siepe fitta o un gruppo di piccoli arbusti possono rivelarsi preziosi per «scaricare» la velocità, cioè assorbire progressivamente l'energia d'urto.

Ferruccio Bernabò

LA PRIMA NOVITA' DEL '64

La Ferrari presenterà nei prossimi giorni il nuovo modello «330 GT» con elegante carrozzeria coupé a due posti più due disegnata e prodotta dalla Pininfarina. Il motore è a 12 cilindri di 3967 cmc e potenza di 340 cavalli

Il limite minimo di velocità è utile quanto quello massimo

A quanto afferma uno studioso svedese, è importante che tali limiti siano vicini Si potrà così stabilire con più precisione il punto di incrocio di due vetture procedenti in senso inverso, diminuendo il pericolo di incidenti in caso di sorpasso

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 2 gennaio.

Un giovane svedese, il sig. Ingamar Norrlin, si è laureato in psicologia del traffico all'Università di Uppsala discutendo con successo la sua tesi dal titolo «Studio sulla velocità degli autoveicoli».

Secondo Norrlin, è praticamente impossibile per un automobilista valutare la velocità di una vettura che gli viene incontro e questa valutazione è anche molto difficile nel caso di un veicolo che segua la sua stessa direzione di marcia. Tale impossibilità porta come conseguenza il fatto che il conducente di una vettura non riesce a sapere il punto in cui avverrà l'incrocio dei due veicoli; se invece tutti guidassero ad una velocità più o meno eguale, la valutazione in questione sarebbe semplificata di parecchio.

Per poter disporre di dati pratici, il neo-dottore ha eseguito una serie di prove facendo percorrere a due automobili la pista di un campo di aviazione: agli esperimenti, svoltisi per diverse ore, hanno assistito oltre trecento persone e le relative risposte sono poi state attentamente esaminate e classificate. Sono state studiate, soprattutto, le valutazioni relative al punto di incontro di due veicoli, marcianti a diverse velocità, quando si trovavano a 400 metri l'una dall'altra; a disposizione della risposta non sono stati concessi che quattro secondi e ne è risultato che la maggioranza ha compiuto notevoli errori arrivando a prevedere il punto di incontro sino a 92 metri di distanza dall'effettivo. E' interessante notare come dopo una serie di prove il tenore delle risposte sia migliorato di parecchio e la percentuale di errori sia scesa di oltre il 30 per cento riducendo in questo modo la differenza massima tra il punto previsto e quello effettivo a circa 50-60 metri.

Questo spiega, secondo il sig. Norrlin, come mai accadono molte sciagure appunto in occasione di sorpassi: sia chi esegue la manovra sia colui che percorre la strada in senso contrario, non sanno calcolare esattamente il punto ove le rispettive vetture si incroceranno risultandone pertanto molte volte uno scontro frontale o manovre disperate all'ultimo momento. Queste cose sono più o meno note a tutti gli automobilisti: del nuovo, negli esperimenti effettuati, c'è la conferma dell'alta percentuale degli errori e la prova che l'allenamento potrebbe portare ad una diminuzione degli sbagli di valutazione.

Il lavoro del neo-dottore non si è però fermato a questo punto e, riprendendo su di un piano scientifico le attuali discussioni sull'efficacia o meno dei limiti di velocità, il dr. Norrlin ha constatato che l'imposizione di un limite massimo alla velocità non giova in modo particolare al problema della valutazione del punto degli incroci se non è accompagnata da un'imposizione di un limite minimo che concentri in un determinato valore le varie possibilità. Sempre basandosi su esperimenti pratici, Norrlin ha dimostrato come se tutti gli autoveicoli viaggiassero tra i 100 ed i 80 chilometri all'ora, sarebbe abbastanza facile calcolare il punto di incrocio di due vetture; se questi limiti vengono avvicinati, il problema finisce di venire risolto molto semplicemente dall'automobilista accorto. Per giungere a questo — afferma Norrlin — occorrerebbe fissare la velocità massima, ad esempio, a cento chilometri all'ora e la minima a 80.

Dal momento che in Svezia si stanno eseguendo da un anno a questa parte prove di limitazione della velocità, imposte a fine settimana e con limiti diversi a scopo di trarne conclusioni indicative, gli studi del dr. Norrlin si rivelano molto interessanti: l'imposizione di un limite massimo giova solo relativamente alla sicurezza del traffico in quanto non risolve una delle cause principali degli incidenti, il sorpasso; per migliorare le possibilità di valutazione del punto di incrocio di due autoveicoli è necessario stabilire anche un limite minimo di velocità, che dovrebbe essere vicino a quello massimo.

Walter Rosbach

Sul Notiziario dell'Auto Club

I costi di esercizio di tutte le autovetture

Con l'anno nuovo, l'Automobile Club di Torino — che nel 1963 ha riconfermato il suo ruolo di preminenza assoluta tra gli A.C. provinciali italiani, superando i 60 mila soci — ha fatto uscire in nuova elegante veste tipografica il suo «Notiziario» bimestrale, arricchito di interessanti rubriche, con articoli tecnici, economici e di attualità.

Sono tra l'altro da segnalare un sintetico studio di Aldo Farinelli sull'«automobile sicura», la traccia di un programma di lavoro dettato dal dott. Altamura, nuovo assessore alla viabilità del comune di Torino, un esame critico di Silvano Rho sui problemi del traffico cittadino, e le dettagliate tabelle dei costi di esercizio delle vetture nazionali e straniere.

RISPOSTE AI LETTORI

Patente per macchine agricole

Con la patente di guida per autoveicoli e motoveicoli ad uso privato (cat. A e B) si può ottenere, senza ulteriori esami, la patente per guidare macchine agricole, carrelli e macchine operatrici? E perché non viceversa se identiche sono le norme per il conseguimento?

(Rocco Dantonia - Front Canavese)

Non è esatto: per guidare macchine agricole eccetera, è necessaria una speciale patente ottenibile con regolare esame di idoneità (art. 86 del Testo Unico). E il titolare di questo tipo di patente può guidare motoveicoli della categoria A ad uso privato (art. 87, comma 5°).

Gli automobilisti francesi

Hanno meno autostrade però vanno più forte

Parigi, 2 gennaio.

In genere si è portati a supporre che lo sviluppo della rete autostradale in un dato Paese sia direttamente proporzionale alla velocità media complessiva degli autoveicoli dello stesso Paese.

Una recente inchiesta sulla circolazione stradale in Francia ha fornito risultati molto interessanti che contrastano, però, con tale supposizione: secondo le statistiche, infatti, l'automobilista francese, nonostante abbia a disposizione meno di quattrocento chilometri di autostrade, riesce a mantenere nel complesso velocità medie superiori a quelle dei conducenti italiani, belgi e olandesi.

Un altro studio statistico sulla velocità di crociera dell'automobilista francese «medio», effettuato traendo i dati da misurazioni compiute su cinque strade simili, pressoché della stessa lunghezza, ha fornito conclusioni analoghe alla precedente: è risultato, infatti, che in Francia la velocità media è di 81 chilometri orari, mentre in Italia è di 64, in Belgio di 76, in Olanda di 67 e, infine, in Spagna di 65.

Tali dati, comunque, si riferiscono soltanto alle velocità medie su strade normali: logicamente, le medie complessive saranno molto più elevate quando si tenga conto anche delle autostrade e, in linea di massima, varieranno appunto a seconda dello sviluppo della rete autostradale. In Italia, ad esempio, su alcune autostrade (come la Milano-Bologna, la Torino-Milano e la Milano-Brescia-Mestre) è perfettamente possibile viaggiare a velocità medie assai superiori ai cento chilometri orari. Se si prendesse in considerazione anche questa cifra, la media generale degli automobilisti italiani salirebbe sensibilmente rispetto a quella indicata nello studio di cui sopra.

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri sera a Catania, dove la squadra è arrivata da Madrid

Sivori, Salvadore e Stacchini hanno raggiunto la Juventus

I tre giocatori si sono uniti ai compagni, protagonisti della vittoria sull'Atletico nella capitale spagnola
Favorevoli commenti dei quotidiani madrileni - Bercellino al posto di Castano contro i siciliani

(Dal nostro inviato speciale)

Catania, 2 gennaio.

La comitiva della Juventus è partita da Madrid questa mattina alle ore 10.15 circa ed è arrivata a Roma alcuni minuti dopo mezzogiorno, con un volo fra i più regolari. A Roma è stato consumato il pasto ed il viaggio è stato ripreso, con qualche ritardo, dalla capitale nel pomeriggio. L'arrivo a Catania è avvenuto quindi dopo le ore 18. A Madrid erano rimasti intanto il presidente della società on. Catella, il quale è ripartito alle ore 16 direttamente per Milano e quindi per Torino. Erano con lui i tre giocatori Castano, Sacco e Zigoni, che rientrano tutti a Torino. Il primo di essi, come è noto, è stato squalificato per tre giornate a seguito della partita di Bologna di domenica scorsa, e contro il Catania verrà sostituito da Bercellino. Stasera a tarda ora sono giunti a Catania, sempre in volo, Sivori, Salvadore e Stacchini che domenica riprenderanno il loro posto in squadra. Tutto è tranquillo e assolutamente normale nella comitiva.

La partita di Madrid ha lasciato tutti soddisfatti nell'ambiente juventino. Anche il sorteggio per i quarti di finale della Coppa delle Fiere ha trovato consensi fra i bianconeri. Essi dovranno ritornare in Spagna per l'occasione, incontrando il Saragozza. La data dell'incontro è ancora da fissare, ma c'è da ritenere che la partita si svolgerà verso la fine del prossimo mese di febbraio. Il Saragozza sarà un osso molto più duro dell'Atletico di Madrid, occupando attualmente il quinto posto nella classifica del campionato spagnolo. Inoltre i dirigenti della Juventus hanno concluso un incontro amichevole col Real Club de Madrid, come restituzione della visita a seguito della partita giocata tempo fa in Italia e vinta, come è noto, dall'undici di Di Stefano per tre reti ad una. Questa gara, avente scopo di beneficenza, avrà luogo in primavera, probabilmente nel mese di aprile. Per intanto è attesa, sempre a Madrid, dal Real Club, la partita con il Milan per la Coppa dei Campioni, per il giorno 29 corrente.

I giornali madrileni sono pieni di vive lodi per la squadra torinese. Il quotidiano sportivo *La Marca* arriva a dire che la distanza tecnica che separa la Juventus dall'Atletico equivale alla distanza geografica che divide Torino dalla capitale spagnola. La compagine dei bianconeri, si conferma, ha vinto senza sentire la necessità di impegnarsi a fondo. Severissimi sono invece i commentatori nei riguardi dell'Atletico che nella giornata si è portato pessimamente. Un giornale ha perfino dichiarato in tono ironico e canzonatorio che gli attaccanti madrileni avendo effettuato un solo ed unico tiro in porta, durante l'intero incontro — quello del secondo tempo, che finì nella rete di Anzolin — essi hanno visto riuscire al cento per cento i loro tentativi di segnare.

La gara ha avuto comunque degli strascichi piuttosto gravi per la squadra spagnola. Il pubblico che ad un dato punto aveva inferito quasi unicamente sui giocatori dell'Atletico, aveva richiesto clamorosamente le dimissioni del presidente del sodalizio, signor Barroso. Queste non sono venute, ma invece chi si è dimesso, la sera stessa della partita, è stato l'allenatore della squadra, il signor Tinte. Gli sportivi spagnoli sono latini come i nostri, e come i nostri perdono le staffe spesso e volentieri. Il calcio spagnolo è un po' in subbuglio al momento attuale. Da quando, come da noi, si sono esclusi i giocatori di importazione per la squadra nazionale, quest'ultima ha subito parecchie sconfitte. Ed il pubblico ha espresso il suo malcontento assentandosi dai campi di gioco.

Il presidente del Real Madrid, Santiago Bernabeu, è fra i più malcontenti, tanto che mercoledì egli è tornato sui campi di gioco per la prima volta dopo settimane di volontaria assenza. Bernabeu si è schierato decisamente contro la federazione spagnola. Egli sostiene poi che in questo momento si turbano, si guastano e quasi si intossicano con la sovraeccitazione gli intendimenti e la coscienza del pubblico e degli sportivi in genere, con le troppe teorie, e principalmente scrivendo troppo a vanvera sul gioco del calcio. Un'opinione, questa, alla quale noi possiamo aderire senz'altro, anche per quanto avviene nel Paese nostro.

Vittorio Pozzo

Bercellino sostituirà lo squalificato Castano a Catania

Spiegazioni sulla squalifica

Incontro in treno fra Castano ed il «giudice sportivo» Barbè

(b. b.) I giocatori della Juventus Castano, Sacco e Zigoni sono rientrati ieri a Torino poco dopo la mezzanotte dopo un faticoso viaggio aereo da Madrid, con tappe a Roma e Milano. Dalla capitale lombarda i tre atleti, che erano accompagnati dal medico sociale dottor Sgarbi, hanno proseguito in treno alla volta di Torino.

Per una curiosa coincidenza, nel loro stesso scompartimento viaggiava il giudice sportivo della Lega nazionale avv. Barbè che si è intrattenuto con i bianconeri e particolarmente con Castano il quale, come è noto, è stato squalificato per tre turni di campionato in seguito agli incidenti avvenuti a Bologna. Castano ha chiesto all'avv. Barbè la ragione di un così severo provvedimento. Il «giudice sportivo» si è limitato a rispondere di aver applicato la legge in base al referto arbitrale esposto dal direttore di gara Francescon.

Il pugile Amonti ha rischiato troppo nell'accettare l'incontro con Patterson?

Molte discussioni sull'opportunità del combattimento, in programma lunedì a Stoccolma, fra il campione italiano dei pesi massimi e l'ex campione del mondo - L'atleta bresciano guadagnerà 8 milioni e mezzo - La «borsa» giustifica la sua decisione, tanto più che l'avversario potrebbe accusare il peso delle due sconfitte ad opera di Liston

Il pugile Sante Amonti, campione italiano dei pesi massimi, disputerà lunedì prossimo al Palazzo del Ghiaccio di Stoccolma l'incontro più difficile della sua carriera, affrontando il negro Floyd Patterson, ex campione del mondo della categoria. Si tratta di un confronto che ha sollevato molte polemiche in Italia: dell'opportunità di far sostenere ad Amonti un combattimento tanto rischioso si parlava già, con discussioni ed inchieste sui giornali sportivi, prima che una sentenza del giudice istruttore di Brescia mettesse addirittura in dubbio l'efficienza fisica del campione d'Italia.

Amonti, come si ricorderà, ebbe un incidente automobilistico, un paio di anni fa, nel quale morì una donna travolta dalla sua macchina; il pugile imputato in sua difesa, in sede giudiziaria, sulla possibilità di aver perso il controllo dell'automobile per un improvviso malore, conseguenza del durissimo incontro con Whitehurst, pareggiato qualche giorno prima a Roma. Questa tesi difensiva, se gli ha permesso di uscire assolto, si è ritorta però su di lui come un boomerang, dal momento che il giudice istruttore di Brescia lo ha proposto, con due anni di ritardo, per il ritiro della patente automobilistica, a causa dei sintomi di encefalopatia riscontratigli, allora, da un collegio di periti.

La Federboxe, nonostante le polemiche di stampa e le pressioni ricevute, ha confermato, ugualmente, il suo «nulla osta» al confronto tra Patterson ed Amonti a Stoccolma. Il pugile bresciano infatti, se poteva essere in cattive condizioni fisiche nel 1961 all'epoca dell'incidente, ora non lo è più: in questi due anni ha subito periodici controlli medici da parte della Commissione sanitaria della Fpi ed ha disputato quattordici combattimenti, vincendone undici, pareggiandone uno e perdendone soltanto due. Non c'era ragione quindi per imporgli un «alt» proprio nel momento in cui la sorte gli offre una di quelle occasioni che un pugile professionista rifiuta certo a malincuore.

Puntando su Amonti per il rilancio mondiale di Patterson dopo le due dure sconfitte per k.o. inflitte al negro da Sonny Liston, l'organizzatore svedese Ahlqvist ha garantito al pugile italiano una borsa di otto milioni e mezzo di lire. Un guadagno tale da compensare molti rischi: Amonti parte battuto dal pronostico nel match di Stoccolma, ma nulla vi sarebbe di disonorevole in una sconfitta, anche prima del limite, di fronte ad un ex campione del mondo, mentre una eventuale clamorosa affermazione del pugile italiano, avrebbe ripercussioni difficilmente valutabili sulla carriera del campione d'Italia.

Senza contare il fatto che la «realtà» Patterson potrebbe essere meno brutta di quel che si pensa e si teme negli ambienti in cui si è parlato di «suicidio» a proposito dell'avventura svedese di Amonti. Patterson, dopo la seconda sconfitta per k.o. inflittagli da Liston nella rivincita del 22 luglio a Las Vegas, non ha più combattuto. Si è riposato, cercando di recuperare, con l'inattività, l'integrità fisica scossa dai brutali pugni di Liston. Nel «clan» del negro si sostiene che i cinque mesi di riposo sono stati sufficienti a rimettere a nuovo il negro; altri invece pensano che un pugile che è stato messo al tappeto ben diciotto volte nel corso dei suoi campionati mondiali e che ha perduto per k.o. alla prima ripresa i due ultimi incontri con Liston non può certo aver ritrovato, riposando, le sue capacità di incassatore. In altre parole, se in Italia si discute Amonti, in America si usa lo stesso trattamento con Patterson il quale, appunto perché in patria lo considerano ormai «finito», tenta il suo rilancio in Europa.

Patterson, sul piano della classe, sovrasta nettamente Amonti, su questo non c'è dubbio. Resta da vedere quanto è rimasto dell'antico valore del negro di Brooklyn dopo la «cura Liston». Ed è appunto su questi dubbi che si basa la fiducia dei molti tifosi, tra cui lo stesso sindaco di Brescia, che seguono Amonti nell'avventura a Stoccolma. Una fiducia a cui si mescola tuttavia una certa apprensione, dal momento che la vicenda giudiziaria di Amonti, sia pure sdrammatizzata dall'atteggiamento coerente dei medici della Federboxe, ha messo in stato d'allarme i benpensanti, facendo paventare gravi conseguenze per il fisico di Amonti dopo il match di Stoccolma.

D'altra parte, se i medici della Fpi, che sono fra i più cauti del mondo, avessero avuto il minimo dubbio sull'efficienza fisica del campione d'Italia, la Federboxe avrebbe scavato senz'altro un cavillo qualsiasi per far marcia indietro e rimangiarsi il «nulla osta» per la trasferta di Stoccolma.

Amonti è già a Stoccolma, dove si è allenato ieri avendo come sparring-partner lo svedese Larss Norling, che nella riunione di lunedì prossimo affronterà il fratello di Patterson, Ray. Il pugile italiano, pungolato nell'orgoglio da tutte le discussioni che si sono fatte su di lui, si dice deciso a provocare una grande sorpresa lunedì prossimo, sul ring del Palazzo del Ghiaccio.

Gianni Pignata

Patterson, al centro, ha sostenuto un lungo allenamento in Svezia; nella foto sono con lui il famoso fondista svedese Sixten Jernberg (a sinistra) e Gosta Olander, il settantenne trainer del «centro sportivo» di Volodalen

Mora e David assenti fra i rossoneri a Bari

Milano, 2 gennaio.

L'ultimo allenamento a Milanello, prima della partenza per la trasferta di Bari, ha riservato una duplice brutta sorpresa all'allenatore del Milan, Carniglia. Il tecnico argentino ha dovuto far cancellare *in extremis* dall'elenco dei partenti il terzino David e l'ala destra Mora: il difensore infatti si è visto gonfiare improvvisamente il ginocchio al termine dell'allenamento, mentre l'attaccante ha riportato uno strappo muscolare.

Quattordici rossoneri sono quindi partiti in vagone-letto per Bari, questa sera alle 21.05 con l'«Espresso del Levante». Si tratta di Barluzzi, Noletti, Trebbi, Trapattoni, Maldini, Pelagalli, Fortunato, Lodetti, Altafini, Rivera, Amarildo, Sani, Balzarini ed il giovane allievo Bacchetta.

* Il giocatore del Bari, Carrano, infortunato in una partita di allenamento, verrà sottoposto nei prossimi giorni ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro.

Mazzinghi non combatterà il 24 gennaio a Milano

Firenze, 2 gennaio.

Sandro Mazzinghi, campione del mondo dei pesi medi junior, non potrà combattere il 24 corrente a Milano contro l'irlandese Mick Leahy. Il medico sportivo dott. Fini ha infatti constatato oggi che la ferita allo zigomo sinistro riportata dal pugile toscano nel combattimento di Sydney contro Dupas «non è ancora cicatrizzata e presenta una certa soffusione ematica ai labbri».

Mazzinghi dovrà riposare per altri dieci giorni, prima di riprendere gli allenamenti sull'uomo e ciò fa pensare che egli sia in grado di risalire sul ring al più presto fra un mese.

I granata si sono allenati ieri in partita contro la formazione dei «ragazzi»: 9-1

Rocco cerca un nuovo attacco per il Torino

Nel primo tempo il trainer ha schierato in prima linea Peirò, Puja, Hitchens, Ferrini e Moschino - I titolari hanno segnato quattro reti - Tre goals di Moschino e due di Albrigi, che si è mosso bene, nella ripresa - I due atleti in lizza per la maglia numero sette contro l'Atalanta

Per la formazione del Torino che affronterà domenica prossima l'Atalanta allo stadio comunale vi è una sola incertezza. Essa riguarda il ruolo di ala per il quale sono in ballottaggio Moschino e Albrigi. Rispetto alla gara con il Modena l'escluso sarà quindi Crippa. Il trainer granata Nereo Rocco, rientrato in mattinata da Trieste, ha collaudato ieri pomeriggio al Filadelfia lo schieramento da opporre alla temibile formazione bergamasca. Al termine dell'allenamento in partita, che ha avuto la durata di un'ora, Rocco ha comunicato di non aver ancora deciso la composizione del quintetto di punta granata, limitandosi a confermare il sestetto difensivo nel quale non si registreranno novità rispetto all'incontro di domenica scorsa con il Modena.

«Con ogni probabilità concederò un turno di riposo a Crippa — ha affermato il tecnico triestino: — l'attaccante è anche sofferente per un attacco di colite. Domani pomeriggio, al termine della seduta preparatoria che concluderà l'attività settimanale, spero di essere più esplicito in merito alla formazione per il difficile incontro con l'Atalanta. Moschino oggi mi ha soddisfatto, ma anche Albrigi va bene. Debbo pensarci sopra, ed il tempo non mi manca».

Pare comunque assodato che l'allenatore granata confermerà Puja interno destro anziché impiegarlo all'estrema come in un primo tempo aveva lasciato intendere. L'intenzione di Rocco è suffragata dalla buona prova fornita ieri dall'ex vicentino. In questo caso, non essendo Moschino un'ala di ruolo, non è escluso che venga preferito Albrigi. Nella partita di ieri che ha visto i titolari imposti sui ragazzi (integrati da Vieri a guardia dei pali), per nove reti ad una, il trainer granata ha utilizzato due schieramenti. Nel primo tempo, conclusosi con il punteggio di 4 a 0, hanno giocato: Reginato; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Peirò, Puja, Hitchens, Ferrini, Moschino. Le reti sono state realizzate da Peirò, Hitchens, Puja e da Bordignon (autorete).

Nella ripresa Rocco onde non affaticare troppo i titolari, ha apportato numerose varianti confermando Reginato a guardia dei pali e Moschino, non più ala, ma interno sinistro. Questo lo schieramento: Reginato, Scesa, Teneggi, Bearzot, Lancioni, Corni, Albrigi, Agroppi, Arizaga, Moschino, Trombini. La squadra allenatrice era così disposta: Vieri, Ugeri, De Petrini, Unere, Lagna, Bordignon, Fea, Orioli, Rampanti I, Rampanti II, Triccerri, Silipotti.

In questo secondo tempo segnavano per primi i ragazzi con Rampanti II, poi Moschino (tre reti) e Albrigi con due chiudevano le marcature. Da rilevare la buona prova di Moschino che, impiegato nella ripresa come mezz'ala, ha reso molto di più. Anche Albrigi si è mosso con disinvoltura denotando decisione e potenza in fase conclusiva.

La formazione anti-Atalanta potrebbe risultare quella schierata nella prima frazione (Vieri in porta) con la sola incertezza tra Moschino e Albrigi. Se quest'ultimo dovesse essere il preferito, Peirò — che lamenta una ecchimosi, non preoccupante, all'alluce destro — giocherebbe all'ala sinistra. Questa sera, al termine dell'allenamento, i granata si trasferiranno ad Alpignano dove rimarranno in ritiro sino a poche ore dalla gara con l'Atalanta. Da indiscrezioni trapelate, si è infine appreso che un osservatore granata ha seguito di recente le prestazioni del centroavanti del Foggia, Cosimo Nocera, e del ventenne centroattacco del Bolzano, Welm. I due giocatori potrebbero essere presi in considerazione al termine del campionato.

b. bern.

Malagoli trainer del Palermo?

Palermo, 2 gennaio.

Il Palermo sta per esonerare l'allenatore Szekely. Il sostituto dovrebbe essere il modenese Vittorio Malagoli, che è giunto stamane a Palermo e nel pomeriggio, dopo avere assistito all'allenamento dei rosanero, si è incontrato con un dirigente per definire le modalità del suo ingaggio. Un accordo definitivo non è stato comunque ancora raggiunto.

Non giocherà nell'Inter contro il Genoa

Mazzola ancora infortunato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 2 gennaio.

Nell'allenamento di stamane, a Linate, il nerazzurro Mazzola tentando un colpo di tacco è rimasto quasi immobilizzato per il riacutizzarsi dello stiramento muscolare alla coscia destra lamentato durante la partita Italia-Austria giocata a Torino il 15 dicembre scorso. Da qualche giorno il giovane attaccante aveva ripreso la preparazione e sembrava che il vecchio malanno non desse più alcuna apprensione; invece la ricaduta è sopraggiunta all'improvviso, impedendo qualsiasi movimento al giocatore.

Per Herrera, il colpo è stato duro, e non soltanto per il fatto che il nuovo incidente riduce le possibilità dell'attacco nerazzurro. Il direttore tecnico dell'Inter si è mostrato infatti preoccupato per la tenuta fisica del giovane giocatore, il quale ha già subito una serie di infortuni.

In vista della partita interna contro il Genoa (ammesso che il compatto e persistente nebbione, da otto giorni padrone della città, consenta la disputa della prossima gara), il direttore tecnico nerazzurro ha convocato sedici giocatori (Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Zaglio, Jair, Di Giacomo, Milani, Suarez, Ciccolo, Corso, Szymaniak, Bugatti, Codogato e Landini) i quali raggiungeranno domattina il ritiro di Como. **l. c.**

Sandrino Mazzola

In difficoltà le stazioni invernali svizzere

Annullate per mancanza di neve le prove sciistiche di Adelboden

Modificati, per lo stesso motivo, i programmi di Wengen e Grindelwald

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 2 gennaio.

La mancanza di neve nelle montagne elvetiche rischia di compromettere seriamente lo svolgimento delle imminenti gare di sci alpino in Svizzera. Oggi è stato annunciato ufficialmente l'annullamento del Trofeo maschile di Adelboden, che avrebbe dovuto svolgersi domenica e lunedì prossimi. Gli organizzatori del concorso femminile di Grindelwald e di quello maschile di Wengen si sono visti costretti alla loro volta a ripiegare per le due manifestazioni su tracciati di emergenza, spostandosi nella regione della Jungfrau, a circa 2500 metri di altitudine.

Per motivi di sicurezza è stato inoltre deciso di annullare la prova della discesa libera, ma in campo maschile che in quello femminile. Il nuovo programma delle due manifestazioni è ora il seguente: Grindelwald (per donne): 7 gennaio, slalom speciale; 8 gennaio, slalom gigante; Wengen (per uomini): 10 gennaio, slalom gigante; 11 gennaio, slalom speciale. **l. f.**

Buono l'innevamento sui nostri monti

Dove si va a sciare

Provincia di Torino: Ala di Stura (Punta Karfen) cm. 40; Balme 40; Bardonecchia 25; Pian del Sole 50; Colomion 70; Frejusia 70; Jafferau 120; Beaulard (Rifugio Rey) 50; Cesana Sagna Longa 50; Colle Bercia 60; Monti della Luna 70; Claviere 50; Chaumont Pian del Frais 40; Pian Mesdì 60; Sauze d'Oulx 25; Sportinia 60; Triplex 80; Sestriere 75; Sestriere Borgata 75; Giaveno L'Aquila 70; Groscavallo 20; Locana Alpe Cialma 60; Pragelato 40; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 70; Usseglio Margone 30; Usseglio Pian Benot 40; Via Colle del Lis 50.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc (Crest) 20; Breuil Cervinia 25; Plan Maison 50; Plateau Rosa 80; Chamois 20; Cogne 20; Conca di Pila (La Nouva) 40; Courmayeur (Colle Chécrouit) 40; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 30; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 40; La Thuile (Les Suches) 50; Torgnon (Plan Pouriaz) 5; Valtournanche (Champlève) 15.

Provincia di Cuneo: Artesina (Fraboso Soprano) cm. 40; Briga Alta 40; Plateau del Redentore 50; Crissolo 20; Tampa Gheset 50; Frabosa Soprana 30; Monte Moro 75; Prel 75; Limone Piemonte 50; Cros 100; Pian del Sole 100; Tre Amis 100; Lurisia (Colle Pigna) 95; Montoso (Bagnolo Piemonte) 30; Pontechianale 70; Prazzo 30; San Giacomo di Roburent 25; Valdieri 25; Acceglio 30; Bersezio (Argentera) 20; Certosa di Pesio 20; Demonte 20; Entracque 25; Sale Langhe 20; Vernante 30.

Provincia di Vercelli: Alagna Belvedere Otro cm. 20; Alpe di Mera 60; Monte Camino 100; Mosso Mucrone 70; Bielmonte 40.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 50; Formazza Ponte 20; Rifugio Maria Luisa 130; Macugnaga Belvedere 10; Macugnaga Monte Moro 100; Mottarone 25.

Valichi alpini: Monginevro, [illegible], Colle della Maddalena, Colle di Tenda, aperti con catene; Colle della Lombardia: chiuso.

Due funzioni a Novi alla memoria di Coppi

Novi Ligure, 2 gennaio.

Nella ricorrenza del quarto anniversario dell'immatura scomparsa di Fausto Coppi, funzioni di suffragio sono state celebrate a Novi Ligure nelle chiese di S. Nicolò e di S. Pietro, a iniziativa di parenti, amici e sportivi locali, ed a Castellania nella chiesa parrocchiale di S. Biagio, adiacente al piccolo cimitero ove riposano le spoglie del Campionissimo accanto a quelle del fratello Serse; a quest'ultimo rito erano presenti, fra gli altri, il fratello Livio e le sorelle.

I PRONOSTICI CALCISTICI

Bari-Milan X-2 — Il Milan, nonostante la sconfitta di Firenze, è nettamente favorito.

Catania-Juventus X-2 — La Juventus, reduce dalla vittoria di Madrid contro l'Atletico, può aspirare a un risultato utile, anche se sarà priva di Castano.

Inter-Genoa 1 — Il successo pieno non dovrebbe sfuggire all'Inter, conviene tuttavia ricordare che la difesa del Genoa da sei giornate non subisce alcun goal.

Messina-Bologna 2-X — Il Bologna, una delle squadre che puntano allo scudetto, ha tutte le carte in regola per imporsi su un Messina ultimo in classifica.

Modena-Fiorentina X — La Fiorentina, sull'onda del successo riportato contro il Milan, cercherà di ottenere contro il Modena un risultato utile.

Roma-Mantova 1 — La Roma, nonostante il suo rendimento discontinuo, si fa preferire per la sua migliore inquadratura.

Sampdoria-Lazio 1-X — La Sampdoria è in netta ripresa, ma la Lazio ha conquistato in trasferta tre vittorie e un pareggio.

Spal-L. R. Vicenza X-1 — La Spal conta su un solido assetto difensivo ed è abile nello sfruttare il contropiede.

Torino-Atalanta 1-X — L'attacco del Torino non sembra aver trovato ancora la giusta carburazione; l'Atalanta ha la possibilità di conquistare un risultato utile.

Catanzaro-Lecco (serie B) X-1 — Il Lecco è imbattuto da cinque giornate: in trasferta ha ottenuto una vittoria e quattro pareggi.

Palermo-Udinese (serie B) 1-X — Il Palermo è leggermente favorito, tuttavia i friulani non partono battuti.

Grosseto-Pisa (serie C) 2-X — Il Pisa, secondo in classifica, non dovrebbe avere difficoltà ad affermarsi su un Grosseto ultimo in graduatoria.

Taranto-Lecce (serie C) 1 — Il fattore campo dovrebbe decidere in favore del Taranto.

Scheda dell'ippica

Prima corsa: 2-1. — Roma, trotto; L. 710.000, m. 1060: incerto confronto fra Pacifica e Bikini.

Seconda corsa: X-2. — Palermo, trotto; L. 610.000, metri 2040: Taffetas potrebbe riuscire ad imporsi davanti ad Allah.

Terza corsa: 2-X. — Trieste, trotto; L. 610.000, m. 2080: incerta lotta fra Rutenio e Rissa.

Quarta corsa: 2-1. — Firenze, trotto; L. 560.000, metri 2060: Thunder ha buone «chances»; pericoloso Euratom.

Quinta corsa: 1-3. — Napoli, galoppo; L. 610.000, metri 1400: notiamo fra i migliori Albiano e Artemio.

Sesta corsa: 1-2. — Livorno, galoppo; L. 560.000, m. 2100: Osipee è la netta favorita; fra gli altri notiamo Granatiere.

Il carteggio del maestro con un pastore di Zurigo

Freud sentì il fascino e la grandezza della vita religiosa e del Cristianesimo

Escludeva che la psicoanalisi esigesse l'incredulità; polemizzava con il nudo agnosticismo e con la confusione dei valori spirituali - Scrisse in una lettera all'amico svizzero: «I nostri predecessori nella psicoanalisi, i Padri cattolici...»

(Nostro servizio particolare) **Roma,** gennaio.

L'atteggiamento di Freud verso la religione in genere, e verso il Cristianesimo in particolare, ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro. Non v'è alcun dubbio che, al livello razionale, Freud non professasse alcuna religione dogmatica, e che respingesse risolutamente ogni e qualsiasi «credo».

In uno dei suoi ultimi libri, *Il disagio nella civiltà*, egli descrive con parole assai esplicite la situazione del comune credente, e di «quel sistema di dottrine e di promesse che da un lato gli spiega gli enigmi di questo mondo con una invidiabile completezza, e dall'altro gli assicura che una premurosa provvidenza veglia su di lui, e compenserà in una esistenza futura tutti gli inconvenienti di questa». E conclude: «Tutto ciò è così palesemente infantile, va così poco d'accordo con la realtà, che chi ha un atteggiamento amichevole verso gli uomini deve dolersi che nella loro grande maggioranza, essi non riescano mai a sollevarsi al disopra di questa visione della vita».

Al contrario tuttavia di molti «materialisti», che misero da parte il problema religioso dopo averlo dichiarato insussistente, Freud si occupò e si preoccupò di tale problema molto a fondo, e a parecchie riprese. Considerò nel 1907 alcuni punti di somiglianza tra i rituali religiosi e le azioni cerimoniali dei nevrotici ossessivi, nel 1911 descrisse le origini di certe credenze religiose primitive nella celebre opera *Totem e tabù*; nel volume *Il futuro di una illusione* (1927) sviluppò compiutamente la tesi, secondo cui alla base dell'atteggiamento religioso starebbe la non avvenuta risoluzione di certi conflitti infantili, riguardanti in particolar modo la figura paterna.

Infine, nel suo ultimo libro (*Mosè e il monoteismo*, 1939), studiò la formidabile figura di Mosè, le possibili origini della religione mosaica, il «sentimento di colpa» ebraico, i rapporti fra Ebraismo e Cristianesimo, e alcune motivazioni profonde dell'antisemitismo.

Questo amplo, pervicace interesse per le questioni religiose in un uomo che si professava completamente incredulo, non può — a tutta prima — non sorprendere. Ma la verità è che Freud era tutt'altro che insensibile sia ai contenuti etici della religione (e in modo particolare all'etica cristiana), sia, e forse più ancora, al sentimento del trascendente.

Non nascondeva la sua rispettosa meraviglia di fronte alla profondità e all'intensità delle esperienze mistiche, ammettendo che la «maestosità» di tali esperienze «non era stata sinora coperta dalle nostre spiegazioni». In molti atteggiamenti ed episodi della sua vita, si comportò palesemente come chi ha una fede incrollabile in qualche principio eterno e superiore. E il suo rispetto per le credenze altrui — purché onestamente e coerentemente professate — fu sempre pieno e assoluto.

Le sue opinioni sulla religione — egli scrisse d'altronde — erano «vedute personali, le quali coincidono con quelle di molti non-psicoanalisti e pre-analisti, mentre vi sono certamente molte eccellenti persone che non le condividono». E in altro luogo: «La psicoanalisi non è, di per sé, nè religiosa nè non religiosa: è uno strumento imparziale, che tanto il sacerdote quanto il laico possono adoperare a vantaggio di chi soffre».

Queste due ultime citazioni sono tratte da un libro testè apparso in due edizioni (Sigmund Freud: *Psychoanalysis and Faith*, Basic Books, New York, e Hogarth Press, Londra). Il titolo («Psicoanalisi e Fede») riassume i termini di un amplo dialogo epistolare, svoltosi per circa trent'anni tra il fondatore della psicoanalisi e il reverendo Oskar Pfister, pastore di Zurigo, autore di numerosi libri tradotti in varie lingue, pedagogista e psicoterapeuta.

Pfister era uomo di grande talento e di notevole cultura; ma era, soprattutto, persona d'animo gentilissimo, affettuoso ed aperto. Aveva per Freud un'ammirazione senza limiti, e lo considerava un vero gigante del pensiero: ma pur facendo tesoro di molti insegnamenti del maestro (e quasi tutti i suoi scritti ne fanno fede), mantenne sempre le sue posizioni e le sue convinzioni nei riguardi della religione di cui era seguace e sacerdote.

Non si può non rilevare con ammirazione che la loro fondamentale divergenza in materia di fede non impedì a Freud e a Pfister di rimanere sempre grandi amici e collaboratori, anche se qualche volta i loro pareri furono francamente e nettamente opposti: esempio luminoso, ci sembra, di quella «coesistenza pacifica» che dovrebb'essere — ma purtroppo non è, se non di rado — la regola aurea dei rapporti fra gente di cultura.

Le lettere contenute nell'importante volume vanno dal 1909 al 1939. Esse sono precedute da brevi prefazioni di due figli di Freud — Ernst e Anna — e da un più lungo cenno su Pfister a cura dell'illustre prof. Heinrich Meng, uno degli ultimi discepoli ancora viventi del maestro.

Coloro che hanno letto le lettere a Fliess, o quelle inviate a parenti ed amici, ritroveranno in queste pagine tutto il disincantato *humour*, la schiettezza nei rapporti umani, il calore nelle battaglie per la verità, che contraddistinguono lo stile inconfondibile di Freud. Vi troveranno, anche, vedute nuove e inattese su problemi e persone. Freud non esita a ricordare, con una ombra di rimpianto, «lo stato felice dei tempi andati, nei quali la fede religiosa soffocava le nevrosi»; cita «i nostri predecessori nella psicoanalisi, i padri cattolici...». Al tempo stesso, non esita a manifestare a Pfister il suo scetticismo, il suo pessimismo circa la natura umana, il suo compatimento per un certo tipo di umano orgoglio...

Non mancano brillanti interventi analitici, quali brevi e mirabili interpretazioni di sogni o di sintomi, nè giudizi alquanto duri su «dissidenti» come Adler o Jung. Del primo, Freud nota il nessun posto concesso all'amore nella sua dottrina, e la «povertà» intellettuale; del secondo — a cui pure aveva un tempo mostrato ammirazione, dato appoggio, e concessa la direzione del movimento psicoanalitico — dichiara a un certo punto (1922) di essere ormai completamente stufo di «quelle interpretazioni magniloquenti, che proclamano l'alta spiritualità di ogni sorta di rifiuti, e che cercano di far passare per un Apollo o per un Cristo ogni piccolo uomo dalla mentalità distorta».

Pfister, dal canto suo, pur adottando entusiasticamente tutta la psicologia freudiana, e comprovandone la validità sia negli scritti teorici, sia nella pratica pastorale e psico-pedagogica, non esita a manifestare le proprie opposizioni a Freud sul terreno filosofico (p. es., nell'appropriatissima critica al concetto della «pura esperienza» e del «fatto in sé»), nè a mostrargli l'aridità di un mondo di rapporti umani che non andasse oltre il nudo agnosticismo psicoanalitico.

Non v'è dubbio che se Freud orientò in modo decisivo la vita e il pensiero di Pfister, l'influenza di questo si sia fatta sentire anch'essa sul suo illustre amico e corrispondente: il quale professa la sua ammirazione per San Paolo, e nota a un certo momento la profondità di espressioni quali «i tuoi peccati ti sono perdonati; sorgi e cammina».

Ma forse il migliore riconoscimento della statura morale di Freud si trova proprio in alcune frasi della lettera che chiude il volume: quella che Pfister scrisse alla vedova il 12 dicembre 1939, dopo una solenne commemorazione, avvenuta in Svizzera, a meno di due mesi dalla morte del maestro. In questa lettera, Pfister non soltanto proclama l'altezza intellettuale di Freud, ma riconosce la sua spirituale grandezza, che si rifletteva tra l'altro — egli scrive — nell'avere accettato e sopportato «il tremendo compito della sua stessa opera, a beneficio dell'umanità».

Emilio Servadio

Nuovi sviluppi a Bologna sul «caso» del dott. Nigrisoli?

Bologna, 2 gennaio.

(a. t.) A quasi dieci mesi dalla misteriosa morte della signora Ombretta Galeffi, moglie del medico bolognese Carlo Nigrisoli, incarcerato sotto l'accusa di uxoricidio, il clamoroso caso di cronaca nera ritorna ad appassionare l'opinione pubblica. Quando, infatti, si riteneva imminente la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio del dott. Nigrisoli, l'improvvisa decisione di un supplemento di indagini di carattere scientifico ha ridato il via ad ipotesi contrastanti.

Il «caso» Nigrisoli — come si ricorderà — ebbe inizio nella notte sul 14 marzo 1963, quando la signora Galeffi morì tragicamente in una stanza della clinica di vicolo Malgrado. I congiunti del giovane medico, marito della Ombretta Galeffi, chiesero l'autopsia della morta, in quanto il decesso si era verificato in circostanze oscure, tali da far dubitare che si trattasse di morte naturale. E ciò contro il parere del dr. Carlo, marito della scomparsa e padre di tre figlioletti. L'intervento dell'autorità giudiziaria portò al fermo del medico, successivamente tramutato in arresto.

L'istruttoria continua e la sentenza che il consigliere istruttore doveva emettere entro il corrente mese dovrà necessariamente subire un notevole rinvio, prima di giungere alla sua conclusione. Allo stato delle cose, appare ancora probabile che venga chiesto il rinvio a giudizio del medico bolognese. Tuttavia, non si esclude più categoricamente — come avveniva fino a qualche tempo addietro — un eventuale proscioglimento dell'imputato.

Un passeggero del «Lakonia» si assicurò due ore prima che scoppiasse l'incendio?

Un marinaio afferma che un messaggio fu inviato via radio ad una compagnia assicuratrice di Londra - La polizza sarebbe stata di 35 milioni di lire - Difficile opera della commissione d'inchiesta per accertare la verità

(Nostro servizio particolare) **Atene,** 2 gennaio.

Fonti ufficiali hanno riferito oggi che un membro non identificato dell'equipaggio del «Lakonia» ha dichiarato alla commissione d'inchiesta che, poco prima che l'incendio scoppiasse, un passeggero inglese aveva chiesto all'operatore radio della nave di trasmettere un messaggio ad una compagnia inglese di assicurazioni richiedendo un'assicurazione sulla propria vita di 20,000 sterline (circa 35 milioni di lire). Due ore dopo la trasmissione, scoppiava il tragico incendio che provocava la morte di 128 persone.

Non si conoscono ancora i nomi del passeggero e della compagnia di assicurazione. Le medesime fonti ritengono che se il marinaio ha detto la verità, si pone la questione se il passeggero in questione sia un pazzo oppure un sabotatore che era a conoscenza di quanto sarebbe accaduto.

Dal momento che il «Lakonia» è irrimediabilmente perso — lo scafo giace infatti ad una profondità di oltre 2000 metri — è impossibile controllare le affermazioni del marinaio con il brogliaccio dell'operatore-radio; comunque la commissione d'inchiesta sta tentando di controllare in altro modo la deposizione del marinaio. **n. s.**

Ospite d'una casa di riposo travolto e ucciso da un camion

Alla periferia di Cuneo - Stava attraversando la strada

Cuneo, 2 gennaio.

(n. m.) Un mortale incidente è avvenuto stasera, poco dopo le 19, alla periferia della nostra città sulla statale n. 20. Un camioncino, pilotato dall'autotrasportatore Giovanni Battista Fulcheri, di 34 anni, da Mondovì, che proveniva da Borgo San Dalmazzo, all'altezza della «Città dei ragazzi» ha travolto un pedone che stava attraversando la strada.

L'investito, Bartolomeo Brignone di 74 anni, ospite della casa di riposo «Madonna degli Angeli» di Cuneo, è morto sul colpo.

Donna rischia di bruciare viva per spegnere un incendio in casa

Ad Alessandria - Ha riportato gravi ustioni alle gambe

Alessandria, 2 gennaio.

(l. m.) Per gravi ustioni agli arti inferiori è stata ricoverata all'ospedale civile della nostra città la signora Maria Concetta Licopoli di 31 anni, abitante in corso Acqui 70.

Il marito della donna, Francesco Fera, le aveva consegnato un bottiglione da due litri pieno di benzina che doveva essere usata per rifornire il motocarro, e la giovane aveva sistemato il recipiente sul davanzale interno di una finestra della cucina. A causa del gas sviluppatosi nel bottiglione, chiuso il recipiente scoppiava e la benzina si spargeva sul pavimento. Per la vicinanza della stufa accesa, il liquido si incendiava. La Licopoli cercava di spegnere le fiamme, ma il fuoco le si appiccava alla gonna producendole vaste e gravi ustioni.

All'ospedale la giovane donna è stata ricoverata in preda a choc e giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Morti nelle case in fiamme, sparatorie, attentati

Continua la guerra civile nell'isola di Cipro Atene ordina «stato d'allarme» all'esercito

La misura presa dal Consiglio greco della Corona presieduto dal principe ereditario Costantino - La Turchia aveva minacciato di inviare truppe alle sue guarnigioni nell'isola: ha rinunciato dopo una seduta del governo durata dodici ore - Oggi arrivano a Nicosia 800 paracadutisti inglesi - Consultazioni fra gli Alleati per risolvere la crisi

Un monaco greco-ortodosso ricoverato in un ospedale di Nicosia risponde alle domande di un giornalista. E' stato ferito nei giorni scorsi durante un'incursione di turchi-ciprioti in un monastero (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente) Atene, 2 gennaio.

La questione cipriota sta facendo macchia d'olio: per esaminarla si è riunito stasera a Parigi il Consiglio atlantico, da Bonn s'invita il Consiglio d'Europa di Strasburgo ad inviare subito dei mediatori, Cipro chiede la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Mosca, da parte sua, ha già da quarantott'ore mandato un messaggio al governo di Nicosia assicurando la sua protezione in caso d'interferenza straniera negli affari interni dell'isola.

Questi affari interni di Cipro sono, per altro, garantiti dagli accordi di Londra e di Zurigo che, dando nel '60 l'indipendenza all'isola, la sottraevano all'annosa lite fra Gran Bretagna, Grecia e Turchia, tutte e tre alleate nel quadro della Nato. Dicevano il Colonial e il Foreign Office: Cipro è una base indispensabile per la difesa nostra e dell'Occidente, oltre ad essere una gemma della Corona britannica che la comprò verso la fine dell'800 per un boccone di pane dalla infiacchita Sublime Porta. Dichiaravano i turchi che l'isola, essendo divisa dalla costa anatolica da un braccio di mare e lontano da Atene mille chilometri, faceva parte dello spazio strategico della nuova Turchia resuscitata ritirandosi nel suo spazio vitale dopo la lunga agonia dell'Impero ottomano.

Tenendosi più vicini alla realtà delle cose di questo mondo, i greci ricordavano che i loro compatrioti, che da millenni vivono a Nicosia, Famagosta, Limassol sono 450.000 contro 90.000 turchi, alcune migliaia di armeni, un centinaio di negri abbandonati nell'isola dai Crociati e una ventina di famiglie italiane, fra cui emerge il cognome Mantovani.

Dicevano ancora i greci che le chiese bizantine di Cipro hanno gli stessi spazi architettonici a misura di uomo di quelle di Atene, i monaci ortodossi dei conventi di Cipro dipingono le stesse icone delle meteore e del monte Athos con dei San Giorgio che trafiggono diavoli travestiti da monsignori; il vino di Famagosta ha lo stesso sapore di quello di Corfù e la Venere di Milo nacque da schiuma del mare della cipriota spiaggia di Paphos (tornata proprio oggi tristemente alla cronaca, dopo tanti secoli di silenzio, per l'uccisione di un greco e di un turco).

Tutti questi argomenti di Atene, appoggiati calidamente dalla lunga e strenua lotta dei patrioti greci dell'isola, dovettero però inchinarsi di fronte alla ragione dell'unione a difesa occidentale e così nacque la repubblica indipendente di Cipro, con presidente mons. Makarios, capo politico e religioso dei greci dell'isola, e vice-presidente il rappresentante della minoranza turca, Kutciuk. Apparentemente questa nuova repubblica mediterranea, tenuta a battesimo e garantita da tre padrini dalle gloriose tradizioni e legati da strette alleanze, sembrava destinata ad una felice esistenza: accadde invece che la Costituzione cipriota, ricalcata sulle più illustri del nostro tempo, riuscì soltanto a caricare di odio reciproco le due comunità che avevano ottenuto il diritto di veto su qualsiasi iniziativa locale. La permanenza «protettrice» di truppe inglesi, greche e turche nell'isola non fu certamente estranea a questa carica di risentimenti scoppiati dopo quattro anni d'incubazione alla vigilia di Natale e rinnovatisi violentemente a Capodanno.

Oggi la situazione rimane esplosiva, come dicono i pochi telegrammi partiti dall'ufficio postale di Nicosia situato al confine della vecchia città musulmana con i moderni quartieri abitati dai greci ortodossi: si continuano a ritrovare morti nelle case incendiate e lunghe ore di tensione sono segnate da sparatorie isolate con vittime greche o turche.

La seconda ondata di ottocento paracadutisti britannici, attesi entro domani sulle piste di un aeroporto strategico di Cipro, non rafforzerà i duemila soldati del gen. Young, che cerca volenterosamente di contenere la sorda ostilità fra i ciprioti greci e quelli d'origine turca, ma avrà il compito di proteggere la comunità britannica dell'isola. Questo significa che la situazione si sta avviando pericolosamente verso un'interminabile guerra civile: il peggio che potrebbe accadere alla giovane repubblica. Per un periodo indeterminato bisognerà forse aspettarsi lo stillicidio quotidiano di morti e feriti nella spirale delle vendette, mentre il destino di Cipro corre il rischio di essere mercanteggiato ad alto livello, come altri dolenti problemi internazionali, e di seguire le alterne sorti della distensione fra i grandi della terra. Ormai si ammette ad Atene come ad Ankara che la rottura anche politica fra le due comunità è un fatto compiuto e che gli accordi di Londra e Zurigo per l'indipendenza di Cipro sono da considerare superati, se non proprio annullati.

E' vero che le dichiarazioni fatte ieri dal presidente Makarios sulla decadenza di tali trattati sono state in parte ritirate e che il leader della comunità turca, dott. Kutciuk, rifiutando di usare il titolo di monsignore per il presidente della repubblica, non ha compiuto un atto politico irreparabile. Rimane per altro il fatto che i governi di Grecia e di Turchia hanno finito per riavvicinarsi alle posizioni delle loro comunità a Cipro, facendo un passo indietro che può rimettere tutto quanto in questione.

Già ieri il presidente della repubblica turca, gen. Gursel, aveva affermato dinanzi alla grande Assemblea Nazionale di Ankara che la spartizione dell'isola ritorna ad essere l'unica soluzione possibile per impedire altri massacri a Cipro. Da parte greca si è registrato la scorsa notte un grave allarme quando ancora una volta si è creduto, respingendo una nota di Ankara stilata in termini troppo sbrigativi, che le forze armate turche stessero per operare uno sbarco di sorpresa sulle coste meridionali di Cipro partendo dal porto di Alessandretta.

Prima dell'alba si riunirono nel bianco palazzo del ministero degli Esteri ad Atene il principe ereditario Costantino, capi politici e militari che decisero di ordinare lo stato di allarme alle unità di prima linea delle tre armi per parare qualsiasi colpo di testa turco; dopo avere informato gli ambasciatori americano e inglese della grave decisione, il Consiglio straordinario della Corona ha continuato a riunirsi per tutta la mattinata, auspicando in varie dichiarazioni che la questione di Cipro venga risolta pacificamente attraverso le comuni alleanze. Tardi nella serata si ha l'impressione che i personaggi politici responsabili di Atene siano leggermente più ottimisti, anche perché a Nicosia il colloquio si era intanto riannodato fra il presidente Makarios e il ministro britannico Sandys, che stanotte rientra a Londra.

Da parte sua, il Consiglio dei Ministri turco, in una seduta durata dodici ore, ha rinunciato all'intenzione di mandare rinforzi alla propria guarnigione di stanza a Cipro, limitandosi per ora all'invio di aerei dalla mezzaluna rossa dipinta sulle ali e carichi di medicinali.

Stefano Terra

Annunciata da Makarios

Conferenza a Londra per un accordo a Cipro

Nicosia, 2 gennaio.

Un portavoce del presidente cipriota, arcivescovo Makarios, ha rivelato stasera che presto avrà luogo a Londra una conferenza per ristabilire la pace nell'isola.

Panico in Danimarca per un programma che annuncia l'invasione dei lunari

La radio avverte: «Attenzione! Una meteora gigante è atterrata nell'isola di Ceylon» - In seguito afferma che si tratta d'una astronave armata di missili, pronta a conquistare la Terra - Migliaia di danesi telefonano alla polizia chiedendo aiuto

(Nostro servizio particolare) **Copenaghen,** 2 gennaio.

Un programma di fantascienza, trasmesso dalla radio danese nella notte del 31 dicembre, che annunciava l'atterraggio di un'astronave lunare nell'isola di Ceylon, nell'Oceano Indiano, ha provocato il panico di migliaia di danesi.

Centinaia di persone hanno chiamato gli studi della radio, durante la notte ed il giorno di Capodanno, per avere notizie sull'invasione dalla Luna. Molti avevano acceso i loro apparecchi a programma iniziato perdendo così il preambolo della trasmissione dove si spiegava che si trattava di uno scherzo. Alcuni ascoltatori hanno chiesto allarmati alla polizia se dovevano cercare un rifugio.

La trasmissione era cominciata, subito dopo il notiziario delle 22, con uno «speciale bollettino» in cui l'annunciatore della radio diceva: «... Come avrete già saputo dal notiziario delle 22, una meteora gigante è atterrata sulle coste di Ceylon...».

Il programma continuava riportando le dichiarazioni di un professore russo di passaggio a Copenaghen il quale affermava che la meteora era in realtà un'astronave lunare e che gli abitanti di quel satellite stavano per invadere la terra. A questo scopo, i lunari usavano due mezzi: con speciali missili, immessi in una orbita tangenzialmente alla terra, riuscivano a rallentare il movimento di rotazione del pianeta; con una droga, infine, inquinavano l'atmosfera in modo da avvelenare tutti i terrestri che avessero bevuto alcoolici.

La trasmissione proseguiva annunciando che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, dopo rapide consultazioni attraverso la «linea rossa» avevano diretto i loro missili a testata nucleare verso il luogo dove era atterrata l'astronave nemica.

Più tardi, affermava l'annunciatore, gli scienziati della terra avevano scoperto di poter usare i missili terrestri per neutralizzare quelli lunari; dopo che tutti i missili americani e sovietici erano stati immessi in un'orbita terrestre, ma in direzione opposta a quella dei missili lunari. La terra così ricominciava a ruotare normalmente e l'invasione era annientata. Tuttavia, il nostro pianeta aveva «perso» 48 minuti più del previsto. Pertanto il nuovo anno sarebbe cominciato con 48 minuti di ritardo.

Il programma provocava le reazioni di tutti coloro che, aspettando il nuovo anno, non avevano bevuto alcoolici per paura della famosa droga lunare.

I produttori del programma, Joachim Jerrik e Thyge Steenstrup, sono rimasti sorpresi dal fatto che tanti si fossero spaventati. Pensavano che il programma era troppo fuori dalla realtà per essere preso sul serio. **u. p.**

Condannato un bracciante che seviziò una ragazza

A due anni di reclusione

(Dal nostro corrispondente) **Casale,** 2 gennaio.

(m. r.) Il bracciante agricolo Francesco Spataro, di 20 anni, nato in Calabria e residente nella frazione Brusaschetto di Camino Monferrato, è stato condannato a due anni e un mese di reclusione per violenza a una ragazza di età inferiore ai 14 anni. Dovrà inoltre risarcire i danni alla parte civile con una provvisionale di trecentomila lire. Il processo si è svolto a porte chiuse.

ATLANTE
viaggi intorno al mondo
ATLANTE
viaggi intorno al mondo
ATLANTE
viaggi intorno al mondo
ATLANTE
viaggi intorno al mondo
ATLANTE
viaggi intorno al mondo
ATLANTE
viaggi intorno al mondo
ATLANTE
viaggi intorno al mondo

Borse economia e finanza

In vigore dal 1º gennaio gli accordi di Bruxelles

Si apre il mercato comune della frutta e delle verdure

L'Italia produce il 45 % delle mele e delle cipolle, il 50 % delle pere e dei cavolfiori, il 60 % dell'uva da tavola, il 77 % dei pomodori, l'80 % delle pesche e tutti gli agrumi della Comunità europea - Ora gli ortofrutticoli di «prima qualità» potranno circolare nel Mec senza pagare dazio, con notevole vantaggio sui concorrenti stranieri

(Nostro servizio particolare) **Bruxelles, 2 gennaio.**

Con i 68 vagoni di mele italiane che, nelle prime ore di ieri mattina, 1º gennaio hanno varcato il confine francese a Modane senza pagare dazio, è praticamente cominciato il Mercato comune europeo degli ortofrutticoli. Altre mele altra frutta, altre verdure italiane d'ora in poi potranno attraversare liberamente i posti di confine per essere vendute, senza vincoli di alcun genere, in Francia, in Germania, in Olanda, nel Belgio e nel Lussemburgo. E' una data di grande importanza per l'agricoltura europea, ma soprattutto per quella italiana.

Firmato a Bruxelles il 14 gennaio 1962, dopo una lunghissima riunione del Consiglio dei ministri dei sei Paesi, il regolamento sulla libera circolazione della frutta e della verdura — simile, nella sostanza, a quelli sul riso, sulla carne bovina e sul latte il burro e i formaggi approvati alla vigilia di questo Natale — è dunque entrato in vigore. Il primo passo per la realizzazione era stato fatto il 30 luglio '62, quando erano state ammesse alla libera circolazione in Europa le frutta e le verdure di qualità «extra»; ma l'abolizione dei vincoli per i prodotti di «prima qualità» — avvenuta ieri alle ore zero — è di gran lunga il passo più importante: riguarda la quasi totalità degli ortofrutticoli che sono oggetto di scambio internazionale. Non rimangono da liberalizzare ora che i prodotti di «seconda qualità»: la data prevista è il primo gennaio '66, ma si tratta di una parte infinitesima del commercio fra Stato e Stato.

Finora, per coprire i loro fabbisogni, la Germania, la Francia e le Nazioni del Benelux hanno importato frutta e verdura, oltre che dall'Italia, dall'Africa del Nord, da Israele, dal Sud Africa, dalla Spagna e persino dalla Nuova Zelanda e dalla California. D'ora in poi i prodotti italiani si presenteranno sul mercato con un notevole margine di vantaggio sui concorrenti stranieri, non dovendo più pagar dazio nè sottostare a contingenti o a regole qualsiasi di importazione. Il mercato del consumo europeo offre dunque all'agricoltura italiana una possibilità enorme di smercio.

Ecco l'elenco delle verdure che rientrano nel regolamento e che sono liberalizzate: cavolfiori, spinaci, lattughe, cicoria, indivia, piselli, fagioli verdi, carote, cipolle, carciofi e pomodori. Ed ecco le frutta: arance, mandarini, limoni, uva da tavola, mele, pere, albicocche, pesche, ciliege, susine, fragole. Per poter essere classificate di «prima qualità» devono avere questi requisiti: essere sane, di bell'aspetto, non intaccate da agenti atmosferici o da insetti. Devono, insomma, avere tutte le qualità che pretende anche il medio consumatore italiano.

Oltre a produrre la totalità delle arance, dei mandarini e dei limoni del Mec, l'Italia produce, per esempio, il 45 per cento delle mele, il 50 per cento delle pere, l'80 per cento delle pesche, il 60 per cento dell'uva da tavola. Nel campo delle verdure, la nostra agricoltura produce il 50 per cento dei cavolfiori della Comunità, il 45 per cento delle cipolle e ben il 77 per cento dei pomodori. Sono percentuali che danno un'idea delle vaste possibilità di esportazione che si aprono per il nostro mercato.

Il consumo di frutta e verdura nell'Europa dei Sei è generalmente alto: 46,3 chili di frutta fresca all'anno in media per ognuno dei 170 milioni di abitanti del Mec; 15,8 chili di agrumi, 94,2 chili di verdure. La produzione non soddisfa i bisogni ed è — come si è visto — concentrata in gran parte nel nostro Paese. Se le altre Nazioni del Mec desiderassero di approvvigionarsi esclusivamente dall'Italia, la nostra produzione non basterebbe di gran lunga a coprire le richieste.

Le possibilità offerte dal Mec ai nostri esportatori saranno particolarmente grandi in primavera, quando cioè in Italia, per ragioni di clima, ci saranno già frutta e verdure in abbondanza a prezzo moderato, mentre più a nord ci saranno soltanto le primizie, a prezzo altissimo. I nostri produttori potranno giocare in quell'epoca le loro carte migliori per conquistare il mercato straniero. Se ne avvantaggeranno i consumatori stranieri, che potranno avere una scelta maggiore a prezzi inferiori, e di conseguenza avranno vantaggi anche i consumatori italiani, che non dovranno sottostare ai capricci dei grossisti. Lo smercio della produzione sarà infatti comunque assicurato, ed i prezzi dovrebbero scendere.

Il nuovo regolamento entrato in vigore il 1º gennaio prevede naturalmente anche una clausola di salvaguardia. Uno Stato può chiedere la temporanea chiusura delle importazioni per certe qualità di frutta o di verdura che danneggino con prezzi troppo bassi la produzione locale. In questi due giorni hanno già fatto ricorso alla clausola di salvaguardia sia la Germania che la Francia, per certe qualità di mele prodotte in Italia. Ma le restrizioni dovranno d'ora in poi essere autorizzate dalla Commissione del Mec di Bruxelles e potranno comunque durare pochi giorni, qualche settimana al massimo.

Il meccanismo di liberalizzazione è comunque entrato in vigore. Le restrizioni diverranno sempre minori, la libertà dei vari Paesi di impedire l'importazione di questa o quella qualità di ortofrutticoli diminuirà sempre più. Si verificheranno ancora forse battaglie in certi settori, ma saranno limitate nel tempo e nello spazio. Il Mercato comune della frutta e delle verdure da ieri è cosa praticamente fatta.

s. d.

Risparmi e buoni postali per 2814 miliardi di lire

Roma, 2 gennaio.

La consistenza dei risparmi e dei buoni postali fruttiferi presso le Casse di Risparmio postali, alla data del 31 dicembre 1963 ammontava a 2814,07 miliardi (contro 2792,74 miliardi al 30 novembre), così ripartiti: libretti nominativi ordinari 521,95 miliardi; libretti nominativi degli italiani all'estero 3,10 miliardi; depositi di province, comuni ed enti 4,17 miliardi; libretti al portatore 49,98 miliardi; depositi infruttiferi (giudiziari) 14,40 miliardi; buoni postali fruttiferi 2220,29 miliardi.

L'indice generale azionario è passato da 80,60 a 79,56 (—1,30 per cento)

Tendenza debole per i titoli ieri in Italia

Dopo un'apertura resistente, il denaro si è ritirato - Poche vendite sono state sufficienti a deprimere le quotazioni - Qualche ricupero in chiusura - Sostenuto il reddito fisso - Dopoborsa calmo

Inizio deludente per il nuovo anno

I risparmiatori mantengono un atteggiamento riservato - In questo clima i ribassisti hanno buon gioco

(Nostro servizio particolare) **Milano, 2 gennaio.**

La prima riunione borsistica del 1964 è stata esattamente il contrario di quanto avvenuto il 2 gennaio 1963. Allora furono segnati i massimi dell'anno, a coronamento di un movimento rialzistico durato settimane; oggi la delusione è stata cocente. Non erano pochi, infatti, coloro che si aspettavano, passata la strozzatura di fine d'anno, un mercato più elastico ed un più grande afflusso di clientela. In previsione di ciò la speculazione aveva effettuato alcuni limitati acquisti a cavallo dei riporti di dicembre.

Già nei giorni scorsi si era notata una rarefazione di scambi ed una tendenza piuttosto debole, il che dimostrava il poco entusiasmo del risparmio a seguire lo sforzo degli operatori professionali.

Nel corso dell'ultima riunione dell'anno, poi, ci si era salvati con difficoltà. Infatti, solo una insistente richiesta di azioni privilegiate, aveva impedito alla quota di perdere decisamente terreno.

Oggi, fin dall'inizio, è apparso evidente un generale disorientamento e sono riaffiorate le apprensioni che hanno tanto negativamente dominato nel 1963: così si sono spente sul nascere molte speranze su di un sollecito ed ordinato ritorno a mercati finanziari più equilibrati ed efficienti.

I dati concernenti la situazione del Tesoro a fine novembre 1963 sono stati alla base delle voci che parlano insistentemente di un prossimo prestito statale. Da qui le apprensioni sulle possibilità di finanziamento per i nostri mercati mobiliari. Minore entusiasmo anche per le azioni privilegiate, almeno per coloro che puntavano su di una sollecita nuova legislazione in loro favore. Infatti alcuni rialzi di azioni di questo tipo sono stati piuttosto da collegare alle maggiori garanzie che esse offrono in sede di distribuzione di utili. Altro elemento negativo è quello rappresentato da alcune liquidazioni in corso. Non si dovrebbe trattare di grandi cifre ma ciò che in tempi normali sarebbe considerata ordinaria amministrazione, nell'attuale clima di pochi e stentati affari è sufficiente per rimettere in azione i soliti inveterati ribassisti.

Il lungo periodo festivo ha altresì rallentato quell'efficace opera di sostegno della quota osservata in precedenza e, affidato a se stesso, il mercato azionario ha messo in luce una volta di più la sua fragilità e la sempre più urgente necessità di una coordinata e responsabile azione da parte del governo e delle autorità centrali.

Vedremo nelle prossime settimane se le dichiarazioni che si sono succedute in ambienti politici qualificati saranno seguite da un concreto piano atto a far ritornare la fiducia fra i risparmiatori. Per ora si può segnalare una maggiore fermezza del reddito fisso ma qui potrebbe trattarsi di un semplice fuoco di paglia in occasione dei consueti cospicui reimpieghi delle cedole maturate e delle obbligazioni estratte. **r. c.**

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 10	— 2 50
» » con	106 —	— 2 50
Redimibile 3½	88 85	— 1 75
» con	88 75	— 1 75
Ricostruz. 3½	83 60	— 0 70
» con	83 50	— 0 70
Ricostruz. 5%	96 10	— 0 75
» con	96 —	— 0 75
Rif. Fond. 5%	92 85	— 2 50
Pr. R. 5% Tr.	94 25	— 2
» '56	94 —	— 1 30
B.T.N. 5% '63	—	—
» » '64	99 60	— 0 10
» » '65	99 50	— 0 125
» » '66	99 65	—
» » '68	99 80	+ 0 40
» » '69	99 95	+ 0 35
» » '70	100 15	— 0 10
» » '71	100 30	— 0 20
B.T.O. 5% '66	99 15	+ 0 25
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» ('54) 6%	98 70	+ 0 10
» vent. 6%	98 90	+ 0 50
» ('56) 6%	98 75	+ 0 45
» '57 O. 6%	98 75	+ 0 25
» ('58) 6%	98 50	—
» ('74) 6%	98 70	—
» '59 5½%	92 20	+ 0 30
» '60 5½%	92 20	+ 0 25
» '61 5½%	91 95	— 0 15
» '63 5½%	91 90	—
» Sid6% 58	—	—
» » 6% opt.	98 30	—
» Elettr.5½%	105 50	— 1
» » 5½% opt.	91 60	—
» Sider 5½	95 —	+ 0 40
Elter (III) 4½	94 25	—
Elter (IV) 5%	93 50	—
FF. SS. 5½	93 50	—
» » '53	93 —	— 0 20
» » '55	92 70	— 0 30
» » '59	92 90	+ 0 40
» » '60	88 40	—
» » '61	88 —	— 0 20
P.S.Agr. 5% I	88 —	+ 0 30
» » » 5% II	91 —	—
OO. PP. 5%	88 20	+ 0 25
» 5½%	92 50	+ 0 20
» 6%	99 10	+ 0 40
EniPetrolio6%	97 45	—
» » 6% '57	97 20	— 0 20
» » 6% '58	97 20	—
» Sp. 6% '58	97 30	—
» Sud 6%	98 —	—
» » 5½%	90 40	+ 0 40
» » 5½ '61	90 40	+ 0 30
» » 5½ 61 4ª	90 20	+ 0 20
» » 5½ 62 5ª	90 50	+ 0 30
» » » 62 6ª	90 50	+ 0 35
» » » 63 7ª	90 50	+ 0 20
» Cela 5½%	90 50	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5½	96 50	—

Titoli	2	Variaz.
S.PaoloOP.4%	94 —	—
» » 5½	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliaram. 5%	86 10	+ 0 10
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 20	—
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sarde 5%	89 75	—
C.F.D.Nap.5%	92 50	—
Invelmer 5½	99 75	—
» 6% '58	98 25	—
» 5½ '61	91 —	—
» 5½ 62 4ª	90 25	—
» » » 5ª	90 50	—
» » » 6ª	90 90	—
» » 63 7ª	90 50	—
Cassa RPL 5%	94 80	— 0 05
OO. PP. » 5%	95 —	—
Icipu vent. 6%	98 75	+ 0 10
» Edison6% 51	98 50	—
» » 6% 56	98 50	—
» » 6% 56	98 25	—
Icipu Cal. 6%	98 —	—
IMI XII 6%	[illegible]	+ 0 30
» XV 1-2-3ª	99 —	—
» XVIII 6%	[illegible]	+ 0 45
» XIX 6%	98 55	+ 0 10
» XX 6%	98 75	+ 0 60
» XXI 5%	88 90	— 0 10
» XXII 5%	87 10	—
» XXIII 5%	86 80	+ 0 10
» XXIV 5½	91 95	— 0 05
» Cr.N.6% 1ª	98 20	—
Torino '33 5%	—	—
» '37 5%	98 75	—
» '52 6%	100 —	—
» AEM5½ 60	91 70	+ 0 70
» » » 62	92 20	+ 0 20
Genova 6% '59	97 50	—
» 5½% 61	89 50	+ 0 50
Fiat 6% '49	99 —	+ 0 25
Fiat 6% '56	99 25	+ 0 50
Fiat 6% '57	99 85	+ 0 15
Fiat 5½% '60	92 10	— 0 90
RIV 5½%	90 60	+ 0 60
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% 62	90 90	—
Oliv. 48-49 7%	104 —	+ 0 50
» '53 7%	105 —	+ 1
» '55-75 7%	105 —	+ 1
» 1958 7%	104 50	+ 0 50
» '59 6½%	100 75	— 0 15
» 62 5½ 1ª	89 50	+ 0 50
» » » 2ª	89 50	+ 0 50
» Buil 5½%	89 25	+ 0 25
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	103 —	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% 1960	98 40	+ 0 65
Viberti 7% '56	101 75	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	101 75	—
» 7% '59 II	101 50	+ 0 50
Cdat-Com. 7%	102 50	—
Westingh. 7%	101 —	—

Titoli	2	Variaz.
SADE 6%	—	—
Fornara 7%	101 50	+ 0 75
Fornara 7% 56	105 90	—
Ang.-Frua 6%	99 25	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	88 125	—
Catini 6%	99 50	—
» 6% '58	99 10	+ 0 30
» 5½% '60	90 —	—
» 5½% '61	90 60	+ 0 25
» 5½% '62	90 —	—
Marideleti. 6%	98 50	—
Viscosa 6%	99 50	—
Viscosa 6% 57	99 50	—
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	98 50	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	97 —	—
Ilva 6%	97 20	—
Esso 6%	102 —	—
SIP 6%	97 50	—
Pibigas 6½%	97 75	+ 0 25
Mediofina 7%	102 50	—
Fergat 6%	106 25	—
C.Pozzi 5,75 59	91 20	—
» 5,50 62	89 —	—
Rumianca 5½	88 20	+ 0 10
» 5,50 62	88 50	—
Lancia5½% 60	89 —	+ 1 35
» » 62	90 —	+ 0 50
Liquigas6% 59	94 40	+ 0 40
Cava-Sav. 5½	88 90	+ 0 40
Fiat Italia 5½	87 10	—
It. Gas 5½ '61	89 30	+ 0 20
Tr.C.S.Ber.5½	88 80	+ 0 20
Autostrade 5,50	89 20	+ 0 45
AZIONI		
TRASP. ASSIC. [illegible]		
Aut. Ass. Torino	9400	— 700
A.Ass.Tor.priv.	6950	— 200
Assic. Generali	109000	— 3600
D. Med. Ass.	750	—
Piem. Finanz.	2400	—
Ferr. Medit.	3550	—
Ferr. Merid.	2100	— 25
N.A.I.	17000	—
Torino-Nord	32	—
STET	2650	— 10
Invest	3750	—
Finelettrica	1230	— 3
Mediobanca	71500	— 1850
La Centrale	10075	— 365
ELETTRICI		
SIP	1403	— 3
Terni	557	— 3
P.C.E.	1080	—
Sell-Valdarno	2920	—
Meridelettrica	2130	—
Unes	2440	—
Saso	1922	—
Vizzola	3800	—
E. Marelli	780	—
SADE	1095	—
M. Marelli	1360	—

Titoli	2	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montepani	905	—
Talco Grafite	24500	—
M. Amiata	6515	—
METALMECCANICI		
FIAT	2371	— 69
FIAT privil.	2100	— 10
Nebiolo	885	— 12
SIAM	[illegible]	—
Moncenisio	2895	—
Finsider	975	— 14
Italsider	1452	—
Westinghouse	1500	—
Fornara	470	— 40
Dalmine	2235	— 15
Olivetti priv.	2604	— 21
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12500	—
Viscosa	5080	— 145
Viscosa privil.	4280	— 95
Chatillon	8800	—
Cotoniere Mer.	215	—
Fisac	330	—
Cir	3950	—
CHIMICI		
Italgas	1765	— 5
Paramatti	1390	— 130
Schiapparelli	5950	— 100
Mira Lanza	46000	—
SAFFA	7700	— 150
ANIC	1705	— 60
Rumianca	2090	+ 1
Montecatini	2280	— 70
Liquigas	306 75	— 6 25
Pibigas	101	—
S.A.R.O.M.	1890	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	250	—
Florio	91	—
Venchi-Unica	274 50	+ 24 50
Eridania	3675	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	5500	—
Silos	4900	+ 400
Risan. (Napoli)	5500	—
Immob. Roma	800	— 15
Giardini	2550	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	[illegible]	+ 20
C. Acqua Roma	790	—
Acq.DeFerr.-G.	1230	—
Cartiera Ital.	3570	—
Cartiera Burgo	27800	— 600
Fornaci Riun.	24600	—
Eternit	7850	—
Pirelli	5020	— 110
Ceram. Pozzi	750	—
Rinascente	654	— 20

La Borsa di Torino ha preso ieri l'avvio per il 1964 con un'intonazione pesante. Mancando un'attività degna di questo nome, la presenza in apertura di un certo numero di offerte è stata sufficiente a determinare una rottura di prezzi, che, per la quasi totalità delle voci trattate, si è progressivamente allargata fino ai pesanti minimi di chiusura. Meglio tenute alcune azioni privilegiate, come gli elettrici e gli immobiliari. Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve ripresa. Dopoborsa senza affari sui prezzi di chiusura.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 25.500.000 c.n., obbligazioni per lire 71.500.000 c.n., azioni n. 92.125.*

Genova, 2 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 4030; Navig. Alta Italia 15.800; Cotonificio Ligure 4360; Ocg 2250; Eridania 2600; Romana Zuccheri 268; Industria Zucchero 4530; Distillerie italiane 2578; Zuccheri Sermide 2020; Esercizi Molini 1700; Mira Lanza 45.300; Italsider 1442.

Milano, 2 gennaio.

La seduta ha registrato una attività modestissima sulle voci primarie del listino e ristretta nell'ambito professionale, data la quasi totale assenza del risparmio.

Dopo qualche battuta su basi resistenti, l'offerta, per quanto non pressante, provocava perdite abbastanza consistenti. Listino ai minimi o leggermente al disopra per le voci dove l'assorbimento risultava facilitato.

L'indice generale azionario di «24 Ore» ripiega da 80,60 di martedì 31 dicembre a 79,56, con una flessione dell'1,30%. Ben tenuti per contro i valori di Stato e le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 94.500.000 lire, obbligazioni per 480 milioni di lire, azioni n. 780.250 (per un valore di 2606 milioni), di cui maggiormente scambiate: Fiat 67.000, Viscosa 74.000, Catini 92.800, Edison 71.000, Rinascente 66.000, Liquigas 40.000.

Dopoborsa intonato alla calma con scambi quasi nulli. Prezzi informativi: Fiat 2370-2375; Montecatini 2270-2280; Edison 3160-3170; Viscosa 5080-5090; Generali 108.700-108.900.

Per il rialzo dei prezzi in novembre e dicembre

La scala mobile dei bancari sale di 2 punti dal 1º gennaio

Stipendi, contingenza e indennità varie maggiorati dell'1,076 % - Probabile scatto di due punti in febbraio anche per i lavoratori dell'industria, commercio e agricoltura

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

E' scattato con il 1º gennaio '64 la «scala mobile» per l'adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori bancari alle variazioni del costo della vita. Il trattamento economico della categoria sarà maggiorato dell'importo corrispondente a due «punti», pari all'1,076 %. Tale percentuale verrà applicata su quasi tutta la retribuzione di fatto, e in particolare sullo stipendio o salario, sull'indennità di contingenza, sull'assegno di carica, sulle indennità speciali per particolari lavori, sulle indennità e compensi vari previsti per gli impiegati, le impiegate, i commessi e il personale ausiliario.

La maggiorazione è stata determinata in prevalenza dal rialzo dei prezzi dei generi alimentari verificatosi nel mese di dicembre, in relazione alle feste natalizie e di fine d'anno. Le rilevazioni, come di consueto per il settore del credito, sono state fatte nei mesi di novembre e dicembre nella provincia di Milano.

Una tendenza al rialzo dell'indice del costo della vita si è accertata anche in riferimento alle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. All'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari si dovrà aggiungere l'influenza dell'aumento del 20 % dei fitti bloccati a partire dal 1º gennaio. Di conseguenza, sembra probabile che anche la «scala mobile» in vigore nei tre settori indicati scatterà dal 1º febbraio prossimo di almeno due punti.

g. f.

In vigore le nuove paghe per i lavoratori edili

Roma, 2 gennaio.

E' entrato in vigore ieri in tutta Italia il nuovo contratto collettivo dei lavoratori edili, che dovrà essere applicato nelle imprese edili, stradali, ferroviarie, tranviarie, idrauliche e delle industrie affini all'edilizia, nonchè nelle imprese esecutrici di costruzioni di linee elettriche e telefoniche (aeree e sotterranee) e di opere per acquedotti, gas e fognature.

Il contratto, nel realizzare maggiori benefici per i lavoratori, riconosce l'esigenza per le imprese di poter programmare la propria attività produttiva sulla base di elementi predeterminati per la durata del contratto medesimo e degli accordi integrativi stipulati in attuazione delle sue norme. Al sistema contrattuale, così disciplinato, corrisponde l'impegno delle parti di rispettare e far rispettare ai propri iscritti, a tutti i livelli, compreso quello di azienda e di cantiere, il nuovo contratto e gli accordi integrativi territoriali per tutto il periodo di relativa validità.

Alla nuova regolamentazione sono interessati circa 200.000 lavoratori edili piemontesi.

In Italia nel 1963

I consumi di petrolio aumentati del 15 per cento

Roma, 2 gennaio.

Il presidente dell'Unione petrolifera, ing. Diego Guicciardi, in un articolo pubblicato su un quotidiano economico, traccia un consuntivo dell'attività svolta dalla industria petrolifera nel 1963.

Nel 1963 si sono consumate in Italia 37 milioni di tonn. di prodotti petroliferi con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente. «Possiamo perciò dire — osserva Guicciardi — che si è compiuto un altro notevole passo avanti verso quei 70 milioni di tonn. che, secondo le stime degli esperti, dovrebbero essere il traguardo del 1970, quando la partecipazione del petrolio alla copertura del fabbisogno energetico nazionale (oggi del 55%) sarà salita al 67%».

Il presidente dell'Unione petrolifera osserva quindi che, per l'ammodernamento delle sue attrezzature e per la messa in opera di nuovi impianti nell'ambito dei programmi di espansione, l'industria italiana investirà, nel quadriennio 1963-1966, circa 700 miliardi di lire di cui 440 — circa il 63% — per investimenti netti. In termini di produzione, questi nuovi investimenti porteranno la capacità di lavorazione complessiva delle raffinerie italiane ad oltre 100 milioni di tonnellate annue, il doppio di quella attuale.

Nel 1963 le raffinerie italiane hanno lavorato 48 milioni di tonnellate di greggio con un aumento del 15% rispetto al 1962. Soddisfatte le necessità del consumo interno, oltre 10 milioni di tonnellate di prodotti — circa il 10% in più rispetto all'anno precedente — sono stati esportati.

Giornali sigarette e benzina aumentano di prezzo in Olanda

Amsterdam, 2 gennaio.

Da oggi è aumentato il prezzo dei giornali olandesi: da 20 centesimi di fiorino (34,50 lire) in media passa a 25 centesimi (43 lire circa). In Olanda il prezzo dei giornali non è unico: ogni editore lo fissa al livello che vuole. Per decidere l'attuale aumento del 25 per cento gli editori hanno raggiunto un accordo quasi unanime.

Nei prossimi giorni saranno aumentati, inoltre, i prezzi delle sigarette e della benzina. Un pacchetto di sigarette, che ora costa in media un fiorino, 172 lire, verrà a costare 215 lire. Un litro di benzina (ora al prezzo più basso d'Europa, circa 42 lire) costerà 48-49 lire. I provvedimenti, il cui decreto è già stato depositato alla Camera, avrebbero dovuto entrare in vigore solo nell'aprile prossimo, ma il Consiglio dei ministri olandese ha deciso che l'operazione sia fatta a scadenza immediata per fornire allo Stato i fondi per gli aumenti di stipendio e le spese maggiori che devono essere sostenute in seguito all'aumento del costo della vita. L'Erario prevede di poter incassare circa 36-40 miliardi di lire.

I contadini francesi regalano burro e zucchero per protesta

Chiedono aumenti di prezzo

Parigi, 2 gennaio.

Gruppi di contadini hanno donato oggi agli automobilisti in transito su una strada nei pressi di Parigi burro, zucchero e formaggio nel quadro di una manifestazione di protesta per il basso prezzo di vendita dei loro prodotti all'origine.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude con nuovi progressi

La media Dow Jones degli industriali passa da 762,95 a 766,08 - Londra continua a salire - Parigi debole - Francoforte sostenuta - Zurigo chiusa

New York, 2 gennaio.

La prima riunione del 1964 della Borsa Valori di New York è stata caratterizzata oggi da una robusta ascesa che si è conclusa, al termine delle contrattazioni, con guadagni generalmente contenuti entro tre dollari per azione.

L'indice «Dow Jones» dei valori industriali ha registrato un rialzo di 3,13 punti fino a quota 766,08.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie del 31 dicembre): Industriali 766,08 (762,95); Ferroviari 179,68 (178,51); Obbligazioni Interne 88,47 (88,53); Pubbliche utilità 138,53 (138,90).

Azioni scambiate n. 4.670.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura del 31 dicembre): Montecatini 18,75 (19); American Cyanamid 59,87 (59,87); American Tel and Tel 139,50 (139,25); Bethlehem Steel Corp. 32,50 (30,75); Dupont de Nemours 240,50 (239,75); Ford 50,75 (49,87); General Electric 86,75 (87,12); General Motors 80,25 (78,62); I.B.M. 517 (507); Kennecott Copper 73,50 (72,12); Standard Oil of N.J. 75,87 (76); U.S. Steel Corp. 54,87 (52,25); Woolworth 74,50 (73,75).

Londra, 2 gennaio.

La prima seduta dell'anno ha avuto un andamento molto soddisfacente e una vivace domanda d'investimento ha prodotto diversi discreti rialzi in molti comparti. Anche i fondi di Stato britannici sono apparsi sostenuti e le quotazioni hanno seguito un costante progresso terminando con rialzi che arrivavano a 10 scellini. Gli indici dei valori industriali chiudono ad un livello che non è stato più toccato dall'inizio del 1961.

Indice Reuter degli industriali 465,7 (precedente 460,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura del 31 dicembre): Snia Viscosa 67 (67); Snia Viscosa pref. 55 (55); Montecatini 30 1/2 (30 1/2); Royal Dutch 19 7/8 (19 9/16); United Steel 26 1/4 (26 1/2); Tube Investments 66 3/8 (66 1/8); Vickers 30 3/4 (30 3/4); General Electric 74 1/2 (75 3/4); Dunlop Rubber 39 1/2 (38 1/4); Rolls Royce 32 1/2 (32 1/2); Guinness Sons 57 1/2 (57 1/2); Woolworth 66 1/8 (65 1/4); Rank Organisation 67 1/4 (65).

Parigi, 2 gennaio.

Il mercato ha iniziato l'anno con una nota debole e con affari molto calmi. Il declino è stato attribuito ad un'ondata di offerte sui grandi magazzini e che ha interessato anche i bancari, gli alimentari e alcuni valori individuali. Molto stabili in generale i siderurgici e i petroliferi.

Nel settore estero, fermi gli americani, irregolari i tedeschi, in lieve declino gli italiani.

Indice nazionale: (base 31 dicembre 1962=100) 99,4.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le quotazioni del 31 dicembre): Olivetti 20,75 (21); Finsider 7,70 (7,70); Pirelli 39,30 (40,40); Snia Viscosa 40 (40,30); Fiat 19,30 (19,30); Fiat priv. 16,20 (16,20); Montecatini 18 (18,70).

Air Liquide 810 (822); Citroen 152 (157); Peugeot 129,10 (128); Rhône Poulenc 365,60 (366); Royal Dutch 240,90 (238,20); Galeries Lafayette 485 (488); Perrier 337 (333); Saint Gobain 248 (251,10); Ugine 279,50 (284,50).

Francoforte, 2 gennaio.

La Borsa ha aperto con rialzi varianti da uno a tre punti ed in qualche caso fino a 10 punti, grazie all'interesse del denaro sia nazionale che estero. Le disposizioni sono state favorite dalle previsioni ottimistiche sulla congiuntura economica per il 1964. Nella seconda ora il mercato ha mantenuto un andamento molto fermo, chiudendo nella maggior parte dei casi ai massimi della giornata, sotto la guida dei petroliferi e degli automobilistici.

Indice industriale 119,11 (precedente 116,02).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le quotazioni di chiusura del 31 dicembre): Montecatini 14,55 (14,80); Fiat 15,15 (15,65); Fiat priv. 13,25 (13); Pirelli 32 (33); Edison 20,45 (20,50); Magneti Marelli 8,80 (8,80); Snia Viscosa 32,30 (33,30); Finsider 6,25 (6,25); Olivetti 16,75 (16,80).

A.E.G. 466,50 (467); Brown Boveri 597 (593); Daimler Benz 902 (888); Löwenbräu München 1075 (1070); Mannesmann 109 (195,50); Rhein Stahlwerke 202 (199,50); Siemens e Halske 541 (542); Deutsche Bank A. G. 522 (520); Dresdner Bank 515 (515); Volkswagen 576 (573).

Zurigo, 2 gennaio.

Oggi Borsa chiusa per le feste di Capodanno.

La riserva aurea inglese diminuita nel corso del '63

Londra, 2 gennaio.

Il Tesoro britannico ha annunciato oggi che le riserve d'oro e di valute convertibili dell'area della sterlina sono diminuite di 41 milioni di sterline nel mese di dicembre, scendendo a un totale di 949 milioni di sterline (1660 miliardi di lire). Alla fine del 1963 le riserve risultano inferiori a quelle che si avevano all'inizio dell'anno di 53 milioni di sterline (92 miliardi di lire).

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	27/12	2/1/'64
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	15.100	15.100
Ital. Vita	2.200	2.200
Reale Grandine	1.100	1.100
S.A.I.	213.000	213.000
Salep	—	—
BANCARI		
America Ital.	2.710	2.710
Comm. Ital.	24.300	24.300
Comm. Industria	7.700	7.700
Naz. Agric.	6.300	6.300
Pop. di Milano	11.500	11.500
Pop. di Novara	16.650	16.050
Prov. Lombarda	5.590	5.170
Unione	6.500	6.500
Tonwiller	15.350	15.350
Ambrosiano	10.325	10.325
Roma	23.150	22.000
Cred. Comm.	1.000	1.000
Credito Italiano	2.350	2.375
CARTIERE		
Milani	93	93
Verona	50.000	50.000
Ermolli	27.700	27.700
Donzelli	8.100	8.550
Meridionali	6.000	6.000
CHIMICI		
Bertelli & C.	8.350	8.350
Coop. Farmaceut.	1.810	1.825
Ledoga	6.800	7.030
Zampoletti	17.830	17.830
Rolla & C.	6.075	6.075

TITOLI	27/12	2/1/'64
METALMECCANICI		
C.G.E.	10.000	10.000
C.G.S.	5.450	5.400
Olivetti ord.	2.025	1.985
Gajna Zanard.	2.700	2.700
Cant. Tirreno	23.510	25.510
Acc. Vanzetti	620	620
Ferro Met. Carb.	2.575	2.575
Metall. Broggi	1.095	1.095
Motta	700	675
TESSILI		
Un. Dell'Acqua	[illegible]	8.200
Cot. Cederna	3.201	3.201
Cot. Olcelini	50.000	50.000
Cot. Solbiate	1.510	1.510
Fratti & C.	4.900	4.900
Borgomanero	2.200	2.200
Manif. Guerrini	2.030	2.030
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	10.100	10.400
Sauma Mangili	12.000	12.500
Cart. Sud Mittel	900	900
DIVERSI		
Birra Italia	4.050	4.050
Frig. Milan.	14.800	12.500
Zucch. Landini	8.000	8.000
Ingegnoli F. P.	6.000	6.000
Calz. Varese	7.250	7.250
Milan. Padani	26.200	26.250
Arti Grafiche	15.670	15.670

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	71.600	Pirelli C.	7550
Cem	5700	Sifir	1235
Centrale	10.160	Stet	2654
Invest	3710	Italpi	2755
Bastogi	2050	Generali	109.000
Sviluppo	2100	Ras	45.380
Fiumare	497	Incendio	12.250
Finmeltr.	1219	Assicur.	48.940
Finsider	980	Att. Ass.	9550
Breda	5235	Ass. Milan	[illegible]
		Fond. Ital.	24.300
TRASPORTI			
N. Milano	1320	Tensta	2100
Mittal	3520	Ausiliare	3650
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	25.110	Gavardo	3800
Val Ticino	37.50	Lanerossi	3830
Olcese	1100	Tilane	207
De Angeli	4090	Fisac	326
Cucirini	9140	Cascami	6000
Linificio	780	Bernasc.	2640
Rossari	35.000	Chatillon	8710
Marondi	38.900	Snia Visc.	5100
Tosi	3400	Pacchetti	819
Cot. Mer.	220	Scotti	190
Unione M.	71.000	Marzotto	1841
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1455	Dalmine	2229
Magona	1245	Siele	5760
Metallurg.	4350	Dragg-Is.	1831
Amiata	6440	Falck	6740
Montecat.	2279	Trafilerie	1490
Montiponi	399	Ilssa-Viola	1115
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	327	Fr. Tosi	1121
Fiat	[illegible]	Westingh.	1440
Fiat priv.	2106	Olivetti	2601
Nebiolo	885		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1084	Sip	1402
Cieli	2770	Vizzola	3775
Dinamo	2520	Sme	2080
Edison	3172	Orobia	2290
Edisonvol.	2502	Romana	2785
Bresciana	2501	Terni	556
Campania	1740	Unes	2417
Valdarno	2890	Marelli	775
Sarda	3800	Magneti	1348
Emiliana	2177	Tecnom.	2350
Sele	1930	Tel	2410
App. C.	3130	Alto Ven.	1900
Pugliese	1600	Calabria	1730
Subalpina	2500	Lucana	2410
ALIMENTARI			
Distillati	2530	Cirio	2510
Eridania	2600	Motta	20.830
Es. Motta	1870	R. Zucch.	264
CHIMICI			
Anic	1720	Mira L.	45.500
Saffa	7770	Ossigeno	2260
Italgas	1765	Rumianca	2088
Liquigas	306	Sarom	1255
Nap. Gas	855	C. Erba	10.552
Pibigas	101	Bracchi	12.500
Larderello	3030	Caffaro	220
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2933	Milano C.	34.400
Iniziativa	2960	Silos	4775
Sagi	1600	Ben. Ferr.	715
Beni Stab.	5470	Risan. N.	5600
Cen. Imm.	801		
DIVERSI			
Baroni	103	Rejna A.	1860
Binda	55.000	Smeriglio	[illegible]
Burgo	28.050	Linoleum	[illegible]
Cinzari	920	Pir. SpA	5050
Ciga	6795	T. Acqui	24.000
Italcem.	20.000	Rinasc.	650,25
Cementir	7110	C. Acqua	773
Cer. Pozzi	755	De Ferrari	1195
Eternit	7800		

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 2 gennaio.

Chiuso il periodo delle festività il mercato libero delle valute ha registrato un lieve risveglio di attività, con scambi però puramente marginali e ristretti all'ambito professionale. Trascurato il settore dei bonifici a corsi stabilizzati: New York 626-631; Zurigo 144,75-146,75; Parigi 127,50-129,50; Francoforte 157,50-159,50.

Transazioni modeste per le banconote libero e corsi invariati: sterlina 1735-1755; dollaro Usa 624-630; franco svizzero 144,50-146; franco francese 127-129; marco occ. 157-159.

Sempre intonato a stabilità l'oro in lingotti con scarsa richiesta, sui livelli di 724-734; modesti gli scambi sulle monete con lieve rafforzamento delle due sovrane; sterlina oro vecchio conio 6200-6400; id. Elisabetta 6150-6350; marengo svizzero 5750-5950; id. italiano 5500-5700.

Abusi che non debbono restare impuniti

Precise sentenze della Cassazione in difesa dei diritti di chi lavora

Un caso frequente e severamente punito: stornare i contributi previdenziali - Costringere l'impiegato ad atti illeciti sotto minaccia di licenziamento, è reato di violenza privata

(Nostro servizio particolare) **Roma**, gennaio.

Se il fenomeno della elusione della legge, nel campo di applicazione che essa è destinata ad avere agli effetti fiscali, è noto, anzi arcinoto, non altrettanto può dirsi per l'elusione cui vanno incontro le norme via via emanate per dare attuazione agli istituti del diritto del lavoro. Come nel campo fiscale, per sventare o smascherare le frodi, non basta l'impegno degli uffici accertatori così nel campo di applicazione delle leggi sociali non bastano la vigilanza degli Ispettorati del lavoro e l'azione combinata dispiegantesi all'interno dell'azienda da parte dei sindacati e delle commissioni interne.

Chi scorra i repertori della giurisprudenza della Suprema Corte, stupirà nell'imbattersi in una lunga teoria di decisioni con cui la Cassazione è dovuta intervenire per rivendicare e riaffermare il comando della legge, per restaurare il diritto, conculcato ed offeso, nelle più inimmaginabili fattispecie, a danno di modesti ed umili lavoratori.

Frequente è il caso in cui il datore di lavoro trattenge, e magari converta in proprio profitto, i contributi previdenziali ed assistenziali che la legge pone a carico dei dipendenti; egli si illude che — nel grande calderone in cui confluiscono i contributi — la sua inadempienza alla legge possa passare inosservata. In ogni caso, confida in una facile sanatoria. Ebbene, la Corte Suprema non ha esitato a dare a fatti consimili una qualificazione giuridica fra le più severe.

Ma non c'è solo la questione dei contributi — trattenuti e non versati agli enti previdenziali, o convertiti in proprio profitto — che dà luogo, per parte di certi datori di lavoro, alla elusione della legge. E' purtroppo, frequente il caso in cui il datore di lavoro costringa, sotto la minaccia di licenziamento, i propri dipendenti a rilasciare dichiarazioni o ricevute in bianco, relative alle competenze ad essi spettanti.

Eludere la legge, trar profitto da situazioni che, per gli umili, non hanno altra alternativa che questa: *o accettare od andarsene*, il che significa, per essi, rimanere senza lavoro, è un istinto che — psicologicamente — trova la sua determinante nel senso di egoismo da cui sono mossi anche gli evasori fiscali: la difesa ad oltranza — quali che possano essere le incognite e le conseguenze nascenti da questo atteggiamento — del proprio tornaconto.

Ora, in più di una occasione — una molteplicità di occasioni, a dir vero — il caso della minaccia di licenziamento da parte del datore di lavoro che pretendeva, dai propri dipendenti, il rilascio di false dichiarazioni o ricevute in bianco, ha indotto la Cassazione a configurare nel fatto l'ipotesi dell'estorsione. In effetto, secondo il costante indirizzo della giurisprudenza, qualora la minaccia sia diretta a conseguire un ingiusto profitto, con danno altrui, tale fine non può che materiare il reato di estorsione. Ma, in taluni casi, la Cassazione è andata oltre ed ha precisato *«che il fine di profitto va inteso come qualsiasi utilità, anche di natura non patrimoniale»*.

La decisione più recente, emanata dalla Corte Suprema in tema di minacciato licenziamento, da parte del datore di lavoro, per uno scopo che ha da ritenersi manifestamente illegittimo od ingiusto, ha condotto, tuttavia, la Cassazione a prendere in considerazione anche l'ipotesi della violenza privata e ad affermare che *«la minaccia di licenziamento di un dipendente, se fatta per uno scopo ingiusto, può costituire mezzo commissivo del reato di violenza privata»*.

Non si può proprio dire che il diverso titolo sotto cui può essere rubricato il reato determini una situazione molto più favorevole — sotto l'aspetto della sanzione — per chi è incorso nel reato medesimo: l'estorsione è punita con la reclusione da tre a dieci anni; la violenza privata con la reclusione sino a quattro anni, ove non concorrano le aggravanti previste dall'art. 339 c. p.

Ai fini della configurazione del reato di violenza privata, si ritiene, secondo l'indirizzo della giurisprudenza, che rientri nel concetto di minaccia ogni mezzo, posto in essere dall'agente, che sia suscettivo di togliere effettivamente al soggetto passivo la capacità di determinarsi e di agire secondo la propria volontà ed autonomia. Ora, cosa potevano fare i dipendenti del sig. P., costretti, sotto la minaccia del licenziamento, a «sottoscrivere in bianco le buste paga» così da consentire al titolare della ditta di abusarne, come si proponeva di fare?

La Corte Suprema, riaffermando un principio già altre volte affermato, ha detto che *«nel reato di violenza privata è la ingiustizia dello scopo avuto di mira dall'agente che rende ingiusto il mezzo adoperato per esercitare la costrizione»*. Conseguentemente, la minaccia di licenziamento, sotto cui il datore di lavoro aveva costretto i dipendenti a firmare le buste paga in bianco, doveva considerarsi illegittima, *sine jure*. Invano il datore di lavoro ha sostenuto «che la minaccia di licenziamento non può essere ritenuta un fatto ingiusto, posto che il datore di lavoro può sempre licenziare il prestatore d'opera, rientrando ciò nei suoi diritti». La Corte ha negato ogni fondamento a cotesta tesi.

Francesco Argenta

Un magnate offre una crociera a cento scugnizzi napoletani

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 2 gennaio.

(a.l.) Un centinaio di scugnizzi napoletani saranno ospiti d'una crociera nelle acque del Tirreno, organizzata dal miliardario italo-americano Francesco Dentice, nativo di Dragosci, un piccolo centro della costiera amalfitana.

Emigrato giovanissimo a New York, dove ha messo assieme in quarant'anni una favolosa fortuna, il magnate è giunto a Napoli a bordo d'un panfilo al comando del capitano Catello Riccio, da Castellammare di Stabia.

Il Dentice, ricordando i tristi anni della sua infanzia e le dure esperienze vissute, ha deciso di donare alcuni giorni lieti e spensierati a un centinaio di bimbi napoletani, per i quali in primavera organizzerà una crociera, alla quale ha invitato i proprietari di molti panfili.

All'iniziativa avrebbe dato la sua adesione, tra gli altri, l'armatore greco Aristotele Onassis, proprietario dello *yacht* «Christine». Parteciperebbero anche i reali d'Olanda con i panfili «Piet Heine» e «Groene Draek», il «Polemist» dei reali di Grecia, lo *yacht* «Rosalind» del conte Kod.

Le imbarcazioni partiranno da Cannes in febbraio, giungendo a Napoli sul finire dell'inverno. Il miliardario va ora compilando l'elenco degli scugnizzi che dovranno partecipare alla crociera. Egli, dopo aver personalmente scelto i piccoli *sciuscià* per le strade e i vicoli di Napoli, chiede ai genitori l'autorizzazione per poter portare i ragazzi in vacanza. Finora l'elenco comprende una cinquantina di nomi di bimbi dai cinque ai dieci anni.

Invitato a cena aggredisce e rapina il padrone di casa

(Dal nostro corrispondente) **Pesaro**, 2 gennaio.

(m.) Invitato in casa da un amico la sera di Capodanno, un giovane lo ha rapinato del portafogli, dopo avere rifiutato un'offerta di 20.000 lire fattagli dalla stessa vittima.

L'autore della rapina, l'operaio ventisettenne Arturo Vagnini, era entrato alle 20 in un bar per un brindisi e si era intrattenuto con il settantenne Damiano Montesi, facoltoso proprietario della zona.

Giunta l'ora di cena, il Vagnini si offriva di accompagnare l'anziano proprietario alla sua abitazione, che dista un chilometro dall'abitato.

Giunto a destinazione e accettato l'invito ad entrare, il giovane intimava al Montesi di consegnargli il portafogli. Il possidente cercava di prendere tempo offrendogli 20.000 lire, ma l'altro lo scaraventava a terra picchiandolo selvaggiamente; poi si dileguava col portafogli contenente ottantamila lire.

I carabinieri di Mombaroccio, informati stamane dell'accaduto, rintracciavano il giovane operaio, trattenendolo in stato di fermo.

Bimba uccisa e 30 avvelenati dal latte guasto presso Catania

La piccola aveva 5 mesi - Fra gli intossicati 13 bambini - Pare che l'alimento (acquistato da un privato) fosse stato conservato per una notte in recipienti di rame

(Dal nostro corrispondente) **Catania**, 2 gennaio.

Trentun persone, fra cui quattordici bambini di età inferiore ai quattro anni, sono state intossicate dal latte guasto. Uno dei piccini è morto.

Il grave episodio è accaduto la vigilia di Capodanno a Militello in Val di Catania, un centro di dodicimila abitanti. La vittima è Mariella Licciardino, di cinque mesi. I medici hanno fatto di tutto per salvarla, ma la piccola è spirata ieri mattina.

Dei trentuno avvelenati, ventuno sono stati ricoverati nell'ospedale Basso Ragusa, di Militello. Tutti i medici residenti nella cittadina sono stati mobilitati. Questa sera i ricoverati sono stati dimessi, ad eccezione di quattro bimbi e di una donna di 76 anni. Il cadavere di Mariella Licciardino è stato sottoposto ad autopsia da parte del perito legale prof. Nicoletti. Egli dovrà accertare, attraverso gli esami di laboratorio, la causa che ha determinato l'intossicazione.

Ancora non è chiaro per quale motivo il latte — certamente non pastorizzato — abbia provocato l'avvelenamento. Pare comunque che esso sia stato conservato per una intera notte in recipienti di rame. A Militello è ancora diffusa l'abitudine di acquistare il latte presso piccoli produttori, che ne curano personalmente la distribuzione al consumatore. Vi sono anche rivenditori, che pur non essendo pastori, provvedono alla vendita del latte comprato presso altri contadini che abitano nelle campagne vicine.

Il latte che ha causato l'avvelenamento collettivo era stato venduto da Sebastiano Scirè Calabrisotto, di Militello, che a sua volta lo aveva comperato dai pastori Sebastiano Pagliazzi e Rosario Corchietto, che hanno le loro greggi in contrada «Callari», a circa otto chilometri dalla città, in territorio di Vizzini.

Alla notizia dell'intossicazione, l'ufficiale sanitario, dottor Nicola Gulinello, ha provveduto a sequestrare il latte che si trovava nell'abitazione dello Scirè Calabrisotto. Sei campioni dell'alimento sono stati inviati all'ufficio provinciale di igiene di Catania. Vi è un particolare strano: numerose altre persone che avevano consumato lo stesso latte, non hanno accusato alcun disturbo.

s. l. p.

Per impedire un sequestro

Accoglie con il fucile l'ufficiale giudiziario

(Nostro servizio particolare) **Bari**, 2 gennaio.

(r.s.) Un contadino di Gioia del Colle, Rocco Girardi, di 28 anni, ha accolto stamane sull'uscio di casa, con la doppietta spianata, l'ufficiale giudiziario incaricato di compiere un sequestro nella sua abitazione.

Il funzionario, Giacomo Di Vece, di 48 anni, ha tentato sulle prime di calmare il giovane che lo minacciava, e di convincerlo a lasciargli compiere il suo lavoro. Visto però che l'agricoltore non voleva sentir ragioni, il Di Vece se ne è andato.

Poco dopo, l'ufficiale giudiziario è ritornato in compagnia di due carabinieri. Anche questa volta, il Girardi — che vive solo perchè è separato dalla moglie — è comparso sulla porta, imbracciando il fucile, ma i carabinieri lo hanno arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Capo cameriere italiano muore nel rogo di una casa a Boston

Napoli, 2 gennaio.

(a.l.) Una donna napoletana, la signora Concettina Amendola, abitante in via Bisignano 24, ha ricevuto oggi notizia da Boston che il marito, Luigi Mayer di 50 anni, capo cameriere in un grande albergo della città americana, è morto per un incendio avvenuto il 30 scorso nella pensione dove abitava.

Il Mayer, al momento dell'incendio, dormiva profondamente. Egli è l'unica vittima poichè le altre quattordici persone che erano nella pensione sono riuscite a mettersi in salvo. Il Mayer, che aveva diretto un motel sulla via Domiziana e aveva prestato servizio in diversi grandi alberghi in Italia ed all'estero, era partito tre mesi fa per gli Stati Uniti. In questi giorni doveva essere raggiunto dalla moglie.

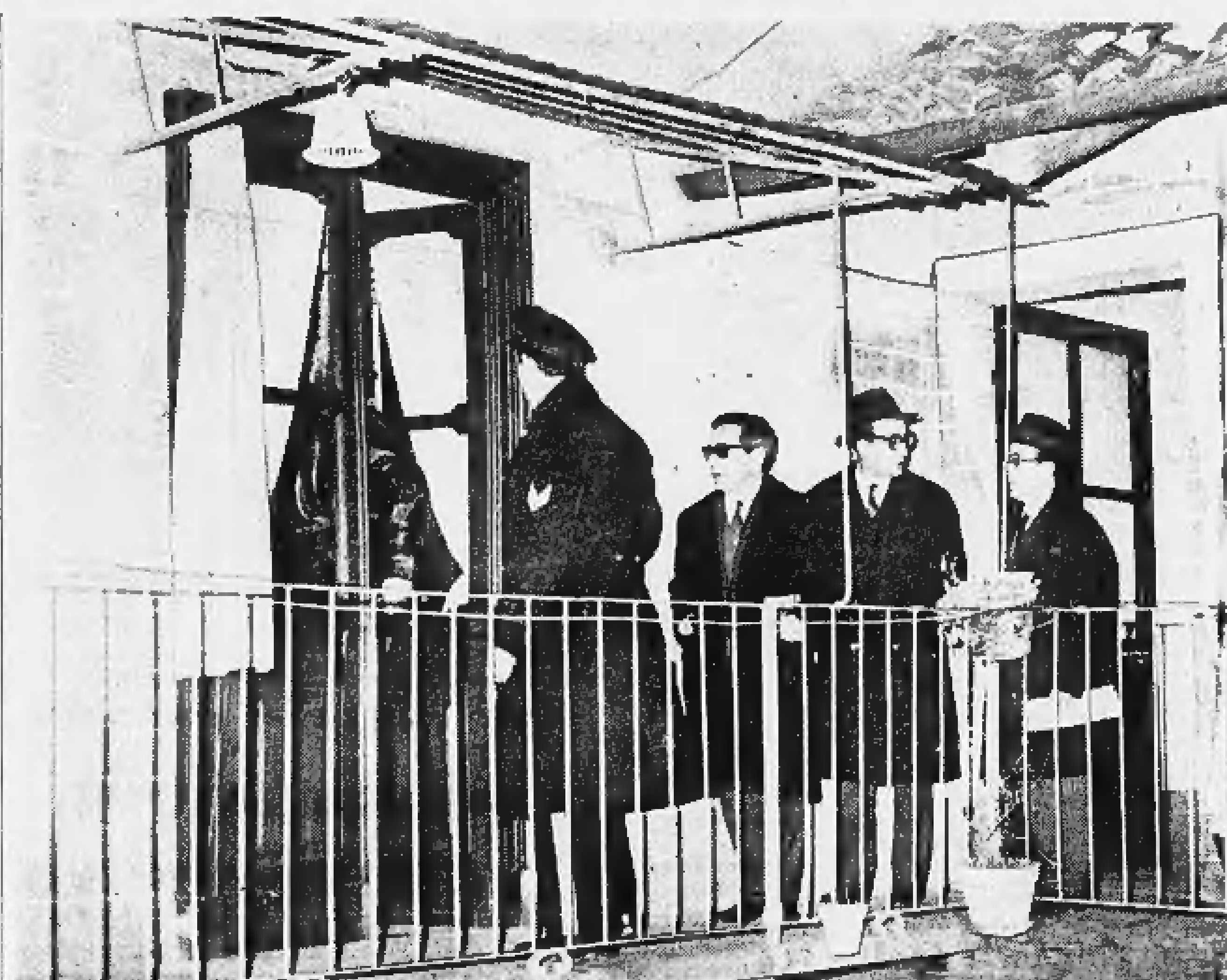
Kruscev alla Mostra della moda a Mosca

Il capo del governo sovietico, al centro col cappotto sbottonato, fotografato ieri durante una visita alla Mostra della moda femminile che è stata organizzata nel Palazzo delle Esposizioni nella capitale russa (Tel.)

Compiuto ieri dal magistrato senza l'assassino

Sopralluogo nella tragica casa di S. Ambrogio dove vennero uccisi la madre e i suoi 2 bimbi

Il caso è stato chiarito - Non sarà necessario ricostruire la strage - Interrogati in municipio i genitori della vittima e quelli del criminale - Un memoriale del giovane falegname con le lettere scritte dall'amante - Colloquio del Sostituto Procuratore con il marito della donna



Sopralluogo a S. Ambrogio di Susa nella casa dove Giuseppe Gulli ha strangolato l'amante e i due bimbi

(Dal nostro inviato speciale) **S. Ambrogio di Susa**, 2 gennaio.

«Sapevamo che nostro figlio aveva una tresca con quella donna. Ma ci mancava sempre il coraggio per parlargliene. Qualche volta io mi ardivo e lo consigliavo: "Pino, perchè non ti sposi? Sei un buon falegname, se vuoi puoi guadagnare bene. Ora non ti manca che una casa tua e moglie e figli". Quando gli dicevo queste cose, lui mi guardava male e non rispondeva. Sono sicuro che se gli avessi detto davvero di troncare la relazione avrebbe strangolato noi, un giorno o l'altro...».

Chi parla così è Rocco Gulli di 58 anni, manovale delle Ferrovie dello Stato alla stazione di Collegno e padre del folle criminale che la notte di venerdì scorso ha strozzato l'amante Rita Fino in Clemente di 27 anni ed i due bimbi della donna, Eddie di cinque anni e Pierangelo di tre mesi. Rocco Gulli è un pezzo d'uomo, viso largo, mani poderose; la moglie Giuseppina, al suo fianco, sembra sparire. I coniugi abitano nello stesso stabile di via Umberto I ov'è avvenuta la strage. Il loro modestissimo alloggio — uno stanzone diviso semplicemente da una tramezza di cartone e tela — è di fronte all'appartamento del delitto. A pianoterra, nel cortile, c'è un altro misero locale: due lettucci con coperte variopinte, un paio di sedie, un tavolo e una stufa. Dal soffitto pende il filo della lampadina da poche candele.

«Qui — *prosegue il manovale* — dormiva Giuseppe. Lui voleva star da solo. Da noi veniva soltanto per il pranzo e per la cena. E' sempre stato un ragazzo taciturno; ha ventotto anni e credo che in tutta la sua vita non abbia detto più di mille parole. Non lo potevamo contrariare. Era stato malato, da bambino, e secondo me gli sono rimaste le tracce. Bastava niente perchè lo prendessero delle crisi: si gettava per terra, gli veniva la bava alla bocca, batteva la testa contro i muri, fracassava tutto. Guardi qui». *E tira fuori da un cassetto una forchetta che Giuseppe Gulli, in un momento d'ira, ha ritorto tre o quattro volte su se stessa come se fosse di carta e non di metallo, con quelle sue mani possenti, quei polsi così grossi che al momento dell'arresto non gli andavano bene neppure le manette dei carabinieri.*

I Gulli sono povera gente. Nativi di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) sono emigrati al Nord negli ultimi tre anni. Per primo giunse qui, nel 1960, il figlio Albano, che oggi è sotto le armi. Poi fece arrivare i suoi due fratelli, Giuseppe e Orazio. Infine, nel 1962, li raggiunsero i genitori: Rocco, dipendente delle Ferrovie, aveva dovuto attendere che lo trasferissero d'ufficio. «Povero figlio mio — *dice la madre* — Ho chiesto al giudice di poterlo andare a trovare in carcere ma il permesso me lo daranno soltanto fra una settimana. E' colpevole, certo, ma qualcosa nella sua testa non girava bene. Altrimenti non avrebbe fatto quello che ha fatto. Lui era stregato da quella donna che lo veniva sempre a cercare, non lo lasciava stare in pace».

«Gli abbiamo preso un difensore, l'avvocato Gabri di Torino — *interviene il padre.* — Facciamo tutto quello che possiamo; poi ce ne andremo di qui, da questo paese. I miei superiori se ne stanno interessando. Io credo che a Giuseppe faranno la perizia perchè il nostro ragazzo non stava proprio bene. Da un anno a questa parte non gli si poteva più parlare, ogni minima contrarietà lo mandava in bestia. L'ho detto anche al giudice, che m'ha interrogato oggi».

Nel pomeriggio alle 16, infatti, il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gregorio Fiorgranti è venuto a Sant'Ambrogio di Susa per un sopralluogo nella «casa della strage». Accompagnato dal cancelliere e dal brigadiere dei carabinieri di Avigliana, il magistrato ha visitato il tragico alloggio al numero 6 di via Umberto I. Il dott. Fiorgranti ha esaminato tutto l'appartamento: la cucina-ingresso ove i due amanti si trattennero quella notte bevendo cognac e liquore dolce, le due camere da letto in cui dormivano Eddie e Pierangelo e il ballatoio sul quale Giuseppe Gulli, ubriaco, e impugnando un ferro da stiro, aggredì Sergio Clemente tentando di ucciderlo. Il giudice non ha fatto dichiarazioni sui risultati conseguiti e su eventuali nuovi indizi o prove emerse dal sopralluogo. «Il caso è stato chiarito. Rinuncio anche, salvo fatti imprevedibili, a far condurre l'imputato qui per una ricostruzione del crimine. Abbiamo raccolto materiale a sufficienza».

Il Sostituto Procuratore della Repubblica si è poi recato in municipio e, in un ufficio messo a sua disposizione, ha ascoltato cinque testimoni. Per primi sono entrati nella stanza i genitori della giovane sposa strangolata — Angelo e Tersilla Fino —, poi è stata la volta della madre di Sergio Clemente, Angiolina Ponti, che era accompagnata da una giovane. Infine il magistrato ha interrogato i genitori dell'assassino. Quando Rocco Gulli è uscito dal municipio, stringeva fra le mani un involto. «Qui — *ha detto* — c'è il memoriale di mio figlio, tutte le lettere ed i biglietti che quella donna gli scriveva, l'elenco dei regali che gli ha fatto, tutto. L'ho trovato sotto il letto di Pino il giorno dopo il fatto. Guardi che cosa c'è qui». *E mostrava una cartolina spedita da Rocciamelone, indirizzata* «Al mio amore Gulli Giuseppe, via Umberto I, Sant'Ambrogio di Susa» *e firmata* «la cretina». *Sulla cartolina una sola frase:* «Sono come l'edera, dove m'attacco muoio». *Poi il manovale ne agitava un'altra con una frase irriproducibile. Questa cartolina aveva il francobollo da 15 lire, ma era stata consegnata a mano.*

L'altro testimone atteso era Sergio Clemente, l'operaio delle «Ferriere», però, soffriva ancora per le ferite alla testa ed era rimasto a letto, impossibilitato a muoversi. Il giudice è andato da lui, nella casa della madre Angiolina. Il colloquio è stato lunghissimo, è durato quasi un'ora e mezzo e si è concluso alle 19. Mentre parlava con il magistrato, Sergio Clemente piangeva e stringeva fra le dita le ciocche di capelli tagliate prima del funerale a sua moglie e ai due bimbi, le uniche cose che gli sono rimaste.

Giuseppe Mayda

Medico ferito con la suocera nell'auto finita fuori strada

Acqui, 2 gennaio.

(e.p.) Il medico condotto di Cortemilia, Emilio Vassallo, di 37 anni, mentre procedeva alla guida di un'auto, è rimasto vittima di un incidente a Torre Bormida.

Per cause imprecisate, la sua macchina è uscita di strada ed il Vassallo è stato ricoverato all'ospedale civile di Acqui, per la frattura della rotula sinistra, contusioni all'emitorace destro e altre lesioni. Sulla stessa auto si trovava anche la suocera del Vassallo, Secondina Curletto, di 57 anni, che ha riportato lievi ferite al viso.

Perseguitato dagli strozzini ex bancario tenta il suicidio

A Napoli - Si era dimesso dalla banca per pagare i creditori con la liquidazione - I tassi d'interesse raggiungevano il 150 per cento - Aperta un'indagine

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 2 gennaio.

Il tentativo di suicidio di un ex funzionario del Banco di Napoli, il rag. Alfredo Lombardo, di 57 anni, minaccia di coinvolgere in uno scandalo per strozzinaggio alcuni noti professionisti e alcuni esponenti del commercio, a carico dei quali la procura della Repubblica di Napoli ha disposto una delicata indagine.

Qualche giorno fa il rag. Lombardo venne trovato privo di sensi, accasciato al volante della sua macchina in una strada periferica di Napoli. Trasportato in un ospedale cittadino, i sanitari gli riscontravano una grave forma di avvelenamento per ingestione di barbiturici. Dopo aver lottato con la morte il ragioniere è stato dichiarato ora fuori pericolo.

Mesi or sono il Lombardo aveva dato le dimissioni dalla carica di vice-direttore di sede dell'istituto di credito cittadino. Economicamente era un uomo rovinato. Infatti per fare alcune speculazioni aveva chiesto finanziamenti, aderendo alla richiesta di pagare esosi tassi d'interesse, che in alcuni casi avevano raggiunto il 150 per cento.

Per far fronte alla drammatica situazione, il Lombardo si era dimesso dal lavoro, sperando con la liquidazione, di poter restituire le somme ottenute in prestito da due ingegneri, un avvocato e alcuni commercianti.

Saldati i finanziamenti e pagato parte degli interessi, per circa 200 milioni, il Lombardo continuò ad essere tempestato dalle minacce e dalle pressioni degli usurai. In questa disperata situazione, egli aveva pensato all'insano gesto come all'unica via per sottrarsi alle sollecitazioni degli strozzini.

La polizia ha trovato addosso al Lombardo una lettera dove il ragioniere espone la difficile situazione nella quale era venuto a trovarsi a causa degli strozzini i quali, pur essendo rientrati in possesso del loro denaro e di parte degli interessi, continuavano a tempestarlo di protesti.

Sulla delicata vicenda le indagini dei carabinieri e del gruppo di polizia giudiziaria si svolgono nel massimo riserbo. Sono già state interrogate una decina di persone.

a. l.

A Sarre, in Valle d'Aosta

Invalido malato di silicosi muore sulla piazza del paese

(Dal nostro corrispondente) **Aosta**, 2 gennaio.

(i.v.) Un invalido del lavoro, gravemente malato di silicosi, è morto oggi sulla piazza di Sarre, in seguito ad attacco cardiaco. E' Vittorino Paris, di 56 anni, nato a La Thuile e residente a Sarre, a pochi chilometri da Aosta.

Preziosi per venti milioni rubati a un rappresentante

Milano, 2 gennaio.

(g. m.) Un rappresentante in preziosi è stato derubato oggi del campionario del valore di oltre venti milioni: la vittima si è accorta del furto al termine del suo giro di lavoro quando, dopo cena, si è ritirata nella stanza dell'albergo in cui è ospite.

Il rappresentante Elio Lenti, di quarantadue anni da Casale Monferrato, oggi pomeriggio aveva fatto visita ad alcuni clienti ed aveva concluso il suo lavoro intrattenendosi con gli orefici Giuseppe Mupo con negozio in via Flaminia 40 e Gianni Falletto, titolare dell'oreficeria di via Bergamo 31. Ad entrambi aveva mostrato il campionario e, concluse le trattative, lo aveva riposto nel baule posteriore della sua 1300.

Prima di ritornare nel suo albergo di via Amedei, il Lenti era andato a cena in un ristorante del centro; verso le 22, ritiratosi per riposare, nel riprendere la valigetta del campionario, si è accorto che era sparita. Non gli è rimasto altro da fare che denunciare il furto subito.

Apprendista sedicenne s'uccide col gas a Roma

Roma, 2 gennaio.

Un apprendista falegname, il sedicenne Mario Roberti, si è ucciso ieri sera con il gas per motivi non ancora accertati. Il Roberti era in ottime condizioni di salute, non era fidanzato, era benvoluto dal proprietario della falegnameria dove lavorava ed era in buoni rapporti con tutti i familiari.

In crisi un'alleanza che dura da 19 anni

Il psi di Alessandria invita il pci a lasciare la Giunta

Fermo comunicato della federazione socialista dopo le accuse di falso dei comunisti - «Il pci vuole imprimere all'amministrazione metodi politici che il psi non può accettare» - Si avrà il centro-sinistra in Comune?

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 2 gennaio.

Si aggrava ad Alessandria la polemica fra socialisti e comunisti, e l'alleanza fra psi e pci, che dura da 19 anni, è ormai in crisi. Dopo le accuse di falso lanciate dai quattro assessori comunisti, che negano la veridicità di quanto sostenuto in un comunicato-stampa socialista a proposito dell'ultima riunione di giunta, il sindaco socialista Basile e gli assessori comunali del psi (Abbiati, Panseri, Magrassi e Leoni, tutti autonomisti) hanno investito della questione il proprio partito.

Oggi pomeriggio, per esaminare l'intera situazione, si è riunito il comitato esecutivo provinciale della federazione del psi di Alessandria. Al termine, è stato emesso questo comunicato:

«*La federazione del psi di Alessandria non può che respingere il metodo antidemocratico messo in atto dal partito comunista, attraverso la propria stampa ed altri strumenti propagandistici, teso a costringere la giunta comunale di Alessandria a decisioni preventivamente deliberate in sede diversa da quella amministrativa. La intimidazione di carattere politico non corrisponde ai principi di libertà e di democrazia cui si ispira il partito socialista italiano, e che sembrano invece essere trascurati e disprezzati dai comunisti ad ogni livello e in ogni circostanza.*

«*Bene hanno fatto pertanto il Sindaco e la Giunta ad emettere un comunicato di deplorazione di questo metodo allorché, lunedì scorso, essi si sono trovati a dover deliberare su alcuni punti all'ordine del giorno preventivamente resi noti all'opinione pubblica da l'Unità e dagli altoparlanti, con soluzioni già demagogicamente indicate e chiaramente vincolanti per gli assessori di parte comunista.*

«*Questi ultimi hanno aggravato ulteriormente la posizione assunta in precedenza dalla stampa del partito, — prosegue il comunicato — assumendo un atteggiamento di censura nei confronti della Giunta, di cui fanno parte, travisando pubblicamente le deliberazioni da essa prese nel corso della seduta e tentando di svilire il valore del comunicato che è, e rimane, un documento ufficiale dell'amministrazione*».

Il comunicato socialista continua con un esplicito invito agli assessori comunisti di dimettersi dalla Giunta comunale: «*E' evidente a chiunque consideri i fatti da un punto di vista obiettivo, che la posizione personale dei quattro assessori comunisti mal si concilia con la loro permanenza in Giunta; non si può infatti criticare e screditare pubblicamente un organismo, continuando allo stesso tempo a farne parte*».

Concludendo, il documento dice: «*La federazione del psi di Alessandria, di fronte al rinnovarsi di episodi di questa natura nel corso degli ultimi tempi, sottolinea il graduale deterioramento dei rapporti tra le delegazioni amministrative del psi e del pci, dovuto alla manifesta volontà di quest'ultimo di imprimere agli organismi amministrativi metodi politici che i socialisti non possono né accettare né avallare*».

E' evidente che a questo punto non si può più parlare di collaborazione tra socialisti e comunisti, ma soltanto di aperto dissidio. Non è improbabile quindi che si giunga ad una rottura definitiva e che a Palazzo Rosso venga eletta un'amministrazione di centro-sinistra. In città si dice anche (e la cosa è data per scontata dagli stessi socialisti) che da qualche tempo il pci avrebbe in animo di denunciare l'accordo con una parte dei socialisti per formare una nuova Giunta con la sinistra del psi.

Non è un'ipotesi del tutto inverosimile. La sinistra socialista alessandrina è in aperto contrasto col partito. Rifiutandosi di riconoscere la nuova maggioranza autonomista creatasi nella federazione dopo l'ultimo congresso, la corrente di sinistra si è dimessa dal direttivo e in più di un'occasione ha ribadito la propria solidarietà con i parlamentari «ribelli» che hanno votato contro il governo Moro-Nenni-Saragat.

f. m.

ad aggiungersi a quello amministrativo già raggiunto per la provincia. Le riunioni dei due consigli, per la presentazione del programmi e dei nuovi assessori, saranno convocate con ogni probabilità attorno al 15 gennaio. E' data per certa la rielezione a sindaco di Trieste del dott. Mario Franzil.

E' stato raggiunto l'accordo

Il Comune di Trieste avrà una Giunta di centro-sinistra

Trieste, 2 gennaio.

I capigruppo della democrazia cristiana, del partito socialdemocratico, del partito repubblicano e del partito socialista, riunitisi stasera in municipio sotto la presidenza del sindaco Franzil, hanno raggiunto un accordo programmatico di centro-sinistra. Il documento sarà ora sottoposto ai rispettivi gruppi consiliari e alle segreterie politiche.

L'accordo in Comune viene

Le quindici signore più eleganti del mondo

(Nostro servizio particolare) New York, 2 gennaio.

Anche quest'anno, il consueto sondaggio condotto tra 2000 sarti e boutiques internazionali di moda ha portato alla proclamazione delle 15 donne più eleganti del mondo. Ai primi posti dell'elenco appaiono due signore di sangue reale (l'Imperatrice di Persia Farah Pahlevi e la principessa Alessandra di Kent), due attrici (Romy Schneider ed Elisabeth Taylor), e due signore della *High Society* internazionale, la signora Guinness, moglie di un noto banchiere e la signora Charlton Henry. La signora Guinness è risultata prima assoluta.

Seguono, nell'Olimpo delle donne «meglio vestite» del 1963: l'americana Dina Merrill; la principessa Radzwill, sorella di Jacqueline Kennedy; Gloria Vanderbilt, uno dei nomi più noti della *High Society* nuovayorchese anche in veste di artista e di attrice; la baronessa Thyssen Gornemisza, meglio nota come l'ex indossatrice londinese Fiona Campbell-Walters, andata sposa a un membro della ricchissima famiglia svizzero-tedesca; la signora Walther Moreira-Salles, moglie di un ricco banchiere brasiliano, conosciuta per i suoi ricchi ricevimenti e per il suo vivacissimo spirito; la signora Bruce, moglie dell'ambasciatore americano in Inghilterra; la signora Whitsman, moglie di un miliardario del petrolio; la signora Alphand moglie dell'ambasciatore francese negli Stati Uniti; e la signora John Barry Ryan III, ex redattrice di una rivista di moda.

Dopo essere apparsa per anni sulla lista delle donne più eleganti del mondo, la signora Marella Agnelli, moglie dell'industriale italiano, è stata ammessa come membro «permanente» nel gruppo delle signore più eleganti del mondo. La gentildonna torinese si è guadagnata anche una citazione speciale per la «supremazia in fatto di eleganza». Tale citazione è andata oltre che alla signora Agnelli, alla moglie del regista Otto Preminger, alla signora Schiftel di New York, all'attrice Cyd Charisse, alla gentildonna parigina Jean Claude Abreu, alla baronessa Rotschild di Parigi, e alla moglie di Alan Jay Lerner, noto musicista e drammaturgo.

a. p.

Trenta operai d'una cartiera

In sciopero perché ricevono solo una parte del salario

Ceva, 2 gennaio.

(r. r.). I trenta dipendenti della cartiera di Bagnasco, un'azienda che produce carta da imballaggio, hanno deciso uno sciopero ad oltranza.

E' una vertenza che si trascina ormai da tempo ma gli operai della cartiera sono passati all'azione soltanto stamane, fermando all'improvviso il lavoro. Essi accusano il proprietario, geom. Mario Riga, di non avere adeguato la loro retribuzione alla paga sindacale e sostengono di non avere mai ricevuto l'intero salario, ma soltanto dei piccoli acconti.

Oggi nessuno è riuscito a vedere il titolare dello stabilimento. I dipendenti si propongono di proseguire lo sciopero e di rivolgersi alla magistratura se non otterranno entro i prossimi giorni il conguaglio sui loro salari.

Belle ragazze alla rassegna nautica di Londra

Queste due belle ragazze in bikini ed i due poliziotti contribuiscono a ricreare l'atmosfera del loro Paese nel padiglione delle Bahamas allestito al «Salone internazionale della nautica» aperto a Londra (Telefoto)

Una morbosa passione il movente del delitto del «bitter»?

Il veterinario di Novara minacciò di morte l'amante che voleva troncare la relazione

Questo è affermato nell'atto di accusa - Avrebbe proposto inoltre all'Allevi di «cedergli» la moglie per 4 milioni - Le tesi della difesa: tutte le perizie si possono facilmente controbattere: il Ferrari curò con la stricnina due animali usando tutte le fiale acquistate tre giorni prima del delitto; a Milano l'imputato non ebbe il tempo di spedire il pacco

(Nostro servizio particolare) Sanremo, 2 gennaio.

Il processo per il delitto del «bitter avvelenato», che fra un paio di mesi verrà discusso alla Corte d'Assise di Imperia, sarà senz'altro il processo dell'anno, uno dei più dibattuti del dopoguerra. Senza dubbio lo scontro fra l'accusa che chiama alla sbarra il dott. Renzo Ferrari di 43 anni, il veterinario già vice-sindaco di Barengo, e la difesa, sarà dei più accesi. Da una parte lo si rappresenta come un diabolico assassino, dall'altra la vittima innocente d'una serie di avverse circostanze.

Perché il dott. Ferrari è stato rinviato a giudizio per l'uccisione del commerciante, Tranquillo Allevi? Per un rilevante numero di prove, cosiddette indiziarie, tali da impressionare chiunque.

La vittima morì poco dopo avere sorseggiato, la sera del 23 agosto '62, il «bitter» accelerato, giunto al suo domicilio di Arma di Taggia, il giorno prima, in un pacco postale raccomandato. Le indagini accertarono che il pacco venne spedito dalla Stazione Centrale di Milano tra le 11 e le 11,15 del 21 agosto, con il numero progressivo 0359.

Di qui la prima grave indiziario contro il Ferrari. Il veterinario infatti il 21 agosto era a Milano: andò all'Università degli studi dove incontrò la segretaria della facoltà di veterinaria, la signorina Ester Montanari, intorno alle 10,50; imboccò prima di mezzogiorno l'autostrada per Torino e salutò il bigliettaio Francesco Bassi. Era a Momo dopo essere transitato da Novara alle 12,30, in casa Agosta, e a Barengo un quarto d'ora dopo avendovi accompagnato i coniugi Cortellini.

Sono alibi precostituiti, sostiene l'accusa: il Ferrari, quel giorno, si sarebbe dato un gran da fare per farsi notare il più possibile da quanti lo conoscevano. Ma nel suo itinerario Barengo-Milano e ritorno vi sarebbe stato tempo anche per la spedizione del pacco.

Le perizie hanno poi rilevato tracce di stricnina in tutti i reperti; proprio il 22 agosto il Ferrari aveva ritirato dalla farmacia di Momo una scatola di sei fiale di stricnina d'un tipo solubile nel bitter analcoolico sorseggiato dalla vittima. La lettera che accompagnava il pacco mortale è stata scritta, secondo la perizia legale, con la «Lexikon 80» in dotazione agli uffici municipali di Barengo, macchina che il messo comunale asserisce di aver visto usare in quei giorni dal vice-sindaco Ferrari.

E il movente? Secondo l'accusa, una passione morbosa. Il Ferrari era l'amante di Renata Lualdi, moglie della vittima, fin dal 1957, quando i coniugi Allevi risiedevano nel Novarese. Nel '61, con il trasferimento in riviera della famiglia della donna, i rapporti continuano, anche se con minor frequenza. Renata Lualdi sembra però voler troncare la relazione e scrive, forse sotto dettatura del marito, una lettera di congedo. Il veterinario accorre ad Arma di Taggia e minaccia di morte l'amante e il suo bambino. Si arriva all'estate '62. La donna, il 13 agosto, respinge il veterinario e questi esclama: «Penso proprio di aver perso la partita». Ma era così innamorato da perdere la testa? A questa domanda viene risposto dall'accusa con alcuni dati di fatto.

Qualche mese prima del delitto il veterinario propose alla Lualdi di abbandonare il marito e andare a vivere con lui e aggiungendo: «... E se tu rimanessi vedova?», ottenne una risposta positiva. La sorella della vittima, Giuseppina, sostiene che il Ferrari offrì 4 milioni all'Allevi perché lasciasse libera la moglie di andare a vivere con lui. Mario Lualdi, fratello di Renata, asserisce che a Natale del '61 il veterinario andò a casa sua, dove si trovava la sorella; e alla donna fece una lunga scenata pronunciando anche gravi minacce.

Una passione morbosa dunque, sostiene l'accusa, ha portato il Ferrari ad uccidere; e il suo fu un delitto premeditato. Rimane un interrogativo. E' stata la sua una vendetta? Voleva forse uccidere tutta la famiglia Allevi? Sperava che morto il commerciante la donna sarebbe andata a vivere con lui?

Strappare all'ergastolo (tale è la pena per l'omicidio per veneficio) un imputato gravato da un simile cumulo di prove pare impresa assai ardua. Gli avvocati Marcuo di Sanremo e Torgano di Novara da parecchi mesi sono al lavoro per demolire il castello dell'accusa. Punto per punto, si può dire, controbattono le prove indiziarie. Le perizie di parte sono indubbiamente il punto di forza della difesa. I proff. Guido Tappi ed Emilio Beccari, dell'Università di Torino, hanno contestato le prove addotte dal perito d'ufficio prof. Chiozzi sulle analisi tossicologiche, pervenendo a risultati positivi per la difesa. Il dott. Aurelio Chio, consulente di parte per quanto riguarda la perizia dattilografica eseguita sulla macchina da scrivere dalla prof. Sturlese, rileva come non siano probatori gli elementi acquisiti.

Ancora un'altra perizia, questa volta d'ufficio, concede un po' di respiro alla difesa. Disse il Ferrari di essersi servito delle sei fiale di stricnina acquistate alla farmacia di Momo per curare degli animali. Ebbene, il veterinario provinciale di Novara ha accertato che la mucca «Fiora», dell'agricoltore Giacomino Donna di Barengo, se affetta da paresi intestinale, poteva benissimo essere curata con due fiale di stricnina. Quanto al torello che il vice-sindaco veterinario dice di avere curato con quattro fiale alla cascina Solarolo, è morto. Ma se la diagnosi era esatta, anche in quel caso la stricnina era il farmaco più indicato.

I difensori ritengono che il movente, così come prospettato dall'accusa, sia infondato, innanzitutto perché basato soltanto sulle dichiarazioni della Lualdi e poi perché il Ferrari non poteva nutrire una simile passione per la Lualdi dal momento che si era fidanzato con una ragazza di Caltignaga, Giovanna Barcio. Ma quello che secondo i difensori dovrebbe rivelarsi una prova a favore del Ferrari è come il veterinario trascorse il 21 agosto; non avrebbe cioè avuto il tempo di spedire il pacco. Del resto sia l'impiegato postale, Pasquale Di Marco, che il signor Luigi Scotti, che spedì la raccomandata n. 0357 (il mittente della n. 0358, immediatamente prima di quella col bitter avvelenato, non è stato rintracciato) hanno escluso che il Ferrari si sia presentato all'ufficio postale.

Secondo la difesa, puntando subito l'indice accusatore sul veterinario di Barengo, sono rimaste in embrione le inchieste su possibili altri moventi del delitto. Inoltre all'epoca della morte dell'Allevi si parlò di uno sconosciuto che avvicinò la Lualdi per proporle l'affiliazione a una società segreta e una missione immediata all'estero. Questo fatto, secondo la difesa, sarebbe ancora avvolto nel mistero.

Al processo si parlerà anche di pratiche illecite. D'un solo intervento sono accusati il Ferrari e la Lualdi. Negli atti si avanza però il sospetto di altri sette interventi ad opera d'una terza persona. Il veterinario si proclama, anche per questa accusa, innocente.

p. b.

Una donna scomparsa da Ovada trovata dopo 10 giorni a Napoli

Doveva recarsi a Genova da alcuni parenti - Ha invece proseguito per il Meridione dove ha trovato lavoro presso un istituto religioso

Maria Ferrettino, di 53 anni, la donna scomparsa da casa a Mornese, presso Ovada, e rintracciata a Napoli

(Nostro servizio particolare) Ovada, 2 gennaio.

Una donna di Mornese scomparsa da casa il 23 dicembre è finita a Napoli presso un istituto di suore dove avrebbe trovato lavoro. Si tratta di Maria Ferrettino in Mazzarello di 53 anni. Il marito, Lorenzo Mazzarello di 55 anni, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri ai quali è giunto oggi un messaggio della donna che dice di trovarsi presso le suore di Cristo Re di Napoli.

La signora Ferrettino Mazzarello viveva in perfetto accordo con il marito e due figli. Il 23 dicembre decise di recarsi presso alcuni parenti residenti a Genova-Sestri. «Porterò loro alcuni doni per le feste» aveva detto al marito. Quindi partì dopo avere riposto in una grossa valigia alcune bottiglie di vino, capponi e dolci vari. Sarebbe tornata, così almeno aveva detto nel salutare il marito e i figli, per Natale, ma la mattina del 25 dicembre non avendola vista tornare e non avendo ricevuto notizia alcuna, i familiari cominciarono a preoccuparsi. Telefonarono ai parenti genovesi che risposero di non avere visto la donna, e quindi svolsero alcune ricerche nella zona, tutto però inutilmente.

Trascorsero altre ore di ansia, e non ricevendo alcuna notizia dalla moglie, il Mazzarello si rivolse ai carabinieri di Mornese che iniziarono immediate indagini nella zona e in Liguria. Già si temeva il peggio quando oggi ai carabinieri di Mornese è giunto un messaggio della donna: «Mi trovo presso l'istituto Suore di Cristo Re di Napoli — scrive la signora Ferrettino — dove ho trovato lavoro. Sto bene».

Stando alle prime indagini, la signora partita da casa si sarebbe recata presso un istituto religioso di Genova dove avrebbe cercato lavoro. Non avendo trovato l'occupazione desiderata, avrebbe allora deciso di proseguire il viaggio, assieme ad una signorina, per Napoli. Le avrebbero infatti detto che presso l'istituto delle Suore di Cristo Re di quella città poteva trovare lavoro.

Non si è però riusciti a capire il motivo per cui la Ferrettino abbia preso tale decisione: della cosa non sa capacitarsi neppure il marito. In casa regnava l'accordo più completo e la donna, che da qualche tempo soffriva di esaurimento, non aveva mai manifestato l'intenzione di lasciare la famiglia.

Probabilmente il Mazzarello si recherà in questi giorni a Napoli. Cercherà di convincere la moglie a tornare ed apprenderà naturalmente i motivi che hanno spinto la donna a lasciare la famiglia.

f. m.

Da 8 giorni Milano è sotto la nebbia

Chiuso l'aeroporto di Linate - Incidenti e ritardi nelle ferrovie - Per mancanza di visibilità un ciclista finisce in un canale e annega

(Dal nostro corrispondente) Milano, 2 gennaio.

La nebbia che da otto giorni grava sulla Lombardia rimane ancora fittissima. Anche stamane il traffico si è svolto a rilento sulle autostrade e nelle zone periferiche di Milano. La mancanza di visibilità è aggravata dal velo di ghiaccio che durante la notte ha coperto le carreggiate. La temperatura è scesa a meno 4 e la colonnina di mercurio è rimasta sotto lo zero anche durante la mattinata. L'aeroporto di Linate è stato chiuso.

Per la scarsa visibilità una pesante autocisterna che stava trasportando nafta è stata speronata da un tram. Dallo squarcio prodotto si è sprigionato un getto di nafta che in breve ha inondato parte della strada. I vigili urbani e i pompieri per impedire che la nafta prendesse fuoco l'hanno cosparsa di segatura e hanno bloccato il traffico.

I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere anche a Villa Fiorita di Cernusco per uno scontro causato dalla nebbia fra un convoglio tranviario della linea interurbana Milano-Cassano d'Adda e un camioncino di un'industria di elettrodomestici.

Ritardi e incidenti si lamentano anche nelle comunicazioni ferroviarie: ieri alle 19 un treno è deragliato nella stazione di Codogno. Per la nebbia il convoglio proveniente da Cremona è proseguito passando su uno scambio non in funzione: due vagoni sono usciti dai binari; al momento dell'incidente non c'era a bordo alcun passeggero.

Nei primi due giorni dell'anno si sono avuti due morti e ventidue feriti. Un carpentiere, Luigi Pezzotta, di 31 anni, è spirato stamane all'ospedale a seguito di un violento urto con la sua motoretta contro il rimorchio di un carro agricolo che non aveva scorto a causa della nebbia.

Nelle acque del canale Lamornera è stato rinvenuto stamane il corpo del contadino Dante Quasini, di 52 anni, residente a San Giuliano Milanese. Il poveretto la scorsa notte, mentre rientrava in casa in bicicletta, causa la nebbia è finito in acqua dove è deceduto per annegamento.

g. m.

Quattro feriti su due auto che si scontrano nella nebbia

(Dal nostro corrispondente) Novara, 2 gennaio.

(p. b.) Due auto, oggi pomeriggio, si sono scontrate nella nebbia sulla provinciale Novara-Galliate nei pressi di Pernate.

Due degli automobilisti, Luigi Fizzotti di 60 anni e suo figlio Gianfranco di 34, che viaggiavano su una «1100», se la sono cavata con ferite di lieve entità; gli altri due automobilisti sono ricoverati all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Si tratta di Bartolo Costa di 32 anni, che ha riportato un grave trauma cranico e toracico, e del pensionato Antonio Paglino di 61 anni, che lamenta la frattura della base cranica.

Pullman slitta sul ghiaccio e sfascia tre auto ad Acqui

Tre feriti nell'incidente

(Dal nostro corrispondente) Acqui, 2 gennaio.

(e.p.) Il fondo stradale ghiacciato ha causato ad Acqui uno spettacolare incidente. Un'autocorriera di linea proveniente da Strevi e pilotata dall'autista Pietro Scandolara, residente ad Acqui, giunta all'incrocio con via Chiabrera, sbandava andando ad urtare con violenza un'auto nuova che procedeva in senso inverso.

L'autovettura era pilotata da Giovanni Cannobbio, ed a bordo si trovavano anche Giuseppe Tomasetti di 21 anni e la signorina Tilde Cavanna, di 28, tutti da Acqui. Il Cannobbio, la Cavanna e il Tomasetti sono stati trasportati all'ospedale di Acqui, tutti per ferite al capo e *choc*.

L'autocorriera è poi finita contro due utilitarie parcheggiate sul lato destro della strada, i cui proprietari Corrado Diotto e Bruno Delpiano, entrambi di Vesime, stavano pranzando in un vicino ristorante.

La temperatura mite nel Sud ha fatto maturare le ciliege

(Dal nostro corrispondente) Avellino, 2 gennaio.

(a.l.) La temperatura mite registrata in questi ultimi giorni di dicembre, ha riservato una singolare sorpresa per la popolazione di Mugnano del Cardinale, un comune a 51 chilometri da Avellino dove con un anticipo di due mesi, sono maturate le ciliege.

La scoperta è stata fatta stamane in un fondo in prossimità della costruenda autostrada Napoli-Bari. Gli operai Salvatore Schettino e Andrea D'Apollito si accingevano ad abbattere alcuni alberi allorché notavano tra i rami grappoli di rosse ciliege.

Il tempo che farà

Su regioni settentrionali e sul versante tirrenico sereno o poco nuvoloso. Nebbie in Val Padana, più persistenti sul Veneto e sull'Emilia. Sulle regioni del versante adriatico, ionico, sulla Sardegna e sulla Sicilia nuvolosità irregolare. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: in prevalenza deboli orientali. Mari: mossi mar Ligure, canale di Sicilia, Jonio, basso e medio Adriatico. Poco mossi i rimanenti mari.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	−2	4	Pescara	8	11
Bolzano	−11	6	L'Aquila	2	7
Trento	−4	9	Roma	1	15
Verona	−6	7	Campob.	4	8
Trieste	5	9	Bari	9	16
Venezia	−2	9	Napoli	8	15
Milano	−4	0	Potenza	3	8
Genova	7	13	Catanzaro	9	12
Bologna	−3	4	Reggio C.	10	17
Firenze	3	14	Messina	11	15
Pisa	4	14	Palermo	11	16
Ancona	4	8	Catania	11	16
Perugia	5	11	Cagliari	11	18

Camion piomba per la nebbia sui binari dove arriva il treno

Presso Pavia - Un ferroviere blocca il convoglio in tempo agitando la lanterna - L'autocarro, di Asti, aveva sfondato le sbarre del passaggio a livello

(Dal nostro corrispondente) Pavia, 2 gennaio.

(g. n.) Un drammatico incidente è avvenuto questa sera verso le 18 a Carbonara Ticino, un paese della Bassa Lomellina a pochi chilometri da Pavia.

Un camion astigiano, pilotato dall'autista Angelo Figl di 30 anni, residente ad Asti, a causa della fitta nebbia che rendeva nulla la visibilità ha sfondato la sbarra di un passaggio a livello sulla linea Pavia-Mortara ed è finito sui binari mentre sopraggiungeva il treno.

Fortunatamente un ferroviere, del quale non si conosce il nome, dalla vicina stazione di Carbonara è accorso sulla linea ferrata agitando una lanterna e riuscendo così a fermare il convoglio a pochi metri dal camion.

Il veicolo, che ha subito danni per l'urto contro le sbarre, è stato rimosso qualche minuto dopo e il treno ha potuto proseguire il viaggio.

Due bimbi travolti dal treno mentre giocano fra i binari

Uno di essi è morto sul colpo

Rimini, 2 gennaio.

(e. m.) Due cuginetti di 6 anni sono stati travolti dal direttissimo Milano-Ancona — oggi pomeriggio verso le 18 — mentre stavano giocando sulle rotaie a Cattolica. Uno dei bimbi, Achille Maioli, figlio di un tabaccaio, è stato ucciso all'istante. L'altro, Giuseppe Franchi, figlio d'un cameriere, ha riportato soltanto la frattura del polso destro.

L'incidente è avvenuto sul terrapieno della ferrovia, fra il sottovia della nazionale Adriatica Flaminia e via Ferrara. I due bimbi erano saliti sulla scarpata alta otto metri e stavano giocando con un'asticella di legno. Cominciava a far buio quando, ad un tratto, è apparso il convoglio ferroviario. Non c'è stato alcun testimone dell'investimento. Il macchinista, vedendo i bambini, frenava entro la distanza minima di sicurezza. Ma non c'è stato nulla da fare. Il piccolo Maioli, colpito dal respingente alla testa, è deceduto; il cuginetto veniva trasportato all'ospedale di Cattolica; guarirà in due mesi.

Migliorano i cinque feriti dell'incidente di Rapallo

Rapallo, 2 gennaio.

(a. b.) Profonda impressione ha destato a Rapallo la raccapricciante sciagura stradale di cui è stata vittima, nel pomeriggio di ieri la piccola Rina Gisis, di 7 anni, di Milano, uccisa da un'auto finita sul marciapiede del lungomare Vittorio Veneto, all'altezza del chiosco della musica. Ai piedi della palma contro la quale la piccola è stata schiacciata dall'auto, mani pietose hanno posto un mazzo di garofani bianchi e rosa.

Intanto il pretore di Rapallo dott. Luigi Gallo, servendosi di un'auto dello stesso tipo di quella investitrice, ha ricostruito l'incidente. Questo per accertare se può essere verosimile la tesi sostenuta dall'investitore, lo spedizioniere genovese Angelo Attilio Durante di 55 anni, che ha dichiarato di aver perso il controllo della vettura perché colpito da malore. Ad avvalorare questa circostanza starebbe il fatto che il Durante, riconosciuto clinicamente un cardiopatico, era rimasto vittima poco tempo fa di un infarto.

Frattanto le condizioni del Durante e degli altri suoi tre familiari, rimasti con lui feriti nell'incidente, sono migliorate. Migliora anche il padre della piccola Rina, il commerciante Abraham Gisis, di 50 anni, ricoverato nell'ospedale di Rapallo.

ULTIME NOTIZIE

Discorso «distensivo» del leader dell'Avana

Castro dichiara che Kennedy voleva migliori rapporti con Cuba

Intervista alla tv americana: "Noi siamo sinceramente addolorati per la tragica morte del Presidente" - Anche il capo cubano auspica "relazioni normali" con gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
New York, 2 gennaio.

« *Io vorrei* — ha detto Fidel Castro in una intervista alla tv americana « Broadcasting Company » — *che si ristabilissero relazioni normali tra Cuba e Stati Uniti. Sta al governo americano fare il primo passo verso questa normalizzazione. Certo, il ritorno a buone relazioni non può essere accompagnato da condizioni politiche: noi non potremmo mai rinunciare al nostro marxismo* ».

Secondo Fidel Castro, il presidente Kennedy, poco prima della sua morte, stava prendendo in considerazione la possibilità di normalizzare le relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba. « *Io tengo a dire al popolo degli Stati Uniti* — ha affermato il *leader* cubano — *che sebbene il presidente Kennedy avesse una posizione personale dura nei confronti di Cuba, noi siamo rimasti sinceramente addolorati per la sua tragica morte.*

« *Certo* — ha proseguito Castro — *non è cosa facile mutare la politica degli Stati Uniti, ma noi abbiamo buone ragioni per credere che la normalizzazione è possibile tra i nostri due Paesi. Il presidente Johnson comprenderà, senza dubbio, che la politica condotta di recente nei confronti di Cuba non serve ad aumentare la gloria degli Stati Uniti* ».

Castro si è poi riferito alla crisi dei rapporti cinosovietici ed ha espresso l'opinione che « *i malintesi e le divergenze tra i due grandi del mondo comunista possano presto essere composti* ». Egli ha detto di non poter prevedere se tale riconciliazione potrà avvenire nel 1964 o più tardi, ma — a suo avviso — le condizioni obiettive per la sua realizzazione esistono in quanto — egli ha detto — « *la Cina popolare non si oppone ad una coesistenza pacifica con le nazioni non comuniste* ».

Il *leader* cubano ha concluso la sua breve intervista con una battuta di spirito: si è scusato cioè per il suo inglese, che egli non ha avuto occasione di migliorare a causa delle relazioni non troppo strette tra il suo Paese e gli Stati Uniti.

a. p.

Soddisfazione in Jugoslavia per la visita di Aldo Moro

Belgrado, 2 gennaio.

L'agenzia ufficiale di notizie *Tanjug* scrive oggi che la prossima visita del primo ministro italiano Aldo Moro in Jugoslavia viene accolta con soddisfazione a Belgrado ed ha incontrato l'approvazione dell'opinione pubblica nel paese.

La *Tanjug* afferma che la visita « è considerata una conferma dello sviluppo di buone relazioni italo-jugoslave. Nel corso degli ultimi anni tali relazioni sono state caratterizzate da un alto livello di cooperazione reciproca e amichevole e di buon vicinato. I due paesi offrono un utile esempio di riuscita cooperazione fra nazioni con differenti sistemi sociali ».

L'agenzia afferma che dall'inizio dei più stretti rapporti fra Jugoslavia e Italia, nel 1959, si sono avuti sempre più intensi contatti politici. « Le relazioni fra Jugoslavia e Italia sono regolate oggi da circa 160 documenti di Stato mentre la cooperazione economica è particolarmente sviluppata. Nei primi undici mesi del 1963 gli scambi commerciali hanno raggiunto la cifra di circa 75 miliardi di dinari, vale a dire il 32,6 per cento in più del 1962 ».

Un regime particolarmente liberale vige per quanto riguarda i passaggi di frontiera. Sette milioni di persone hanno attraversato la frontiera comune nel corso dell'ultimo anno. La Jugoslavia è stata visitata da 130.000 turisti italiani, cifra destinata senz'altro ad aumentare quest'anno secondo i più recenti accordi.

« Il governo italiano di Aldo Moro — prosegue la *Tanjug* — ha già dato prova del proprio desiderio di sviluppare la cooperazione e l'amicizia con la Jugoslavia come è dimostrato dal regolamento dell'importante questione sulle minoranze, trattata nel corso della recente sessione di Belgrado della Commissione mista ».

Saragat a Londra il 22 gennaio su invito del governo inglese

Londra, 2 gennaio.

(m. ci.) *Il ministro degli Esteri inglese Richard Butler ha invitato a Londra il ministro degli Esteri italiano, Saragat, per colloqui con lui e con altri esponenti del governo britannico il 22 gennaio.*

Saragat sarà a Londra nelle giornate del 23 e 24 gennaio per partecipare ad una riunione della Ueo (Unione dell'Europa Occidentale).

A Loano 20 feriti nello scontro tra un pullman e un autotreno

Loano, 2 gennaio.

Una ventina di persone sono rimaste ferite nello scontro frontale fra un pullman di linea ed un autotreno sulla via Aurelia fra Loano e Borghetto S. Spirito, all'uscita di quest'ultima cittadina. L'autobus proveniva da Genova ed era diretto a Laigueglia; l'autotreno invece, che portava il materiale di scena della Compagnia di riviste di Don Lurio, procedeva in senso contrario.

Lo scontro è stato piuttosto violento poiché i due grossi autoveicoli procedevano a velocità sostenuta. Il pullman si è collocato di traverso alla strada ostruendo il traffico che è stato deviato momentaneamente sulla provinciale Loano-Borghetto S. Spirito.

Dei feriti, il più grave è l'autista dell'autotreno, Giulio Bartolini, ricoverato nell'ospedale di « S. Corona » di Pietra Ligure con prognosi di 40 giorni. Gli altri feriti sono stati giudicati guaribili dai 2 ai 10 giorni; molti sono stati dimessi dopo le medicazioni.

Le sorelle Cardinale vanno a Madrid

Claudia Cardinale precede la sorella Blanche sulla scaletta dell'aereo in partenza da Roma per Madrid. L'attrice torna in Spagna per i suoi impegni di lavoro (Tel.)

È il quarto negli ultimi tre anni

Attentato al presidente del Ghana Nkrumah è salvo; uccisa una guardia

Il terrorista ha sparato cinque colpi di rivoltella contro il Capo dello Stato senza colpirlo - E' stato arrestato dopo la sparatoria

(Nostro servizio particolare)
Accra (Ghana), 2 gennaio.

Un ennesimo attentato (il quarto in tre anni) alla vita del presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, è stato compiuto oggi ad Accra. Uno sconosciuto è riuscito ad entrare nella residenza ufficiale del Capo dello Stato e ha esploso contro di lui cinque colpi di pistola da breve distanza.

Malgrado l'accurata preparazione, l'attentato è fallito. Nkrumah ne è uscito illeso. Un uomo della guardia speciale del Presidente è stato colpito a morte dal terrorista. L'attentatore è stato arrestato.

L'attentato di oggi è l'ultimo di una lunga serie che ha avuto inizio nel 1960, quando il Ghana divenne una repubblica indipendente. Da allora Nkrumah che ha 54 anni ha imposto al Paese un regime molto forte attirandosi l'odio di molte fazioni politiche ghanesi. Tre giorni fa egli annunciò che intendeva fare del suo « partito della convenzione del popolo » il partito unico.

L'ultimo attentato avvenne nell'agosto del 1962 con una bomba, mentre Nkrumah visitava Kulungugu, 500 km. a nord-est della capitale. In quell'occasione il Presidente venne ferito da una scheggia. L'ordigno provocò la morte di alcune persone del seguito.

Nel marzo di quest'anno è stato celebrato il processo contro le cinque persone arrestate per l'attentato. Sono state tutte condannate a morte.

L'attentato di oggi è stato compiuto mentre Nkrumah si apprestava ad uscire in macchina dalla sua residenza di « Flagstaff House », una tenuta presso l'aeroporto di Accra. Per molti mesi dopo l'atto terroristico del 1962 Nkrumah aveva evitato di lasciare la sua abitazione che è strettamente sorvegliata dalla sua guardia del corpo. Ma di recente aveva ripreso ad uscire in macchina di tanto in tanto attraversando la città con una piccola scorta armata.

Il Ghana che ha sette milioni di abitanti, rispetta tuttora lo stato di emergenza proclamato dopo l'attentato dell'agosto '62. Le auto e gli autocarri che entrano nella capitale sono accuratamente perquisiti ai posti di blocco.

Ieri Nkrumah aveva annunciato un referendum che avrebbe accresciuto notevolmente i suoi poteri, specialmente sopra i tribunali, e negli ultimi mesi sia lui sia i suoi collaboratori non hanno esitato a far arrestare con decreto gli oppositori politici meno cauti.

Il Presidente del Ghana da giovane studiò in una missione cattolica e pensava di farsi prete. Nel 1935 uno zio gli prestò i soldi per il viaggio e potè recarsi in America a studiare al « Lincoln College » della Pennsylvania ». Si laureò nel 1939 e pagò i suoi studi lavorando da scaricatore di porto, squattero e cameriere di bordo su navi.

Cominciò a propagare idee nazionaliste dopo essere stato eletto presidente dell'« Associazione studenti africani degli Stati Uniti e del Canada » e dopo aver conosciuto in tale qualità Paul Robeson ed altre personalità americane di sinistra.

Dopo studi di perfezionamento a Londra fece ritorno nel Ghana nel 1947. Fu imprigionato nel '50 per aver indotto i lavoratori ad uno sciopero. Mentre era ancora in carcere venne eletto al Parlamento. Con l'indipendenza del paese, nel 1957, divenne Primo Ministro. Salì alla carica presidenziale tre anni fa.

a. p.

Kruscev giunto in Polonia per una visita di « alcuni giorni »

Varsavia, 2 gennaio.

Kruscev è giunto oggi a Varsavia per una visita di « alcuni giorni » su invito di Wladyslaw Gomulka e Jozef Cyrankiewicz, rispettivamente primo segretario del partito operaio (comunista) polacco e presidente del Consiglio dei ministri. Il capo russo è accompagnato da K. T. Mazurov, membro del Praesidium del Comitato centrale sovietico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Stroncato da un infarto mentre compie 38 anni

Un uomo è morto d'infarto nel giorno del suo trentottesimo compleanno. Si chiamava Mario Mazzucchino e viveva solo in via S. Agostino 20. Era malfermo di salute. Due congiunti, Giacomo Rodrone e Aldo Sento, che non lo avevano più visto dalla sera di S. Silvestro, hanno bussato ieri alla sua porta. Lo hanno trovato morto, steso sul pavimento della camera da letto.

— Una scrittrice, Germana Colombo di 55 anni, corso Fanfani 9, è stata trovata morta accanto alla stufa da una vicina di casa, Maria Pagliarello. La Colombo era da un mese gravemente ammalata: le cause del decesso non sono tuttavia chiare e il medico ha chiesto l'autopsia.

— Un'infermiera, che si recava quotidianamente a fare un'iniezione a una ammalata, l'ha trovata morta. Si chiamava Italia Novello, di 51 anni e, separata dal marito, viveva sola in via Venasca 22. I primi accertamenti fanno pensare che sia stata uccisa da un infarto.

Colto da malore cade mentre lavora: è grave

Colto da malore a mezzogiorno mentre lavorava alla Mattonerna, il manovale Armando Scardapane, 44 anni, via Prosciosa 38, ha battuto il capo per terra ed è rimasto esanime. Portato al San Vito, i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico, emorragia sinistra e sospetta frattura della base.

— Vittima di un singolare infortunio sul lavoro, un operaio di 20 anni, Mario Costari, abitante a Brandizzo, in via Gramsci 20, è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi di 60 giorni per la frattura del calcagno sinistro. Il Costari era su una scala alla Ceat di Settimo, intento a eguagliare il sollevamento, mediante una gru, di un condizionatore d'aria. Una fune della gru si rompeva e il condizionatore urtava la scala, sbalzando a terra l'operaio che cadeva da 7 metri.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1963

NATI — Marino Patrizia; Sava Leonardo; Archiardi Silvia; Aldera Cristina; Pieruzzi Annamaria; Merani Piero; Capurso Maria Grazia; Rolando-Mariela Maurizio; Cerruti Alfredo; Ghiloni Cinzia; Pellistri Gabriella; Martinotti Silvia; Arpellino Antonella; Gastaldi Giovanni; Giamo Pierpaolo; Miozza Walter; Miniotti Aldo; Mazza Tiziana; Calzolaio Antonio; Barbieri Roberto; Romagnolo Ottavio; Giachero Massimo; Borgo Mirko; Derlo Mario; Pipino Loredana; Sassi Alberto; Castagno Margherita; Dosio Fiorenzo; Sansone Rosa; Garbo Massimo; Forro Tommaso; Coppola Felice; Pansa Tiziana; Rumella Fabrizio; Capelli Alessandro; Canale Laura; Varetto Secondina; Spagnolo Domenico; Fossati Claudio; Bono Domenico; Ferrero Mario; Benzi Cristiano; Martorel Massimo; Schirripa Giuseppe; Riordone Claudio; Taverna Elisabetta.

MORTI — Berrussino Rosa vedova Casu, anni 71, nata a San Paolo Solbrito, abitante in corso Duca degli Abruzzi 51; Plavier Carlo, a. 66, Torino, via Bellezia 35; Costa Pierina in Roveda, a. 51, Torino, v. M. Coppino 45; Naresa Giacomo, a. 75, Crescentino, oper., v. Pragelato 8; Gandino Margherita in Povero, a. 75, Bra, v. Piano 9; Robba Fortunata ved. Cassina, a. 81, Gassino, v. Banchette 20; Ferraris Maddalena in Taglietti, a. 80, Montanaro, v. Stradella 224; Gallino Teresa in Colli, a. 40, Torino; c. Trapani 54; Gozzelino Antonietta ved. Barrera, a. 92, Torino, v. A. Vespucci 4; Gilardo Maria ved. Lusso, a. 86, Torino, v. Vignale 15; Torazza Felicita in Daima, a. 79, Torino, v. Frassineto 25; Govertuta Giovanni Battista, a. 84, Moransa Po, v. Genova 214; Scala Adolfo, a. 78, S. Gregorio di Veronella, v. V. Carrera 2; Balbo Mussetto Domenico, a. 75, Torino, strada del Pascolo 36; Lattuca Filippo, a. 58, Caltanissetta, murat., via N. Fabrizi 132.

Deceduti in ospedali: Castagno Gaudenzio, a. 70, Romentino; Falotti Armando, a. 60, Ozzano; Milano Biagio, a. 64, Torino, indust.; Gaudenti Cleofe, a. 52, Borgofranco; Guadagno Pietro, a. 68, Andria; Fornerls Tiziano, a. 1, Moncalieri; Salussoglia Clemente, a. 57, Torino; Giordano Giacomo, a. 76, Calosso; Anselmi Anselmo, a. 52, Cinaglano, oper.; Gaia Libera in Rovida, a. 55, Moncrivello; Guglielmo Domenico, a. 55, Ficarazzi, commerciante; Tartaglia Giancarlo, a. 16, Bari; Caldara Ottavio, a. 73, Curtarolo; Bocca Giuseppe, a. 75, Frassinaro; Clara Emma, a. 81, Torino; Cordara Teresa ved. Paglisso, a. 68, Santhià; Actis Giovanni, a. 59, Chivasso, oper.; Filetto Rosa, a. 70, La Loggia; Savarino Domenico, a. 74, Viù; Tiengo Miro, a. 67, Cavarzere; Siccolo Francesca, a. 64, Torino; Serrano Beniamino, a. 40, Agrigento, rappres.; Plai Maria in Segato, a. 76, Vittorio Veneto.

Nati 46 - Matrimoni 32 - Morti [illegible]

1 gennaio 1964

NATI — Giacomino Donatella; Gazzera Paolo; Piergiovanni Massimo; Castagna Marco; D'Andrea Valter; Ruo Daniela; Soprano Domenico; Bartolini Luana; Coste Anna; Bussacera Mauro; Fiori Maria Grazia; Suppa Marco; Zaia Simonetta; Bametto Rosalia; Avataneo Secondina; Fiorio Più Maria Teresa.

MORTI — Frelli Maria ved. Fornaca, di anni 86, nata a Grugliasco, abitante in via Nossca 11; Oggero Tommaso, a. 73, Carignano, v. Giotto 3; Bergiovanni Luigi, a. 68, Alessandria, v. Camino 1; Battiglengo Felice, a. 72, Torino, v. Marco Polo 7; Ferrè Edgardo, a. 71, Fontanile, ingegnere, v. Sarre 4; De Lille Maria, mesi 3, Torino, v. A. Casella 61; Bosco Ernesta ved. Storaci, a. 90, Torino, v. S. Giulia 51; Igo Teresa, a. 83, Torino, via Chiomonte 17; Berton Giovanni, a. 82, Quero, v. Madonna delle Rose 24; Gilardo Maria ved. Lusso, a. 86, Torino, via Vignale 15; Giacobone Maria, a. 73, Malvino, v. Genova 47; Veneziani Beatrice, a. 80, Rivergaro, v. Saluzzo 23; Montanari Giuseppe, a. 73, Budrio, c. V. Lancia 92; Brusati Amelia, a. 83, Verona, c. Unione Sovietica 78; Antonini Linda, a. 76, Tolentino, viale XXV Aprile 109/21; Varetto Lucia ved. Franson, a. 67, Valperga Canav., v. Colautti 7; Davisod Maria, a. 57, Quart, str. Vallette 300; Manastra Maria ved. Cacciolla, a. 75, Malcagna, via T. Grossi 8.

Deceduti in ospedale: Borra Luigia ved. Bertoglio, a. 81, Torino; Giussani Livia, a. 67, Bovisio, religiosa; Baccassi Maria, a. 76, Udine; Delpiano Bartolomeo, a. 59, San Damiano d'Asti, rappresentante; Robertozzi Margherita, a. 36, S. Gregorio Magno; Barnabà Adalberto, a. 23, Tripoli, studente; Ceva Enrico, a. 72, S. Benedetto Belbo; Zedda Tiziana, mesi 4, Torino; Devecchi Rosa, a. 86, Casale Monferrato.

Nati 16 - Morti 37

Cristianamente come visse spirò 31 dicembre 1963

Teresa Bosco ved. Ferrara
di anni 90

Ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti i figli: Ermelinda ved. Bocchio, Ercolina col marito Giovanni Dastelonis, Rosetta, Mariuccia, Michelina col marito Giuseppe Scala, Aldo con la moglie Giuseppina Bollati, il fratello, la sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.
— Rivalta Torinese, 2 gennaio 1964.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresina Arghinenti in Codano

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il marito Enrico, il fratello Camillo, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cugina Emilia ved. Boyer ed al Dott. Aquaro.
— Torino, 2 gennaio 1964.

La Direzione ed i Colleghi del Gruppo Finanziario Tessile partecipano al grave lutto del signor Felice Fassina Cassiano per la perdita del suo papà

Giovanni Fassina
— Torino, 2 gennaio 1964.

La Ditta Oligom prende parte al grave lutto che ha colpito il Sig. E. Rosa Brusin e il Rag. G. Giovale per la scomparsa della Signora

Vittoria Rosa Brusin
rispettivamente sorella e cognata.
— Torino, 3 gennaio 1964.

1963 1964

Margherita Leo ved. Gazocchi

Ricordo, dolore, rimpianto per Te che sei nel mio cuore sempre. Messa anniversaria Cappella Cimitero 5 gennaio 1964, ore 8,30.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'affetto della famiglia cristianamente è mancato ai suoi cari l'

Ing. Domenico Chialva
Anziano F I A T

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Lena Galliclo, la figlia Rita col marito Lazzaro Nicola e la figlia Maria Gabriella che tanto adorava; il fratello Francesco e famiglia, la sorella Maria, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 4 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Tirreno 165.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Si unisce affettuosamente al grave lutto la famiglia Nicola.
— Torino, 3 gennaio 1964.

La F I A T Divisione Automobili - Direzione, Collaboratori e Maestranze - partecipa con sincero cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV. ING.
Domenico Chialva

che per 35 anni ha prodigato la sua apprezzata opera all'Azienda.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Si associa l'Ufficio Assistenza della F I A T Sezione Automobili, con vivo dolore per la improvvisa dipartita del proprio Capo Ufficio.

Il Consiglio Direttivo e i Membri del Gruppo Anziani F I A T Sezione Automobili partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del proprio Consigliere

CAV. ING.
Domenico Chialva
— Torino, 3 gennaio 1964.

Con ex Soci dell'Associazione Fortes in Fide, via Nizza 56, raccolti in preghiera, ricordano commossi il caro amico scomparso

Ing. Domenico Chialva
— Torino, 3 gennaio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Soci della Cooperativa Impiegati F I A T, addolorati per la scomparsa del loro Vice Presidente

Ing. Domenico Chialva

si uniscono al grave lutto che ha colpito la Famiglia.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino dell'Associazione Italiana Controllo Qualità, a nome anche della Sede Centrale, prende viva parte al dolore dei familiari per la dolorosa dipartita dell'

Ing. Domenico Chialva

suo stimato Tesoriere fin dalla fondazione.
— Torino, 2 gennaio 1964.

Profondamente addolorate le Famiglie Giroue e Piramide si associano al lutto per la prematura scomparsa dell'amico

Ing. Domenico Chialva
— Torino, 2 gennaio 1964.

Le famiglie Sorra e Tonello partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'amico geom. Lazzaro Nicola per la perdita del Suocero

Ing. Domenico Chialva
— Torino, 3 gennaio 1964.

Pierino Mcono e famiglia partecipa vivamente al dolore della famiglia Chialva per la perdita del caro indimenticabile amico

Ing. Domenico Chialva
— Torino, 2 gennaio 1964.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Cappelli n. Puglia

Ne danno il triste annuncio il marito Athos (Asmara), il figlio Nino e famiglia, il fratello Mario con la consorte Milena e piccolo Maurizio, le sorelle, i cognati Eder e Iva. Un ringraziamento alla Signora Anna Rossi che amorevolmente l'assistette. I funerali oggi 3 corr. ore 16 da corso Francia 278.
— Torino, 2 gennaio 1964.

Mariuccia e Marcello Salvadore prendono parte al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Lina
— Torino, 2 gennaio 1964.

La famiglia Bergnino prende viva parte al dolore dell'amico Athos Cappelli per la perdita dell'amata

Maria
— Torino, 2 gennaio 1964.

Dopo una vita di onestà e lavoro è mancato ai suoi cari

Cesare Franco
di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Bassino, la cognata Giovanna Bassino, le nipoti Margherita e Giovanna Caramia, i nipoti Ottavio e Franco Giustetti, Cilio e Fiorenza Ferrari. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Broglio 135.
— Torino, 2 gennaio 1964.

Impiegati e Maestranze della Ditta Giustetti Ottavio partecipano al dolore del loro principale per la dipartita del suo amato zio

Cesare
— Torino, 2 gennaio 1964.

Titolari e Direzione della Fausto Carello & C. partecipano con vivo dolore la perdita del loro stimato collaboratore signor

Alessandro Salvador
— Torino, 3 gennaio 1964.

Dirigenti, Impiegati e Colleghi della Fausto Carello & C. partecipano con profondo rammarico la dolorosa perdita del caro e indimenticabile

Alessandro
— Torino, 2 gennaio 1964.

Nino Audisio e famiglia partecipano alla dolorosa perdita dell'amico

Dott. Renato Cambone
— Torino, 3 gennaio 1964.

Emilio e Lina Cerio costernati per l'immatura perdita dell'amico

Dott. Renato Cambone

prendono viva parte al dolore di Giuliana e di Lilly.
— Torino, 2 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dr. Alessandro Pugliese
Medico Provinciale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Piccoli, la cognata Harriet Pugliese Selig col figlio Alessandro e Famiglia, i nipoti Emma Lattes Segre e famiglia; Dr. Raffaello Lattes e famiglia, prof. Emilio Lattes e famiglia; Valeria Lattes in Cyteon e famiglia.
— Bogliasco, 31 dicembre 1963.

Il giorno 1-1-1964 cessava di vivere

Bice Fano fu Fausto ved. Fortini
di anni 83

Angosciati ne danno partecipazione a funerali avvenuti le figlie Camilla ved. Camerdella ed Elisa con il marito Giuseppe Ricca, la nuora, i nipoti ed i pronipoti.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lodovica Sartore

L'annunciano i figli Domenico e Maria, le nuore, fratelli, sorella, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 3 alle ore 14,30 partendo da strada Val San Martino 7, Istituto Villa Angelica.
— Torino, 1° gennaio 1964.

Nel secondo Anniversario della scomparsa della cara

Pina Fontana Oddone

i figli la ricordano a quanti la vollero bene. Una Messa verrà celebrata nella Chiesa della Crocetta sabato 4 venturo, ore 8.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Nel V anniversario, moglie, figlio e famiglia ricordano il loro indimenticabile

Ugo Perazzini

Messa di suffragio sabato 4 corr. ore 9 Immacolata Concezione, San Donato 21, Torino.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona della signora

Amalia Torasso ved. Forneris

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Tino con la moglie Pina Leporati e le adorate nipotine Patrizia e Lorena; la sorella Maria ved. Gaida; la carissima zia Angela Forneris Visetti; i nipoti Gianni Gaida e famiglia, Valentino Grassis e famiglia; l'affezionatissima Dina Bonliglio. I funerali avranno luogo sabato 4 corrente mese alle ore 9, partendo da via Festaz 52. La cara salma proseguirà per Ivrea, ove alle ore 15,30 si svolgeranno i funerali partendo dall'abitazione, via Monte Bragliero n. 1.
— Aosta, 2 gennaio 1964.

La famiglia Maucci partecipa con immenso affetto al grande dolore dell'affezionato amico Tino per la scomparsa della sua cara mamma

Amalia
— Aosta, 2 gennaio 1964.

La famiglia Leporati partecipa con profondo dolore la scomparsa della cara

Amalia
— Aosta, 2 gennaio 1964.

Lina Giorgi si unisce al dolore di Tino e Pina

La famiglia Freydoz si unisce al dolore di Tino e Pina per la scomparsa della cara mamma

Amalia
— Aosta, 2 gennaio 1964.

La famiglia Perona si unisce al cordoglio della famiglia Forneris per la perdita della cara mamma

Amalia
— Aosta, 2 gennaio 1964.

La famiglia Musso partecipa all'immenso dolore della famiglia Forneris per la perdita della cara mamma

Amalia
— Aosta, 2 gennaio 1964.

L'avv. Attilio Antonino e consorte partecipano costernati l'improvvisa scomparsa della cara cugina

Amalia Torasso ved. Forneris
— Aosta, 2 gennaio 1964.

L'Impresa Freydoz Giordano partecipa al dolore del geom. Tino Forneris per la scomparsa della sua cara

Mamma
— Aosta, 2 gennaio 1964.

I Dipendenti della ditta Forneris G. B. & C. di Aosta e Châtillon partecipano con dolore l'improvvisa scomparsa della contitolare

Amalia Torasso ved. Forneris
— Aosta, 2 gennaio 1964.

Munita dei Conforti religiosi e benedizione papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Drovetti nata Seglie

Desolati ne danno il triste annuncio i figli: Gino, Carlo e consorti; gli amatissimi nipoti Franco e Renato; zia, cognata, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Carolina. Un ringraziamento particolare al Dott. Romano Vacha. Dopo la benedizione oggi alle ore 14 da Largo Brescia 47, la cara salma proseguirà per Oglianico ove alle ore 15 si svolgeranno i funerali. Servizio autobus. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1964.

Renato e Leopolda Merlo partecipano al dolore della famiglia Drovetti.

La famiglia Ferrero si unisce al dolore di Gino e Carlo.

Partecipano al dolore della famiglia:
Valerio e Rita Gatti
Famiglia Calionni
Gino e Vittoria Cignetti.

La famiglia Guglielmo Liore si unisce al dolore di Carla e Gino per la perdita della cara

Mamma
— Torino, 3 gennaio 1964.

Iole Masi
Ilario e Maria Leuteri
Fiore e Walter Paccò
prendono parte al dolore di Carla e Vincenzo.

Presidenza, Direzione Generale e Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. partecipano al dolore dell'Ing. Giuseppe Vietti per la perdita del Padre

Riccardo Vietti
— Ivrea, 2 gennaio 1964.

Partecipano al dolore dell'Ing. Giuseppe per la perdita del Padre

Riccardo Vietti

gli amici:
Giancarlo Benedetti
Delio Berretta
Rigo Billi
Renzo Costellini
Giovanni Cerutti
Antonio D'Auria
Luigi Gandi
Bruno Ghabbana
Secondo Gubernati
Eligio Legger
Massimo Levi
Mario Merighi
Elio Pagella
Edoardo Porcini
Vito Taddeo.
— Ivrea, 2 gennaio 1964.

E' mancata

Adelina Ricci nata Gatti

La piangono il marito Francesco, la figlia Tina col marito Walter Depandis, l'adorata Stefania, parenti tutti. I funerali oggi ore 14.30 da via Giacinto Collegno 53. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Partecipano al lutto degli amici Tina e Walter:
Argentina Miro e Gianni Agliotta
Rita ed Ivo Cappellato
Gisely ed Augusto Carbena
Lidia ed Aldo Olivero
Mary ed Elio Mottura
Luisa e Piero Pozzo.

La famiglia Reali [illegible] commossa la cara

Adelina
— Torino, 2 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Ettore Riccio
Anziano F I A T

Ne danno doloroso annuncio la moglie, figlia, mamma, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 in S. Paolo Solbrito, partendo da via Sanremo 5 alle ore 8,30 (servizio pullman). La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Miniotto
Anziano F I A T

Addolorati partecipano la moglie Maria Avonti, la figlia Luciana col marito Piero Fenoglio e i piccoli Alfredo ed Ernesto che tanto adorava, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Bra 3. La presente è ringraziamento in particolare al Dott. Felice Barbera per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 3 gennaio 1964.

E' deceduto stancile all'età di anni 40 il reverendo

Don Michele Arcangelo Bianco
Parroco di Dogliani Borgo dall'aprile 1958

I funerali si svolgeranno in Dogliani alle 10 di domenica 5 gennaio.
— Dogliani, 3 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Audenino
di anni 65

Ne danno l'annuncio: la moglie, figli, genero e parenti tutti. I funerali venerdì 3 corrente ore 14.30 partendo da via XXV Aprile 299 (Fier. 1).
— Nichelino, 2 gennaio 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Comm. Luigi Mazzoli

la moglie e famigliari lo ricordano con immutato affetto. La Messa avrà luogo il giorno 4 gennaio alle ore 10 nella chiesa di Notre Dame de Lourdes, corso Francia 29, alle ore 10.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dirigenti della Luigi Monge S.p.A. di Genova, partecipano con profondo cordoglio il decesso del signor

Caetano Soldadino

Consigliere della Società e suo apprezzato collaboratore.
— Genova, 2 gennaio 1964.

Giovanni Luisa Penco e figli, prendono parte con grande dolore al lutto della famiglia per la perdita dell'affezionato e carissimo amico

Caetano Soldadino

alla cui memoria rivolgono commossi il più reverente pensiero.
— Genova, 2 gennaio 1964.

Luigi Prete profondamente commosso per la perdita del suo affezionato vecchio amico e collaboratore

Caetano Soldadino

partecipa con suoi congiunti al dolore della famiglia.
— Genova, 2 gennaio 1964.

Giuseppe Monge sinceramente colpito dalla notizia della perdita del signor

Caetano Soldadino

al quale sin dalla fanciullezza era legato da vincoli di profonda amicizia si unisce commosso al dolore della famiglia.
— Genova, 2 gennaio 1964.

Massimo ed Anna Maria Ercolani prendono sinceramente parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Caetano Soldadino
— Genova, 2 gennaio 1964.

Domenico Santi e Luigi Modespacher prendono parte addolorati al lutto che ha colpito la famiglia del signor

Caetano Soldadino
— Genova, 2 gennaio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti della I.N.A.C. Industria Nazionale Agglomerazione Carboni S.p.A. di Genova prendono viva parte al lutto dei familiari per la perdita del signor

Caetano Soldadino
— Genova, 2 gennaio 1964.

Gli Impiegati delle società L. Monge e I.N.A.C. Industria Nazionale Agglomerazione Carboni di Genova prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor

Caetano Soldadino
— Genova, 2 gennaio 1964.

La società Sancarbo Approvvigionamento Carboni di Milano prende viva parte al lutto dei famigliari per la scomparsa del signor

Caetano Soldadino
— Genova, 2 gennaio 1964.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione di S. Santità, è mancata la

N. D.
Alberta Buridan Marini di Villafranca

L'annunciano angosciati i figli Enrico, Maria ved. Liesi col figlio Alberto, Paola col consorte Dr. Virginio Stradella e figlia Michaela, Alessandro con la consorte Ada Garrone e la piccola Elena; la cognata Maria Teresa Buridan Coppa Legora; i cugini Negro, Ponte, Rocca, Marini di Villafranca; i nipoti Buridan, Parato, Adami; parenti tutti e le fedeli Teresa, Anna, Olga e Dorina. Un particolare ringraziamento all'amico Dott. Aldo Di Vejo che tanto amorevolmente prestò le sue cure. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 4 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta: via Cernaia 44.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Filippo e Rita Boggio prendono viva parte al dolore di Enrico per la morte della mamma

Alberta Buridan
— Torino, 3 gennaio 1964.

Andrea Carpinello prende viva parte al grave lutto che ha colpito la Famiglia Buridan per la scomparsa della Signora

Alberta Buridan Marini
— Torino, 3 gennaio 1964.

Le famiglie Frecchia, Grazzi partecipano al dolore dell'amico Sandro per la grave perdita della

Mamma
— Torino, 2 gennaio 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società TIMO annunciano con profondo dolore la scomparsa del

GR. UFF. DR. ING.
Ferruccio Maglioni

Consigliere di Amministrazione della Società.
— Torino, 2 gennaio 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della STET Società Finanziaria Telefonica p.a. prendono viva parte al lutto della Consociata TIMO per la scomparsa del

GR. UFF. DR. ING.
Ferruccio Maglioni

Consigliere di Amministrazione della Società.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Ferdinando Gallea (Tunin)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 3 corr. ore 14,30 a Reviglasco Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° gennaio 1964.

Cecilia Piero Vassallo e figli prendono parte al dolore della famiglia Gallea per la scomparsa del caro amico

Ferdinando
— Torino, 3 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Bernardino Cola
di anni 65
Panettiere

Desolati ne danno l'annuncio, la moglie, il figlio, la nuora, parenti tutti. Funerali venerdì 3 gennaio, alle ore 15,30 dall'abitazione dell'Estinto, Volpiano, piazza Cavour 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Volpiano, 3 gennaio 1964.

Confortata dalla fede è mancata ai suoi cari

Magda Gallinatti
Insegnante benemerita

La sepoltura avrà luogo ad Agliè il giorno 4 gennaio alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ugo ved. Cumino

Lo annunciano con dolore i figli e rispettive famiglie e nipoti a funerali avvenuti. La presente serve per ringraziamento.
— Torino, 30 dicembre 1963.

E' mancata

Rosalia Ricca

Annunciano, fratelli, nipoti, cognate. Funerali oggi 3 ore 16 da via Parma 4.
— Torino, 2 gennaio 1964.

Davide, Giulio, Raffaele, Enrica e Anna Jona prendono viva parte al lutto che ha colpito Sergio per la morte di suo Padre e loro cugino

Geom. Giacomo Jona
— Ivrea, 2 gennaio 1964.

1960 1964

C. Osvaldo Maccario

vive nella preghiera e nel ricordo affettuoso dei suoi cari. S. Messa il giorno 4 gennaio ore 9 Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 3 gennaio 1964.

3-1-1958 3-1-1964

Nel sesto anniversario della morte dell'indimenticabile

Giorgio Pelassa

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sempre rimpianto.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Renata Nicodano Luzi

la famiglia la ricorda con affetto. S. Messa ore 10.30 domani alla Consolata.
— Torino, 3 gennaio 1964.

E' volato in Cielo il caro Angioletto

Cristina Tonno

Angosciati da tanto dolore ne danno l'annuncio il papà Sergio, la mamma Margherita Tegini con la sorellina Maria Luisa, i nonni, zie, zii e parenti tutti. I funerali oggi 3 corr. alle ore 16 partendo da via Fontanesi n. 12. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1964.

I Dipendenti della Ditta Tonno si associano al grave dolore per la perdita della cara

Cristina
— Torino, 3 gennaio 1964.

Vittoria e Adelmo Donadio, Giovanna e Pier Luigi Astrua, prendono parte al dolore di Rita e Sergio per la perdita della piccola

Cristina
— Torino, 3 gennaio 1964.

Prendono parte al grande dolore delle famiglie Tonno: le famiglie Ocnio, Fora, Gogliolo, Altieri, Bianchi, Brignolo, Givogre, Tabbia, Rullino, Pasquero, Rinaudo, Crescini, Erbetta, Novaire, Locatelli, per la scomparsa della piccola

Cristina Tonno
— Torino, 3 gennaio 1964.

A funerali avvenuti annunciano la morte dell'adorata Mamma

Bice Veneziani ved. Platè

i figli Mario; Guido con la moglie e figli Enzo e Marco; la nuora Irene Mastrogiacomo ved. Platè e figlie Rossana, Paola e Patrizia; nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1964.

La famiglie Luigi e Edoardo Bertola prendono parte al dolore della famiglia Platè per il decesso della Signora

Bice Veneziani ved. Platè
— Torino, 3 gennaio 1964.

Le famiglie Bramato, Caramella, Carta, Cialfi, Florini, Levis, Lisa, Marcellino, Mielotti, Negrini, Pagani, Romita, Travers, Vagnone, Valpreda prendono parte al dolore dell'amico Guido per l'improvvisa morte della Mamma, Signora

Bice Veneziani ved. Platè
— Torino, 2 gennaio 1964.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Scavino (Maggiorino)
Dipendente Municipale

Ne danno il doloroso annuncio, moglie, figlia, genero, nipotini Massimo e Davide e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Cibrario 92. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1964.

Le famiglie Cossavella e Chiaffredo si associano al lutto.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino, si associa al dolore della Famiglia, per la dipartita del proprio Socio

Giovanni Scavino
— Torino, 3 gennaio 1964.

Partecipano al lutto Vittorio, Giulio, Giuliano Parmentola.

Le famiglie Pirchi e Brossa partecipano con vivo dolore la perdita del caro cognato e zio

Giovanni
— Torino, 2 gennaio 1964.

Serenamente è mancata

Amelia Sargiotto nata Brusati

A funerali avvenuti lo annunciano affranti: il marito Giovanni, i figli Ines, Enrico, nuora, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Giuseppe Sappa per l'amorevole assistenza alla cara estinta. La Messa di trigesima sarà celebrata il 1° febbraio ore 9 nella Parrocchia di S. Giorgio.
— Torino, 1° gennaio 1964.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende parte al lutto del suo Funzionario Rag. Enrico Sargiotto e del di Lui Padre, ex capo usciere dell'Istituto stesso, per la scomparsa della rispettiva Madre e Moglie Signora

Amelia Brusati in Sargiotto
— Torino, 2 gennaio 1964.

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Giuseppina Muretti vedova Taronzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Luigi con la moglie Lina e la piccola Luisella, Mario con la moglie Maria e la piccola Giulietta, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 3 alle ore 16 da via del Carmine 13.
— Torino, 3 gennaio 1964.

Amministrazione, Direzione e Dipendenti della SATOM Trasporti partecipano al grave lutto del loro stimato Collaboratore e Collega Signor Luigi Taronzi per la perdita della

Mamma
— Torino, 2 gennaio 1964.

Serenamente è mancata

Clara Gilardi

Addoloratissimi annunciano: figlie Maria, Anna, Rina, nipote Mario Chianale, genero Giacomo Denasio, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 4 ore 9.15 stradale Genova 110, Testona.
— Moncalieri, 3 gennaio 1964.

La famiglie Comm. Mazzi e Rigamonti si associano al dolore dell'amico rag. Mario Gilardi per la perdita della

Mamma
— Torino, 3 gennaio 1964.

E' mancato il 29 dicembre, l'anima buona di

Pietro Guadagno

A funerali avvenuti, per volontà del Caro Estinto, ne danno con dolore il tristissimo annuncio; la moglie Elvira Amè, i figli: Nunzia, Franco; parenti tutti. La presente per ringraziamento. La Messa Trigesima verrà celebrata nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, il 29 gennaio, ore 11.
— Torino, 31 dicembre 1963.

E' mancato

Andrea Attilio Leone
(Anziano F I A T)

Lo annunciano la moglie, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali, oggi 3 corr. ore 18 da via Cristoforo Colombo 53. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato

Francesco Calliano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia col marito, genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 c. m. alle ore 10.30 partendo da via Lancia 102/6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Borgini
Anziano F I A T

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlia, genero, parenti tutti. Funerali venerdì ore 15, via Nicola Fabrizi 80-50.
— Torino, 2 gennaio 1964.

1961 1964

GEOM.
Corrado Portigliatti

I tuoi cari nell'accorato rimpianto di ogni giorno ti ricordano.
— Torino, 3 gennaio 1964.

1962 1964

Speranza Gorini

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 3 gennaio 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18958 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30% globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100%.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera».** *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio **casselle** *aggiungendo al testo dell'avviso la frase:* **Scrivere «Pubblicità Stampa n. ....., Torino»,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il* **nolo della cassetta** *in lire* **330** *per decade, ed un deposito di lire* **200** *per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incanellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Silter, via Nizza 32, Torino, telef. 651-227. O612

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Silter, via Nizza 32.

TELESALVAMOTORI aria, olio. Mini-interruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32, tel. 874-646

TRASFORMATORI, alternatori, motori, isolatori, contatori, Saracco, telefono 851-836. O72

TRASFORMATORI, motori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Valro, via Perugia 46, tel. 287-650.

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Agliotta, tel. 481-012.

TRASFORMATORI ogni tipo e potenza vendiamo permutiamo noleggiamo. Saracco, corso Vercelli 66, telefono 851-836. O583

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

ARTIGIANO asfalti coperture tetti piani, riparazioni colori, offresi. Telefonare 334-959 O853

SARTA cerca lavoro rifiniture domicilio. Telefonare 653-323.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. [redacted] p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, [redacted] Francia 15 (piazza Statuto), telefoni 760-203, 779-826. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate ottime condizioni, prestiti a dipendenti grandi aziende. Jlimc, Mercanti 16, telefono 40-879. O117

A. AUTOMOBILISTI prestiti immediati illimitati fino a 10 volte il valore dell'autoveicolo anche se ipotecato, rimborso da 10 a 15 mesi senza aumento di spese generali, tassi modici. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto). Telef. 760-203, 779-826. O930

A tassi bancari concediamo prestiti massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, tel. 516-131.

AUTORIMESSA semiavviata cedesi, capienza 200 macchine attuali 90, zona grande sviluppo. Tel. 343-329.

BAR semicentrale incasso 45.000 alloggio cedesi 7.500.000 dilazionabili. Treglia, corso Regina 168. O547

CAVALLERA, Saluzzo 21. Antica agenzia compra vendita cede negozio occasione. O634

CEDO causa espatrio bollettone trasferibile, superalcoolico. Telefonare 40-840, 259-301. A680

ELEMENTO indiscutibile capacità campo gastronomico cercasi per affidargli direzione grande ristorante 1ª categoria possibilità compartecipazione, referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 453 — Torino». O563

OFFICINA avviata costruzione serbatoi zona Francia cedo. Telefonare 950-350. A611

VARAZZE condizioni favorevolissime vendo appartamenti nuova costruzione, tutti comforts, centrali. Agenzia Vallino. 28094

VARAZZE vendesi grande, modernissimo stabilimento balneare, alto reddito, sicuro investimento capitali. Informazioni: Vallino, piazza Bovani.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A barriera Milano vendo alloggio 2 camere, tinello, servizi, pronto subito. Telefonare 273-571. O791

ABBIAMO [redacted] negozi borgata Parella vendesi zona commerciale. Telefonare 515-205. O974

ACCURATISSIME finizioni, alloggi 2 camere tinello cucinino, mutuo, vendo in Grugliasco, in zona residenziale, situato su strade di rapido, comodo accesso ai nuovi stabilimenti industriali. Telefonare 526-491.

ACQUISTO villa in Torino immediate [redacted] 1-2 alloggi. Telef. 598-827.

AFFARE 2 alloggi esentasse (via Vipacco) complessivi 5 vani 7.600.000. Telefonare 515-318. O665

ALLOGGI signorili in Grugliasco viale Gramsci 3-4-5 camere doppi servizi, mutuo. Telefonare 31-756.

ALLOGGI signorili spaziosi 2-3 camere tinello cucinino servizi, consegna immediata vende direttamente impresa via Filadelfia angolo via Tripoli, telefono 393-106. O486

ALLOGGIO Mazzini mq. 200 vendo 100.000 mq. Telef. pasti 81-216.

ALLOGGIO (via Tunisi) camera tinello servizi spaziosissimo 4.800.000. Telefonare 515-318. O665

ALPIGNANO condominio Cavour vendonsi ampi, razionali negozi et ultimi modernissimi alloggi 1-3 camere, servizi. Mutuo ventennale. I.F.I.T., telefonare 53-000. O687

ALPIGNANO, via Mazzini ang. Boneschi, palazzo Bellavista, vendonsi signorili appartamenti. Facilitazioni pagamento. I.F.I.T., telef. 53-000.

APPARTAMENTI in palazzina, signorili 5-6-12 camere, terrazzi, giardino, autorimesse. Ponteverde 3-11.

APPARTAMENTO signorile (palazzina) 7 camere, servizi, terrazzo, giardino, autorimessa. Laura 43.

BELLISSIMA casa nuova semicentrale 19 camere termo bagno locale 50 mq. vendesi 40.000.000. Tel. 555-349.

COLLINA Torinese vendesi terreno con progetto approvato magnifica vista sulla città. Telefonare 521-302.

COMBINAZIONE commerciale con seria impresa o privato vendita alloggi anticipo 10.000.000. Telef. 598-827.

COOPERATIVA [redacted] soci assegnazione costruendi alloggi mutuati Pino Torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6909 — Torino». A764

IMPRESA vende direttamente alloggi mutuati 1-2-3 camere tinello cucinino servizi, Traiano 64, tel. 334-923.

NICHELINO vendesi terreno progetto approvato 300 camere. Tel. 521-302.

PRIVATAMENTE vendo centro San Paolo alloggio angolare 2 grandissime camere cucina bagno entrata ed ampia cantina 7.800.000. Telefonare 513-478. O831

STRADALE Pinerolo, pochi [redacted] da Torino, vendesi terreno fabbricabile. Telefonare 42-266. O459

STUDIO 8 consiglia a Milano fronte Dogana locali ufficio, alloggi pronti. Piazza Statuto 5, Torino, tel. 515-287

TERRENO 25 km. Torino anche piccoli lotti vende. Telef. 527-976.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggio a coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-690, 528-539. O455

A. INDUSTRIALE referenziatissimo [redacted] alloggio ammobiliato indipendente. Telefonare 513-598.

A Torino vicinanze sposi piemontesi cercano 1-2 camere servizi. Telefonare 791-817. O554

AFFITTEREI alloggio vuoto o ammobiliato libero subito, referenze, cauzione. Telefonare 779-568.

[redacted] 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Tel. 544-461.

CERCASI URGENTEMENTE LOCALE PIANO TERRA LUMINOSO MQ. 1000-1600 ZONA NIZZA OPPURE AUTORIMESSA [redacted] DUE PIANI, AVVIATA O DA AVVIARE ZONA DA CORSO RAFFAELLO A PIAZZA BENGASI PER CONCESSIONARIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 402 — TORINO».

REFERENZIATO affitterebbe alloggio vuoto o ammobiliato libero subito cauzionando. Telefonare 41-446.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFITTANSI 1-2 camere 18-20-25.000 Via Spanzotti 11.

A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio [redacted]. Tel. 528-539.

A. STUDIO Riva, via IV Marzo 14, affitta alloggio vuoto volendo ammobiliato libero subito. O554

A 20.000, 25.000, 30.000 affittansi alloggi medesima casa. Tel. 686-755.

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi, stessa casa. Telefonare 546-439.

ALLOGGETTO per sposi zona Francia 22.000 mensili affittasi. Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borel. O531

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telef. 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telefonare 366-220 Mastropietro. O1321

DISPONIAMO magazzino chiuso mq. 350 e terreno recintato custodito. Telefonare 40-356. A643

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio ammobiliato a referenziato.

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio vuoto a referenziato.

LOCALE San Salvario porta carraia mq. 50 affitto vende. Tel. 546-007.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

FINALE Ligure vendo prezzo [redacted] opportunamento 2-3 camere servizi. Telefonare 382-125.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ARMA Taggia (Sanremo) Hôtel Eden, tel. 43-000, tranquillo, aria condizionata, televisione: da lire 1900, riapertura dicembre. Preferenza persone tranquille. 28116

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Cima primi gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe, contabilità meccanizzata, Via Roma 254, tel. 510-354.

CORRISPONDENTE in lingua straniera: corsi celeri iniziano primi gennaio all'Istituto Cima, via Roma 254, telefono 510-354. O503

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025, c. S. Martino 8. O520

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A ottimo prezzo ammobiliato centrale volendo pensione familiare. Telefonare 518-679. A780

AFFITTASI camera mobiliata indipendente. Telefonare 232-325.

AFFITTASI zona centrale ammobiliato un letto. Telefonare 81-852 ore pasti. A864

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

ABILE stenodattilografa corrispondente inglese francese spagnolo pratica lavori ufficio e import-export, libera subito offresi. Telefonare 771-803.

AMMINISTRATORE alloggi offresi a serio impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1018 — Torino».

ATTREZZISTA 1ª categoria offresi miglioramento capo reparto zona Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3300 — Torino». A132743

CAUZIONANDO [redacted] impiego esattrice, cassiera, commessa mansioni fiducia. Telefonare 235-006.

COMMESSO abbigliamento et articoli vari con patente offresi subito. Telefonare 367-813. A846

CORRISPONDENTE stenodattilografa inglese francese occuperebbesi Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3295 — Torino». A132727

DIPLOMATO 25enne ottima conoscenza tenuta libri paghe legislazione sociale, massima serietà: pratico ufficio personale e commerciale, libero subito. Telefonare 766-806 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 1016 — Torino». A693

DIPLOMATO 29enne, pratico pluriennale tecnico-commerciale importante industria, referenziato, disposto viaggiare, auto propria, impiegherebbesi subito qualunque ramo. Telefonare 327-258. A133723

DISEGNATORE meccanico prossimo pensione occuperebbesi. Dore, via Giolitti 11. 28775

GIOVANE signora pratica contabilità e lavori ufficio offresi. Tel. 342-984.

IMPIEGATA presenza pratica contabilità offresi mezza giornata. Telefonare 257-249. A650

INFERMIERA veneta pratica offresi studio [redacted]. Telef. 675-732.

INGEGNERE con [redacted] commerciale ogni livello disposto trasferirsi offresi seria aziende scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1030 — Torino». A712

PENSIONATO esperto contabilità generale mansioni fiducia offresi. Telefonare 373-167. A133031

PERITO elettrotecnico 24enne militesente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6013 — Torino».

RAGAZZA inglese poca conoscenza italiano cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2206 — Torino».

RAGAZZO 18enne 2ª magistrale offresi 1° impiego o qualsiasi lavoro. Telefonare 290-026. A641

RAGIONIERA 20enne libera subito, 1° impiego, occuperebbesi media-grande azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1019 — Torino».

RAGIONIERE esperienza direzione amministrazione e vendite offresi impiego responsabilità. Tel. 528-027.

RAGIONIERE referenziato, secondo impiego, pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 252-478. A134413

RAGIONIERE 1° impiego offresi. Telefonare 367-812 ore pasti.

RAGIONIERE 28enne, esperienza commerciale, auto, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6098 — Torino».

RAGIONIERE 30enne lunga esperienza contabile amministrativa, mansioni direttive, conoscenza organizzazione commerciale occuperebbesi seria ditta, scopo miglioramento. Telefonare 895-605. A717

SEGRETARIA pratica acquisti occuperebbesi presso seria ditta condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6006 — Torino».

SIGNORINA 20enne presenza pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria ditta o ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6020 — Torino».

SIGNORINA 28enne bella presenza, referenze, studi inferiori, offresi per ufficio. Telefonare mattino 580-735.

TERMOTECNICO diplomato lunga esperienza progettazione direzione manutenzione moderni impianti termici sanitari industriali civili offresi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1009 — Torino».

UNIVERSITARIO scienze politiche inglese francese impiegherebbesi solo mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6020 — Torino».

VENTINOVENNE, pratico ufficio, dattilografo, liceo artistico, bella presenza, impiegherebbesi. Tel. 895-605.

VENTIQUATTRENNE maturità classica diploma dattilografo offresi per impiego. Telefonare 877-362.

VOLENTEROSA, magistrali, dattilografia, cerca lavoro anche domicilio. Telefonare pomeriggio 293-832.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

CERCASI impiegata primo impiego per agenzia commerciale. L'Argus, Lagrange 40. O974

COMMESSA pratica abbigliamento migliorie cercasi. Habel, piazza Carlo Felice 45. A648

DATTILOGRAFA pratica fatturazione assume subito importante azienda torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1017 — Torino». A700

INDUSTRIA elettromeccanica assume diplomati per reparto sala prove. Specificare titolo studio, età, luogo nascita, referenze. Risposte manoscritte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1012 — Torino». A683

INDUSTRIA lampadari cerca magazziniere pratico controllo distribuzione materiale, dinamico, volenteroso, max 25enne, servizio militare assolto, referenze controllabili. Fiat, Invorio 10. Telefono 790-395. A642

ACCONCIATORE libero subito, offresi. Telefonare 689-839. A629

AUTISTA con Leoncino offresi. Telefonare 272-869. A133021

AUTISTA con 615 offresi mezza giornata. Telefonare 284-563.

AUTISTA diciannovenne patente «B» offresi. Telefonare 336-326. A861

AUTISTA libero 8 ore giornaliere offresi magazziniere fattorino uomo fiducia, referenziato. Telef. 757-326.

AUTISTA mezzo proprio Volkswagen trasporto pacchi mezza giornata offresi presso seria ditta praticissimo città. Telefonare 798-374. A763

AUTISTA piemontese D-E conoscenza Italia e Costa Azzurra offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3301 — Torino». A132749

AUTISTA 23enne offresi per famiglia privata o fattorino città e dintorni, bella presenza. Tel. 794-824.

BAMBINAIA libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6016 — Torino». A816

COLLAUDATORE tracciatore benestarista meccanica precisione lunga esperienza collaudi accettazione, cicli lavorazioni serie, attrezzature, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8107 — Torino».

CONIUGI piemontesi soli marito pensionato cercano portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1015 — Torino».

CONIUGI soli, liberi subito, offronsi portineria e pulizie scale. Telefonare 664-398. A132738

CONIUGI toscani cercano portineria signorile. Adattansi anche a lavori di giardinaggio. Ottime referenze. Telefonare 893-692. A134412

COTTIMISTA decoratore offresi. Telefonare 651-152. A665

CUOCO specializzato esperto rientrato estero 32enne disposto trasferirsi offresi. Telefonare 876-627.

DEKELISTA offresi presso ditta attrezzature e stampi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6018 — Torino».

IMPIEGATA giovane, esperienza paghe contributi, assume società industriale zona Pozzo Strada. Telefonare ore [redacted] 522-667. A1351

SEGRETARIA stenodattilo capace lavori ufficio, memoria perfetta, bella presenza, referenze, cercasi. Telefonare 683-693. A710

SIGNORINA impiegata collaboratrice cerca edizione. Richiedesi presenza, cultura, dattilo. Telefonare 389-253.

VELOCE stenodattilografa con buona cultura, età 40-50, nubile, [redacted] stabilimento meccanico in Torino. Si esige ottima moralità ed assoluta fiducia con referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9097 — Torino». A132998

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A.A. LIBERO offresi autofurgone proprio 26enne patente C, praticissimo Torino provincia anche mansioni fiducia [redacted]do. Telef. 343-471.

AUTISTA torinese 22enne militesente patente C D cerca subito sistemazione pratico autocarri vetture, pratico viaggi ditte preferibilmente privato. Telefonare 751-559.

CAMERIERA pratica ristorante bar offresi. Telefonare 874-979.

CAMERIERE autista referenziato 40enne offresi a famiglia signorile disposto trasferirsi. Tel. 759-913.

CAMICIAIA finita offresi a negozio. [redacted] «Pubblicità Stampa 6001 — Torino». A754

CAPO squadra aggiustatore fornitore rettificatore manutenzione studi esperienza 39enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6014 — Torino».

CARPENTIERE edile ferro e legno offresi. Telefonare 270-282.

CONIUGI offronsi disposti trasferirsi ovunque marito pensionato interprete inglese spagnolo italiano cameriere o altro, moglie tuttofare meno lavare. Scrivere Tirrito Francesco, via Torino 14, Venaria Reale (Torino), telefono Caffè Italia. A839

DICIANNOVENNE bella presenza offresi subito commessa finita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5064 — Torino».

ESPERTISSIMA pedicure callista scopo miglioramento [redacted] decoroso. Telefonare 722-249.

FATTORINO offresi ditta con motocarro ql. 5. Telefonare 882-392 Torino. A638

FRESATORE aggiustatore attrezzista disegno conoscenza meccanica in genere neo-pensionato sano attivo serietà moralità pratico costruzione attrezzature utensili Widia occuperebbesi presso seria ditta anche occupazione di responsabilità comando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6005 — Torino».

FRESATORE 2ª categoria offresi a seria ditta attrezzature. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6019 — Torino».

GIARDINIERE professione sistemazione rinvasamento ornamentale per appartamenti, terrazzi, balconi, offresi. Telefonare 782-127. A848

GIOVANE con automezzo proprio offresi presso ditta trasporti, libero subito. Telefonare 373-301.

GIOVANE bella [redacted] patente B offresi. Telefonare 583-837.

GIOVANE con motofurgone portata 4 ql. offresi mezza giornata [redacted] ditta. Telefonare 889-091.

GIOVANE militesente patente «B» licenza media, offresi. Tel. 336-326.

GIOVANE [redacted] 3ª categoria offresi [redacted] lavoro compreso aiuto magazzino o industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1011 — Torino».

GIOVANE signora volenterosa pratica pedalina e con patente di guida offresi presso scatolificio. Tel. 683-152.

GIOVANE tagliatrice volenterosa referenziata libera subito offresi. Telefonare 760-405. A636

GIOVANE volenteroso, addetto macchine et presse offresi a industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6021 — Torino». A632

INFERMIERA referenziata offresi assistenza notturne. Telef. 260-674.

INFERMIERA 60enne offresi fisso presso persona sola assistenza [redacted] pagnia referenze zona Crocetta San Salvario. Telefonare [redacted]2-019.

MANOVALE specializzato offresi industria o ditta. Telefonare 41-043.

MODELLISTA serie finita offresi presso negozio o sartoria. Telefonare ore dei pasti 756-414.

OFFRESI autista [redacted] proprio furgone Volkswagen presso ditta. Telefonare 518-733. A644

OFFRESI cuoco esperto anni 25 [redacted] to volenteroso e capace. Telefonare 60-155. A636

PIALLATORE et fresa pialle 1ª categoria praticissimo anche limetrice, stozzatrice, fresa offresi libero subito. Telefonare 683-207. A613

PIEMONTESE tuttofare offresi 3 giorni settimanali mattino. Tel. 281-748.

POLLICULTORE lunga pratica celibe referenze offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9106 — Torino».

PUERICULTRICE diplomata, 22enne, seria referenziata occuperebbesi presso famiglia signorile, libera entro gennaio, Martinelli, Riviera Albertino Mussato 41, telefono 50-008 Padova.

QUARANTENNE referenziato offresi giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6015 — Torino». A812

RADIO montatore elettricista offresi in ditta. Telefonare 886-84[redacted].

SALDATORE elettrautogeno pratico manutenzioni impianti di riscaldamento occuperebbesi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1021 — Torino». A727

SIGNORA 45 anni offresi per lavoro portineria. Telefonare 342-984.

TAGLIATRICE a forbice offresi. Telefonare 794-568. A804

TIPOGRAFO 20enne 3ª categoria offresi. Telefonare 776-595.

TRENTENNE tuttofare offresi giornate. Telefonare 42-776.

TRENTOTTENNE abile e pratico offresi come magazziniere o autista, auto propria. Telefonare 741-420.

VENTENNE bella presenza offresi commessa aiuto commessa mezza giornata. Telefonare 877-122. A756

VENTICINQUENNE offresi fattorino autista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1002 — Torino». A604

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A abile tuttofare fissa con serie referenze controllabili oltre 60.000 mensili. Telefonare 518-882.

APPRENDISTI, apprendiste, facile lavoro, cercansi. Zona Miraflori. Telefonare 343-584. A733

ASSUMESI persona sola per portineria stabile centrale. Telef. 545-265.

ASSUMESI signorina apprendista ufficio et apprendista meccanico. Presentarsi pomeriggio: corso [redacted] 10 bis. A134274

AUTORIMESSA cerca notturno pratico possibilmente [redacted]. Telefonare 490-475 ore pasti. A670

CARBURATORISTA cercasi. Presentarsi via San Domenico 47 A, società Secar. A632

CARROZZERIA cerca abile battilastra e apprendista verniciatore per riparazioni. Telefonare 876-985. A834

CARTOTECNICA cerca 15-16enne ragazza ragazzo primo lavoro per sbobinatrice et taglierina. Telef. 652-985.

CERCANSI [redacted] SPECIALIZZATI CARPENTERIA IN FERRO ED ADDETTI TEMPERA METALLI. TELEFONARE 372-324. A132135

CERCASI cameriere pratico ristoro pizzeria. Telefonare 528-379.

CERCASI cameriera sala ragazzo cucina sedicenne. Ristorante centrale, Mazzini 13, Torino. A820

CERCASI cuoca e cameriere o coppia domestica cuoca pratica servizi casa signorile, ottimo trattamento. Telefonare 881-129. O859

CERCASI fattorino con bicicletta 15-16 anni. Telefonare 519-124.

CERCASI notturno autorimessa, referenziato. Via Saorgio 37. A775

CERCASI tuttofare per piccola pensione buone condizioni. Tel. 578-823.

CERCO tuttofare praticissima fissa o giornata completa. Referenziata. Telefonare 393-208 ore 13-15.

CONIUGI due bimbe cercano tuttofare fissa, giornata, buon trattamento. Telefonare 686-000. A753

ELETTRAUTO 1ª categoria per conduzione officina cerco urgentemente. Telefonare 779-419. A669

ELETTRICISTI impianti illuminazione stradale capaci, cercasi, buona retribuzione. Telefonare 80-819.

ELETTRICISTI neonisti con patente guida cercasi. Telefonare 238-132.

FABBRICA profumerie assume subito [redacted] svelte. Presentarsi: Castagnoli, San Maurizio 5. A838

FATTORINO sedicenne, pratico Molom, assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 5. A838

FRESATORE 1ª categoria e meccanico generico 2ª pratico saldatura cerca EDIT, via del Fortino 34. Presentarsi ore 17-19. A800

IMPRESA pulizia cerca personale maschile e femminile zona Miraflori San Luigi. Telefonare 733-042.

INGROSSO alimentari assume autista 40-50enne per distribuzione. Telefonare 587-607. A602

MAGLIFICIO cerca urgentemente, per lavoro continuato ben retribuito. Maglieriste esterne con macchine 8 e 12. Telefonare 485-247. A793

PANTALONISTA abilissima assumiamo. Telefonare 654-973. A698

PERSONALE maschile per collaudo materiali elettrici [redacted]. Specificare titolo studio, età, luogo nascita, referenze. Risposte manoscritte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1013 — Torino». A683

[redacted] fisso referenziato cercasi giovani coniugi. Telef. 367-565.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Pubblimon 167/5 Biella.

17 SMARRIMENTI L. 180 per parola

GENEROSA ricompensa per riconsegna medaglione smarrito tram 16. Telefonare 593-029. A608

SMARRITA domenica [redacted] spilla turchesi unico valore affettivo. Telefonare 882-124. A667

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, Pettenati, telefono 876-109, Accademia Albertina 1

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 931-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono [redacted]7-574. O744

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati.

A.A. VOLETE COMPERARE AUTOMOBILI OGNI TIPO? RIVOLGETEVI VIA VIGONE 44. PERMUTE, RATEAZIONI. O511

A. ACQUISTIAMO [redacted] valutazione massima, pagamento immediato, Corso Moncalieri 19.

A privato vendesi [redacted] perfetto 1 anno. Telef. 589-337 pomeriggio.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ABBIAMO auto occasioni, vendite rateali. Cavalieri, Nizza 35, telefono 652-101, 652-202. O549

ABBIAMO Maserati 3500, Flavia convertibili coupé, Fulvia, Appia, Giulia, Giulietta spider sprint, 1500, 1200 spider, Consul 315, R. 8, Innocenti spider. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 546-681. O504

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. [redacted]

ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, Appia, [redacted] permuta rateizza. Gioberti 17. O312

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTONOLEGGI all'Autogiacosa noleggi senza autista 1100, 600, 500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE Moretti dispone diverse Giulietta, Appia, 1100, 1300, 1300, 950 Innocenti spider, diverse 600, 500. Cambio, rateizzo, Via Baretti 35, tel. 655-514. O879

AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, [redacted] 42-535: Mercedes, Flavia, Flavia coupé, Appia III, II, Giulia T.I., Giulietta T.I., sprint, spider veloce, Citroen DS 19, Peugeot 403, Anglia, Innocenti spider, 600, 600 D, 103, 1500 cabriolet, 2100. Cambi, rateazioni. O385

AUTOSALONE vende permuta rateizza 500 giardinetta '61, 600 tutti i tipi, Fiat 1500 spider '60, Ford Consul '61, R 4 L in garanzia. Francesco [redacted] Paola 46, tel. 547-209.

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

BOGGETTI, via Madama Cristina 66, tel. 60-819, compra, vende, cambia vetture nuove, occasione. Garanzie, rateazioni. O450

CAMIONCINO o furgone Corlasco pronta consegna portata oltre 5 ql. circa, minimo anticipo, rateazioni sino a 30 mesi senza cambiali. Telefonare 326-232 via Barletta 135 interno cortile. O792

CITROEN DS 19 occasione vendesi. Telefonare 519-682, Fabro 10 bis.

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

COMPERIAMO, vendiamo, prenotiamo, permutiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19.

COMPRATE VENDETE [redacted] NEI SALONI DI FIDUCIA. ECCO UNO DEI SUPER-SALONI: RICORDATE VIA VIGONE 44, TELEF. 386-973. E' SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE CON UNA VASTA GAMMA DI OGNI TIPO FIAT, ALFA ROMEO, LANCIA, ECC. VENDITA PERMUTE RATEAZIONI. VISITATECI.

DA MONTICONE, PETRARCA 6. TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO. PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O551

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino belvedere, 500 giardiniere cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19.

FLAMINIA Touring [redacted] convertibile. Flavia convertibile 11 mesi interno pelle. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O622

FLAVIE Fulvia nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O622

FORD Taunus consegna sollecitamente Italcar Concessionaria, corso Giulio Cesare 202, tel. 237-777.

GARANZIA e facilitazioni di pagamento senza cambiali su vetture d'occasione trovarete alla Ford Ateuto via Barletta 133 telefono 326-232 disponibili salvo il venduto: Anglia, Cortina, Consul 315, Taunus 17 M berlina e familiare, 600, 1100, furgone 600, Dauphine. O792

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo. O758

LE PIU' BELLE [redacted] D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE [redacted] SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

OCCASIONE causa trasferimento privato vende 1300 Fiat 1962, Cortina Ford 6 mesi, Arianna 1960 perfette. Telefonare 790-436. O853

OCCASIONI! Occasioni! Assortimento vetture: Giulietta, Dauphine, 600, R 4 L, 1100 103; sprint. Corso Trapani 71, telefono 383-543.

OPEL Kadett, Rekord, consegne immediate, prove rateazioni. Ritiro usato valutando massimo. Intercar, via Ventimiglia 166, telefono 670-100.

OPEL Kadett normale lusso, Caravan, consegna pronta. A disposizione per prova. Massano, via Susa 25.

PRIVATO vende a privato 1100 modello '57 completamente rimesso a nuovo prezzo buono. Principe Oddone 96, autorimessa. A759

PRIVATO vende Taunus T.S. chiara. Telefonare 769-058. A857

PRIVATO vende 600 '56 et 500 '59, facilitazioni pagamento. Tel. 390-509.

RATEALMENTE 1500 750 mila, 1100 D 780.000, spider 1600 [redacted] chi mesi, Appia II, Appia III, 720 mila, 600, 500, assortimento. Telefonare 20-809. O938

REGALIAMO più spazio e minor consumo acquistando Cortina Ford Ateuto Corso Principe Eugenio 8, Corso Belgio 108, Via Barletta 133. Prove anche mattinate festivi, minimi anticipi, rateazioni 30 mesi senza cambiali. O792

SIMCA 1000 7 mesi, Dauphine, 1200, 1100 H, Giulietta sprint, 600, 500, furgone 600, Volkswagen 9 posti, 500 giardiniera. Tel. 380-800.

SIMCA 1000, 1300 GL, prove, prenotazioni alla Locauto. Fratelli Lavore Concessionaria per Torino, consegna sollecita. Corso Peschiera 343, telefono 790-436. O853

SIMCA 1300 GL prove, prenotazioni Renato Morelato concessionario per Torino, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-989. O303

TRIUMPH, le vetture di classe, ricambi, assistenza, Cavalieri, Nizza 35.

VETTURE d'occasione troverete a prezzi convenienti presso l'Italcar, corso Giulio Cesare 202, tel. 237-777

VOLETE cambiare la vostra Vespa con auto? Cavalieri, Nizza 35.

VOLKSWAGEN, Porsche: Concessionaria Autogaravini, esposizione, vendite, corso Regina Margherita [redacted], telefono 758-920. O436

VOLKSWAGEN vendita, Volkswagen assistenza, Volkswagen carrozzeria. Concessionaria Pastorino, Corso Sebastopoli 227, tel. 383-060, 327-435. Esposizione Corso Giovanni Agnelli 24, telefono 326-316. O944

VOLKSWAGEN 1500, 8 mesi perfetta vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O436

500 Bianchina vendesi ottime condizioni. Telefonare 687-514.

600 d'occasione vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O943

1100 [redacted] 1960 in garanzia vendesi. Telefonare [redacted]-514. O541

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per [redacted]

VESPA motofurgoncini 4 quintali, [redacted], rateazioni, occasioni. Tosa, [redacted] Regina Margherita 61.

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A.A. ACQUISTA anticaglie, libri, rottami, oggetti vari. Sgombero locali. Telefonare 482-493. O399

AFFARONE bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 125.000. Telefonare 882-396, 293-359.

ARMADI laccati e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, Passalacqua 6, telefono 521-918. O420

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni, Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritira commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

FUNZIONARIO causa trasferimento svende televisore imballato grande marca. Telefonare 873-520.

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107. O2992

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole, t. 81-358.

MOBILIFICIO Roma. Bertholiet 16, Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. O18

TELEVISORI migliori marche modelli 1963 sconto 50%, solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 869-883.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati [redacted] aderenti alla Convenz. postale [redacted], i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000 (°)	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250 (°)	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750 (°)	TRIMESTRE L.	600	950

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale internaz., i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Sem. L. 13.500 - Trim. L. 6.900

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57-78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione